This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

77

רשימת מאמרי
שד"ל ז"ל
הנפוצים במכתבי העתים
ובספרים שונים

CATALOGO RAGIONATO
DEGLI SCRITTI SPARSI

DI

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

CON RIFERIMENTI

AGLI ALTRI SUOI SCRITTI EDITI ED INEDITI

COMPILATO

DAL FIGLIO DOTT. ISAIA

PADOVA
PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
Gennajo 1881

Edizione di 300 Esemplari

SIMBOLO DI GRATITUDINE

QUESTO MODESTO LAVORO

FRUTTO PIÙ D'AMORE CHE D'INGEGNO

È CONSACRATO ALLA VENERATA MEMORIA

DI **ALBERTO COHN** E **MARCO TEDESCHI**

CHE VOLLERO E SEPPERO

COLL'OBOLO GIUDAICO

ASSECURARE AI POSTERI

L'EREDITÀ LETTERARIA

DI

S. D. LUZZATTO

INDICE

PROEMIO . . . . . PAG. IX
Elenco degli scritti contenuti in periodici ebraici . . » 1
Elenco degli scritti contenuti in alcuni periodici tedeschi, francesi, italiani ed inglesi . . . . . » 122
Appendice all'elenco degli scritti contenuti nei periodici ebraici . . . . . » 187
Appendice all'elenco degli scritti contenuti nei periodici italiani . . . . . » 192
Elenco degli scritti contenuti in Opere d'altri . . . » 195
Appendice Generale . . . . . » 357
Aggiunte e Rettificazioni . . . . . » 473
Elenco delle Opere di S. D. L. . . . . » 479
Indice delle Persone nominate in questo Libro . . . » 483

PROEMIO

« .... fra' migliori scritti (di S. D. L.), molti ve ne sono che rimarrebbero poco noti, e a molti studiosi inaccessibili, in ispecie in Italia, se non venissero raggranellati di là dove sono collocati .... »

F. Lasinio nel *Corriere Israelitico*, 1865-6, p. 219.

..... ויבואו נא ויפרטו את כל מעשי ידיו לשמותיהם ועניניהם העצומים והרבים בחבורים שלמים וכן שמות כל מאמריו ואגרותיו ותכונותיהם אשר קנו להם מקום בחבורי זולתו ואיה מקום תחנותם.

Senior Sachs nel *Libanon*, 1865, p. 327.

All' esaurimento del còmpito da me assunto, anche per i miei fratelli allora minori, coi Promotori dell' Appello per un « Tributo di riconoscenza alla memoria di S. D. L. » (1), mancano

(1) Esso porta le firme dei signori Alberto Cohn e Prof. Rabbino Marco Tedeschi, ora defunti, i quali ebbero la efficace cooperazione del Cav. Maso Trieste. Al Cohn poi debbo in ispecialità un ricordo affettuoso per avermi esso coadjuvato sempre, finchè visse, coi suoi assennati consigli nella pubblicazione dei varii scritti inediti di S. D. L.

ancora le due seguenti pubblicazioni, segnate nell'Articolo IV° della Convenzione privata 1° Agosto 1867 colle lettere *g* e *i*:

« *g)* Lettere scelte, ebraiche ed italiane, at-
« tinenti specialmente alla ebraica Lette-
« ratura. »

« *i)* Ristampa dei piú importanti articoli
« ebraici, già pubblicati nei più accredi-
« tati periodici della Germania. »

E perciò quando, or son circa quattro anni, stavo per dare alle stampe le *Poesie Ebraiche* del mio venerato Genitore, dopo averne fatto un'accurata scelta con alcuni valenti amici di lui e miei, pensai tosto a due lavori che servissero come di *Prolegomeni* all' *Epistolario* ed agli *Scritti Sparsi.*

Questo, che vede la luce ora, fu incominciato ancor prima dell'altro già pubblicato due anni or sono intorno al Copialettere di S. D. L. (1); ma bentosto, appena n'ebbi steso il primo ordito, dovetti convincermi, come mi convenisse meglio mandare innanzi il *Catalogo Ragionato della Corrispondenza,* per ottenerne dai dotti Semi-

---

(1) Oltre alle 1211 Lettere che trovai nel Copialettere di mio Padre, ne ho raccolte finora altre 2774. Qual profitto io ne traessi pel presente lavoro, si vedrà da chi avrà la pazienza di svolgerne le pagine.

tisti notizie e suggerimenti utili per il *Catalogo Ragionato degli Scritti Sparsi*. E infatti così fu.

Fra quelli che più si segnalarono in ciò vanno distinti i dotti signori S. J. Halberstam di Bielitz ed il Dott. D. Simonsen di Copenaghen. Nè è a meravigliarsi che mi venissero più copiosi questi ajuti dal di là delle Alpi, mentre la maggior parte di tali *Scritti Sparsi* di mio Padre fu pubblicata in Germania, ove la Censura sulla stampa era a quei tempi men severa che in Italia, e gl'incoraggiamenti agli studj Orientali più larghi ed efficaci.

E perciò appunto essendo men noti in Italia, non credetti di deferire al desiderio espressomi da varii amici lontani, di scrivere cioè in francese anche questo lavoro, come avevo già fatto dell'altro risguardante il Copialettere di S. D. L.

Credetti cioè esser mio dovere scriverlo in italiano, a fine di renderlo più accessibile agli Italiani, a cui sono in gran parte ignoti quegli *Scritti Sparsi*, per esser dessi stati pubblicati non solo fuori d' Italia, ma per lo più in periodici e libri ora divenuti rari; non dimenticando anche che l' Italia ebbe altra fiata il primato negli studii ebraici, per opera di dotti cristiani nonchè ebrei, e che anche oggidì alberga una piccola ma eletta schiera di distinti Semitisti, sì cristiani che ebrei, specialmente dopochè piacque al Governo

Nazionale, e da ultimo anche al nostro benamato Re Umberto, di favorirli.

Ai Semitisti poi, che ignorassero la lingua italiana, resterà sempre accessibile una gran parte di questo lavoro, e la più importante, come si vedrà.

Innalzare alla venerata memoria del Padre mio un Monumento duraturo, formato di pietre da lui stesso preparate, ecco lo scopo principale di questo lavoro, ecco la mia sola ambizione.

Alla mia insufficienza procurai porre rimedio col fare appello a quanti più potei dotti Ebraicisti, amici di mio Padre e miei, la cui cooperazione ebbi pronta, cordiale, efficace.

E spero che questa pubblicazione mi procurerà da parte di qualche dotto Ebraicista un progetto concreto sul modo di ristampare in un sol corpo questi *Scritti Sparsi*, essendone evidente la necessità; tanto è vero che il Chiarissimo Prof. Lasinio chiedeva, quindici anni or sono, che a tal uopo venisse nominata « una Commis- « sione di studiosi di cose orientali, in ispecie « ebraiche » (1).

Da questa Raccolta naturalmente vanno escluse le *Poesie Ebraiche*, già da me edite, e l'*Epistolario*, alla cui pubblicazione darò opera quanto prima.

---

(1) Vedi *Corriere Israelitico*, 1865-6, pag. 219.

Ed è evidente che tali scritti trattando di materie disparate, come ad esempio Grammatica, Storia, Esegesi, Poesia, Antiquaria ecc., ed essendo trattati in quattro diverse lingue, è duopo stabilire quali fra essi e con quale criterio direttivo s'abbiano a riunire assieme e pubblicare. Su questo punto è bene ch'io sia illuminato da quelli che più versano in tali materie. Ma era prima necessario ch'essi avessero dinanzi a sè il *Catalogo* possibilmente completo di questi scritti, coi maggiori schiarimenti possibili.

E dico *possibilmente completo*, inquantochè delle molte comunicazioni fatte da mio Padre ai dotti d'oltremonti, con larga mano e con abnegazione non comune, parecchie furono pubblicate dopo la sua morte e talune in questo stesso anno, nè posso lusingarmi che alle mie pazienti ricerche sia riuscito di conoscerle tuttequante.

Ma queste poche lacune, alcune delle quali mi furono colmate in questi ultimi giorni, dopochè questo Libro era già tutto stampato, potranno formare una nuova Appendice, che ben volentieri pubblicherò in appresso, se ne varrà la pena.

Del resto, non mi sarei arrischiato a compilare e pubblicare questo *Catalogo*, se una voce autorevole non avesse detto, nell'occasione che pubblicai il *Catalogo Ragionato della Corrispondenza Epistolare di S. D. L.*:

« Per un'opera in cui la mano non deve esser

« solo guidata dall' ingegno, ma ben anco dal-
« l' amore, bisogna apprezzare il destino d' aver
« concesso ad un gran genitore un tal custode e
« curatore dell' eredità del suo ingegno, quale può
« essere un figlio. » (1)

Come poi questo *Catalogo*, ch'era dapprima un nudo elenco di titoli, e che consegnai diciotto mesi or sono al tipografo in un modestissimo fascicolo di 80 paginette, sia divenuto un Volume di 500 pagine, non dirò. Ne avevo fatto la storia, ma poi la gettai nel dimenticatojo, temendo di esser tacciato di orgoglio. Chi avrà la pazienza di leggere il presente Volume comprenderà da sè come, per un continuo addentellato d'idee, io sia passato da uno ad altro maggiore sviluppo, dal noto all'ignoto, da una ad altra ricerca.

A me corre l' obbligo di tributare un ben meritato elogio agli operai della tipografia Sacchetto, che mi seguirono con intelligenza e diligenza non comuni nelle molte correzioni e aggiunte fatte durante la stampa di un' Opera che contiene scritti di sei Lingue.

Di molti servigi che mi furono resi da varii amici ho fatto menzione nel corso del lavoro. Ma fra questi devo distinguere: il Rab. Giuseppe Basevi, il sig. S. J. Halberstam, l'ora defunto Rabb. Benedetto Levi di b. m. e il Rabbino Prof. Eude

---

(1) V. *Jüd. Literaturbl.*, Magdeburg, 1879 p. 77-78.

Lolli, alla erudizione dei quali ho ricorso più di sovente.

Due altri lavori accessorii avevo preparato: un *Necrologio* di S. D. L., ed una *Bibliografia* di mio fratello Filosseno; e desideravo offrire anche una relazione di altri manoscritti inediti del primo. Ma tutto ciò ho pretermesso, preferendo di formare invece intorno al Maestro una corona de' suoi scolari che sono morti prima e dopo di lui, e di cui parecchi non hanno lasciato veruna discendenza, o non l' hanno lasciata maschile. A ciò venni indotto dall' aver trovato varii lavori di essi pubblicati assieme a quelli del Maestro. È un' opera pia e dettata dal desiderio di mettere in evidenza i loro pregi, sia nel campo letterario e patriottico, che quali Pastori in Israele, nonchè di far emergere l' opera utile prestata da quell' Istituto Rabbinico Lombardo-Veneto, così fatalmente caduto appunto allora che nell' Italia rinovellata si richiedeva per gl' Israeliti un semenzajo di forti e severi studî, e che un' alta coltura scientifica vi veniva in più modi promossa, auspice dapprima il Ricasoli in Toscana.

Del resto, tornando agli *Scritti Sparsi* di S. D. L., egli stesso, un anno e mezzo prima di morire, aveva preconizzato che si ristamperebbero, colle seguenti parole, da Lui dirette al redattore del *Maghid*, in data 24 Marzo 1864:

לין ספק כי לאחרי מותי יתעוררו לאנשים לקבץ פזורי מכתבי.

E il primo ad invocare questa ristampa, dopo la morte di S. D. L., fu il Prof. di Lingue Semitiche nell'Istituto di studî superiori di Firenze, Comm. Fausto Lasinio (1), che fu già amico di S. D. L., e della cui amicizia per me e per la mia famiglia ebbi in più occasioni assai cordiali ed efficaci prove. Egli m'ajutò, con una costanza ed abnegazione senza pari, a migliorare questo lavoro durante la stampa. Egli solo sa quanto gli debbo. Ma più che nella mia riconoscenza, la quale pur gli serberò intera e incancellabile, sono certo ch'egli troverà una vera soddisfazione nella coscienza di aver cooperato ad innalzare un Monumento perenne alla memoria di Lui, ch'egli venerò ed amò tanto.

Quanta fatica mi abbia costato questo lavoro, non dirò, e neppure quanti incoraggiamenti io abbia ricevuto durante la stampa di esso, privatamente e pubblicamente, da persone autorevoli. Bensì dirò che il premio maggiore a cui io potessi aspirare, l'ho già raggiunto nel contento inesprimibile provato durante il lavoro medesimo.

24 Decembre 1880.

---

(1) Nel *Corriere Israelitico*, 1865-6, p. 219.

בכורי העתים

Bicuré Aïttim, Editore Antonio Schmid, Vienna.

Neujahresgeschenk zur belehrung und unterhaltung für gebildete Israeliten (*Dono pel nuovo anno per istruzione e diletto degli studiosi israeliti*).

1825-6 — מנחת בכורים לראשית שנת תק"פו
Poesie, pagine XII—148. — כנור נעים

Questo periodico cominciò nell'anno תק"פא 1820-1. Lo Schmid merita una speciale lode per l' incoraggiamento da lui dato alla letteratura ebraica, come appare chiaramente dalla seguente lettera, che posseggo in abbozzo nella raccolta delle lettere autografe di mio Padre, e che credo opportuno di qui pubblicare:

ALL'ORNATISSIMO SIGNORE
Sig. ANTONIO SCHMID,
I. R. privilegiato Stampatore in Vienna.

Stimatissimo Signore,

Trieste, 5 Maggio 1824.

In mezzo al profondo rincrescimento che in me da lungo tempo cagionava lo scorgere i sacri studj israe-

litici e la sacra ebraica lingua sì poco fervorosamente coltivarsi oggidì da'nostri nazionali dell' Italia, con singolar gioja, sebbene non senza confusione e rossore, vidi il Manifesto da L. S. in data 10 Marzo 1823 pubblicato, in cui Ella tuttochè non Israelita, nella virtuosa brama di promuovere il maggior bene degli Ebrei dell' Italia, si offre ad assumere anche a proprie spese l'edizione di quelle opere ebraiche che si desiderassero, sì antiche che nuove. Io, il quale della lingua e letteratura ebraica feci mai sempre la mia più favorita occupazione, non tardai di pensare al modo di cooperare, per quanto per me si potesse, a sì lodevole scopo, che in L. S. altamente ammirai. Feci quindi una collezione di varj pezzi poetici, che a me guadagnarono un qualche nome in Patria e fuori; ed a tale racccolta premisi una ragionata ed energica Prefazione, *tendente a ridestare in petto ai miei correligionarj la sopita affezione alle nazionali lettere. Presentato il tutto alla sana critica dell' egregio Rabbino di Venezia, ne ottenni quell'obbligante Lettera, che in fronte dell'opera si legge. Spedisco ora a L. S. il volumetto, affinchè, se così le piace, dopo che passato lo avrà alle mani dell'esimio I. R. Censore, al quale ignoto non riescirà il mio nome, non meno che alle mani di qualche dotto Israelita a L. S. conosciuto, ne assuma a di Lei spese la pubblicazione. Basterà per mia ricognizione quel numero di esemplari che a L. S. piacerà di accordarmi, mentre quest'affare non viene da me riguardato qual particolare speculazione, ma piuttosto quale incominciamento di lunga corrispondenza. Sono attualmente occupato in altra lunga*

opera in prosa, non meno istruttiva ed interessante, che dilettevole e variata, di cui potrei spedirle il primo volumetto tosto che sortito fosse il presente. In attenzione di pronti riscontri, ho l'onore di dirmi

di L. S. Devot.^{mo} Serv.^{re}

SAMUEL DAVID LUZZATTO

Il ככור כעיס doveva dapprima uscire alla luce in un volume a sè, ma in appresso lo Schmid preferì di includerlo nel נפ"ע, però con una paginatura propria.

Nella lettera quì sopra riportata si parla di *una ragionata ed energica Prefazione.* Ora il כ"כ è preceduto bensì da una Prefazione, ma questa, di sole 6 pagine, non è che una piccola parte di ciò che l'Autore aveva a quest' uopo preparato. Il relativo manoscritto, tutto di pugno dell'Autore, è composto di 3 fascicoli di complessivi fogli scritti 20. A fianco di alcuni periodi sta scritto di pugno dell'Autore: " Escluso dalla I. R. Censura. „ Di ciò che fu escluso, solo una piccola parte fu dall'Autore stesso rifatta sotto altra forma. Di questi tagli operati dall' I. R. Censura egli parla in una lettera, che pure posseggo in abbozzo nella raccolta delle lettere autografe, in data 14 Gennaio 1825 diretta al suo amico I. S. Reggio:

« Nuove modificazioni, per soddisfare l' I. R. Censura, o più veramente, la Polizia segreta, ch'è estremamente severa ..... Finalmente con qualche mio sacrifizio, gravoso per un autore, il tutto è accordato, e la licenza è data. »

La Prefazione che fu stampata non è pertanto che il principio, monco, di quella ch' io posseggo manoscritta. In questa l'Autore entra nei dettagli delle bellezze e della utilità della lingua ebraica, dopo aver detto che spera che l'impulso dato da altri sarà fruttifero; dà spiegazione di alcuni testi astrusi di Michea, di Giobbe e dei Salmi, ed offre un nuovo commento sulla parte vacua che dovevano lasciare i Leviti nelle loro città, ed uno sul fatto del profeta mandato da Dio a Geroboamo e che disobbedì in parte ai suoi ordini; parla a lungo dei sinonimi, ed infine delle varie forme dei verbi.

Fra le poesie contenute nel כ"כ havvene una intitolata כתר תורה composta di 8 stanze. Ora fra gli scritti inediti havvene uno incompleto il cui scopo si è quello di sviluppare meglio le idee ivi contenute, dimostrare cioè la divinità della missione di Mosè, la perfezione ed immutabilità della

Legge mosaica. Sono 3 capi, coi quali si sviluppano le prime 5 stanze; ed eccone i titoli:

תורה מן השמים, התורה שלמה, התורה לא תשתנה.

אגרת

כוללת הבדלת שני הלשונות הנרדפים תָּר מְרַגֵּל וארבע המליצות משרש אחד ירא את, ירא מן, ירא מפני, ירא מלפני ..... idem, 25—35

Lettera sui sinonimi תר e מרגל e sul valore delle quattro espressioni ירא את, מן, מפני, מלפני.

Nella Lettera suaccennata a Reggio, 14 Gennajo 1825, stà scritto:

« Consigliato poscia dal Signor R. M. Randegger [suo maestro] mio insinuatore a Schmid, di farmi conoscere alla Germania con qualche cosa pure di più solido ed istruttivo che i versi non sono, mandai una Lettera contenente due הבדלות. E ciò basta per questo anno, mentre lo stampatore è già a sufficienza fornito. Per un altro anno però so ch'è sprovveduto.....

Siamo amici, io volentieri dividerei tal fatica con voi. Qual cosa sì bella e sì utile, quanto un'opera di vario stile, e di varia materia, e fatta con un medesimo spirito, e con un piano concertato? È il mio cuore che vi parla, io conto sulla vostra fede ecc. »

Dal בית המאור, pubblicato a Lemberg nell'anno 1847 per cura del suo amico O. H. Schorr, deducesi che l'Autore aveva fin dal suo 18.° anno intrapreso un'opera completa sui Sinonimi della lingua ebraica, alla quale aveva posto per titolo:

עמקי שפה
ספר כולל אגרות תושיה
להורות לעמקי שפה וכבדי לשון את יקר תפארת לשון הקדש
יתבארו בו חלקי הוראות לשונות נרדפים
ושאר חקירות כאלה במעמקי שפת אבותינו

Ivi anzi egli ne pubblicò, oltrechè i due Sinonimi quì sopra indicati con maggior estensione, due diverse Introduzioni a detta Opera, dichiarando però che il molto tempo che doveva dedicare all'insegnamento gl'impediva di dare effetto al suo divisamento, benchè già ne avesse pubblicato buona parte (come si vedrà più innanzi in questo medesimo Catalogo), e benchè altre parti di questo lavoro egli avesse inedite.

Di queste parti inedite, alcune egli stesso pubblicò posteriormente nel יזרון e nel כרם חמד, come si vedrà più innanzi. Altre rimangono tuttora inedite presso di me, sia in appositi fascicoli, che nelle sue Lettere. Forse verrà un giorno in cui si pubblicheranno in un solo volume, sotto il medesimo titolo che gli dava l'Autore, tutto

quanto egli scrisse intorno ai Sinonimi ebraici e ad altri punti risguardanti la lingua e la poesia ebraica; ed intanto offro quì in ordine alfabetico *l'elenco dei Sinonimi inediti* (1), nonchè di alcuni che si rinvengono nei Commenti ebraici dello stesso Autore (2), indi *alcuni cenni sui diversi lavori inediti*, che potrebbero per avventura trovar posto in una pubblicazione che avesse a intitolarsi: עמקי שפה.

א

אלהים, הויה, שדי L.ª 26, 9, 1819; Lett. ,radici אבב־אבד
; Lettera 7, 12, 1819 radice di ואמְשך ; 19, 11, 1819
אחר, מהמה, בשש Lett. 9, 3, 1820; איש, אדם,
גבר, אנוש L.ª 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 29; ארב צדה
אליה, זנב id. e Ms. B, N. 66; אִם, הֲ id. e Ms. B, N. 43
אבר, כנף Is. 6, 9; אַל, לא Lettera 23, 2, 1819;
Ms. B אזל Is. 17, 8; אשרים, אשרות Ez. 17, 3;
N. 53; אהב את, אהב ל.... Ms. B, N. 89.

---

(1) Nei manoscritti non sempre sono indicati i sinonimi editi; dovetti quindi formarmi prima un elenco alfabetico di questi, indi colla scorta di questo elenco ricercare pazientemente gl' inediti.

(2) Nell'esame delle lettere e degli scritti inediti ebbi la gentile cooperazione del Rabbino G. Basevi di Padova, e in quello dei פירושים del Rabbino Prof. G. Jarè di Mantova, entrambi scolari di mio Padre.

ב

בחן, נסה Lett. 23, 2, 1819 e Ms. B, N. 50; בָּא, אָתָה
Lett. 27, 2, 1819 e Ms. B, N. 49; בר, אֹכֶל Gen. 41, 38;
בחר דבר, בחר בדבר Ms. B, N. 6; בן מות, בן תמותה
Manoscritto B, N. 34; ברך Ms. A p. 20.

ג

גוש, גשש Gen. 32, 25; גר, תושב Esodo 12, 48; גזר, גרז,
וגרש Lev. 21, 7; גפן, שורק Is. 5, 2; גדר, פלל Lett.
23, 2, 1819; גדר, שטה Lett. 27, 2, 1819.

ד

דשן, אפר Lettera 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 35; דגן, בר
Lettera 27, 2, 1819 e Ms. B, N. 18; דגל, נס, ומפה
Num. 1, 52; דמות, פסל, וסמל Is. 40, 18; דלת,
שאב Ms. B, N. 59; דֶּבֶר, מַגֵּפָה Ms. B, N. 80.

ה

העיד, ענה, Lettera 9, 3, 1820 e Manoscritto C, N. 4;
הדיח, חפיץ Manoscritto C, pag. 28; הכרית, האביד
ibid. pagina 32; הגיד Manoscritto B, Num. 83;
הוֹנָה, רִמָּה ibid. N. 85; החליף, המיר Lett. 5, 1, 1819
e Manoscritto B, N. 58; הֵעֵז, הֵעִיז Is. 10, 31; הוי,
אוי Is. 28, 1 e 45, 10; המית, מותת Ms. B, N. 33;
הקיף, סבב, הכתיר, עטר, חגר, אזר, אפד, צנף, אפף

Manoscritto B, N. 16; התפלל, התחנן, חִלָּה פנים, עתר Manoscritto B, N. 56.

ז

זרוע, אזרוע Manoscritto B, N. 78.

ח

חן וחסד Ger. 2, 2; חמוץ, אדום Is. 63, 1; חיל, צבא, גדוד Manoscritto B, N. 9; חרב, יבש Ms. B, N. 11; חסד Manoscritto B, N. 84.

ט

טַח, וטָח Is. 44, 18; טלית Lettera 31, 7, 1863.

י

ירח, לבנה Lettera 5, 1, 1819 e Manoscritto B, N. 28; יְרֵאָה, מוֹרָא Manoscritto D, pagina 18; יקץ, עור Manoscritto B, N. 5.

כ

כלה, תמם, גמר, שלם Is. 38, 13 e Gen. 21, 8; כֵּן, כָּכָה, כֹּה Manoscritto B, N. 94.

ל

לשון, שפה Manoscritto A, pag. 54 e C, p. 25—27; לא, אל Manoscr. B, N. 36.

מ

מינים Lett. 31, 7, 1863; מָגוֹר, יִרְאָה, פַּחַד, אֵימָה, מְהוּמָה, Manoscr. C, p. 36 e D, p. 18; מביא דבה, מוציא דבה Lett. 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 38; מלשין, הולך רכיל ibid. e Manoscritto B, N. 39; מעביט, מלוה, משאיל ibid. e Manoscr. B, N. 45; מוג, מכם ibid. e Ms. B, N. 64; מפתה, משיא, מסית Lettera 23, 2, 1819; מאכל, לחם, אֹכֶל, מזון Lett. 27, 2, 1819; מצוה, חקה, תורה Gen. 26, 5; e Manoscr. B, N. 17; משליח, מְשַׁלֵּחַ Ms. B, N. 15; מספר, מנין, חשבון, ראש Lett. 5, 1, 1819 e Manoscr. B, N. 57; מתנים, חלצים Manoscr. B, N. 74.

נ

נוס, ברח Lettera 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 41; נסחא, גירסא Gen. 12, 8; נוה, הִוָּה Lev. 6, 20; נִגַּשׁ, קרב Manoscritto B, N. 4; נאד, נבל Manoscritto B, N. 14; נלאה, לא יכול Manoscr. B, N. 81.

ס

סקל, רגם Lettera 30, 5, 1820; סליחה, תוכחה, בקשה Lettera 22, 11, 1844; סגר, נעל Lettera 23, 2, 1819; סרה, שוא, און Is. 1, 5.

ע

עושר, חיל, הון, כבוד, רכוש, מקנה, קנין; Lett. 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 61; עיר, קריה ibid. e Ms. B, N. 65; עִמִּי, עִמָּדִי Manoscr. B, N. 25; עִם, אֵת Ms. B, N. 90; עלה, דלק, נסק Levit. 6, 2.

פ

פא , פנה, זוית, מקצוע, קרן Lettera 27, 2, 1819; פלה, דלק, נסק Levitico 6, 2; פִּקֵּחַ, גְּלוי עינים Manoscritto B, N. 10; פרש, צואה Ms. B, N. 92; פרע Ms. B, N. 100; (גדר) פלל Lett. 23, 2, 1819.

צ

צלם תואר ותבנית Gen. 1, 26; צֹאה, צֵאה Is. 28, 8; צום ותענית Is. 58, 1; צִפָּה, הוֹחִיל, קִוָּה, חִכָּה, שִׂבֵּר Manoscritto B, N. 51.

ק

קבץ, צבר, קוה Ms. B, N. 19; קרבן, זבח Ms. B, N. 20; קָם Manoscritto B, N. 98.

ר

רדף, דלק Lettera 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 40; רמה ותולעה Is. 14, 11 e Ms. B, N. 22; רגז, התרגז Is. 37, 29; רגע, בקע Is. 51, 13; רפא, חיה Ms. B, N. 26;

ראה, הביט, חזה, צפה, שזף Manoscritto B, N. 82
Ms. C, קלס, עלה, הדר, רמס; e Lettera 9, 3, 1820
.pag. 11 e seguenti

ש

שמש חרס, חמה Lettera 5, 1, 1819 e Ms. B, N. 27;
שבע, רוה ibid. e Manoscr. B, N. 63; שופט, מלך
Deut. 17, 14; שלח, שִׁלַּח Gen. 3, 23; שור, עגל,
פר Deut. 14, 4; שופט, שוטר Deut. 47, 18; שים,
נתן Is. 51, 12; שפט, דון Manoscritto B, N. 7; (גדר)
שטה Lettera 27, 2, 1819 e Manoscritto B, N. 67;
שגג, שגה, תעה Manoscritto B, N. 91; שאול, אבדון
.Manoscritto B, N. 97

ת

תורק Lettera 25, 12. 1864; תחת, מטה Lettera 5, 1, 1819
תור, רגל e Manoscritto B, N. 60; תִּכֵּן, Num. 13, 2;
תִּקֵּן Is. 40, 12; תָּוֵךְ, בֵּין Is. 44, 4; תמול, אתמול
Manoscr. B, תחלה, ראשית Manoscr. B, Num. 79;
.Numero 93

PREFAZIONI ED ALTRI LAVORI INEDITI

RELATIVI AI SINONIMI

N. 1. הקדמה al מבדיל כרדפים composta di 3 foglietti in carta cerulea, numerati 13, 14, 15. Comincia colle parole: ממזרח שמש ועד מבואו e termina ואתה שלום. Pare la prima che fu fatta, perchè vi si parla di un lavoro appena principiato. Sviluppa il seguente tema: L'ignoranza della lingua negli ultimi giorni del II° Tempio, nei quali non era più parlata, rese difficile l'intelligenza dei Sacri Testi, e diede luogo alle tante disparità dei Commenti. Quindi la necessità di fare uno studio accurato delle varie radici.

N. 2. Quattro foglietti in carta cerulea (7 pagine scritte) portanti i num. 1, 2, 3, 4, di pugno dell'Autore. Comincia colle parole: א, ראשונה בסדר האותיות e termina: ואח"כ אפרש הוראת האלף, ושאר אותיות האמנתי אחת אחת במקומה.

Tema: La lettera א.

Le stesse cose trovansi nella Lettera י"ז טבת הת"קף (4 Gennaio 1820) a I. S. Reggio (N. 14 dell' Index Raisonné).

N. 3. Altra הקדמה al מגדיל נרדפים, 2 foglietti carta bianca (3 pagine scritte) numerati 16, 17. Comincia colle parole: הכוונה הראשונה e termina: כי תקבל נסגר פנים יפות את הדרך הקטון אשר אנכי נותן לפניך היום לדוגמא.

Tema: Che egli tenne in quest'opera un metodo piuttosto conforme a quello dei nostri antichi Dottori, di studiare cioè la derivazione dei vocaboli, anzichè dal suono, dal senso, e che non tenne un ordine alfabetico, ma secondo l'occasione.

N. 4. Dieci lettere ossia Corrispondenza immaginaria fra due individui, che ha una certa connessione colla Prefazione al כ"ב di cui si è parlata quì sopra a pagina 4. Titolo: אגרות שביס אבשיס מבני ישראל אשר שם האחד קדמיאל בן עמיהוד התורני ושם השני אקרביאל בן אמתי הפילוסוף אשר הרינו זה לזה אחרי הפרדם איש מעל אחיו, דרך ראשון.

Vari fascicoli e fogli volanti, di tre diverse edizioni, un abbozzo cioè e due copie in buono che si completano a vicenda. In tutto fogli 30, di cui 7 in folio e 23 in 8°. Comincia la I^a Lettera colle parole: רבת שנעה לה נפשי e la X^a termina così: וכל יודעי מדין שכל שלמותיו יתברך איכם מעולם ועד עולם במציאות.

Tema: Intorno ai Sinonimi, a disquisizioni

filosofiche e religiose, a spiegazioni di testi biblici ed alla poesia ebraica. Inoltre tratta dei Sinonimi in generale anche nella lettera 28 Heshvan 5579 (N. 3 dell' Index), e nella lettera 10 Tamuz 5580 egli dice di aver fatta l' analisi di 300 Sinonimi.

In una lettera al suo amico S. V. Lolli, in data 17 Maggio 1824, da me pubblicata nell' Index Raisonné a pagina 114—5 sta scritto quanto segue:

« Veggo che nè le mie circostanze, nè l' indole del mio cervello non mi permettono di terminare verun trattato continuato: ripigliai dunque le mie Lettere filosofico-teologiche. Voglio presentarvi un passo della Lettera IV^{a}, in cui מקרניאל espone a קדמיאל rapporto all'esistenza di Dio un pensiero che mi sembra nuovo. L' oggetto della Lettera è di provare che gl' increduli altro non sono che לצים ecc. »

E in altra Lettera, in data 27 Maggio 1824, diretta al Rev.^{mo} Rabbino Maggiore di Venezia, Elia Aron Lattes, da me pubblicata nell' Index Raisonné a pag. 115—6 trovo quanto segue:

« Le spedisco il primo fascicolo dell'opera che intrapresi. Non vi apposi frontispizio, perchè non pensai ancora alla Prefazione. Tuttavia il frontispizio sarà tale: [Vedi quello citato sopra al N. 4. Lo spirito dell'opera è quello di mostrare al nostro secolo la Religione amica della ragione. La varietà delle materie che vi tratto può

allettare i leggitori, ed è questa inoltre l' unica maniera ch' io conosca, onde dare alla luce i pensieri di mille specie che vò quotidianamente escogitando ecc. »

Indi in una lettera del 31 Maggio 1824 diretta all'amico Giuseppe Almanzi (Index Raisonné N.° d'ordre 50) egli dice:

« Udite altro progetto. È lungo tempo ch'io nutro la brama di dare agl' Israeliti un'*Antologia*: era per quest'oggetto ch' io ricercava il תקכמוני. Lo scopo da me contemplato sarebbe stato quello di tentare se mai possibil fosse di far rinascere nella nazione l' amore delle nazionali lettere, che è pur troppo pressochè perito ecc. »

Intorno a quest' Antologia egli scriveva fino dal 2 Marzo 1824 al suo amico I. S. Reggio (in una lettera da me trovata in abbozzo) quanto segue:

« Tardai a scrivervi onde potervi scrivere qualche cosa di nuovo. Cominciai ad applicarmi all'Antologia Poetica. Penso di prem ttervi varie Prefazioni; la prima, che sarà la ultima che stenderò, esporrà i motivi che all'opera m' indussero, lo scopo contemplato, il metodo tenuto, ed i soccorsi dagli amici ricevuti. Cominciai la seconda, cui intitolai: מלמר תולדות השיר העברי La terza e fors' anco la quarta tratterà del gusto. Indi verrà l'Antologia propriamente detta, distribuita in Autori, schierati secondo l' ordine cronologico. Si comincierà dalle notizie biografiche, e a ciascun pezzo di poesia succederanno le note critiche. Le dissertazioni prelimi-

nari saran divise in articoli. Scrissi della prima dissertazione, ossia Prefazione seconda, già tre Articoli. Il primo: יקשיבות מלאכת השיר נעיני העמים בכלל ונעיני בני ישראל בברט a sufficienza, cred' io, e ricco e ragionato. Il secondo: מעלת מלאכת השיר על המלאכות כלכה. Il terzo: מעלת מלאכת השיר על החכמות כלכה. Il quarto sarà: משקל שירי הקדש.

Quivi dovrò copiare l' opinione del מאור עיניים, le modificazioni di Mendelssohn, e le ulteriori osservazioni di יואל בר"יל nella sua Prefazione al Salterio. A tutto ciò potrei aggiungere una mia singolare scoperta ecc. »

Tutti questi lavori furono interrotti dopo la morte del padre suo avvenuta nel dì 21 Aprile 1824. Nella lettera però 12 Aprile 1844 al Dott. M. Sachs (Index Raisonné, N.° d'ordre 452 e nota 127 a pag. 27) parlando del suo Trattato sulla poesia ebraica gli dice che l' aveva scritto 12 anni prima (1832) e inviato 7 anni prima a Delitzsch, il quale ne avea parlato nella sua Prefazione al מגדל עז di רמ"קל a pag. IV. Bisognerebbe quindi dedurne che nel 1832 egli avesse rifatto il lavoro del 1824, a meno che egli non intendesse parlare della sua Appendice alla Grammatica ebraica intitolata *Della Versificazione ebraica*, come infatti si esprime il Delitzsch. (1)

---

(1) ..... et Dissertationem *Della versificazione ebraica*, quam ms. possidemus.

Indi appresso, dopo cioè il 1832, secondo la medesima lettera 12 Aprile 1844, egli vi avrebbe fatto nuove correzioni e aggiunte, profittando di altri manoscritti ch' egli avea potuto esaminare nel frattempo.

In quanto poi ai 4 Manoscritti di cui parlai già a pag. 27 dell'Index Raisonné, Nota 127, aggiungerò quanto segue, dopo averne fatto un più accurato esame. Essi sono una sola e medesima cosa, e seguono a mio credere quest' ordine: Il N. 1 è il primo abbozzo, dopo di che va annoverato in ordine cronologico di lavoro il N. 3, e questo è incompleto, poi viene il N. 4 che è completo, e pieno di correzioni; in esso cominciansi a vedere le traccie della divisione in Capitoli; finalmente nel N. 2 l'Autore aveva cominciato a copiare in bello tutto il lavoro, dividendolo in Capitoli, ma lo interruppe a metà della pag. 12. Nel caso pertanto che si avesse a pubblicarlo, basterebbe aver dinanzi i N.i 2 e 4.

N. 5 e 6. Vedi sopra (pag. 3-5) i 2 scritti relativi al כנור נעים.

I Sinonimi si trovano in 4 manoscritti, due legati e due slegati; il manoscritto C porta il seguente frontispizio, evidentemente più recente degli altri due:

מבדיל נרדפים

SINONIMÌA EBRAICA

ספר

מגיד לאדם מה שיחו, בו יזכה כער את לקחו, וידע כל שרש ושרש מה כחו;
ולא יכשל בדבריו לבטא בשפתיו בגלי דעת דבר אשר לא עלה על רוחו;
מפרש דברי התורה ודברי הנבואות, ונותן טעם לכל תבה ותבה ולכל אות ואות;
והכיף ידו על מבוכות נורלות, ועל פי הפשט הברור ידבר כפלאות;
וטף דבש אמרי כעם כמטר יערוף וכטל יזל, להעמיד קבלת רבותיכו ז"ל;
ויוכיח כי על עומק פשטי הכתובים יכודתה, וליכא מידי דלא רמיא באורייתא.

מלאכת עבודת
שמואל דוד לונאטו

יש הפרש גדול בין המלות; ויש בחלוקי הלשונות ידיעה מופלאה, חכמה מפוארה. רבנו בחיי פרשת עקב.

תק"פא

בבורי העתים Segue

תק"פו 7—1826

ארבע הבדלות: פחד, אימה, מחתה; שונא, אויב; מלט, פלט חלץ, נצל, ישע; אושיע אותו, אושיע לו
pag. 147—151 (Sinonimi).

Nel Manoscritto B c'è anche molto di inedito relativamente al II° di questi Sinonimi, e c'è un commento prendendo argomento dal סוכה, indi tratta dei 13 attributi di Dio.

שמנה הבדלות: הִלֵּל, שִׁבֵּח, הוֹדָה, בֵּרַךְ, פֵּאֵר, הָדַר, כִּבֵּד; מִנְדָּה, בֵּרְכָה; בִּרְכַּיִם, כְּרָעַיִם; בָּרַךְ כָּרַע; שֵׁם, תְּהִלָּה, תִּפְאֶרֶת; פְּאֵר תִּפְאֶרֶת; הוֹד, הָדָר; הָדָר, הֲדָרָה
pag. 151—163 (Sinonimi).

Sotto il titolo di נרך c'è nel Manoscritto A qualche cosa d'inedito. Egualmente nel Manoscritto C, pag. 3 e seguenti, e quì prende argomento a parlare del מ' סיגר con lunga analisi; e così anche nel Manoscritto D pag. 5, 6, dove parla anche di certe forme della Sintassi ebraica.

שתי הבדלות: קָלוֹן, חֶרְפָּה, בּוּז, בּוּשֶׁת, כְּלִמָּה; מָשׁ, מָשַׁשׁ, מִשֵּׁשׁ (Sinonimi)
pag. 164—167

חקירות חדשות בענין חלופי הוראות קצת הזמנים בעלי תמונות מתחלפות
pag. 167—174

Nuove indagini sui diversi significati di alcuni tempi che hanno più forme.

הבדלת חמשת הנרדפים גוי, עָם, לְאוֹם, אֻמָּה, אוֹם; וכללים חדשים בחכמת הדקדוק בענין פעל סתמי (verbum impersonale). Sinonimi e nuovi canoni della scienza grammaticale.
pag. 174—180

Nel Manoscritto C a pag. 24 vi sono altre cose inedite su questi Sinonimi.

ענין גזרת המלות (Etymologia) כולל הברלת הלשונות הנרדפים ירש נחל, ענה העיד, וגדר שם עֵרוֹם ושרש שוקק ושרש אסף
pag. 181 – 196

Sull' etimologia di alcuni vocaboli, e definizione del nome ערום e dei due verbi שוקק e אסף.

Nel Manoscritto A vi sono altre cose inedite a proposito dei Sinonimi ענה, העיד, ove dà il commento della Cantica di Mosè alla vigilia della sua morte.

שתים הברלות: אסף, קבץ, צבר, קוה; זונה, נאפת, מנאפת, קדשה (Sinonimi)
pag. 196 – 203

חמש הברלות: אוה, חמד, חפץ, רצה, אבה; אִיָּה, הִתְאַוָּה; אַוָּה, תַּאֲוָה; לא אבה, מאן; קלל, ארר (Sinonimi)
pag. 203 - 209

Nel Manoscritto A c'è anche, a proposito del 1° di questi 5 Sinonimi, un periodo su שוק.

תקפ"ח 1827—8

שתי הברלות: שוא, שקר, הבל, ריק, רוח, תהו, בהו, כזב; כחש, זכר, שמר
ובאור טעמי החלופים שבין דברות ראשונות לאחרונות
pag. 86 – 95

Due Sinonimi e ragione delle varianti del Decalogo fra l' Esodo e il Deuteronomio.

באור קצת זריות בנקוד עם שתי הבדלות רָפָא, רִפָּא;
id. 95—103 נִרְפָּא, הִתְרַפָּא

Spiegazione di alcune stranezze che si riscontrano nei punti vocali, con due Sinonimi.

הבדלת שני הבנינים משרש אחד הרים, רומם וחמשת
הפעלים סתר, חבא, צפן, טמן, עלם עם הערה על חלוקי
id. 103—109 הוראות הבנינים

Intorno a questi Sinonimi c'è nel Manoscritto A un periodo inedito a pag. 8 che contiene un פירוש al Cap. 25, 2, 3 dei Proverbi traendo argomento dal verbo סתר.

אגרת תנחומים (אל שחב"דל) במות עליו שרה אמו
id. 109—112

Lettera di condoglianza a S. V. Lolli, senza data. (27 Teved 5584 — 28 Decembre 1823).

id. 112—122 דרוש לנער המשלים שלש עשרה שנה

Discorso filosofico sulle passioni, da recitarsi nel giorno di una maggiorità religiosa, preceduto da una breve lettera al medesimo S. V. Lolli, senza data.

id. 122—135 בחקירת חלוקי הוראות הבנינים

Indagini sul differente valore dei בנייס.

id. 136—141 Sinonimi שלוש הבדלות: הֲלוֹם, הֵנָּה, פֹּה, זֶה, כֹּה; כֹּה וָכֹה, אָנָּה וָאָנָה; על כן, לכן

id. 141—149 Sinonimi ארבע הבדלות: לְפֵד, הוֹרָה, אֵלֶף; פִּתָּה, הִשִּׁיא, הֵסִית; ענה, השיב; נשאר, נותר

id. 149—154 Sinonimi שתי הבדלות: הר ה׳, הר אלהים, הר הקדש; פרש, באר, פתר

V' è però nei Manoscritti A e C una parte inedita intorno al primo di questi due.

id. 154—161 Sinonimi הבדלת חמשה שמות יצוע, מצע, משכב, ערש, מטה

C' è qualche cosa d' inedito nel Ms. A.

id. 162—165 עניין צלם אלהים־ האמור בבריאת האדם

Sul significato da attribuirsi alle parole: *coll'immagine di Dio*, dette nella creazione dell'uomo.

id. 166 חתימת המחבר לעמת מחברתו מדבר (אל עם עמק שפה וגו׳)

Poesia di chiusa allo scritto sui Sinonimi. Fu ristampata nei שירי שד״ל a p. 217. Il primo e l' ultimo verso sono un giuoco di parole, vinco-

lato col titolo עמקי שפה che egli voleva dare al suo lavoro sui Sinonimi.

(Vedi בית האוצר דף א׳).

תק״פט 1828—9

pag. 76—81 שדב״הל אל שחב״דל

Lettera di S. D. L. a S. V. Lolli, di data 1 Elul 5587 (24 Agosto 1827) che contiene il Commento del Cap. 31 di Giobbe.

הבדלות: פגש, פגע; קרה, נקרא; מוצאות, קורות; קֶרי, עם
id. 82—90 פירוש כתובים הרבה

Sinonimi col commento di molti testi.

id. 91—105 כללים חדשים בחכמת הדקדוק

Nuovi canoni grammaticali.

אני, אנכי, אנחנו, נחנו, עם ביאור ענין ברכות יצחק
id. 105—110 ליעקב ועשו

Intorno ai pronomi אני, אנכי, אנחנו, נחנו, colla spiegazione delle benedizioni di Isacco a Giacobbe ed Esaù.

id. 110—117 ביאור כתובים נפרדים

Spiegazione di alcuni versetti biblici sparsi (Sal. 84, Sal. 72. Sam. II 23, Giob. 20 e 35, Num. 35, 4, Gen. 36, Es. 1, Gen. 46).

הבדלות: יחד, יחדו; כוס גביע; עטרה, כתר, נזר; מטה, שבט; ארץ, אדמה; אד, נשיאים, ענן, עב; כלי, שמלה; עֶלֶם; דעת אלהים; פרע (1); שמץ עם פירוש ויראו משה את העם כי פרוע הוא (Es. 32) id. 117—123

Sinonimi e dilucidazioni di alcune radici con commenti ad Esodo 32.

id. 123—132 ביאור קצת לשונות מלשון חכמים

Spiegazione di alcune frasi rabbiniche. Vi sono altri lavori inediti su questo tema, il maggiore dei quali intitolato: מערכת לשון חכמים sarà pubblicato dal Chiar. Dott. Berliner nell' לוחר טוב. E vedi anche כרם חמד III, pag. 219.

C'è un volume in folio, colle pagine divise a 4 colonne, per lungo tratto, intitolato: " Dizionario ebraico - rabbinico ". Comincia con: אֵבֶר *membro* e prosegue fino a: *crescere* הִגְדִּיל, e *pregiabile* גָּדוֹל. È evidente però che anche in queste tre prime lettere dell' alfabeto il lavoro è appena iniziato.

Dall' altra parte di questo stesso volume, sotto il titolo: Judaica *15 Maij 1843*, vi sono 22 pagine di estratti da varie opere intorno alle persecuzioni subite

---

(1) Nel Ms. D, parte 2ª, pag. 14, 15, 16 c'è un commento alla Cantica di Debora.

dagli Ebrei, dall'anno 600 all'anno 1740, cominciato da mio Padre e continuato da mio fratello Filosseno.

In una lettera diretta all'amico S. V. Lolli, in data 18 Aprile 1825, da me posseduta in originale, trovo quanto segue:

« ..... Credo spendere più utilmente il tempo mettendo innanzi a' vostri occhi alquanti termini non biblici, che raccolsi ne' giorni addietro dal formulario delle nostre preci. Quanto volontieri io vedrei compilato un Vocabolario di tali voci non bibliche, adoperate da accreditati autori. Quanto ne verrebbe arricchita la lingua santa! Vi dò per saggio 58 termini trovati nelle poche pagine che formano le prime ברכות della mattina, assieme al ברוך שאמר, senza l' איזהו מקומן e gli altri pezzi talmudici. »

Segue ivi l'elenco. Indi:

« Pensateci e scrivetemi, che se entraste in massima, potrei darvi qualche lume sul metodo. Vi dico la verità, che sarebbe opera adattata a voi, e che voi avete quei lumi e quella sagacità che a tal opera si richiede. »

In uno poi dei libri di memorie del mio avo paterno trovai le seguenti linee di pugno di S. V. Zelman, che in allora conviveva con mio Padre:

Mese di Tevet התק"פז. Nel 5587 cominciò il caro mio Maestro R. Samuel David Luzzatto יל"ו il dizionario Rabbinico, al quale io pure Samuel Vita Zelman יל"ו

presto le mie deboli fatiche. Diaci Iddio vita, salute e coraggio alla continuazione d'opera quanto utile tanto lunga e difficile, אמן.

id. 175—7 בן יכבד אב, ניסן הק"פד

Elegia colla forma del Libro dei Re per la morte di suo padre Ezechia.

id. 179—182 קינה על אברהם אליעזר הלוי

Questa Elegia ebraico-italiana fu dapprima stampata nel Novembre 1825 a Trieste in un opuscoletto, ed ora fu ristampata nei שירי זל"ל a pag. 218—225.

1830—1 תקצ"א

pag. 167 תפלה לרפואת הקיסר יר"ה תק"פו

Preghiera per la guarigione di S. M. l'Imperatore, 1826.

בכורי העתים החדשים

I, 1845, p. 6 פירוש פוקד עון אבות על בנים

Spiegazione del testo dell'Esodo (XX, 5), che Dio fa scontare ai figli le colpe dei genitori.

pag. 35—37 Radice di קדש, שד, דד שרש קדש, שָׁד, דַּד

פירוש וגם אני נתתי להם חקים לא טובים, יחזקאל כ׳ כ״ה

pag. 38

Spiegazione del testo 25, C. XX di Ezechiele: " E anch' io diedi loro statuti non buoni. "

pag. id. ענין עקידת יצחק

Sul sacrifizio d'Isacco.

pag. 44 שיר על ההגבהה

Poesia sull' elevazione della Bibbia. Traduzione dal tedesco del Dott. Gabriele Riesser di Amburgo. Fu ristampata ora nei שירי שד״ל a pagina 232—7 con a fronte l'originale tedesco.

כֶּרֶם חֶמֶד

KÈREM HHÈMED (1)

כולל מכתבים יקרים אשר הרינו חכמי זמננו איש אל רעהו בעניני האמונה והחכמה. אספתים וגם הוצאתים לאור אנכי הצעיר שמואל ליב גאלדענבערג מתושבי טארנאפאל.

COLLEZIONE DI LETTERE SCIENTIFICHE

REDATTORE S. L. GOLDENBERG

Vol. I, Vienna 1833, pag. 16–18

על זמן המצאת טעמי תנ"ך, על מקור שם תנור, על נוסחת דמושדין קטמא בתרגום אונקלוס (פר' צו), על פסוק ואפי על תבליתם (ישעיה י' כ"ה).

Lettera (N. 7) a Salomone Rapoport in Tarnopol, di data 28 Av 5589 (27 Agosto 1829).

Sull' epoca dell' invenzione degli accenti tonici della Bibbia, sull' origine del nome Tannur,

---

(1) Debbo questi sunti del כ"ח in ebraico ed italiano alla gentilezza del Rabbino Moisè Tedeschi di Trieste. I. L.

sulla vera dizione d' un versetto nella traduzione d' Onkelos (1), ed una conghiettura sopra un testo d' Isaia (Cap. 10, v. 25).

Vol. I, pag. 71–4

על שני מניני ב"י (פר' פקודי ובמדבר), על תיבת המארדים (פר' נשא), ועל תנופת הקרבנות והלוים (פר' בהעלותך).

Lettera (N. 18) al redattore Rabbino Goldenberg, in data 10 Kisleu 5591 (25 Novembre 1830).

Sulle due numerazioni degl' Israeliti nel deserto, sul valore d' un vocabolo ebraico, e sopra una cerimonia riguardante i sacrifizi ed i Leviti.

Vol. I, pag. 106–8

על בית לימוד הרבנים בפאדובה.

Lettera (N. 32) al medesimo, senza data.

Sul Collegio rabbinico di Padova.

Vol. II, Vienna 1836, pag. 70–81

על דבר כלל הנדסי להראב"ע בספר יסוד מורא.

Lettera (N. 7) al Rabbino Rapoport, in data 13 Sivan 5594 (20 Giugno 1834).

---

(1) Gli dice, che origine di questo suo lavoro sulla traduzione d' Onkelos (l' אוהב גר) è stata la variante trovata nel Pentateuco ediz. Lisbona רנ"ו (1496) ove nel תרגום אונקלוס della sezione ויקרא Cap. 1, v. 16 invece di דמוקדין קטמא che non ha senso, sta דמוזדין.

Difesa d' un teorema geometrico dell' Abenesra.

Vol. II, pag. 119–123

קדמות ס׳ איוב

Lettera (N. 14) a Beer Blumenfeld di Brody, in data 20 Ijàr 5591 (3 Maggio 1831).

Antichità del Libro di Giobbe.

Vol. II, pag. 129–131

ביאור פסוק שחת לו (שירת האזינו), פירוש מקראות על פי דילוף נוסחא לפי הסברא צריך מַתין מַתין.

Lettera (N. 18) al Rabbino Goldenberg, in data 9 Ijàr 5595 (8 Maggio 1835).

Commento ad un testo della Cantica del Deuteronomio. Sull' esegesi dietro nuove dizioni conghietturali dei testi biblici.

Vol. II, pag. 149–153

על אנשי הסד בעיר מנטובה וליוורנו שהניחו אתריהם ברכה סך לבתי לימודים.

Lettera (N. 24) al medesimo, in data 8 Av 5595 (3 Agosto 1835).

Generose disposizioni testamentarie di Samuele Trabotti di Mantova per un Istituto pio, e d'Isach Franchetti di Livorno per un Istituto scolastico.

Vol. II, pag. 162—6

גדר מלות נרדפות.

Lettera (N. 26) al Rabbino I. S. Reggio in Gorizia, in data 9 Kisleu 5594 21 Novembre 1833).

Definizione d'alcuni sinonimi: בעבור, למען, בְּעַד מִפְּנֵי, בגלל, על, מִן.

Vol. II, pag. 174—182

נגד איש שהוה דעתו להעתיק שני התלמודים ללשון נכרי.

Lettera (N. 30) al Rabbino Goldenberg, in data 1 Sivan 5595 (29 Maggio 1835).

Contro un tale che si proponeva di tradurre lui solo i due Talmud — prendendone poi argomento a dilucidare alcuni termini talmudici.

Vol. III, Praga 1838, pag. 61—76

מי הוא מחבר המשנה ועל סדר מסכתותיה ונגד הרמ"בם.

Lettera ad I. S. Reggio in Gorizia, in data 12 Sivan 5597 (15 Giugno 1837).

Chi sia stato l'autore del Codice Misnico, d'onde l'ordine dei trattati di esso, e contro il Maimonide (1).

---

(1) Su questo tema veggasi anche ciò che l'A. scrisse nei Discorsi Storico-Religiosi, Nota a pagina 14—17. I. L.

Vol. III, pag. 173–9

ביאור קצר כ"י להראב"ע על ס' שמות.

Lettera al Rabbino Goldenberg, in data 9 Tammuz 5597 (12 Luglio 1837).

Di un Manoscritto contenente un sunto del Commentario dell' Abenesra sull' Esodo, in cui hanvi alcune idee che non si riscontrano nel Commento suo ordinario, e gliene trascrive alcuni saggi.

Vol. III, pag. 181–9

ר' האי גאון הוא מחבר שיר מוסר השכל.

Lettera a Jehuda Leone Dukes in Amsterdam, in data 7 Ijar 5597 (12 Maggio 1837), in cui sostiene:

Essere il Rabbino Hai Gaon l' autore d' un inno, dal Rabbino Rapoport attribuito ad altri. Disquisizioni filosofiche; l' autore di quest' Inno va annoverato fra quei poeti che non attinsero senonchè a fonte israelitica.

Vol. III, pag. 195–203

על דבר התרגומים בל' ארמי ועל תרגום השבעים.

Lettera a N. N. (Schorr?), in data 14 Shevat 5591 (28 Gennaio 1831).

Sulle versioni caldaiche, e su quella dei Settanta. Gli parla del מקזור ויטרי di רביבו שמקס discepolo di רש"י, posseduto allora da Almanzi, ed ora dalla biblioteca Bodlejana di Oxford.

Vol. III, pag. 208–211

תוכחה לבחור שכתב לו אגרת מרורים.

Rimprovero ad un giovine, il quale aveagli diretto lettera insolente per osservazioni fatte ad un suo scritto; in data 12 Ijar 5596 (29 Aprile 1836).

Vol. III, pag. 219–223

על ענין בית הלל ובית שמאי.

Lettera al Rabbino Rapoport in data 25 Tammuz 5591 (6 Luglio 1831).

Sulle due Scuole rabbiniche d' Hillel e di Shammai.

Anche qui parla del Dizionario misnico da lui iniziato tre anni prima, e ne dà un saggio con questo lavoro.

Vol. III, pag. 225–230

עוד הפעם על פירוש מקראות לפי נוסחא חדשה עפ"י הסברא.

Lettera al Rabbino Salomon Rosenthal, in data 19 Tishrì 5597 (30 Settembre 1836).

Ancora sull' interpretazione conghietturale dei testi biblici (Vol. II. pag. 129).

Chiude facendogli la descrizione dello stato politico degli Ebrei in Italia.

Vol. IV, Praga 1839, pag. 23—41

על מחזור ויטרי ומחזור והראן.

Lettera al Rabbino I. S. Reggio, in data 9 Tishrì 5598 (8 Ottobre 1837).

Sul Mahhazor Vitry e quello di Orano. — Gli dà copia di alcune poesie di Giuda Levita, del Gabirol e di altri.

Vol. IV, pag. 65—74

ליקוט פיוטים לר׳ משה אבן עזרא לקודים ממחזור והראן ומספר התרשיש.

Lettera al medesimo in data 14 Tishrì 5598 (13 Ottobre 1837).

Molti carmi del poeta Mosè Ibn-Esra estratti dal Mahhazor d'Orano e dal Sefer Attarshish.

Vol. IV, pag. 80—97

על קינה לט״ב (1) ועבודת יה״כ בחרוזים ממנו שד״ל בהיותו בן י״ד שנה או ט״ו, על דיואן ר׳ משה אבן עזרא ועל דיואן ר׳ יהודה הלוי.

Lettera al Rabbino I. S. Reggio, in data 18 Heshvan 5598 (16 Novembre 1837).

Riguardo alcuni suoi Carmi giovanili. Considerazioni generali sulla poesia, e particolari sui Divani di R. Mosè Ibn-Esra, e del Rabbino Giuda Levita.

---

(1) Fu pubblicata a p. 118 del ככור כעיס קלק שכי. I. L.

Vol. IV, pag. 131–147

על ביאור קצר להראב"ע על ס' שמות, ביאור רש"י טוב מביאור הראב"ע, דעת אבי"י תלמיד רשד"ל על משנה ה' פר' א' מס' עדיות.

Lettera al Rabbino I. S. Reggio, in data 3 Adar 5598 (28 Febbraio 1838).

Commentario breve dell'Abenesra sull'Esodo. Preferisce i Commentarj di Rashi. Gli trascrive due lunghi inni del primo ed uno di R. Jehudà Levita. Idea del Rabbino Abram Lattes sopra un passo misnico.

Vol. IV, pag. 158–174

העתקת ס' אגרת השבת כ"י לאב"ן עזרא.

Lettera al Rabbino I. S. Reggio, in data 8 Nissan 5598 (3 Aprile 1838).

Gli trascrive l' Epistola dell'Abenesra comprovante il sabbato doversi cominciare dalla sera antecedente, annotandola.

Vol. IV, pag. 174–204

על ענין תיבות מטטרון, פמליא, ככלן: סדר תנאים ואמוראים לפי מחזור ויטרי, פירוש על מס' אבות לר' ישעיה ולרש"י.

Lettera al medesimo, in data 22 Sivan 5598 (15 Giugno 1838).

Valore di alcune voci aramaiche; ordine cronologico dei Rabbini della Mishnà e del Talmud secondo il Mahhazor Vitry (1); Commentario sul trattato Avoth del Rabbino Jesaja e di Rashi (2).

Vol. IV, pag. 257–8

שיר לרב ראפאפארט.

Poesia dedicata a Rapoport, in data 21 Kisleu 5598 (19 Dicembre 1837). (3)

Vol. IV, pag. 287–293

שבח הרמב"ם ושבח ספר יד החזקה שלו.

Lettera a N. N. (Jehuda Wahrmann di Jaroslau), in data 12 Kisleu 5599 (29 Novembre 1838).

Lodi pel Maimonide e pel suo trattato *Jad Ahhazaka.*

Vol. V, Praga 1841, pag. 9–17

ליקוטי אגרת ישנה המיוחסת לר' אברהם בן הרמב"ם ז"ל על מוציאי דבה על המורה, עם תקונים.

Una lettera inedita attribuita ad Abramo

---

(1) Questo fu pubblicato anche a parte. I. L.

(2) Questo fu poi pubblicato nel כוכבי יצחק, XXIX e XXX. Vedi più avanti. (*id.*)

(3) Fu ristampata a p. 244 del בכור כעיס חלק זכי. (*id.*)

figlio del Maimonide, in difesa degli scritti di suo padre, trascritta ed illustrata.

Vol. V, pag. 26—50

אגרת מיוחסת לאברהם בנו של הרמב"ם, ביאור רד"ק על תהלים, ביאור קכ"ג תיבות מוצאות מס' השרשים לר' יונה בן גאנאח.

Lettera al Rabbino Goldenberg, in data 28 Elul 5598 (18 Settembre 1838).

Lettera attribuita ad Abramo figlio del Maimonide. Commentario di Radak sui Salmi. Spiegazione di 123 vocaboli tolti dal dizionario del Rabbino Giona Ibn Giannahh.

Vol. VI, 1841, pag. 4—10

הערות וספיקות חדשות על אודות הפייטן הקליר מאת החכמים שד"ל, צונץ ויש"ר.

24 Av 5598 (15 Agosto 1838) e 26 Kisleu 5599 (13 Dicembre 1838).

Vi si parla da Luzzatto, Zunz e Reggio del poeta Calir, che un anonimo vuole d'origine italiana, da Cagliari, mentre רשד"ל lo ritiene da Köln (Colonia).

Vol. VII, 1843, pag. 19—53

עשרה שו"ת מספר תשובות הגאונים, פיוטי רבנו טם.

Lettera ad un Rabbino (Rapoport), in data Tishrì 5601 (Ottobre 1840).

Riporta dieci quesiti casuistici, allora manoscritti, corredandoli di annotazioni, ed alcuni componimenti poetici di Rabbenu Tam, uno dei più celebri Rabbini della Scuola di Francia nel Secolo XII.

Vol. VII, pag. 53—80

על ביאור כ"י על איזה ספרי תנ"ך מיוחס מאת רש"דל לר' יוסף קרא: ועל כ"י אחרים.

Lettera ad Osias Hirsch Schorr di Brody, in data 18 Tevet 5602 (31 Dicembre 1841).

Riguardo a diversi Manoscritti, (1) con alcuni dettagli della sua vita.

Vol. VII, pag. 214—242

על אודות ספר כ"י בא לו מארץ בארבריא, מקיים דעתו שמחבר חצי הראשון של ספר ישעיה חבר גם חציו השני.

Lettera ad un Rabbino (Rapoport?), in data 1 Elul 5601 (18 Agosto 1841).

Di un Manoscritto di cose rabbiniche venutogli da Barberia, che contiene una raccolta di

---

(1) Qualche ulteriore dettaglio si può vedere nell'*Index Raisonné*, nota 112 a pag. 21-2. I. L.

passi rabbinici di molta importanza su parecchi testi biblici, principalmente sul Pentateuco. — Sostiene che la seconda parte del Libro d' Isaia sia scritta anch' essa dal profeta stesso.

Vol. VIII, 1854, Berlin, editore Senior Sachs, pag. 5—9

מלאכת שד"ל על אודות חשבון הלוח למנין ב"ר: ממאן להניח שאיזה מזמורים נכתבו בימי בית שני.

Lettera al nuovo Redattore Senior Sachs, in data 20 Shevat 5609 (12 Febbraio 1849).

Annunzia un suo lavoro sul Calendario israelitico. — Ribatte l' opinione che certi Salmi siano stati scritti ai giorni dei Maccabei. (1)

Vol. VIII, pag. 37—39

שני אגרות גם הן על ענין התקופות.

Altre due lettere sul nostro Calendario, al redattore Senior Sachs, in data 4 Av e 19 Elul 5612 (20 Luglio e 3 Settembre 1852).

Vol. VIII, pag. 79—83

מדבר בשבחו, ומהגהותיו על תרגום אונקלוס אלה ישבח ואלה יניח.

---

(1) Qualche ulteriore dettaglio si può vedere nell'*Index Raisonné*, nota 198 a pag. 53. I. L.

Lettera al giovine Joseph Noahh Wilkauer di Vilna, in data 21 Kisleu 5613 (2 Dicembre 1852).

Ne loda il talento; e di certe correzioni ad Onkelos altre approva, altre rigetta.

Vol. VIII, pag. 83–87

אינו מניח שאיזה ממזמורי תהלים נכתבו בימי החשמונאים; על אודות אבן עזרא וביאוריו.

Lettera al Redattore Senior Sachs, in data 29 Adar II° 5613 (8 Aprile 1853).

Non ammette che alcuni dei Salmi siano stati scritti ai tempi dei Maccabei. — Sopra Aben-Ezra ed i suoi Commentarii. (1)

Vol. VIII, pag. 97 b–100

הקדמה לס׳ יצירה לרופא שבתי דונולו.

Lettera al Redattore in data 11 Nissan 5613 (19 Aprile 1853).

Contiene copia della Prefazione del medico Sabbathai Donolo al Sefer Jetzirà, trascritta da un Manoscritto esistente nella Biblioteca ducale di Firenze, per cura del prof. Fausto Lasinio.

Vol. VIII, pag. 188–190

על מכתב רב חסדאי למלך הכוזרים.

---

(1) Qualche ulteriore dettaglio si può vedere nell'*Index Raisonné*, nota 273 a pag. 72. I. L.

Lettera al Redattore, in data 12 Nissan 5613 (20 Aprile 1853).

Riguardo allo scritto di Rab Hhasdai al re dei Chossari.

Vol. VIII, pag. 190

שיר לכבוד גבריאל טריאסטי על רפואתו מחליו.

Sonetto in onore di Gabriel Trieste, guarito da fiera malattia; 11 Tishrì 5614 (13 Ottobre 1853). (1)

Vol. VIII, pag. 191–2

הגהות אוהב גר ע"ה על מכתב הרב ר' דוד קאכסעל.

Emende di Filosseno, suo figlio, ad uno scritto del Rabbino David Cassel, in data 27 Heshvan 5614 (28 Novembre 1853). (Segue un Sonetto del Redattore in morte di Filosseno Luzzatto, ed una necrologia di lui).

Vol. IX, 1856, Berlin, pag. 1–14

ק"נ הגהות על הטעמים.

N. 150 emendazioni agli accenti tonici della Bibbia, in forma di lettera al Redattore, in data 12 Elul 5613 (15 Settembre 1853).

---

(1) Fu ristampata a p. 313 del כנור נעים חלק שני. I. L.

ציון

ZION

Ephemerides Hebraicae, sive collectio dissertationum, maxime theologicarum, variorumque hebraicorum scriptorum etc. — ediderunt D.r M. Creizenach und D.r J. M. Jost, Francofurti ad Maenum.

Vol. I, 1840–1, pag. 81–93

דרך ארץ או אטציזמוס.

Atticismo e Giudaismo (ovverosia il Falso Progresso), poemetto satirico intorno al Secolo. (1)

pag. 115–7

על ס׳ יסוד מספר לרא״ב״ע.

Lettera al dott. Creizenach in data 6 Tevet 5601 (30 Dicembre 1840). Vedi כ״ק II, pag. 76.

Sopra il libro יסוד מספר di Abenezra. — Possiedo la traduzione italiana manoscritta di

---

(1) Fu ristampato a p. 249 del כ״כ ק״נ, e ne pubblicai anche una pregevole versione in rime italiane del Prof. Esdra Pontremoli.

questo lavoro, di pugno dell'Autore, che la spedì nel 3 Aprile 1857 a S. E. il Principe Baldassare Boncompagni in Roma, distinto cultore delle scienze matematiche. Nella lettera accompagnatoria egli dice che questo lavoro " fu ingiustamente mutilato nella stampa. „

pag. 118–20

מי כמכה לפסח מאת ר׳ יהודה הלוי עם הערותיו.

Una poesia sinagogale di Giuda Levita con note.

Vol. II, 1842–3, pag. 27–29

פירוש אלהי נצור.

Spiegazione della preghiera אלהי נצור.

pag. 89–91

הערות על תרגום אונקלוס.

Note sulla versione caldaica di Onkelos, in data 26 Tevet 5592 (30 Dicembre 1831).

pag. 145–6

ר׳ שלמה ן׳ גבירול רשות לאזהרות (כ״י).

Introduzione alle אזהרות del Gabirol.

כוכבי יצחק

COHHEVÈ ITZHHÀK

Eine Sammlung hebräischer Aufsätze, exegetischen und poetischen Inhalts, zur Förderung des hebräischen Sprachstudiums, herausgegeben von M. E. Stern in Vereine mit mehreren Gelehrten. Wien.

(Raccolta di scritti ebraici esegetici e poetici, per promuovere lo studio della lingua ebraica, edita da M. E. Stern in unione con molti dotti. Vienna).

Vol. V, 1846, pag. 28—34

מכתב א׳ לחכם הרופא גדליה ברעכער.

Lettera al dott. Brecher in Prossnitz, in data 10 Ijar 5600 (13 Maggio 1840).

Sulle sue disgrazie domestiche, e sul Commento di Brecher al Cosarì. — Su questo secondo punto fu pubblicata da Brecher in principio del II. Volume del suo commento al Cosarì (Praga 1839), una lettera di רז״ל portante la data 21 Adar 5599 (7 Marzo 1839).

Vol. VIII, 1847, pag. 30—31

השגה על מהרש"א ועדות חדשה על גדולת רש"י.

Polemica intorno a מהרש"א e nuova prova della grandezza di Rasci.

pag. 32—33

לאשה חכמה בת אחות אבי היא רחל בת ברוך בן הרופא והמשורר יצחק לוצאטו ארז אפרים בעל בני הנעורים, תקע"ו (1816).

Poesia a Rachele Morpurgo. (1)

pag. 34

לסיום מסכתא, תקע"ט (1819).

Poesia per la chiusa dello studio di un Trattato talmudico. (2)

Vol. IX, 1847, pag. 46—8

הוראת מלת פִּתְהֶן בישעיה ג' י"ז בלשון ארמית. (כתבתי בפירושי לישעיה בשנת תקצ"א).

Valore della voce פתהן in Isaia III, 17, scritto nel 1831.

---

(1) Fu ristampata a pag. 17 del כ"כ ק"נ.

(2) Fu ristampata a pag. 168 del כ"כ ק"נ.

pag. 49—50

על הצעירים המבקשים שתהיה פחיתותם תפארת להם, מפני שגם הגדולים יש להם פחיתות הדומה לה. (כתבתיה בשנת תקע"ו).

Traduzione di una poesia di Lessing, sugli uomini dappoco che vorrebbero giustificare i loro difetti con quelli degli uomini illustri. Scritta nell'anno 1816. (1)

Vol. X, 1847, p. 13

לרחל מורפורגו בהנתנה לאיש נדריה לאשה.

A Rachele Morpurgo per le sue nozze. חדר תקע"ט, 1819. (2)

pag. 86—93

עמק התרוץ.

Poemetto morale-filosofico sulla distribuzione dei beni e dei mali. (3)

Vol. XI, 1847, pag. 5—17

עמק התרוץ.

Seguito.

---

(1) Fu ristampata a pag. 48 del כ"כ ק"נ.

(2) Fu ristampata a pag. 204 del כ"כ ק"נ.

(3) Fu ristampato a pag. 171 del כ"כ ק"נ.

Vol. XII, 1848, pag. 37–51

Come sopra.

pag. 33–37

תשובה להתנצלות בעד מהרש"א.

Risposta ad uno scritto in difesa di מהרש"ל, in data Kisleu 5608 (Novembre 1847).

Vol. XIII, 1850, pag. 13–14

על המתפארים ברע אשר לא עשו מבלתי יכלת. (בשנת תקע"ו).

Traduzione da Lessing, 1816, su quelli che si gloriano di non aver fatto del male, mentre si sa che non l'hanno potuto. (1)

pag. 14–15

לפדיון הבן אוהב גר (אב תקפ"ט).

Poesia per la cerimonia del riscatto del figlio (primogenito) Filosseno. Agosto 1829. (2)

Vol. XIV, 1851, pag. 18–35

הלק כחלק יאכלו.

Poemetto filosofico sull' equilibrio dei beni e

---

(1) Fu ristampata a pag. 49 del כ"כ ק"נ.

(2) Fu ristampata a pag. 227 del כ"כ ק"נ.

dei mali. 1818 - 1838 - 1846 - 1850 תקע"ח, תקנ"ח, תר"ו, ותר"י. (1)

Vol. XV, 1851, pag. 12—13

לכבוד מוהר"ר ישראל גדליה קוים, תקצ"ד (1834).

In onore del Rabbino I. Cases di Mantova, suo scolaro. (2)

pag. 14—17

מצבות קבורה בעיר פאדובה.

Epitaffii dei Secoli XV e XVI, scoperti da Filosseno Luzzatto nel 1844 e annotati dal padre.

A tredici anni, cominciò Filosseno a ricercare e trascrivere alcune vecchie lapidi sepolcrali nei più antichi cimiteri israelitici della provincia di Padova. La raccolta completa si compone di 95 epitaffii, dei quali soltanto 14 si pubblicarono in varie epoche nel כוכבי יצחק, nell'לוגר כקמד e nell'*Orient*. I rimanenti verranno probabilmente pubblicati dal dott. Berliner. — In Parigi poi Filosseno, mediante la dilucidazione di alcune iscrizioni ebraiche, di fresco rinvenute, meritò di essere aggregato fra gli Antiquari di Francia.

Vol. XVI, 1852, pag. 17—20

ס' תורה נדרשת, פרק ראשון.

Torà Nidresced, studi critici sulla veracità

(1) Fu ristampato a pag. 121 del כ"כ ק"נ.

(2) Fu ristampato a pag. 238 del כ"כ ק"נ.

della divina Legge, preceduti da filosofici ragionamenti ed indagini sulla Logica. Cap. I.

Vol. XVII, 1852, pag. 76–8

ס׳ תורה נדרשת, פרק שני.

Torà Nidresced, Cap. II.

pag. 21–4

קינה על גירונדי.

Elegia in morte del Rabbino Ghirondi. (1)

Vol. XVIII, 1853, pag. 13–19

תוכחה על בקשת הכבוד המדומה, תקע״ז ותרי״א (1817 e 1851).

Poesia sulla vanagloria. (2)

Vol. XIX, 1854, p. 82–4

מזמורים לרבינו בחיי.

Salmi del Behhajè, tratti da varii Codici antichi (מקזור ויטרי, מקזור מונפלייר, כ״י וחרלן, כ״י פֵּיס).

Vol. XX, 1855, pag. 13–18

שירי הלולים, לכבוד מיכאל זקש וכו׳.

Canti nuziali per Sachs, ed altre poesie per

---

(1) Fu anche stampata, in foglio volante, a Padova, indi ristampata a pag. 307 del כ״כ ק״נ.

(2) Fu ristampata a pag. 40 del כ״כ ק״נ.

Kaempf, Firkowitz, Rapoport e Gabriel Trieste, e chiusa del דיק לרן (1846). (1)

Vol. XXI, 1856, pag. 25–29

תורה נדרשת.

Torà Nidresced, Cap. III, IV, V.

Vol. XXII, 1856, pag. 20–24

Idem, Cap. VI, VII.

Vol. XXIII, 1857, pag. 10–16

Idem, Cap. VII, VIII, IX.

Vol. XXIV, 1858, pag. 16–20

Idem, Cap. X, XI.

pag. 2

לכבוד יעללינעק.

Poesia in onore di Jellinek. (2)

pag. 25–26

מכתב לפרופיסור י׳ גולדנטאל.

Lettera al prof. Goldenthal, in data 23 Teved 5617

---

(1) Furono ristampate a pag. 290, 293, 294, 297, 303, 313, del כ״נ ק״נ, e l'ultima fu tradotta in versi italiani dal Chiar. Rabb. Prof. Esdra Pontremoli.

(2) Fu ristampata a pag. 321 del כ״נ ק״נ.

(19 Gennaio 1857). — Vedine il sunto nell'*Index Raisonné*, Nota N. 326.

Fu pubblicata anche nell' השחר 1871 pag. 340, e in fine del ס' שו"ת ר' יצחק מלאטאש 161; Vienna 1860.

Vol. XXV, 1860, pag. 15–21

רפואות אהבה.

Ovidii, *Remedia amoris*, traduzione. (1)

Vol. XXVI, 1861, pag. 5–8

תורה נדרשת, פרק י"ב.

Torà Nidresced, Cap. XII, preceduto da una lettera al Redattore in data 3 Tishrì 5621 (19 Settembre 1860), che contiene una vivace polemica contro il Rabbino Leopoldo Eisler.

Questi aveva dato il titolo di *grande critico* a Spinoza. Ed egli dimostra il perchè, a suo avviso, ciò sia falso, concludendo che chi loda l'Etica di Spinoza fa male assai, e chi lo combatte, lo combatte per dovere. Poi tornando al *Torà Nidresced*, corregge alcuni errori di stampa incorsi nel fascicolo 25 del כ"י. — Vedi su questo soggetto anche le note 344 e 345 dell'*Index Raisonné*.

Vol. XXVII, 1862, pag. 19–23

מזמור לתודה, 1817.

Omaggio a Dio. (2)

---

(1) Fu ristampata a pag. 73 del כ"כ ח"ב.

(2) Fu ristampato a pag. 98 del כ"כ ח"ב.

Vol. XXVIII, 1862, pag. 14–20

פירוש מסכת אבות ממחזור ויטרי.

Commento al Trattato *Avod*, Cap. I; dal *Mahhazor Vitry*.

pag. 45–48

מכתב.

Lettera al prof. Pinsker, in data 20 Tammuz 5620 (10 Luglio 1860).

Contiene elogi a Firkowitz per la sua abnegazione nella ricerca delle antichità giudaiche, e a Pinsker per la raccolta da lui fatta di poesie ebraiche antiche, sulle quali gli manda alcune illustrazioni.

Vol. XXIX, 1863, pag. 11–15

פירוש מסכת אבות וכו׳.

Seguito del Commento suindicato al Trattato *Avod*.

Vol. XXX, 1864, pag. 16–20

Idem.

Vol. XXXI, 1865, pag. 11–14

הגהות בשירי הראב"ע הנדפסים בכ"י כ"ה, וקצת תשובה לחידות רב כהנא.

Rettifica con dotte osservazioni e col confronto di varii Codici, alcuni errori di stampa

incorsi nelle Poesie di Abenezra pubblicate nel כוכבי יצחק, Vol. XXV, e scioglie due problemi proposti da רב כהנא; in data 14 Tishrì 5621 (30 Settembre 1860).

Vol. XXXII, 1865, pag. 20—23

מצבת קבורה בעיר פאדובה.

Epitaffii (Numeri VIII—XII della raccolta di Filosseno) con note del padre.

Vol. XXXV, 1868, pag. 15—18

מכתב כ"ו אייר 5607.

Lettera al Redattore Stern, in data 12 Maggio 1847. — Vedine il sunto nell'*Index Raisonné*, Nota 171.

Vol. XXXVI, 1869 pag. 8—10

מכתב ד' סיון 5610, וי"א סיון 5620.

Lettere al Redattore, in data 15 Maggio 1850 e 1 Giugno 1860.

Colla prima gli manda due poesie di sua cugina Rachele Morpurgo, e gliene promette delle altre, e alcune sue, qualora vengano stampate come stanno coi punti vocali. — Gli dà notizie della sua condizione finanziaria, e dell' Istituto Rabbinico, e ne chiede della stamperia Schmid, di Letteris, di Busch, del padre di questo e di

Dukes. Chiede infine se nel כ"י ci sarebbe posto per alcune poesie di Giuda Levita e di Moisè Ibn Ezra, commentate da lui. — In un poscritto gli parla della continuazione della stampa del מקד יצקק.

Nella seconda gli comunica un nuovo Commento da lui ideato al testo di Numeri XII, 7, a somiglianza di quello di Samuele I, XXII, 14, pregandolo di avvertirlo nel caso ch'egli lo trovasse altrove.

Vol. XXXVII, 1873, pag. 6—8

מכתב ו' כסלו 5613.

Lettera al Redattore, in data 17 Novembre 1852. — Vedine il sunto nella Nota 268 dell'*Index Raisonné*.

אוצר נחמד

OSSÀR NEHHMÀD (1)

Briefe und Abhandlungen jüdische Literatur betreffend von den bekanntesten jüdischen Gelehrten, herausgegeben von Ignaz Blumenfeld. Wien.

(Lettere e Dissertazioni concernenti la letteratura giudaica, dei più conosciuti dotti ebrei, pubblicate da Ignazio Blumenfeld. Vienna).

Vol. I, Vienna 1856, pag. 5–8

Lettera (N. 4) a N. N. (Blumenfeld?), in data di Trieste, 14 Tishrì 5591 (1 Ottobre 1830).

Vi fa l'apologia dell'opera *La Medicine curative de M.r Le Roy*, e consiglia ad attenersi a questa medicina che tanto giovò a lui e a sua moglie. Promette mandargli alcuni suoi scritti da stamparsi, qualora sia sicuro che non tarderanno a vedere la luce.

---

(1) Debbo questi sunti dell' אוצר נחמד al mio amico Moisè Coen Porto, Rabbino Maggiore di Venezia. I. L.

pag. 11—13

Lettera (N. 6) ad I. S. Reggio in Gorizia, in data 29 Elul (30 Settembre 1818).

Contiene osservazioni grammaticali sui due Testi biblici Es. IX, 18 e Num. XXII, 6.

pag. 38—40

Lettera (N. 13) a Blumenfeld in Brody, in data 29 Hheshvàn 5591 (15 Novembre 1830).

Si scusa di non aver tempo di dargli ragione di alcuni testi oscuri dell' Ecclesiaste, per essere occupato nel commento del libro dei Numeri, nella Sintassi della sua Grammatica e nella Storia Giudaica dai tempi di Giovanni Ircano in avanti per uso de'suoi scolari. Parla di alcuni sinonimi della lingua ebraica. Quanto a אני אנכי אנחנו נחנו, dice aver già scritto la sua opinione nel בה"ע תק"פט עמוד ק"ט — ad אוה ותאוה nel בה"ע תקפ"ז ע' ר"ך. Quanto al significato di (משלי כ"ה כ') מעדה־בגד ביום קרה e di alcuni versetti d' Isaia, dice di non aver pel momento idee chiare. Promette di soddisfarlo, se le sue domande si aggireranno sugli studj accennati di sopra. Lo prega di metterlo in relazione con נחמן הכהן קראכמאל che conosce vantaggiosamente, e chiede notizie particolareggiate di שמשון בלאך.

pag. 76—79

Lettera (N. 25) a Blumenfeld in Vienna, in data 14 Adar I° (פוריס קטן) 5616 (20 Febbrajo 1856).

Vi rimpiange amaramente la morte del figlio Filosseno, descrive la sua attività e intelligenza, e le lunghe sue sofferenze sopportate pazientemente, si conforta nella fede in Dio, combattendo Spinoza. Lo ringrazia per aver parlato del suo Filosseno, sebbene abbia sbagliato il luogo e l'anno della sua nascita. Gli manda due sue opere che non ha nominate. Riporta l'ingegnoso commento di Filosseno al I° vers. del Profeta Ezechiele. Si scusa di non aver tempo di estendere la biografia d'Isacco Reggio. Raccomanda più esattezza nella stampa, e gli manda due lettere di S. V. Lolli e due sue risposte.

pag. 82—87

Lettera (N. 27) a S. V. Lolli in Gorizia, in data 20 Adar I° 5584 (19 Febbrajo 1824).

Intorno ai sogni. Dimostra come presso tutti i popoli antichi siensi verificati alcuni sogni. Parla dei sogni presso gli Ebrei, Egiziani, Medi, Persi, Cartaginesi, Greci e Romani citando i fatti storici; ne ricorda tre narratigli da suo padre, che fermarono la sua attenzione più specialmente,

perchè avvenuti in famiglia; termina, dichiarando di non negarne l'esistenza.

pag. 89—95

Lettera (N. 29) a S. V. Lolli in Gorizia, in data 21 Adar II° 5584 (21 Marzo 1824).

Dopo aver riportato un altro caso, entra in ragionamento sui sogni, per ispiegare l'essenza dei sogni veri e da che derivino, non ammettendo che provvengano dalle anime dei morti.

pag. 144—146

Lettera (N. 44) a L. Effrath in Schawel (Russia), in data 19 Teved 5616 (28 Decembre 1855).

Parla su alcuni errori del Targum in alcuni versetti biblici; ne modifica alcuni, e ne propone la spiegazione.

pag. 163—169

Due poesie. La prima è di R. Giuda Levita a R. Mosè Ibn Ezra. Dopo aver narrato le sue lodi, e la sua superiorità sugli altri uomini, lo ringrazia per la poesia che gli scrisse. L'altra contiene la risposta di quest'ultimo, il quale, forzato di allontanarsi dalla patria e dagli amici, si lagna di lui perchè non gli scrive, e quasi lo dimenticò. Chiude poi col dirgli che, in

qualunque modo, egli lo ha sempre presente, la memoria di lui è nel suo cuore, e spera verrà presto il giorno di tornare a lui vicino. — Sono annotate amendue da S. D. L., e tratte dai *Divani* posseduti da lui (ed ora dalla Biblioteca Bodlejana di Oxford).

pag. 178—9

Poesia di S. D. Luzzatto a Giuseppe Almanzi, in data 2 Tammuz 5613 (8 Luglio 1853). (1)

Risponde ad una sua poesia. Si rallegra perchè riprese a scrivere in versi, segno evidente che si è rimesso in salute. Gli augura prosperità e floridezza, e fa voti perchè insieme all' amato suo Filosseno torni a lui allegro e contento.

NB. A pag. 56—65 di questo stesso volume c'è una lettera da Venezia di Sanson Gentilomo, in data 11 Nissan 5594 (20 Aprile 1834), diretta al Redattore Ignazio Blumenfeld, nella quale descrive la fondazione del Collegio Rabbinico in Padova e gl' insegnamenti che vi si danno. Fa le biografie dei professori Della Torre e Luzzatto, e dei primi quattro studenti: Cases, Cantoni, Lattes, Reggio. Chiude parlando della situazione politica degli Ebrei italiani in generale, e di quelli di Venezia in particolare.

---

(1) Fu ristampata a pag. 311 del כ"כ ק"ב.

— A pag. 162 c'è in data Elul 5614 (Agosto-Settembre 1854) un Sonetto di Reggio con rime obbligate date da Almanzi che si trovava allora a Gorizia. Ritratto di S. D. L. e dell'alta sua scienza linguistica e poetica.

Vol. II, Vienna, 1857

Prefazione al Volume, in data 5 Shevat 5617 (30 Gennaio 1857).

Loda la solerzia dell' intelligente raccoglitore Ignazio Blumenfeld, ed incoraggia i dotti a mandare i loro scritti a fine di spargere nel mondo la scienza degli antichi, e conservare fresca ed in onore la lingua sacra.

pag. 9—17

Lettera (N. 2) al dott. L. Zunz in Berlino, in data 7 Shevat 5606 (3 Febbraio 1846).

Lo ringrazia per la prima parte dell'Opera a lui mandata in dono, fa un elenco di uomini e donne dotte tedesche e francesi omessi dallo Zunz, con alcune correzioni su nomi od altro; indi gli presenta un elenco di libri tradotti dall'arabo in ebraico che si trovano manoscritti presso di lui, presso Almanzi e Ghirondi. Chiude col parlare del modo che teneva in addietro la Censura per cancellare nei libri ebraici le cose che ad essa non piacevano.

pag. 24—28

Lettera (N. 4) al dott. M. Sachs in Berlino, in data 26 Kisleu 5606 (25 Dicembre 1845).

Osservazioni critiche ed appunti sul libro di Sachs sulle poesie religiose degli Ebrei in Ispagna, (1). Dice che avrebbe potuto mandare ad altri questi appunti, ma non volle farlo nella speranza che egli, rendendo omaggio alla verità, si affretterà a render pubbliche queste sue osservazioni. Si lagna perchè non fa cenno in alcun luogo del rarissimo libro שפתי רננות che gli mandò in dono e che tanto gli giovò pel suo lavoro. Mostra di essere però assai contento di averglielo mandato, perchè Sachs seppe farne degli estratti interessanti.

pag. 32—42

Lettera (N. 6) a S. G. Stern in Puchò, in data 6 Kisleu 5605 (17 Novembre 1844).

Osservazioni critiche sul libro *Parchon*. Parla anche delle varie versioni che si trovano alle volte nei libri antichi riguardo ai versetti della Bibbia citati in modo diverso da quello che si trovano nei nostri libri. Parla delle poesie citate dal Gabirol, e presenta varie correzioni, come

---

(1) Vedi anche *Index Raisonné*, Nota 155 a pagina 35-36. I. L.

pure in alcune di Giuda Levita. Si diffonde specialmente nella parte grammaticale. (1)

pag. 173—181

Lettera (N. 18) ad Ignazio Blumenfeld in Vienna, in data 4 Kisleu 5617 (1 Decembre 1856).

Gli presenta, copiata da un manoscritto da lui posseduto, una risposta di Rascì relativa ad una scomunica inflitta da Rabbenu Gherescion. Prende occasione da ciò per lodare la grandezza e la umiltà di Rascì, criticando il sistema tenuto da altri dotti e filosofi ebrei seguaci di straniere filosofie. Chiude deplorando che l'intelligenza delle poesie dei nostri antichi, e tanto più quella delle poesie bibliche, e delle frasi profetiche e rabbiniche vada sempre più mancando anche tra i più dotti, perchè leggono e scrivono troppo in altre lingue.

pag. 203—208

Lettera (N. 21) a L. Effratti in Schawel, in data della sera del 13 Teved 5617 (8 Gennaio 1857).

Sulla natura dei suoi commenti biblici, con osservazioni critiche contro Spinoza e contro il redattore del כרם קמד.

---

(1) Vedi anche *Index Raisonné*, Nota 139 a pagina 33. I. L.

pag. 222

Nota marginale al commento di Abr. Abenezra alla Genesi pubblicato da Mortara con variante portata da un Manoscritto, in sèguito ad una lettera di Mortara in data 11 Kisleu 5617 (28 Novembre 1857). Dice cioè, che dopo di aver letto quella lettera di Mortara, vide in un Manoscritto posseduto da Almanzi una variante nella פרשה di בראשית.

Vol. III, Vienna, 1860, pag. 15–16

Lettera (N. 2) ad Ignazio Blumenfeld in Vienna, in data 24 Tishrì 5617 (23 Ottobre 1856).

Critica il moderno giornalismo, e dice che, malgrado abbia sempre amato la libera critica, pure non approva il sistema tenuto dai giornali che non hanno altra mira che il guadagno.

pag. 17–25

Fa sèguito alla lettera la Prefazione al suo Commento giovanile al Libro di Coheleth, in data 11 Adar 5581 (13 Febbraio 1821).

pag. 41–51

שירים עתיקים מפורשים על ידי שד"ל

Poesie di R. Giuda Levita e di R. Mosè Ibn Ezra, *commentate* ed illustrate.

La Iª è il N. 128 della Iª parte del Divano di R. Giuda Levita (da lui posseduto), il quale risponde a R. Mosè Ibn Ezra, giustificandosi dei dolci rimproveri avuti. (1)

La IIª è il N. 151 del Divano di R. Mosè Ibn Ezra (pure da lui posseduto), il quale da Castiglia dove pellegrinava, scrive ad uno dei suoi amici in Granata sua patria, raccontandogli le sue avventure. Chiede notizie degli amici, ed in particolare della sua amata, per cagion della quale dovette espatriare, e prega l'amico di pianger con essa. Sembra che l'amata fosse figlia di suo fratello.

La IIIª è il N. 269 della Iª parte del Divano di R. Giuda Levita, il quale deplora esser lontano dall'amico R. Mosè Ibn Ezra, e dice che dopo la sua partenza non trova riposo, che lo ha in cuore, e sempre dinanzi agli occhi.

La IVª è il N. 58 del Divano di R. Mosè Ibn Ezra, il quale rispondendo all'amico R. Giuda Levita, solo conforto in mezzo a tanti dolori, dice che, perseguitato dai fratelli per l'amore che portava alla nipote, fu costretto a esulare. Il cuore dei suoi nemici, e perfino i sassi si commuovono alle sue disgrazie, ma i suoi fratelli non accennano a sentire di lui pietà. Malgrado egli fosse

(1) Vedi Vol. I ב"ח Vienna, 1856, pag. 166.

il loro ornamento, essi nella loro stoltezza non riconoscono la sua superiorità. Ciò che non fecero i fratelli, fecero uomini che non conosceva, i quali si affrettarono di andargli incontro con ogni sorta di conforti. Narra tutte le sue pene ed i suoi dolori, e dice che a nulla giovano i conforti, a chi è lungi dalla patria e si trova presso gente ignorante che non conosce che cosa sia scienza, ed è abbandonato dai suoi amici. Chiude dicendo che ancora gli rimane il suo fedele amico, R. Giuda Levita, il quale è sempre fisso nel suo cuore.

pag. 100—104

Lettera (N. 8) a M. J. Landau in Praga, in data 12 Nissan 5594 (21 Aprile 1834).

Sulla puntuazione del Targum.

pag. 112—113

Lettera (N. 10) al dott. S. Frensdorf in Hannover, in data 27 Adar 5614 (2 Marzo 1854).

È relativa a R. Giacobbe Ben Hhaïm, di cui prova, mediante testimonianza, l'apostasia. Dice di aver vedute in mano del Maestro Soave di Venezia le (יוסטיניאן) מזכיות עם פי' הר"ם והר"ב דפוס וויניציאה שנת ש"ו

ed in fine del סדר טהרות così si trova scritto in ebraico: *Queste sono le parole del primo correttore che avea nome in antico, in Israele, Giacomo figlio di Hhaïm che corresse il* ס"ט *col* פי' רביכו שמשון ז"ל, *e siccome dice il dotto:* Accetta la verità da chi la dice, *abbiamo trovato di stampare qui le sue parole.*

pag. 128–149

Tre lettere del dotto *Cristiano Teofilo Unger* (1717-9) e risposte del R. Isach Hhaïm Coen Cantarini (מהקזכים) di Padova, con osservazioni critiche di S. D. L.

Vol. IV, Vienna 1863, pag. 1–8

מצבות.

Quattro Epitaffii antichi, scoperti e decifrati dal figlio Filosseno, e pubblicati ed illustrati dal padre, in forma di lettera a Edelmann, in data 27 Ijàr 5614 (25 Maggio 1854). (1)

pag. 47–92

פירוש קהלת.

Commento dell'Ecclesiaste, ed Epilogo (קתימה),

(1) Vedi *Index Raisonné*, Nota 293 p. 74. I. L.

il [illegible]tto preceduto da una Lettera al Redattore, in data 28 Scevàt 5620 (21 Febbraio 1860), che comprende anche una lettera a S. V. Lolli in data 25 Elul 5580 (4 Settembre 1820), o più precisamente alcuni frammenti di essa.

In essa Lettera l'Autore dichiara quale fu il motivo che 40 anni prima lo indusse a scrivere questo commento. — Ebbe cioè a sostenere per circa tre anni una lotta con S. V. Lolli in difesa del libero arbitrio, ma non solo non persuase il suo avversario, ma, amante della verità, si avvicinò in parte alla sua opinione, appoggiandosi del resto a Platone, al Gersonide e ad altri, che ammisero l'eternità della materia, e dirigendo all'amico una lettera, una quarta parte della quale qui trascrive. Dice che questa lettera fu scritta il 25 Elul 5580, ed il 27 Elul dello stesso anno, cominciò il commento di קהלת, scritto con ardente zelo divino, e sdegnato contro la credenza che attribuisce i mali a Dio. — Parla dell' eternità della materia, e dichiara di ammettere la creazione dal nulla. — Dopo aver parlato dell'origine di questo commento, s' intrattiene a discorrere sulla critica dei Libri santi. — Chiude dicendo che, dopo qualche tempo, il suo avversario convenne con lui in tutte le parti di quella disputa.

pag. 108—131

Lettera a Schorr in Brody, in data 4 Tammuz 5598 (27 Giugno 1838), che doveva esser pubblicata nel כרם תמד, IV.

Vi parla della filosofia aristotelica, dell'araba, e della maimonidea in ispecie. (1) — Parla del suo lavoro giovanile תורם כדרשת, indi dice di averlo interrotto per la disputa letteraria epistolare ch'ebbe con יצ"ר intorno ai sinonimi della lingua ebraica. In sèguito, malgrado non abbia tralasciato di approfondire la critica in argomenti toccanti la fede, pure l'aver dovuto occuparsi a scrivere pei suoi scolari i commenti ai libri santi, per combattere con tutte le sue forze i miscredenti, lo fece desistere del tutto dal continuare quel lavoro.

pag. 131—132

Segue uno scritto in francese intitolato: *Atticisme et Judaïsme,* che contiene il substrato delle idee già da lui manifestate nel poemetto intitolato: דרך ארץ או אטיציזמוס. Vi spiega ciò che egli intende per *Atticismo,* in una parola *il progresso apparente,* il cervello ma non il cuore, il bello ma non il buono e il vero.

pag. 156—176

מסורת התרגום.

Sulla *Massorà* della versione caldaica del

(1) Vedi qualche altro particolare nella Introduzione alla traduzione italiana del דרך ארץ, del Prof. Rabb. Esdra Pontremoli, Padova 1879. I. L.

Pentateuco, tratta da un manoscritto non conosciuto, che potè avere presso di sè per alcuni giorni, e dal quale trascrisse quanto trovò di nuovo; in forma di lettera al Redattore, in data 23 Ijàr 5623 (12 Maggio 1863), (1) con schiarimenti, correzioni e confronti.

---

(1) Vedi *Index Raisonné*, Nota 377 a p. 84. I. L.

החלוץ

EHHALÙSS

Wissenschaftliche Abhandlungen über jüdische Geschichte, Literatur und Alterthums-Kunde. Lemberg.

(Dissertazioni scientifiche sulla Storia, la Letteratura e le Antichità Giudaiche).

Fasc. I, 1852, pag. 90—91

I מכתב לשד"ל כולל פירוש חדש לנבואת מיכה (ה׳, ו׳—ז׳) מאת מורדכי דובש. — II תשובה וסיוע לפירוש הנ"ל מאת שד"ל, כ"ה אייר 5610 (7 Maggio 1850).

Approvazione di un nuovo Commento a Michea V, 6-7, propostogli da Dubs.

ישרון

JESCHURUN

מכתב עתי, המאסף כל עניני חכמת ישראל וכל יקר בשפתנו הקדושה.

Zeitschrift für die Wissenschaft des Judenthums, gesammelt und herausgegeben von Joseph Kobak, als verantwortlichem Redacteur.

(Giornale per la Scienza del Giudaismo, compilato e pubblicato da Giuseppe Kobak).

Annata I^a, Fasc. II, 1856, Parte ebraica pag. 17—26

הבדלת שמות נרדפים.

Sui seguenti sinonimi della lingua ebraica: כוח, רגע, כפש; שבת, חדל; שקט, שלה, שאכן; כבלה, פגר, גויה, כופה, חלל; אחור, גב, שכס, כתף, ערף, מפרקת; — מנע, חשך, בצר; מראה, עין, צבע; שבועה, אלה; כדר, כדבה, אסר.

Questo scritto, tratto dal מבדיל נרדפים, fu mandato dall' Autore a S. Buber in Lemberg, con lettera 15 Av 5605 (18 Agosto 1845), che qui non fu stampata.

Vedi in proposito l'*Index Raisonné*, Nota 150 a *pag.* 33, e cfr. pag. 13—19.

pag. 60—61

הערות על ענינים שונים.

Dilucidazione di due passi rabbinici, l' uno relativo alla frase עכס דקנקא קמותה, e l'altro relativo alla frase קלף סידרא מלאה מים, in data 14 Tishrì 5617 3 Ottobre 1856).

NB. A pag. 133 dell' Annata I^a^, Fasc. III, 1857, c'è una polemica contro il ויכוח, che continua a p. 106 dell'Annata IV^a^.

Annata III^a^, Breslau, 1859, Parte ebraica pag. 22—49

פירוש פרשת ויחי.

Commento alla Sezione ויחי (Gen. XLVII—L), quasi identico a quello pubblicato posteriormente nell' Opera postuma: חמשה חומשי תורה מתורגמים איטלקית ומפורשים עברית עם הקדמה איטלקית, מלאכת שד"ל זכ"ל, תרל"א ossia: *Il Pentateucò volgarizzato e commentato,* ecc.

In questa è più completo.

Annata IV^a^, Fürth 1864, Parte ebraica pag. 77—82

מכתב רשד"ל אל שזח"ה עם הערות שזח"ה.

Lettera a S. J. Halberstam in Bielitz, in data della

sera dell' 11 Teved 5624 (20 Decembre 1863) con una nota di questo.

Vedine il sunto nell'*Index Raisonné*, Nota 386, pag. 86.

pag. 178—79

מה אנו ומה חיינו, אגרת תנחומין אל המאסף.

Lettera di condoglianza al Redattore, in data 29 Sivan 5621 (7 Giugno 1861).

NB. La V^a^ Annata, pubblicata a Fürth nel 1866, è dedicata alla memoria di רזל"ל.

מגד ירחים

מאת יוסף כהן צרק

MEGHED JERAHHIM

Eine Sammelschrift für Freunde der hebräischen Literatur, herausgegeben von Joseph Kohn. Lemberg.

(Una raccolta di scritti per gli amici dell' ebraica Letteratura, pubblicata da Giuseppe Kohn in Lemberg).

Vol. I, 1855, pag. 5—10

בקורת על ס׳ ארחות חיים לר׳ אהרן הכהן, חלק ב׳, כ״י.

Esame critico particolareggiato, con estratti, della seconda parte, inedita, del libro לריקות קיים del R. Aronne Coen (vissuto verso il 5100 della Creazione in Majorca), avuta in dono dal suo scolaro Eude Lolli. — Cfr., più avanti, המנצר.

Vol. II, 1856, pag. 68—73

Idem.

Vol. III, 1856, pag. 156–161

בקרה לספר תולדות רבינו זרחיה הלוי, מלאכת החכם יעקב רייפמאן.

Esame critico della vita del R. זרחיה הלוי scritta da G. Reifmann, in data 19 Kisleu 5616 (29 Novembre 1855), con aggiunta di un carme inedito del medesimo Autore tolto dal Mahhazor di Oranó, da lui trascritto, puntuato e completato nelle varie lacune.

Il Reifmann rispose nel יסרון, Annata IV[a], p. 98–105.

Vol. IV, 1857, pag. 5–7

פזמון לפורים לר׳ זרחיה הלוי לאחר קריאת המגלה, העתקתיו אני שד״ל ממחזור מונפלייר כ״י שבידי והוא על משקל שש תנועות ויתד על דרך הפזמון בהר מי שחבר ר׳ יצחק גיאת.

Inno pel Purim di R. Zerahhià Halevì, tratto dal Mahhazor di Montpellier, manoscritto, da lui posseduto.

אוצר חכמה

מכתב עתי המאסף: חקר לשונות קדומים, ביאורי כתבי הקדש, נקרת שני התלמודים ומדרשי חז"ל, קורות העתים, מלילה ושיר על ידי יוסף כהן צדק מלבוב.

Schatzkammer der hebräischen Literatur. Zeitschrift für Geschichte, Kritik, Sprachkunde und Belletristik, redigirt und herausgegeben von Joseph Kohn, Lemberg 1859.

(Tesoro della Letteratura ebraica, Giornale per la Storia, la Critica, lo Studio della Lingua e delle Belle Lettere, compilato e pubblicato da Giuseppe Kohn).

Vol. I, 1859, pag. 30—36

ביאור קצת לשונות מלשון חכמים.

Spiegazione di alcune frasi rabbiniche. — Scritto nel mese di Tammuz 5617 (Giugno-Luglio 1857). — Cfr. pag. 25. — Parla di un lavoro da lui cominciato trent' anni prima, diretto ad illustrare ogni frase della Mishnà, e da lui sospeso per la difficoltà trovata nell' illustrazione della frase פרשת הענבור. — Di questa frase egli trattò

nella lettera 13 Luglio 1863 (Vedi *Index Raisonné N.° d'ordre* 1181 e Nota 379 a pag. 85), diretta probabilmente a S. Szanto di Vienna, Redattore della *Neuzeit*, e forse fu pubblicata in quel periodico.

Vol. II, 1861, pag. 84—86

שבלי הלקט כולל מכתב אל ר׳ שמחה פינסקער על ס׳ לקוטי קדמוניות.

Lettera a S. Pinsker, in data 20 Tammuz 5620 (10 Luglio 1860).

Alcuni appunti sopra il libro del Pinsker intitolato: *Likkutè Kadmonijod.*

Vol. III, 1865, pag. 1—5

פיוט לר׳ זרחיה הלוי לערב יום הכפורים, העתקתיו אני שד״ל מס׳ שפתי רננות וממנהג אויניון, ובראשי שיטות רשום זרחיה הלוי ברבי יצחק נר״ו.

Poesia per la vigilia di כפור di R. Zerahhià Halevì, copiata dai rituali di Tripoli e di Avignone confrontati fra di loro, e da lui pubblicata con annotazioni.

צפירת תפארה

להיות לוית חן לראש כל אוהב חכמת ישראל ומליצת לשוננו הקדושה, ערוכה בכל ושמורה ע"י מאיר הלוי לעטערים.

SEFIRÀD TIFARÀ

Hebräische Beilage zur Zeitschrift Wiener Blätter, *Wien, herausgegeben von D.r M. Letteris.*

(Supplemento ebraico al periodico Wiener Blätter, *pubblicato dal dott. M. Letteris).*

1851 (?), Numeri 2—3, pag. 5

שיר ליום הלדתי, יום מלאת לי ל"ז שנה כמנין הב"ל.

Poesia pel suo XXXVII° anniversario. (1)

pag. 11

דברי אגרת אשר כתב חכם מפואר בארץ איטאליא לרעו כנפשו, ויודיעהו דרכו בהשפטו עם אנשים אשר בגילו.

Lettera.

---

(1) Fu ristampata a pag. 240 del כ"כ ק"נ.

Numeri 7-8-9

לנכח מלכה בתי, שבט תרי"א — שיר.

Poesia in onore della figlia Regina, in data di Gennaio 1851. (1)

Numero 10

מסלול ברזל — שיר. שבט תר"א.

La Ferrovia — Poesia. (2)

---

(1) Fu ristampata a pag. 300 del כ"כ ק"נ.

(2) Fu ristampata a pag. 286 del כ"כ ק"נ, e fu tradotta in italiano dal prof. Esdrá Pontremoli.

הכרמל — השרון

מכתב עתי לבני ישראל בשפת קדש, עם נוספות בלשון רוסיא ואשכנז.

HACCARMÈL — HASHARÒN

Periodico settimanale pubblicato a Vilna da S. G. Pin.

Annata I^a, 1860, 28 Tammuz 5620, N. 4, pag. 29

סבות הטעות — שיר — התקפ"ג.

CAUSE DELL' ERRORE. — Poesia. (1)

15 Ijjar 5621, N. 40, pag. 323

Di alcune varianti di una poesia di רמנ"ע, fra due manoscritti, uno dei quali posseduto da רזל"ל.

---

(1) Fu ristampata a pag. 213 del כ"כ ק"ג.

Annata IIª, 1861, 19 Tammuz 5621, N. 49, pag. 394

לידידי אברהם עהרליך, ט"ו סיון תרכ"א.

Ad Abramo Ehrlich. — Poesia (1), in data 24 Maggio 1861, accompagnata da una breve lettera, e ciò in risposta ad una poesia dedicatagli da Ehrlich pel suo LXº anniversario, pubblicata pure ivi, a pag. 393.

---

(1) Fu ristampata a pag. 328 del כ"כ ק"ג.

אבני נזר

AVNÈ NÈZER

Literarische Beiträge gesammelt von D.r M. Letteris, Beilage zu der Zeitschrift für Israeliten, Wiener Mittheilungen.

(Contribuzioni letterarie raccolte dal dott. M. Letteris, Supplemento al Giornale per gl'Israeliti, Wiener Mittheilungen*).*

1853, N. pag. 11

על בית החולים אשר הקים הגביר ראָטשילד בעיר פרים.

Poesia. (1) — Sull' Ospitale fondato dal Barone Rothschild a Parigi.

N. pag. 1—2

שירי ר׳ יהודה הלוי, עם הערות יקרות מאת החכם רשד״ל.

Poesie di Giuda Levita con note.

---

(1) Fu ristampata a pag. 310 del כ״כ ק״נ.

N. pag. 10–12

Lettera di Marco Dubbs a ז"ל contenente l'interpretazione di Michea V, 6-7, colla risposta di ז"ל, il quale si compiace con lui. In data 25 Ijjàr 5610 (7 Maggio 1850), Vedi sopra פקלון.

N. pag. 5–7

Lettera di N. Krochmal a ז"ל e risposta di ז"ל, in data 21 Scevat 5597 (27 Gennaio 1837), la stessa che fu poi pubblicata nel מכתבי נכי קדם ס', 1866, pag. 67.

Vi deplora la moltitudine delle sètte religiose che infestano specialmente la Polonia, e lo eccita a combattere senza rispetti umani pel trionfo della verità.

המבשר — הנשר

מכתב עתי מאת יוסף כהן צדק

Periodico settimanale, pubblicato in Lemberg da Giuseppe Kohn Zedek, diviso in due diverse rubriche.

הנשר

Annata II^a, 1862, N. 4, pag. 30

על למען תדעון שדין (איוב י"ט כ"ט) ועל ר' אביגדור קרא.

Sul testo di Giobbe XIX, 29 e su R. Avigdor Carà, in data della sera del 18 Scevat 5622 (18 Gennaio 1862).

Parlando di una poesia del *Carà*, pubblicata a pag. 208 dell' המבשר dell'anno prima, trova necessario rettificarne un verso, poi ricorda ciò che scrisse egli stesso di questo Autore nell' הליכות קדם pag. 79, ed altri altrove, indi pubblica una poesia inedita del medesimo, tratta da un Codice manoscritto da lui posseduto.

הנשר

Numeri 8 e 9, pag. 56 e 63

ר׳ יהודה הכהן בר מאיר.

Riconosce un errore in cui era incorso relativamente a R. Giuda Coen figlio di Meir, nel מגד ירקיס, Anno I, pag. 10, e ne coglie occasione di aggiungere intorno a quest'autore qualche altra cosa, oltre a quello che già scrisse, desumendolo in parte dal suo inedito לוח הגלוכים והרבנים הקדמונים וכו׳, da lui cominciato nel 1840 (in appresso pubblicato dal dott. Berliner nell' לוחר טוב, 1878, pag. 1—54); rettifica ciò che in proposito scrisse lo Zunz; quindi lamenta che non sia ancora stata pubblicata la seconda parte, inedita, del libro לרקות קיים da lui già posseduto, e ch' egli si indusse a vendere ad uno di Lemberg un anno e mezzo prima, solamente perchè colui gli aveva promesso di stamparla.

הנשר

Annata III^a, 1863, N. 4, pag. 13—14, e N. 6, pag. 25—26

דיואן ר׳ יעקב פראנסיש.

Due poesie inedite di R. Jacob Franzès, morto in Firenze nell'anno 1667, tratte dal *Divano* posseduto da S. D. L. (ora nella Biblioteca Bodlejana di Oxford), con Introduzione in data del 29 Kisleu 5623 (21 Dicembre 1862).

Cfr. *Serapeum* più innanzi.

המבשר

Annata V^a, 1865, N. 39, pag. 297—30

במלאת לי חמש וששים שנה.

Poesia pel suo LXV° anniversario (1), susseguita dalla Necrologia di רזד"ל, scritta dal Redattore.

Seguono altre Necrologie nel Numero 39 dell' הכשר e nei Numeri 40, 42 e 43 dell' המגיד.

---

(1) Fu ristampata a pag. 342 del כ"כ ק"נ, e tradotta in italiano dalla signora Eugenia P. G. Fortis.

המגיד

מכתב קורות הימים

HAMAGHID (1)

Periodico settimanale, politico-letterario, edito a Lyck (Prussia) dal Rabbino Dott. L. Silbermann.

Anno I, 1857, N. 42, 9 Ottobre 1857, pag. 165–6

Lettera al Redattore, in data 28 Elul 5617 (17 Settembre 1857), che contiene una professione di fede contro i sedicenti illuminati, che abbattono la religione e suscitano l'intolleranza. — Segue la poesia fatta pel suo LVII° anniversario (1 Elul 5617) במלאת לי כ"ז שנה — ט' אלול תרי"ז.

Veggasi qualche maggior particolare nell' *Index Raisonné*, Nota 338 a pag. 80–81.

---

(1) Per quanto risguarda l'esame di questo periodico, fui assistito gentilmente dal Rabbino Prof. Eude Lolli.

N. 50, 4 Dicembre 1857, pag. 198—9

Lettera al Redattore, in data 2 Kisleu 5618 (19 Novembre 1857).

Nell' *Index Raisonné* sta sotto la data 6 Kisleu, perchè c'è un breve poscritto che non fu pubblicato.

La sua prima lettera al *Maghid* essendo stata tradotta nell' *Univers Israélite*, egli spiega una sua frase che fu malamente interpretata; dice cioè non aver applicato le parole כפר נעקר agli atei, ma averle adoperate nel senso in cui furono prese nella *Mechiltà* e nell'*Aggadà* di Pasqua, cioè di chi nega la Divinità della Legge. Da ciò egli trae argomento a dire che la base fondamentale del Giudaismo è la Legge rivelata, che questo principio dev'essere ammesso, con piena libertà d'esame nei particolari, e che fa gran danno chi invece sostiene essere la base del Giudaismo il monoteismo, rovinando con questo la propria religione e offendendo ingiustamente le altre, quasichè non fossero monoteistiche.

Anno II, 1858, N. 2, 14 Gennaio 1858, pag. 6—7

ע"ד ס' אורשריפט לגייגער.

Lettera al Redattore, in data 29 Kisleu 5618 (16 Dicembre 1857).

Compiacendosi che uno degli amici del Redattore lo abbia spronato a ristampare il principio della sua Autobiografia, già pubblicato nel ס' מכתבי שפת קדש (Praga, 1857), gli dà il permesso di ristamparlo e pro-

mette di fornirgliene il sèguito. — Passando poi all'*Urschrift* di Geiger, espone il differente modo di pensare che vi ha fra lui e il medesimo, benchè il dott. Geiger abbia in essa Opera accettato molte delle idee da lui espresse sui *Targumìm*, e sopra le vocali e gli accenti. Coglie l'occasione di difendere l'integrità della Bibbia di fronte ai cangiamenti che, secondo Geiger, vi sarebbero stati introdotti; parla del suo lavoro giovanile sul קהלת, e dice che forse lo pubblicherà, per far vedere che in lui la fede non è mancanza di studio e di critica.

N. 4, 29 Gennaio 1858, pag. 14—15

ע"ד מה שכתב הרב שי"ר בישרון.

Lettera al Redattore, in data 17 Teved 5618 (3 Gennaio 1858).

Si difende contro l'accusa di aver tacciato di falso il Maimonide. Cfr. più innanzi *Isr. Ann.*, II. 21.

N. 9, 4 Marzo 1858, pag. 34

Avvertenza del Redattore intorno alla prossima pubblicazione delle תולדות זד"ל (Autobiografia di S. D. L. — Vedi più innanzi).

N. 16, 28 Aprile 1858, pag. 63

Lettera al Redattore, in data 25 Adar 5618 (11 Marzo 1858), sùlla Religione, con otto versi.

La parte più importante di questa lettera fu omessa qui, e fu poi pubblicata nell' *Univers Israélite* del 1858, pag. 445—9, preceduta da lettera in data 12 Maggio 1858. (Vedi più innanzi).

N. 17, 7 Maggio 1858, pag. 66—7, e N. 18, 14 Maggio, pag. 70—71

תולדות שמואל דוד לוצאטו.

Autobiografia di S. D. L.

Segue nei Numeri: 19, pag. 74-5; 22, pag. 86; 23, pag. 90-1 in data di Sivan 5618; nel N. 30, pag. 118-9 in data di Tammuz; e nel N. 33, pag. 130-1 in data 4 Av 5618 (11 Luglio 1858).

N. 36, 16 Settembre 1858, pag. 142—3

הגהות באחד מן הפסקים אשר בספר מלחמה לה׳.

In data Tammuz 5618 (Giugno-Luglio 1858).

Ristabilisce la giusta lezione di un פסק di Daniel Olmo di Ferrara contro כחמיה חייא חיון, contro le manomissioni introdottevi, e dà alcune notizie su questo חיון.

N. 39, 13 Ottobre 1858, pag. 154—5

לכבוד דן גבריאל גבר ארון לי, השוכן פה נְוֵה צדק שלום שלום.

In data del 7 Tishrì 5619 (15 Settembre 1858).

Contro Spinoza, contro i Romanzi, e critica

del modo di rimare nelle poesie ebraiche mandategli.

N. 42, 3 Novembre 1858, pag. 166

ביום מלאת לי נ"ח שנה, שיר.

Poesia al compiersi del suo LVIII° anno.

Fu ristampata a pag. 325 del כ"כ ת"ב.

N. 50, 27 Dicembre 1858, pag. 195

אגרת שד"ל לאר"ם הכהן לעבענזהן אשר בעיר ווילנא.

Lettera a Lebensohn, in data 24 Av 5618 (4 Agosto 1858).

Lo conforta della perdita del figlio e gli dà parte dei propri dolori, dai quali indebolito non può più occuparsi coll'alacrità di un tempo; loda la tendenza dei suoi scritti, ed in quanto ai commenti mandatigli dice che non può pel momento fermarsi in particolari, ne loda l' acutezza e la profondità, notando bensì che dubita sulla verità di alcuni fra essi.

Anno III, 1859

Seguito delle תולדות שד"ל nei Numeri: 1, pag. 2-3; 13, pag. 51; e 14, pag. 54-5, in data 2 Adar II 5619 (8 Marzo 1859); 21, pag. 82-83; 22, pag 86-7, in data 13 Nissan 5619 (17 Aprile 1859); 31, pag. 122; 32, pagina 126; e 33, pag. 130, in data 25 Nissan 5619 (29 Aprile 1859).

N. 9, 2 Marzo 1859, pag. 34

תשובת שד"ל להתלונות המגיד עמוד כ"ב.

In data 15 Adar II 5619 (21 Marzo 1859).

Spiega quello che disse contro il Secolo, contro Spinoza, e contro i falsi illuminati.

N. 26, 6 Luglio 1859, pag. 102

אין לו דמים (שמות כ"ב א').

Lettera al Redattore, in data di Sivan 5619 (Giugno 1859).

Sulla sua traduzione del Pentateuco: in sèguito ai nuovi studii da lui fatti in tale occasione, modifica alcuni suoi precedenti commenti; gli porge alcune varianti di רז"י, e mantiene sopra il medesimo alcune osservazioni fatte anteriormente.

N. 37, 21 Settembre 1859, pag. 146–7, e N. 38, 27 Settembre 1859, pag. 150–1

על השירה המיוחסת (בטעות) לר"ש גבירול במגיד יריעה י"ז ועל שירת אגלי דמעות.

Sopra una poesia, per errore, attribuita al Gabirol, e sopra la poesia אגלי דמעות; in data 12 Tammuz 5619 (14 Luglio 1859).

post 164, (25 Ottobre 1859)

הוספה להמגיד נומער 41.

Lettera al Redattore, in data 9 Tishrì 5620 (7 Ottobre 1859).

Contiene una polemica relativamente a Spinoza, e l' Autore vi difende ciò che disse, nelle תולדות שד"ל, del קכס Cologna.

Anno IV, 1860

Numeri: 9 pag. 34, 16 p. 62, 17 p. 66, 23 p. 91, 24 p. 94, 32 p. 127, 33 p. 130, 42 p. 166, 43 p. 170, 44 p. 174, 45 p. 178

e Anno V, 4 Aprile 1861, N. 13, pag. 53

Sèguito dell' Autobiografia (תולדות שד"ל), sotto le date: 9 Scevat 5620 (2 Febbraio 1860), 7 Nissan 5620 (30 Marzo 1860), 14 Ijjàr 5620 (6 Maggio 1860), 8 Av 5620 (27 Luglio 1860), 3 Heshvan 5621 (19 Ottobre 1860), e 25 Scevat 5621 (5 Febbraio 1861).

Anno IV, 1860, 18 Dicembre N. 49, p. 194

מים אדירים.

Contro l'opinione di Strelisker sull' antichità degli accenti; in data 23 Kisleu 5621 (7 Dicembre 1860).

Anno V, 1861, 20 Febbraio N. 8, pag. 30

אמר שד"ל למרדכי בן דוד שטרעלישקר.

Sul proprio metodo di critica, e sopra Strelisker; in data 24 Scevat 5621 (4 Febbraio 1861).

N. 17, 1 Maggio 1861, pag. 85

Lettera al Redattore, in data 9 Ijjàr 5621 (19 Aprile 1861).

Si difende da varie accuse di Mulder e di altri; dice che non ha mai preteso di conoscere egli solo la verità, ma di *cercare la verità*, e si scaglia contro gli impostori.

N. 22, 5 Giugno 1861, pag. 125

a) על מות יוסף אלמנצי, (כתבתיו בניסן תר"ך).

Elegia in morte di Giuseppe Almanzi (1860).

b) לכבוד תלמידי מוהר"ר משה הלוי עהרענרייך נ"י, בבואו לרעות ביעקב בק"ק קאזל מונפיראטו בניסן תרכ"א.

Poesia in onore del Rabbino M. L. Ehrenreich.

Furono ristampate a pagina 326 e seguenti del כ"כ ק"ב.

N. 23, 12 Giugno 1861, pag. 133

לכבוד המשכיל ר' יצחק ריטטענברג, (כ' שבט תרי"ח).

A Rittenberg — Poesia — Giugno 1858.

Fu ristampata a pag. 323 del כ"כ ק"ב, e probabilmente sarà stata inviata al Rittenberg colla lettera inedita, in data 27 Scevat 5618 (11 Febbraio 1858).

N. 25, 26 Giugno 1861, pag. 149

תשובות שד"ל.

Risposte di S. D. L.

Sugli accenti, e difesa del suo metodo di critica biblica, sopra le parole חסל סדור פסח, e sopra le parole di Mulder, della cui risposta S. D. L. mostrasi soddisfatto. — In data 2 Tammuz 5621 (10 Giugno 1861).

NB. Nei luoghi sottoindicati vi sono scritti di altri, diretti a שד"ל:

1860, pag. 75, 78, 86, 95. 102, 106 di Bachrach e Reifmann.

1861, pag. 14, 134, 142, 254 di Strelisker e Reifmann.

1863, pag. 335.

Anno VI, 1862, pag. 93, 117, 125, 165, 173, 181; Anno VII, 1863, pag. 21, 29, 61, 69, 77, 133, 213, 221, 245, 253, 261, 269, 293, 301, 309, 389, 397.

Anno VIII, 1864, pag. 13, 21, 37, 45

Sèguito dell'Autobiografia (תולדות שד"ל).

Anno VI, 1862, N. 6, 5 Febbraio, p. 45—6, e N. 7, 12 Febbraio, pag. 53—4

תשובות שד"ל: חסל סדור פסח, קדש ורחץ, שפוטים, לשלמה, וזאת ליהודה, על שני בתים לר"י חריזי על מיתת ר' יוסף בן שושן.

Miscellanea. — Parla anche di Spinoza, riportandone un passo, che S. D. L. fu accusato

di aver travisato. In data 20 Scevat 5622 (21 Gennaio 1862).

1862, N. 9, 26 Febbraio, pag. 69

פירוש וששאתיך, (יחזקאל ל"ט ב').

Spiegazione della parola וששאתיך in Ezech., 39, 2. In data 10 Adar I° 5622 (10 Febbraio 1862).

1862, Num. 32 p. 253, 40 p. 317, 41 p. 326

פירוש שירת אגלי דמעות לר"ש גבירול.

Commento del canto אגלי דמעות del Gabirol, in data della sera del 3 Av e del 1° Elùl 5622 (29 Luglio e 27 Agosto 1862).

1862, N. 37, 18 Settembre, pag. 293

תשובה לפעטערסבורג.

Risposta ad un giovine di Pietroburgo, contro la troppa importanza che si dà da taluno all'Arabo per la spiegazione della Bibbia. In data 9 Elùl 5622 (4 Settembre 1862).

1863, N. 5, 29 Gennaio, pag. 38

הגהה בס' חובות הלבבות בדבור קובר כל איש מהם אביו ובנו ואינו עושה מעשה הקיים לנצח (סוף שער הפרישות).

Correzione di un passo del חוכות הלבנות, in data della sera dell' 8 Tevèd 5623 (29 Dicembre 1862).

1863, N. 7, 12 Febbraio, pag. 50—1

מכתב מאת שד"ל לכבוד החכם הנכבד הר"ר יוסף יהודה בן יעקב הלוי טשערני היושב בדאגעסטאן.

Lettera a Tscherny abitante nel Daghestan, in data 8 Scevàt 5623 (28 Gennaio 1863).

Gli raccomanda di fornir notizie sugli Ebrei dei suoi paesi, mentre invece gli dice, che per l'opera che vorrebbe fare gli devono mancare colà molti materiali necessarii, e quindi ne lo sconsiglia.

1863, Num. 32 p. 253, 33 p. 261, 34 p. 269

חזון שמואל דוד אשר חזה מלבו על הערים הנדחות.

Poesia, che fu ristampata a p. 159 del כ"כ ק"ב.

1863, N. 35, 2 Settembre, pag. 278

תשובה לה"ה המבקר מוהרא"ש מרגליות נר"ו.

Sostiene il suo פירוש sulla parola ערכך.

1863, N. 37, 17 Settembre, pag. 296

תשובת שד"ל לזב"ח.

Risposta ad uno che gli avea chiesto dilucidazioni sul testo ולכל חית הארץ.

1863, N. 40, 14 Ottobre, pag. 317—8

תשובת שד"ל לר' יהושע קאלמא.

Sul testo לו דמיס e sull'errore di סרמנ"ס a questo riguardo, in data 11 Tishrì 5624 (24 Settembre 1863).

1863, Numeri 49 p. 389, 50 p. 397
e 1864, pag. 13, 21, 37, 45

בית הבחירה, אגרות ג' בשנת תקע"ח לשחבד"ל.

Un poema morale sul libero arbitrio in forma di tre epistole dirette al suo amico Samuel Vita Lolli.

Fu ristampato a pag. 145—159 del כ"כ ק"נ.

1864, N. 7, 17 Febbraio, pag. 53—54,
e N. 8, 24 Febbraio, pag. 61—62

מזמור בבוא אליו נתן הנביא מפורש ע"י שד"ל.

Salmo LI commentato; in data 9 Scevàt 5624 (17 Gennaio 1864).

1864, N. 9, 2 Marzo, pag. 69

לכבוד מהר"י ספיר בירושלים.

Elogi a Saphir perchè pubblicò alcune varianti della Bibbia e una poesia di רי"פ; in data della sera dell' 11 Scevàt 5624 (19 Gennaio 1864).

N. 10, 9 Marzo, pag. 77

תשובות שד"ל לפיניליש.

Risposta a Pineles, in data 5 Adar I° 5624 (12 Febbraio 1864).

Vi difende una correzione proposta da מהרצ"ל sulla גמרא, impugnando l' opinione di הרמב"ם relativamente alle leggi risguardanti quelli che uccidono per errore.

Pineles rispose a pagina 149 e seguenti. (N. 19, 18 Maggio).

N. 13, 30 Marzo, pag. 101

פסוק מזרה רשעים מלך חכם וישב עליהם אופן (משלי כ' כ"ו), (מפורש על ידי שד"ל).

Spiegazione del vers. 26, Capo XX dei Proverbi.

1864, N. 21, 1 Giugno, pag. 165, e N. 22, 8 Giugno, pag. 173

מזמור מ"ט מפורש על ידי שד"ל.

Salmo XLIX commentato, in data 30 Nissàn 5624 (6 Maggio 1864).

N. 22, 8 Giugno, pag. 175

Letteris si lagna perchè furono ristampate alcune pubblicazioni di שד"ל senza il suo consenso, specialmente il מגדל עז di רמק"ל e il דברי שיר.

N. 23, 15 Giugno, p. 181, N. 24, 22 Giugno, p. 189, e N. 25, 29 Giugno, pag. 197

תשובת שד"ל לפינילים.

Risposta alla lettera del Pineles (del 18 Maggio), in cui S. D. L. sostiene con vie maggior forza le sue prime opinioni, ribattendo con fine ironia l'accusa fattagli di ritorcere i testi e di non conoscere abbastanza il Talmud. Termina, ringraziandolo di un libro inviatogli, correggendo parecchi errori di stampa incorsi in un Calendario da esso Pineles pubblicato, e facendogli ancora alcune altre osservazioni.

In data 25 Ijjàr 5624 (31 Maggio 1864).

Pineles rispose a pag. 254 e 261, Numeri 32 e 33, in data 6 Tammùz 5624 (10 Luglio 1864).

N. 34, 31 Agosto, pag. 269, e N. 35, 7 Settembre, pag. 277

ציון לזכרון עולם מאת מאיר כהן ביסטריטץ, וויען, תרכ"ד.

Sul proprio modo di poetare in ebraico, criticando quello dei Tedeschi; in data 3 Av 5624 (5 Agosto 1864).

N. 38, 28 Settembre, pag. 301–2

פירוש מלת כְּדִי.

Valore della voce talmudica כדי, in data della sera del 21 Av 5624 (22 Agosto 1864).

1865, N. 1, 4 Gennaio, p. 5

לכבוד הר"י ספיר איש ירושלים המתגורר בפאריז
(חלופי נסחאות בשירי רי"ה).

Sulle varianti che trovò Saphir sul *Divan* di Giuda Levita e su altre opere, nei suoi viaggi; in data 20 Kisleu 5625 (19 Dicembre 1864).

N. 5, 1 Febbraio, p. 38

על יום פטירת הרי"ף.

Sulla data della morte di R. Isaac Alfasì (detto Harif), in data 22 Kisleu 5625 (21 Dicembre 1864).

N. 6, 8 Febbraio, p. 46

תשובה להחכם ימ"ל נ"י.

Al traduttore in russo del suo scritto intitolato *Atticisme et Judaïsme*, pubblicated nell' לומר נקמד, IV°.

N. 8, 22 Febbraio, p. 61

תשובה לעיר יעקאטערינאסלאוו.

Risposta ad uno di Jekaterinoslaw, sulla grande cautela che si deve usare prima di dichiarare erronee certe frasi usate dagli antichi scrittori, frasi che allora potevano avere un significato diverso da quello che viene loro attribuito attualmente. Indi tratta dello *spirito* di misericordia e giustizia del Giudaismo, a cui

s' inspiravano i talmudisti, ponendolo a riscontro col-l'egoismo dei seguaci di Spinoza.

N. 9, 1 Marzo, p. 70

פירוש ונתתם לי אות אמת ; פי׳ ותן לו תודה.

Commento ai due testi di Giosuè, II, 12 e VII, 19, in data 14 Tevèd 5625 (12 Gennaio 1865).

N. 13, 29 Marzo, p. 101

מצבת קבורת מהרי״ם זקש וצ״ל.

Epitaffio di M. Sachs.

Si lagna che gliene cambiarono la intestazione, ecc. È in data 12 Adàr 5625 (10 Marzo 1865).

Fu ristampato l' Epitaffio a pag. 385 del כ״כ ק״נ.

N. 16, 26 Aprile, p. 125

על פסוק אז נשיש שבט בני.

Spiegazione del vers. 15, Cap. XXI di Ezechiello. In data 23 Adàr 5625 (21 Marzo 1865).

N. 17, 3 Maggio, p. 133

דברי החכם מונק על הפאנטעאיזמוס וקצת תשובת לקיקיון יונה.

In data della sera del 4 Nissàn 5625 (30 Marzo 1865).

Si compiace che Munk condivida le sue idee intorno al Panteismo, e ragiona intorno a Spinoza e la

Gabirol, respingendo il confronto che si vuol fare fra di essi, e spiegando la sua opposizione al primo di questi due.

N. 20, 24 Maggio, p. 157

Lettera di הילל כהנא a שד"ל.

N. 21, p. 165, e N. 22, p. 173

תשובה למהר"ש לעברעכט ולמהר"י רייפמאן נ"י.

Risposta a Lebrecht e Reifmann sopra alcune espressioni contenute nella גמרא. In data 27 Nissàn 5625 (23 Aprile 1865), e 5 Ijjàr 5625 (1 Maggio 1865).

N. 32, 16 Agosto p. 253

במלאת לי חמש וששים שנה.

Sonetto pel suo LXV° (ed ultimo) anniversario, 1 Elùl 5625 (23 Agosto 1865).

Fu ristampato a pag. 342 del כ"כ ק"נ, e tradotto in versi italiani dalla Signora Eugenia P. G. Fortis.

1866, p. 46 (?), 69, 77

אלה דברי שד"ל ז"ל האחרונים. (פירוש חדש ביחזקאל, כ"א, ט"ו וי"ח).

Scritto postumo, in data 26 Av 5625 (18 Agosto 1865), inviato dall'Autore stesso e andato smarrito, indi rimandato dai figli.

Contiene fra altre cose una nuova spiegazione ai testi 15 e 18 del Cap. XXI° di Ezechiello. — Cfr. המגיד, 1865, pag. 125. — Dimostra l'importanza dello studio delle Matematiche, per avvezzarci a parlare ed a scrivere con brevità ed esattezza. — A pag. 70 fa grandi elogi del dott. Berliner per il faticosissimo lavoro da lui impreso, di confrontare sui varii manoscritti e stampe antiche il commento di רז"י sul Pentateuco. Parla poi del modo con cui fu compilato il Talmud, dimostrando con lunghi ragionamenti che esso fu scritto molti anni dopo la morte degli ultimi Emoraim.

1867, N, 44, 13 Novembre, p. 351, e N. 45, p. 359

ברכת הרשד"ל ו"ל לאבן רש"ף יצ"ו.

Scritto postumo. Saluto di ז"ל a Firkowitz.

לשד"ל — לכבוד ר' אברהם פרקוויץ החכם!

Scritto postumo. Poesia di ז"ל a Firkowitz. In data del 3 Tammùz 5610 (13 Giugno 1850).

Fu ristampata a pag. 297 del כ"כ ק"נ.

Anno XIV, 1870, pag. 45, 53, 77, 93, 101, 125, 157, 165, 213, 237, 261

Anno XV, 1871, pag. 21, 29, 61, 245, 253, 261

מכתבי רשד"ל אל רב כוכב טוב (S. G. Stern) ע"י שוח"ה (S. J. Halberstam). (1)

(1) Non possiedo le annate 1870, 1871 dell'המגיד. Queste notizie mi furono gentilmente comunicate dal dotto quanto cortese signore S. J. Halberstam.

Lettere postume, già dirette a S. G. Stern, Redattore del כוכבי יצחק, e pubblicate dall' onorevole Signore S. J. Halberstam, di Bielitz. — A pag. 165 del 1870 havvi pure una Nota del medesimo Halberstam in difesa dell'amico suo רש"ל contro il Rabbino Gugenheimer.

1870, pag. 45, 15 Av 5596 (29 Luglio 1836). (1)
» » 53, 10 Adàr I° 5603 (10 Febbraio 1843).
» » 77, 15 Elùl 5605 (17 Settembre 1845).
» » 93, 15 Scevàt 5607 (1 Febbraio 1847).
» » 101, 10 Nissàn 5609 (2 Aprile 1849), e 9 Sivàn 5609 (30 Maggio 1849).
» » 125, 24 Kislèu 5611, (29 Novembre 1850).
» » 157, 7 Ijjàr 5612 (26 Aprile 1852).
» » 165, 27 Heshvàn 5613 (9 Novembre 1852) Vedi *Index Raisonné*, Nota 166.
» » 213, 24 Nissàn 5613 (2 Maggio 1853), e 18 Ijjàr 5613 (26 Maggio 1853).
» » 237, 10 Sivàn 5613 (16 Giugno 1853), Vedi *Index*, Nota 278.
» » 261, 28 Sivàn 5613 (4 Luglio 1853).
1871, pag. 21, 26 Av 5613 (30 Agosto 1853), Vedi *Index*, Nota 281.
» » 29, 22 Adàr 5614 (22 Marzo 1854), e 24 Nissàn 5614, (22 Aprile 1854), Vedi *Index*, Nota 290.

---

(1) Sotto questa data possiedo in abbozzo due lettere, una indirizzata a S. L. Goldenberg, redattore del כרם חמד, l'altra a Salomone Stern in Neutra.

1871, pag. 61, 27 Tammùz 5614 (23 Luglio 1854), Vedi *Index*, Nota 294.
» » 245, 29 Elùl 5613 (2 Ottobre 1853).
» » 253, 6 Kislèu 5615 (27 Novembre 1854), Vedi *Index*, Nota 302.
» » 261, 23 Ijjàr 5617 (17 Maggio 1857), Vedi *Index*, Nota 330.

1871, pag. 277, 285

התחלת לוח הפייטנים.

Principio dell' Indice dei Poeti neo-ebraici.

È il medesimo ch' era già stato pubblicato nell'*Orient*, 1848, sotto il titolo *Verzeichniss der Poëtanim*. Il lavoro completo è in corso di stampa nell' לוגר טוב del chiariss. dott. Berliner. Vedi *Index Raisonné*, Nota 188 a pag. 49, ed altre ancora ivi.

1871, pag. 293

סדרי עבודת יום הכפורים.

Formulario delle antiche cerimonie del giorno dell' Espiazione.

Negli ultimi anni fu ristampato in questo periodico il Canto דרך ארץ.

בית המדרש

יוצא לאור מדי חדש בחדשו, בו נקבצו מאמרים שונים בעניני תורה והכמה וספור קורות ישראל בזמן העבור והוה נערך על יד איזק הירש ווים. Wien 1865

Periodico mensile, pubblicato da Isaac Hirsch Weiss in Vienna.

Anno I, 1865, Fasc. del mese di Sivàn, pag. 7—10

יסודי התורה. (1)

Spirito delle leggi di Mosè; i tre primi paragrafi, preceduti da una lettera al suocero Raffael Benedetto Segrè, scritta nell'anno 1842, susseguita da un'Appendice in data 30 Nissàn 5625 (26 Aprile 1865). — Cfr. *Educ. Isr.* 1853, pag. 68 e seg., e *Index Raisonné*, Nota 391 a pag. 87. — Questo periodico cessò dopo pochi mesi, e quindi la pubblicazione di questo lavoro rimase sospesa.

---

(1) Per tutto quanto riguarda questo lavoro, e il confronto fra esso e quello pubblicato in italiano nell' *Educ. Isr.*, fui assistito gentilmente dal Rabbino G. Basevi.

Nella lettera al suocero, l'Autore dice di dedicargli *il miglior frutto delle sue fatiche*; gli parla di sè stesso e delle sue sventure domestiche, alle quali dice di andar debitore di molti benefizii, fra cui quello di abborrire dalla vanagloria e dalla troppa fiducia nella propria intelligenza, raffermando invece la sua fiducia in Dio.

Vi parla di *una parte di un grandissimo lavoro, sopra il Giudaismo nei varii secoli*, e dice che, riguardo *ad ogni secolo, questa ricerca si suddivide in due parti, la parte legislativa e la parte narrativa. Quest'opuscolo non comprende che la parte legislativa attinente al Pentateuco. La parte narrativa l'ha già spiegata ai suoi discepoli nel suo Commento sul Genesi. Il resto sperava di poterlo fare in sèguito.*

Nell'appendice poi dichiara di non aver mutato nel frattempo (1842-1865) minimamente le sue opinioni riguardo alla sapienza ed alla fede, credendo sempre che la felicità non dipenda unicamente dalla nostra intelligenza, e che questa anzi non possa produrre buoni frutti se non sia accompagnata dalla fede nella Provvidenza, e fa un confronto fra i tempi antichi e i moderni.

Il יסודי התורה esiste manoscritto, in due fascicoli in 8° piccolo, complessivamente di pagine scritte 39, anzi ne esistono tre diverse copie, di poco però differenti l'una dall'altra, che ho distinto coi numeri I, II, III, intendendo di indicare con questi numeri l'ordine progressivo presumibile del tempo in cui furono scritte. Il N. I è tutto di pugno dell'Autore; il N. II è, in parte, di mano dell'Autore e, in parte, dei

suoi scolari G. V. Tedesco e G. Basevi; e il N. III è tutto di pugno dell' in allora suo scolaro ed ora Rabbino Giuseppe Basevi, con alcune correzioni ed aggiunte di pugno del maestro.

Nell'anno 1850 poi pare che l'Autore imprendesse a dare una veste italiana a questo suo lavoro intorno ai principii fondamentali della Legge Mosaica.

Esiste un manoscritto, che consta di quattro pagine in-folio, portante la data 1, 1850, e intitolato: *La Legislazione Mosaica*, che comincia colle parole: תורה טוב לכו משה מורשה קהלת יעקב, che non mi consta sia mai stato pubblicato, e nel quale dopo di una breve introduzione si viene a parlare della *Proprietà*. In appresso poi pare che l'Autore volesse dare a questo lavoro il titolo di *Il Giudaismo Illustrato*, Fascic. II. (1) Sotto questo titolo infatti havvi un fascicolo di dodici pagine in-folio, cominciato addì 5 Aprile 1850, entro al quale stava dapprima scritto: *Il Monoteismo*, mutato poi in *Le tre unità*. (2)

Nel successivo anno (1851) poi pare che l'Autore abbandonasse l' idea di pubblicare questo lavoro sotto il titolo *Il Giudaismo Illustrato* (di cui aveva pubblicato il I° fascicolo nel 1848). Infatti nel Febbraio 1851 scrisse un *Breve prospetto della Legislazione Mosaica*

---

(1) Nel 1852 invece pubblicò sotto questo titolo la sua *Storia Giudaica*.

(2) Questo Capitolo fu pubblicato dall'Autore stesso, a parte, in italiano nell'*Educ. Isr.* ed in francese nell' *Univers Israélite*.

(un manoscritto in-folio di pagine scritte 38), e ne pubblicò la massima parte nell'*Educ. Isr.*, Anno I, 1853, e Anno II, 1854.

Il manoscritto si compone di XCIII paragrafi.

Confrontato questo lavoro col יסודי התורה, si trova esserne uno ed identico lo scopo, ma naturalmente, giusta l'indole diversa della lingua, differente alquanto lo svolgimento.

Non sarebbe egli opportuno pubblicarli entrambi in un solo opuscolo?

Poco prima che venissero stampate queste pagine, venni a rilevare quanto segue:

Il יסודי התורה *fu scritto nel 1841, e mio padre aveva l'intenzione di pubblicarlo nell'occasione delle sue seconde nozze, che ebbero luogo nel Novembre 1842.*

Nell' Ottobre 1841, recatosi a Trieste, portò seco quel lavoro, e lo diede da leggere al suo carissimo cugino ed amico signor David Morpurgo, il quale tosto imprese spontaneamente a tradurlo in italiano per proprio uso. Tale traduzione, in pochi punti ritoccata dall'autore, non tanto per correggerne la forma, quanto per modificarne il concetto, esiste tuttora presso il medesimo, e pare che fin d'allora essa facesse sorgere in mio padre il pensiero di dare a quel suo lavoro una veste italiana, alquanto diversa dall' originale lavoro ebraico. Infatti il signor David Morpurgo possiede pure una copia, da lui fatta sopra un manoscritto di mio padre (di cui non serbo traccie), di un altro lavoro italiano sopra il medesimo soggetto, intitolato **Spirito dei precetti del Mosaismo,** *e composto di 68 paragrafi. Avendo potuto confrontare con tutto mio agio tale lavoro col* **l'rospetto della Legislazione Mosaica** *che fu pubblicato, come già dissi, nell'* **Educatore Israelita,** *ho*

potuto convincermi che quest' ultimo non è che una nuova, più ampia e corretta forma di quello, essendone però rimasti fuori alcuni periodi ch'egli avrà forse introdotti nella Teologia Morale o nei suoi scritti filosofici, tuttora inediti. Gli ultimi 8 paragrafi però del manoscritto posseduto dal signor David Morpurgo non si rinvengono nel **Prospetto della Legislazione Mosaica,** *forse perchè per qualche motivo egli ne avrà sospesa la stampa.*

Colgo quest'occasione per soddisfare un bisogno del cuore, rendendo le più sentite grazie al sullodato signor David Morpurgo, il quale dopo di avere per molti anni aiutato in varie guise mio padre nei suoi lavori e dimostratagli la più affettuosa amicizia, non altrimenti che i più affezionati suoi alunni, conservò di lui religiosamente ogni linea ed ogni ricordo, in guisa che potè in questi ultimi anni rendermi segnalati servigi, nella mia missione di onorare la memoria paterna, avvalorati dalla sua amicizia personale per me e per la mia famiglia.

Finalmente ho il piacere di annunziare, che il יסודי התורה *verrà quanto prima pubblicato in Austria in una raccolta di scritti varii ebraici, avendolo io offerto ad un editore che mi aveva richiesto di qualche scritto o lettera inedita del mio venerato genitore.*

13 Gennaio 1880.

ספר הליכות קדם (1)

כולל שירים וזמירות, שאלות אל חכמי דורנו המפוארים עם תשובותיהם הנכבדות בתורה וחכמה, קורות קדמוניות לבני ישרון בגולה ולקוטי גדולי ישראל אנשי שם הנעלמים עד הנה. כל אלה יולדו ונקבצו יחד על ידי גבריאל ב"ה אייזק פאלק.

Oostersche Wandelingen;

bevattende Gedichten, Lofzangen, en Briefwisselingen met geleerde Vrienden, omtrent belangrijke Archaeologische Onderwerpen. Ontworpen en bijeengezameld door G. I. Polak. Amsterdam 1846.

שירים וזמירות — מחלקה ראשונה

pag. 6—8 e 10

תפלה, תקע"ה ותקע"ו — ליום הכפורים, תקע"ז — לארבע תעניות, תקע"ז — הכלבים הנובחים לקראת רכב אש, שבט תר"א.

---

(1) Nell'esame di questa Raccolta fui assistito gentilmente dal Rabbino G. Basevi.

Quattro poesie, che furono ristampate a pag. 10, 72, 64, 286 del כ"כ ק"ג, e l'ultima fu tradotta in versi italiani dal Chiar. Prof. Esdra Pontremoli (Vedi ibid. pag. 350).

Seguono due distici ebraici dal Redattore diretti a זד"ל, che gli avea mandato, per la seconda volta, il suo ritratto.

מכתבים ולקוטים — מחלקה שניה

pag. 20—22

מכתב אל הרב שד"ל בעיר פאדובה.

Lettera del Redattore a S. D. L., in data dell' 11 Nissàn 5602 (22 Marzo 1842).

Fa grandi elogi dell' Italia israelitica, degli antenati di S. D. L., e di lui, specialmente pel suo כנור נעים, paragonandone l'Autore ai grandi poeti italiani; lo loda assai per le indagini da lui fatte sui Libri Santi e sulla lingua aramaica, e per gli studii sui sinonimi ebraici. Poi gli domanda se il nome degli *Accenti* ebraici si conformi alla loro figura e al loro suono.

pag. 22—31

תשובת מאת הרב שד"ל נ"י.

Risposta di S. D. L., in data 30 Tishrì 5604 (24 Ottobre 1843).

Vedi *Index Raisonné*, Nota 122 a pag. 25.

pag. 31—36

מכתב שני אל הרב שד"ל נ"י.

Seconda lettera di Polak a S. D. L., in data 6 Heshvàn 5604 (30 Ottobre 1843).

Lo ringrazia della soluzione data al quesito postogli colla precedente sua, mostrandosene pienamente soddisfatto, e gli manda alcuni suoi lavori, pregandolo di dargli la sua opinione su di essi, come avevano fatto il Reggio e il Rapoport. Infine chiede il suo parere circa il versetto 7 del Cap. VI dei Proverbi.

pag. 36—54

תשובה מאת הרב שד"ל נ"י.

Risposta di S. D. L. a Polak, in data 24 Sivàn 5604 (11 Giugno 1844).

Tornando sulla questione degli *Accenti*, si compiace di aver rilevato da Pinsker che nell'antica Bibbia manoscritta scoperta da Firkowitz in Eupatoria (Crimea) si rinviene la conferma delle ipotesi da lui emesse riguardo alle vocali ed agli accenti. Risponde al quesito postogli sul passo VI, 7 dei Proverbi, e gli invia alcune osservazioni intorno alle pubblicazioni mandategli dal Polak. Vedi anche *Index Raisonné*, Nota 128 a pag. 29. Ivi il N. progressivo 454 deve portar la data 24 Sivàn, e il N. progr. 463 deve portar la data 8 Tammùz. Questa confusione provenne dal fatto che la lettera 24 Sivàn si prolunga con infinite aggiunte a piè delle pagine successive e termina in fine del volume fra le lettere italiane.

pag. 54—56

מכתב שלישי אל הרב שד"ל נ"י.

Terza lettera di Polak a S. D. L., in data 29 Kisleu 5606 (28 Decembre 1845).

Gli chiede il motivo dei varii metodi adottati nello scrivere il nome tetragrammato di Dio, e la spiegazione del Testo di Sam. II, XVII, 3.

pag. 56—68

תשובה מאת הרב שד"ל נ"י.

Risposta di S. D. L. a Polak, in data 22 Scevàt 5606 (18 Febbraio 1846).

Nuove ipotesi sul nome del Calir, sulla sua patria (Sippara in Babilonia), sull'epoca dell'introduzione dei פיוטים nella liturgia, dopo aver riportato ciò che pubblicò in proposito nel נב"י e ciò che scrisse a Sachs; cita alcuni fatti tolti dal מחזור ויטרי, e da altri Codici antichi posseduti dal R. Ghirondi, gli dà dei cenni biografici intorno a R. David Vital, e finalmente risponde ai quesiti postigli nella precedente lettera del Polak. Accenna anche ad alcuni sussidii di erudizione portigli da suo figlio Filosseno intorno ad alcuna di queste questioni. — Cfr. *Litbl. d. Or.* 1845, pag. 676, כרם חמד, VI, pag. 4, e לוחר כחמד, II, pag. 24.

pag. 69—79

לקוטים מרבנו סעדיה גאון ז"ל ומר' דוד הבבלי שהיה בימיו (שלוח אלי מאת הרב שד"ל בעיר פאדובה).

Alcuni scritti di R. Saadia Gaòn e di R. David Abavlì,

estratti da un preziosissimo Codice manoscritto posseduto dai signori Giacomo e Leone Trieste del fu Moisè, e intitolato: פירוש ספר יצירה לר׳ יהודה בן ברזלי ברצלוני בעל ספר העתים (Autore contemporaneo di Rasci), da lui trascritti e illustrati.

pag. 79—86

מעשה שהיה בימי מהרי״ל ז״ל, העתקתיו אני שד״ל ממהרי״ל כ״י אשר בידי (עיין כ״ח ז׳ עמוד 56).

Fatto avvenuto ai tempi di Maharil (morto nell'anno 1427), trascritto da S. D. L. da un Codice manoscritto da lui posseduto, e anche da un altro posseduto dai sullodati signori Trieste. — In data dell'8 Tammùz 5604 (25 Giugno 1844). — Cfr. *Index Raisonné*, Nota 112 a pag. 21-2.

Questo scritto e il precedente si trovano nel Copialettere Vol. VI, a destra, in principio.

ספר בן גרני

כעמיר גרנה קבצתיו וכקציר קמה אספתיו אני הצעיר
גבריאל ב"ח אייזק פאלק Amsterdam 1851.

Hebreeuwsche Lettervruchten

ontworpen en bijeenverzameld door F. I. Polak.

pag. 1—27

פירוש פרשת משפטים להרב מהו' שמואל דוד
לוצאטו ני"ל.

Commento della Sezione Mishpatim (Ex. XXI—XXIII). — Cfr. il *Pentateuco volgarizzato e commentato* ecc. Vol. II, pag. 230-274, e i Discorsi storico-religiosi pag. 16, ove in luogo di ס' הליכות קדס leggasi ס' בן גרני.

הלבנון

LIBANON

מבשר ומודיע כל דבר הנדרש לאיש יהודי לדעת
באשר הוא יהודי.

כבוד הלבנון

בו אוסף מחדושי תורה מחכמי וגאוני הזמן ומכ"י
אשר בבתי עקד הספרים המפורסמים.

יוצא לאור ע"י ידידאל ברי"ל. Paris.

Anno III, 5626 (1865–66)

pag. 238, 285, 301, 306, 317

Vedi qui a pag. 139, 140 e 142.

הַשַּׁחַר (1)

יאיר נתיב על דרכו בני ישראל בעתות העבר וההוה
יוצא לאור ע"י פרץ בן משה סמאלענסקין.

HASCHACHAR

(Die Morgenröthe)

Hebräisches Organ für Wissenschaft, Bildung und Leben; herausgegeben von Peter Smolensky, Wien. — II.ter Jahrgang, VIII.ter Heft, April 1871 (ת"ר תרל"ת).

(Rivista mensile ebraica pubblicata a Vienna da Peter Smolensky).

Anno II, 1871, pag. 332—341

Vi sono pubblicate cinque lettere dirette al professore Giacomo Goldenthal. La Iª è in data 24 Scevàt

---

(1) La pubblicazione di queste lettere mi era ignota. Fu il signor S. J. Halberstam che me ne rese edotto. Gliene rendo pertanto grazie, come pure porgo i miei ringraziamenti al signor Smolensky, il quale, richiestone da me, mi mandò tosto il fascicolo che le conteneva.

5596 (12 Febbraio 1836), e la posseggo in abbozzo nella raccolta delle lettere autografe; la II^a è in data 6 Tammùz 5610 (16 Giugno 1850) e trovasi nel Copialettere VIII, 80; la III^a porta la data 28 Tishrì 5611 (4 Ottobre 1850) e trovasi nel Copialettere VIII, 93, N. d'ordre 729 dell'*Index Raisonné*; la IV^a è in data 10 Heshvàn 5611 (16 Ottobre 1850), Copialettere IX, 1, N. d'ordre 731 dell'*Index Raisonné*; la V^a fu anche pubblicata nel כוכבי יצחק, XXIV, 25, come pure nell'opera שו"ת ר' יצחק לאטאט, Vienna 1860 pag. 161, per M. Friedländer, e porta la data 23 Tevèd 5617 (19 Gennaio 1857), e vedi per essa la Nota 326 dell'*Index Raisonné* a pag. 78-9.

Allgemeine Zeitung des Judenthums (1)

von D.r Ludwig Philippson, israelitischer Prediger in Magdeburg.

(GAZZETTA UNIVERSALE DEL GIUDAISMO, *diretta dal dottor Lodovico Philippson, Predicatore degli Israeliti in Magdeburgo).*

Anno I, 1837, N. 18

Corrispondenze da Padova, contenenti notizie tolte dalla *Gazzetta di Venezia* e da quella *di Milano*, nonchè da un libro intitolato *Il Medico, Opera critica*, Venezia 1786, ove si fanno gli elogi del valente chirurgo Samuel Vita Romanini di Sanvito del Friuli. (2)

Anno II, 1838, pag. 293–4

Idem. — Contiene alcune notizie intorno al Collegio rabbinico di Padova. Cfr. *Rivista Israelitica*, pag. 61.

---

(1) Ho avuto nelle mani soltanto per pochi giorni questa voluminosa e interessante Collezione. — I particolari che mi mancavano mi furono somministrati gentilmente in parte dal signor S. I. Halberstam, e in parte dallo stesso Redattore. Finalmente ho trovato gli originali italiani della maggior parte di queste corrispondenze, che l'onor. Redattore traduceva in tedesco.

(2) In una lettera dell'Autore al Dottor Philippson trovo questo passo: « *Outre ce qui concerne l' état actuel des Juifs italiens, je serais d'avis de vous transcrire peu à peu tout ce qui me se présenterait dans les*

pag. 345 e 386

Miscellanea. — Elogio della filantropia della famiglia Trieste di Padova, e particolarmente di Gabriel Trieste, per l' impianto di un ospitale nel villaggio di Vaccarino, quando il Cholera si manifestò colà; e intorno alla prima opera musicale del ventenne maestro Samuel Levi, intitolata *Iginia d'Asti.*

Anno III, 1839, pag. 65

Corrispondenza da Padova, che contiene la necrologia di Jacob Vita Pardo.

Il Dottor Philippson mi comunica gentilmente, che, per quanto egli si rammenta, tale necrologia fu composta in francese e da lui tradotta e pubblicata in tedesco. In questo caso, l' originale francese potrebbe esser quello posseduto attualmente dal Rabbino A. Mainster.

---

livres et journaux italiens des années passées, et même des siècles passées, qui serait digne d'avoir place dans l' histoire des Israëlites, et dont Messieurs Jost et Depping n'auraient point parlé. »

Con altra lettera gli mandava la Statistica degli israeliti di Venezia, e gli diceva: « *Elle ne tardera pas à être suivie de celle des Israëlites de Trieste. J'attends de semblables travaux, de quelques autres de mes amis vivans en de villes plus éloignées.* »

La collaborazione di mio padre nell' *Allg. Zeit. d. Jud.* cessò allora, perchè quel periodico, benchè permesso in tutto il resto della monarchia Austriaca, fu vietato nel R. Lombardo-Veneto. Ciò lo deduco da una sua lettera in data 31 Ottobre 1838 diretta al Dottor Philippson. Egli soggiunge: « *Cela a dû refroidir un peu ma disposition à travailler pour votre Journal, car je me compromettrais....* »

Anno VI, 1842, pag. 621

Poche linee, con cui accompagna uno scritto del Dottor I. M. (Isacco Morpurgo di Trieste?), avente lo scopo di confutare un'accusa lanciata contro i medici ebrei dall'*Annuario medico di Vienna* del 1842.

Anno XV, 1851, pag. 56–7

Lettera di S. D. L., con cui accompagna il Programma per una Storia (1), per la quale veniva aperto il concorso da un dotto mecenate (Gabriel Trieste di b. m.), in nome dell'Istituto rabbinico di Padova.

Anno XVIII, 1854, pag. 418 e 430

Ein fragment aus Luzzatto's DOGMATIK, *übersetzt von D.r L. E. Igel.*

Un frammento della *Teologia Dogmatica* di S. D. L., tradotto dal suo scolaro, ora Rabbino Maggiore a Czernowitz (Bukovina), dottor Lazzaro Elia Igel, e da lui stesso mandato al Redattore. Comprende i Numeri 24-47 della *Teol. Dogm.*, tolti dai Cap. IV e V. Il medesimo tradusse poi per intiero in tedesco la *Teologia Morale* col consenso dell'Autore, e la pubblicò in Czernowitz nell'anno 1864. Vedi più innanzi *Corriere Israelitico.*

---

(1) *Programma per un premio di fiorini d'Augusta mille, da darsi all'autore di quello scritto ortodosso ch'esporrà la storia politica e religiosa degl'Israeliti dal principio dell'assedio di Gerusalemme sotto Nabucodonosore, fino agli ultimi autori del Talmud ecc.* in data 6 Gennaio 1851. Uno solo concorse, e non fu premiato.

Israelitische Annalen

Ein Centralblatt für Geschichte, Literatur und Cultur der Israeliten aller Zeiten und Länder, herausgegeben von D.r I. M. Jost. Frankfurt am Main.

(ANNALI ISRAELITICI, *Organo centrale per la storia, la letteratura e la cultura degli Israeliti di tutti i tempi e luoghi, pubblicato dal Dottor I. M. Jost. Francoforte sul Meno).*

Anno I, 1839,

pag. *99-100*, *107-8*, 139, 147, *156-7*, *163-4*, 212, 220, *227-8*, *235-7*, 267, 275, 293, *316-7*, *324-5*, *331-2*, 357, 364, 372 (1)

Briefwechsel über religiöse Zustände. — S. D. L. in Padua an I. Reggio in Görz. — (Corrispondenza sopra la situazione religiosa fra S. D. L. in Padova ed I. S. Reggio in Gorizia).

Comprende quattro lettere di S. D. L., in data 15 Gennaio, 21 Febbraio, 9 Maggio e 3 Luglio 1839, che

---

(1) I numeri segnati in corsivo indicano le lettere di S. D. L.

furono tradotte in tedesco dall' illustre Redattore. La prima non si trova nel Copialettere, le altre tre sì, nel loro originale italiano, nel Vol. II, Numeri 4, 6 e 8, a sinistra.

Questa discussione sembra sia stata chiusa colla lettera di S. D. L. in data 6 Dicembre 1839, che comincia colle parole: *Infandum, Rhegine, jubes renovare dolorem*, che non fu pubblicata negli *Isr. Ann.*, che credo inedita, e di cui l' originale è posseduto dal Dott. Marco Osimo. (Copialettere III, 6 sinistra). È assai interessante, e questa ne è la chiusa: « Amico! Giudicate questo foglio alla luce della Storia, della Critica, della vera Filosofia, e spogliatevi d' ogni avanzo d' entusiasmo. Siamo una volta giudici spassionati; o se dobbiamo conservare qualche grado di passione, poichè l' uomo senza passione non è che un vegetabile, conserviamoci appassionati pei nostri Padri, i quali col loro sangue ci tramandarono il deposito della verità, piuttostochè pei sofisti d'Atene, e pei loro seguaci. »

pag. 396-7 e 404-5

Brief über einen literarischen Angriff von S. D. L. an I. S. Reggio. — (Lettera sopra una controversia letteraria, di S. D. L. ad I. S. Reggio).

Gli comunica una lettera in data 13 Agosto 1839 che scrisse a Sal. Rosenthal, il quale avea scritto un libello intitolato: בית און contro di lui, contro Creizenach e contro Reggio. Questa lettera risguarda specialmente la sua opinione intorno al Maimonide, sulla quale dice non poter ritrattarsi, perchè secondo lui

« il Maimonide è l'idolo, il Dio tutelare di tutti i Razionalisti, nè il Giudaismo potrà rialzarsi sino a tanto che questo idolo avrà adoratori », dichiarando però che, pur attaccandolo in qualche punto, non avea mai inteso di disprezzarlo. Il Rosenthal rispose nel *Litbl. d. Orients* 1840, pag. 126. — Si trova nel Copialettere, Vol. II, N. 9 a sinistra, e la lettera accompagnatoria, 2 Settembre, diretta a Reggio trovasi al N. 10.

Anno II, 1840, pag. 17 e 24

Ueber die angeblichen Plagiate Abrabanel's und Moscato's, von S. D. L. — (Intorno ai pretesi plagii di Abrabanel e Moscato).

Li difende contro Carmoly. Esiste nel Copialettere, in italiano, nel Vol. III, N. 7 a sinistra, in data 16 Dicembre 1839.

pag. 61, 88, 320

Literarische und historische Analekten, von S. D. L. I. Edele Stiftung des Rabbiners zu Venedig; II. Edele Handlung eines alten Rabbinen; III. Saadja's Meinung vom jüd. Kalender; IV. Der Todestag der Alphes; V. Ueber die Kerovoth des 9. Ab; VI. Ueber פסר מקולי; *VII. Commentar zum Buche Jezirà, von Isaak Israeli.* — (Analecta. I Filantropia del Rabbino di Venezia; II Filantropia d'un antico Rabbino, e saggio della pratica divergenza delle due Scuole di Rascì e del Maimonide; III Opinione del Saadia intorno al Calendario Giudaico; IV Il giorno della morte dell'Alfessi; V Intorno alle Kerovoth del dì 9 Av; VI Intorno alla deno-

minazione ספר מקוני; VII Commento sul libro Jetzirà di Isach Israelita).

Questi scritti si trovano in italiano nel Copialettere Vol. III, ai Numeri 12 e 14 a sinistra, in data 14 Agosto 1840.

pag. 67

Bemerkungen zu frühern Blättern. — (Osservazioni su ciò che fu scritto negli *Isr. Ann.* 1839 a pag. 236, 163, 139, 152).

pag. 75

Ueber die Arbeit des Herrn Eichenbaum im Kerem Chemed, IV. Seite 115. — (Intorno al lavoro del signor Eichenbaum nel Kerem Chemed IV, 115).

Difesa della interpretazione da lui data d'un passo matematico d'Aben Esdra. L'Eichenbaum poi rispose negli *Isr. Ann.* II, pag. 85 e 91: *Ueber die Resultäte des Herrn L. in den* Isr. Ann. *von 1840, N. 8.* — Trovasi in italiano nel Copialettere, Vol. III, N. 12 a sinistra fra le *Analecta*, ossia dopo il N. IV, (Vedi sopra 1839).

pag. 279, 288, 296

Literarische und historische Controversen, Schreiben von S. D. L. — (Letterarie e storiche controversie).

Tratta della preferenza che l'Autore dava alla Scuola francese sull'Arabica, ossia a quella di Rascì su quella di Aben Esdra. Esiste in italiano nel Copialettere, Vol. III, N. 13 a sin., in data 8 Luglio 1840.

pag. 319

Schreiben des S. D. L. — (Scritto di S. D. L.).

In risposta ad un appunto fatto alla Scuola di Padova, ai Reggio, ai Luzzatto dagli *Arch. Isr.* (Gennaio pag. 54), che si siano arrestati alla Scuola di Mendelssohn. Nega ciò, spiega la tendenza di questa Scuola, dimostra che gli Ebrei dell'Italia « non furono in alcun secolo alieni alla cultura scientifica », e fa l'elogio del proprio padre Ezechia. Copialettere, Vol. III, N. 14 bis a sinistra, in data 13 Agosto 1840.

pag. 353, 386, 409, 416, 426

Corrispondenze da Padova, di S. D. L., sotto le date 25 Settembre, 25 Ottobre, 10 e 16 Novembre 1840. Copialettere, Vol. III, N. 14 ter, 17, 18 e 19, a sin.

Nella I^a^ espone la storia di S. Simonino di Trento, dietro un Manoscritto inedito da lui posseduto. (Vedi *Index Raisonné*, Note 98 e 116).

Nella IV^a^, molto interessante e non pubblicata integralmente, difende la Scuola della sincerità e dell'amore del Vero, che egli identifica in Rascì e nel Talmud contro i moderni ciarlatani. (Vedi anche *Ind. Rais.*, Nota 102).

Anno III, 1841, pag. 5—6

Literarisch-historische Mittheilungen von S. D. L. Zwei Briefe des berühmten venezianischen Rabbiners Leo da Modena an Johannes Plantavitis, Bischof von Lodova (Lodève) etc. — (Comunicazioni storico-letterarie. Due lettere del celebre Rabbino veneto Leon di

Modena a Giovanni Plantavitis vescovo di Lodève (Hérault, Francia), autore del *Thesaurus synonymicus hebraeo-chaldaico-rabbinicus*, Lodovae, 1644-5).

Queste due lettere sono tratte da due Epistolarii inediti di Leon di Modena scoperti in Venezia dal Rabbino S. S. Olper di b. m. (1). L'originale italiano di queste *Comunicazioni* esiste presso di me nella copiosa raccolta delle lettere autografe del mio venerato Genitore, e comprende veramente DUE lettere, mentre negli *Isr. Ann.* non ne fu pubblicata che una, la I^a^ e la più breve.

pag. 21—22

Kritische Bemerkungen gegen Annalen II, 248-9. — (Osservazioni critiche contro ciò che fu pubblicato negli Annali stessi II, 248-9, in data 23 Dicembre 1840).

Nega di aver detto *che il Maimonide abbia per primo asserito che R. Giuda il santo ha scritto la Misna, e Rav Ascè la Gemara*, mentre già Samuel Naghid ed altri avevano detto la stessa cosa prima del Maimonide, e dice che egli attaccò il solo Maimonide, *poichè questi fu il primo che dettasse agl' Israeliti un Codice senza controversie, ciò che non pensò mai di fare il Naghid, nè alcuno di quelli che, per mancanza di Critica, ammisero quella favola, la cui falsità fu dal grande Rascì posta in chiara luce*, e torna a biasimare *il progetto del Maimonide, di dettare agli Israeliti un*

---

(1) Questi due preziosi Manoscritti, regalati dall'Olper al suo Maestro, esistono tuttora presso di me.

Codice inalterabile, progetto totalmente opposto alle idee, assai più liberali, degli antichi Rabbini; indi ripete e spiega ciò che avea già detto, *che*, cioè, *il Maimonide volendo erigere un edifizio inconcusso, disse nella prefazione che R. Giuda il santo ha scritto la Misna e Rav Ascè ha scritto il Talmud*; *e ciò affinchè si credesse che questi Dottori i quali erano Capi d'Accademie, ed illustri per dottrina e per dignità, avessero posto in chiaro tutte le Halachot e tutti gli argomenti controversi, ed avessero fissato un confine e stabilito uno statuto alle età avvenire, in guisa che sino alla fine del mondo nessuno dovesse muover mano o piede indipendentemente dalle loro decisioni e conchiusioni*, mentre gli antichissimi Dottori vollero che la teoria e la pratica della Religione rimanessero in buona parte modificabili, giusta i bisogni dei tempi, e perciò nulla scrissero, e nulla permisero si scrivesse, per non scemare ai loro posteri la libertà di modificare gl'insegnamenti dei loro predecessori. Questo scritto si trova nel Copialettere, IV, N. 1 a sinistra.

Serapeum

Zeitschrift für Bibliothekwissenschaft, Handschriftenkunde und ältere Literatur, herausgegeben von D.r Robert Naumann, Leipzig.

(Giornale per i bibliofili, gli antiquarii ecc.).

1840, Gennaio 31 (1)

Privat Bibliothek des Herrn S. D. L. Professor am Collegium Rabbinicum zu Padua (von ihm selbst beschrieben). — È scritto in francese, sotto il titolo: Bibliothéque privée de S. D. L. I Les Poésies, en partie autographes, de Jacob Francèse (פרנסיס). Doveva continuare, ma non continuò.

Trattasi qui di un prezioso Manoscritto scoperto in Venezia dall'in allora Vice-Rabbino S. S. Olper di b. m. Questo scritto trovasi nel Copialettere, Vol. III, dopo il N. 7 a sinistra. — Cfr. המגיד, 1863 N. 4, e Cat. Luzz., Cod. Mss., N. 116.

---

(1) Non possiedo questo fascicolo, benchè sia indicato nel Copialettere, ed ottenni ragguagli per mezzo del Prof. Fausto Lasinio.

Der Orient

Berichte, Studien und Kritiken für jüdische Geschichte und Literatur..... herausgegeben von D.r Julius Fürst, Lehrer an der Universität zu Leipzig. — Leipzig.

(Ragguagli, studi e critiche concernenti la storia e la letteratura Giudaica, pubblicati dal Dottor Giulio Fürst, Prof. all'Università di Lipsia).

Periodico settimanale diviso in due categorie: DER ORIENT e LITERATURBLATT DES ORIENTS.

Anno I, 1840

LITBL. D. OR., N. 1 p. 6, 2 p. 20, 3 p. 42

Ueber die hebräische Verskunst, von S. D. L., übersetzt aus dem Italienischen von seinem (sic) Freunde. — (Sulla Versificazione ebraica, di S. D. L., tradotto dall' italiano da uno de'suoi amici).

I tredici primi paragrafi. Doveva continuare.

Il Redattore avverte che questa Dissertazione gli era stata mandata già da lungo tempo, per un'*Antologia Poetica Ebraica.*

Con lievi differenze è la stessa cosa dei §§ 1393—1405, pag. 563-70 della *Grammatica Ebraica*, ossia *Appendice - Della Versificazione Ebraica*, la quale ivi si estende da pag. 563 a 598. Ciò che fu pubblicato

nell'*Orient* non è quindi che una piccolissima parte di quell'Appendice. Vedi poi qui retro a pag. 17 e *Index Raisonné*, Nota 127 a pag. 27-8.

Nel N. 8, pag. 124 vi ha un epitaffio ebraico del 5508 comunicato da Filosseno.

Litbl. d. Or., 1843, pag. 811, 822

Stimmen und Urtheile über den Frankfurter Reform-Verein, gutachtliches Wort von S. D. L.; aus dem Italienischen von einem Schüler des unterzeichneten übersetzt. — (Voci e giudizii sulla Lega di Francoforte per la Riforma. Parere emesso da S. D. L., tradotto dall' italiano da un suo scolaro; 1 Settembre 1843). (1)

---

(1) Ne traggo alcuni punti più salienti:

Gli Israeliti furono effettivamente i depositarii di quelle sante dottrine che, uscite dal loro grembo e propagatesi sulla faccia della terra, dissiparono le tenebre del mondo morale, e partorirono quel molto o poco di bene di cui va superba la moderna civiltà, la quale è ancora ben lungi dalla sua perfezione, atteso l' elemento greco che in essa è continuamente in conflitto coll'elemento abramitico. In qualità di sacerdoti del genere umano, gli Israeliti furono distinti con varie pratiche esclusive, le quali hanno potuto conservar loro un'esistenza che conservare non seppero tante nazioni assai più grandi e potenti. Gl' Israeliti non hanno compiuta la loro missione: i principii abramitici non sono ancora predominanti su tutta la faccia della terra. A buon dritto quindi gl' Israeliti possono andar superbi della loro missione, e possono con ragione aver cari quegli usi esclusivi che li distinguono..... Il Giudai-

Nel Copialettere, V, N. 3 a sinistra, con un lungo poscritto in data 8 Ottobre 1843 che non fu pubblicato. In esso egli ribatte l'opinione che il passo del Lev. XII, 3 sia stato intruso in tempi posteriori, fra le leggi della purificazione della femmina, da qualche zelante che non poteva concepire il silenzio usato da Mosè circa una cerimonia di tanto rilievo, cioè la circoncisione. — Cfr. *Rabbinische Gutachten über die Beschneidung*, Francoforte 1844, pag. 66-78.

Litbl. d. Or., 1844

Varie comunicazioni di S. D. L. nello scritto: *Bibliographische Notiz über verschiedene Ritualien und besondere Gebetsammlungen, von Leopold Dukes.* — (Notizia bibliografica intorno a varii Rituali e speciali Raccolte di orazioni, per Leopoldo Dukes), tratte da preziosi Codici Manoscritti e da edizioni rare, possedute da lui, da Reggio e da Almanzi. Questo lavoro fu continuato nell'annata 1845 sotto il titolo: *Zusätze und*

---

smo è quindi essenzialmente un sacerdozio, e per conseguenza una religione esclusiva carica di pratiche esclusive. Lo spirito del Giudaismo è bensì una religione, una moralità universale: poichè la via dell'Eterno che Abramo insegnava (Gen. XVIII, 19) *altro non era se non se di praticare Umanità e Giustizia, ecc. Ma il Giudaismo, come sacerdozio, come depositario e come propagatore di questa dottrina è inseparabile da molte pratiche esclusive, e chi le abolisce non riforma ma distrugge il Giudaismo.*

Il soggetto principale di questo scritto, e specialmente del poscritto, è la Circoncisione.

Berichtigungen zu etc. (Aggiunte e Correzioni a ecc.). Lo stesso dicasi dello scritto del Dukes intitolato: *Poetische Kleinigkeiten, gesammelt von L. D.* (Piccoli squarci poetici, raccolti da L. D.), nell'annata 1845.

Litbl. d. Or., 1845, pag. 676—687

Ueber Kalir, von S. D. L., ins Deutsche aus dem hebräischen übersetzt von D.r M. Ehrenreich. — (Sopra il Calir, di S. D. L., tradotto dall' ebraico in tedesco dal Dottor M. Ehrenreich).

Cfr. כרם חמד, VI, pag. 4; הליכות קדם, pag. 56; לוחר כחמד, II, pag. 24.

Litbl. d. Or., 1846, N. 8, pag. 113

Ein Brief des Menachem b. Saruk an Chasdai b. Isaak, italienisch angesandt von S. D. L., übersetzt von D.r I. M. Jost. — (Una lettera di Menachem b. Saruk a Chasdai b. Isaak, mandata in italiano da S. D. L. e tradotta in tedesco dal Dottor I. M. Jost).

In data 27 Gennaio 1846. Copialettere, VII, 2 a sinistra, e al N. 18 a destra havvi una lettera ebraica accompagnatoria diretta a Jost. — Cfr. *Libtl. d. Or.*, 1846, pag. 298. Vedi più innanzi a pag. 144.

N. 27, pag. 418—423

Der Tod Raschi's, von Herrn E. Carmoly unrichtig vom Jahre 1105 auf 1108 verlegt, von S. D. L.; aus dem italienischen übersetzt von L. E. Igel aus Lemberg, Schüler im Collegium Rabbinicum zu Padua. — (La morte di Rascì, portata non esattamente dal

signor E. Carmoly dall'anno 1105 all'anno 1108; tradotto dall'italiano da L. E. Igel di Lemberg, scolaro nel Collegio Rabbinico di Padova).

Non trovo questo scritto nel Copialettere, benchè vi sia la lettera ebraica che lo accompagnava, (VII, 33 d.).

N. 31, pag. 481—2

Eine alte ausgabe des Buches Eldad ha-Dani.

Corrispondenza da Padova, di S. D. L., in data 12 Luglio 1846. Tratta di un'edizione antichissima e sconosciuta del ס' אלדד הדני, forse di Conat, Mantova. Questo scritto trovasi, in ebraico, nel Copialettere, VII, N. 34 d. in fine.

N. 31, pag. 491—3

Charisi ist nicht genau in Bezug auf Chronologie und Geschichte. (Charisi non è esatto rapporto alla cronologia e alla storia).

Questo scritto trovasi, in ebraico, assieme al precedente nel Copialettere, VII, N. 34 d.

1846, N. 37 pag. 580—589 (1)

קינת ר' שלמה ן' גבירול על ר' יקותיאל, העתקתיה מכ"י אשר ביד ידידי מוהר"ר רמש"ג נ"י (Ghirondi) וכו'.

Comincia così: בימי יקותיאל אחר כנמרו וכו'.

Trauerlied des Rabbì Salomo Ibn Gabirol über den im Monat Nissan 4799 (d. h. April 1039) ge-

---

(1) Mi manca l'*Orient* 1846 dopo il N. 31. Queste notizie mi furono somministrate dai signori S. J. Halberstam, Dott. M. Brann di Breslavia, Dott. A. Berliner e Prof. S. Debenedetti.

tödteten R. Jekutiel. Abgeschrieben aus einer bei meinem Freunde R. M. Ghirondi sich befindenden Handschrift, wo sich auch der Brief des Menachem Ibn Saruk an Chasdai b. Isaac befindet, von S. D. L., (übersetzt von Fürst).

Questa elegia trovasi nel Copialettere VII, post 27 bis, e fu stampata anche a parte col titolo: זעקת שבר היא קינת ר׳ שלמה ן׳ גבירול על ר׳ יקותיאל הנהרג בניסן תשנ״ט (1039), העתקתיה אני שד״ל, וכו׳, 16 pagine, Leipzig 1846. È corredata di copiose note ebraiche, le quali dal Direttore dell'*Orient* furono fatte tedesche. Esse contengono, secondo che mi scrive il Prof. Debenedetti, quanto importa alla più retta intelligenza del testo colle migliori osservazioni grammaticali e critiche.

1846, N. 41, pag. 641—2

Grabschriften vom Friedhof in Padua, copirt von Filosseno L., von denen S. D. L. einige mittheilungen. — (Epitaffii del cimitero di Padova, trascritti da Filosseno L., con alcune comunicazioni di S. D. L.). Vedi più innanzi a pag. 143.

pag. 642—3

Ueber den Verfasser des Buchleins שקל הקדש *über die Metrik.* — (Intorno all'autore dell'opuscolo שקל הקדש sulla Metrica). Vedi più innanzi a pag. 144.

1846, N. 52, pag. 829—832, e 1847, N. 1 pag. 1-5, 3 pag. 46-8, 4 pag. 55-57

Ueber die Sprache der Mischna. — (Intorno al linguaggio della Misnà).

In data 1 Decembre 1846. È assai probabile che questo lavoro sia stato scritto originariamente in ebraico; sino ad ora però non l'ho trovato. Vedi più innanzi a pag. 144.

Orient, 1847, pag. 102

Corrispondenza da Padova, in data 21 Febbraio 1847, contenente la necrologia di Gabriel Trieste seniore, che fu Direttore dell'Istituto Rabbinico di Padova.

Litbl. d. Or., 1847, pag. 280

Literarische Analekten. Mose Chefez *von S. D. L.* — (Analecta. *Mosè Chefez*, autore dell' opera מלאכת מחשבת del Secolo XVIII).

Questo scritto si trova in ebraico nel Copialettere, VII, N. 56 d., in una lettera diretta al Dottor Fürst; e dall'onorevole signore S. J. Halberstam rilevai che fu in appresso pubblicato in ebraico, dopo la morte dell'Autore, nell' 301 הלבנון תרכ"ו ע', che io non possiedo.

pag. 291, 326

Literarische Analekten. Amram Gaon bar Scheschna *und sein Siddur, von S. D. L.* (Analecta. Amram Gaon figlio di Sceshna, e il suo Siddur, manoscritto posseduto da Almanzi).

Questo scritto si trova in ebraico nel Copialettere, VII, N. 58 d., in una lettera diretta al Dottor Fürst; e dall'onorevole signore S. J. Halberstam rilevai che fu pubblicato così, dopo la morte dell'Autore, nell' הלבנון 306 תרכ"ו ע'.

pag. 341

Literarische Analekten. Drei Handschriften von El'azar aus Worms *(b. Jehuda) nämlich;* סודי רזיה, פירוש ס' יצירה, ס' חכמת הנפש, *geschrieben von Elijja ha-Lewi Aschkenazi für den Kardinal Egidio da Viterbo im Jahre 1515.* (Analecta. Tre Manoscritti di Eleazzaro b. Jehuda da Worms, scritti da Elijja ha-Lewi Ashkenazi pel Cardinale Egidio da Viterbo, nell'anno 1515).

Copialettere VII, N. 58 d., in ebraico; ut supra 317 הלבנון תרכ"ו ע'.

pag. 564

Literarische Analekten. Bericht über einige Handschriften Almanzi's mitgetheilt von S. D. L. I. Commentar des Rabbenu Gerschom *über den Tractat* Baba Batra. (Analecta. Relazione sopra alcuni Manoscritti di Almanzi, comunicata da S. D. L. I. Commentario del Rabb. Ghereshon sul Trattato *Baba Batra*).

Questo scritto fu inviato al Dottor Fürst colla lettera del 30 Av 5607 (12 Agosto 1847), nel Copialettere VII, 72 d., che comincia così:

הא לפניך: 1) תשלום אזהרות ר' אליהו הזקן, עם קצת דברים שכתבתי בסופן ואתה תתן אותם בראשון; 2) מודעה על פי' בבא בתרא לרגמ"ה; 3) בשורה על היהודים בעיר רומא.

Per lo scritto *ad 1)* vedi più innanzi; quello poi *ad 3)* non so se sia stato pubblicato. Nel Copialettere niente di tutto ciò fu trascritto.

1848, pag. 177

Elijja ha-Saken ben Menachem und seine Asharot. (Elia ha-Zaken ben Menachem e le sue אשרות).

Questo scritto contiene alcune notizie comunicate da S. D. L. al Dottor Fürst. Vedi sopra.

1848, pag. 481, 547, 573, 614

Verzeichniss der Poëtanim. (Elenco dei poeti neo-ebraici).

Cfr. *Index Raisonné*, Nota 188 a pag. 49, e המגיד, 1871 pag. 277 e 285, e retro pag. 107.

1849, pag. 338, 353

Von den Verschiebungen des Neujahrstages oder den דקיות, *etc.* (Delle trasposizioni del Capo d'Anno o דקיות; tradotto dall' italiano in tedesco da L. E. Igel, Dottore in Teologia della Scuola Rabbinica di Padova).

Non trovo questo scritto nel Copialettere. L'Autore però ne parla estesamente in una lunga Nota a pag. 16-17 dei *Discorsi Storico-Religiosi* (Padova, 1870), ov' egli dice ammirare « la sagacia somma, unita « ad una sovrumana modestia ed abnegazione, degli « antichi Rabbini, che avevano saputo sciogliere il « complicatissimo problema: Evitare che alcune date « feste non avessero a cadere in alcuni dati giorni « della settimana, ed evitare nello stesso tempo una « soverchia disuguaglianza nella lunghezza degli anni; « e come tutto ciò avean fatto, senza menarne il me- « nomo vanto, ecc. » — Cfr. anche retro ס' נן גרכי.

1850, pag. 241—5

Die zwei Rabbenu Chananel, etc., nach zwei Handschriften des Giuseppe Almanzi in Padua. (I due Rabbini Chananel, secondo due Manoscritti posseduti da G. Almanzi di Padova).

Questo scritto contiene notizie ed estratti di due Commenti ai Trattati Nezikin ed Erubin del Talmud. Non l'ho trovato nel Copialettere, benchè vi sia menzionato in una lettera al Dottor Fürst, del 15 Ottobre 1847. — Ho rilevato poi dal dottissimo signore S. J. Halberstam, che questo scritto fu pubblicato anche in ebraico nell' 285, 238, הלבנון תרכ"ו ע' ch' io non possiedo.

pag. 689, 721

Ueber die Barajta des Samuel und über die des Rab Adda. (Sulla Barajta di Samuel e su quella di Rab Adda).

In data 11 Ottobre 1850. — Non ho trovato questo scritto nel Copialettere.

1851, pag. 211—4

Handschriftlicher Machazor - Commentar aus dem Jahre 1301. (Un Commento Manoscritto al מחזור del rituale francese, dell'anno 1301).

Con note del Dottor Fürst. Trovasi nel Copialettere IX, 4 d., in ebraico, in data 10 Novembre 1850. Vedi *Index Raisonné,* Nota 218 a pag. 59.

pag. 308, 327

Das Ben-Mischle von Samuel ha-Nagid. (Il Ben-Mischlè di Samuel ha-Naghid).

Ne posseggo l' abbozzo originale in ebraico nella raccolta delle lettere autografe di S. D. L., in data di Gennaio 1851; mi pare però che non sia stato pubblicato intieramente.

pag. 387, 458, 487

Zwei Gebetstücke des Gaon Saadja Fajjûmi. (Due orazioni scritte dal Gaon Saadja Fajjûmi).

1852, pag. 642

Elegia pel Rabbino M. S. Ghirondi di Padova. Fu pubblicata anche a Padova nell'occasione delle sue esequie, e nel כוכבי יצחק, XVII, pag. 21; indi fu ristampata a pag. 307 del כ"כ ת"ג.

1852, pag. 647

Ueber Spinoza. (Intorno a Spinoza, da una lettera).

Vedi ciò che fu scritto in difesa di Spinoza nel *Litbl. d. Or.* 1851, pag. 302-4 dal Dott. Ad. Jellinek.

Nel momento di mettere in macchina questo foglio, ho ricevuto dall' illustre Prof. S. De Benedetti altri particolari intorno agli scritti contenuti in quella parte dell'annata 1846 dell'*Orient* che mi manca.

1846, pag. 641. — Dagli epitaffii trascrittimi gentilmente dal medesimo ho potuto rilevare che il I è quello che porta il N. 31 nel Ms. II, e il II e il III portano il N. 5 del Ms. I di mio fratello Filosseno. Di più, il II e il III furono anche pubblicati nel כוכבי יצחק, XXXII, pag. 21-2. Vedi quanto già scrissi sop. a pag. 49.

1846, pag. 642-3. — Questo scritto è diretto a provare, che autore dell' opuscolo שקל הקדש sui Metri non è nè il Kimchi nè l' Ibn Jachia, come egli stesso aveva asserito prima nell' לומד גר, pag. 44.

1846, pag. 829 ecc. — Questo lavoro non è che una traduzione dall' italiano di ciò che l'Autore aveva già scritto in proposito nei suoi *Prolegomeni*, fatto tradurre dal suo scolaro L. E. Igel affine di darvi maggior diffusione in Germania, avendo rilevato l'Autore dall'opera del Dott. Geiger: *Ueber die Sprache der Mischna*, ch'egli ignorava affatto gli argomenti da lui addotti in prova del suo asserto, non avendoli neppur creduti degni di confutazione; pregava quindi i dotti tedeschi di volerli assoggettare ad una severa critica. (Vedi *Prolegomeni*, pag. 93-104). E quì cedo la parola al Prof. De Benedetti: « L' Autore chiude lagnandosi del silenzio serbato dalla Critica sui suoi *Prolegomeni*, dalla Critica ch'egli aveva invocata. Aggiunge che l' amico suo I. S. Reggio lo informò che la *Universal-Kirchenzeitung* del 1846 rimproverava la leggerezza con cui l' Ewald trattò questa opera. (E l' Ewald parecchi anni dopo la morte del Prof. Luzzatto ne adottava istoricamente le idee senza nominarlo). E chiude pregando gli amici d' informarlo di quanto venisse in luce riguardante i *Prolegomeni*. » Vedi anche su questo proposito *Index Raisonné*, pag. 97 in fine.

Finalmente lo scritto seguente mandatomi dal Prof. S. De Benedetti vale a completare quanto ho già detto a pag. 136 rapporto all'*Orient* 1846, pag. 113. « In questo scritto italiano il Professore rendeva conto della epistola del grammatico e poeta Menachem ben Saruk diretta a Hasdai ben Schaprout, medico e ministro dei Califfi Omeiadi di Spagna nel X secolo, per chiedergli giustizia contro i suoi calunniatori, ai quali il potente Hasdai aveva porto orecchio. Però che dopo essere stato mecenate a Menachem l'aveva abbandonato nella miseria. Lo scritto del Professore ha la data di Padova 27 Gennaio 1846. Egli ritornò sull'argomento e pubblicò l' epistola nel בית המדרש o *Biblotheca*, Lemberg 1847, pag. 23 e seguenti; e la ripubblicò poi corretta il non mai abbastanza compianto Filosseno nella sua ottima *Notice sur Abou-Jousouf Hasdaï Ibn-Schaprout etc.*, Paris 1852, ponendo il testo vocalizzato già dal padre in appendice e la versione a pag. 29 e seguenti. » Questa versione francese di mio fratello servì poi alla egregia poetessa Eugenia P. G. Fortis a farne una splendida versione in rime italiane, che fu pubblicata da me nel *Mosè*, Anno I, pag. 71-7.

18 Marzo 1880.

Wissenschaftliche Zeitschrift

für jüdische Theologie, in verbindung mit mehreren jüdischen Gelehrten, herausgegeben von D.r Abraham Geiger, Rabbiner in Breslau. Grünberg und Leipzig.

(Periodico scientifico per la Teologia Giudaica, pubblicato dal Dottor A. Geiger in unione con parecchi dotti ebrei).

Anno V, 1844, pag. 124—137

Nachträgliches über die Targumim, von S. D. L. (Aggiunta a ciò che scrisse già nell' תוסכ גר (pag. 3-4) sui Targumim, tradotta in tedesco dal Dottor M. L. Ehrenreich). In data 12 Settembre 1841.

Una parte di questo lavoro fu poi pubblicata nell'Appendice alla *Storia degli Ebrei* di A. Bianchi Giovini. Ivi l'Autore dice (pag. 624), indirizzandosi all' illustre Bianchi Giovini: « In risposta a' suoi dubbii « intorno ad Onkelos, Le trascrivo parte d' una mia « dissertazione scritta nel 1841, e mandata in tedesco « al Dott. Abr. Geiger, e *da lui mutilata*, e nel 1842 (?) « pubblicata *come a lui piacque* nel quinto volume del « suo giornale *Wissenschaftliche Zeitschrift für jüdische « Theologie*, pag. 124 e seguenti. »

Questo lavoro sui Targumim non vide dunque mai la luce integralmente; giacchè nel Giornale del Dottor Geiger fu notevolmente mutilato, e nell' *Appendice* alla *Storia degli Ebrei* di Bianchi Giovini ne fu pubblicata solamente una parte. Il manoscritto originale italiano, di mano dell'Autore, si compone di 14 pagine in-folio; mi mancano però le prime quattro, che non mi fu possibile di rintracciare. Fortunatamente però trovai tutto intero il manoscritto contenente la traduzione tedesca fattane dal Rabbino M. L. Ehrenreich, ed allora ottenni dalla gentilezza del Rabbino Moisè Tedeschi di Trieste la traduzione italiana di quelle prime quattro pagine, mancanti nel manoscritto originale italiano. In guisa che ora mi trovo nella possibilità di pubblicare questo lavoro integralmente, tanto in italiano quanto in tedesco, e lo farò volentieri allorchè mi se n' offra l' occasione propizia in qualche periodico israelitico che sia fornito di caratteri ebraici.

Finalmente devo avvertire che il Dottor Geiger ha aggiunto del suo varie note a questo lavoro sui Targumim.

Archives Israélites

Recueil religieux, moral et littéraire par une société d' hommes de lettres sous la direction de S. Cahen traducteur de la Bible, Paris.

Questo periodico cominciò le sue pubblicazioni nel Gennaio 1840. In Gennaio 1862 morì il redattore Samuel Cahen, e gli successe il figlio Isidoro.

Anno XIV, 1853, pag. 81—90

Les Trois Unités (d'après le recueil italien L' EDUCATORE ISRAELITA de Janvier 1853).

Cfr. *Univ. Isr.* ed *Educ. Isr.*

Anno XV, 1854, pag. 279—282

La Manne.

Scopo di questo scritto si è di provare la verità dell'asserzione di Munk, che cioè bisogna rinunciare a spiegare il racconto biblico sulla Manna coi fatti naturali osservati dai viaggiatori. Da ciò poi egli passa a *tracer avec précision la ligne qui sépare l' athéisme du théisme.* — In data di Aprile 1854. Copialettere XI, 20 sinistra.

Anno XVI, 1855, pag. 138—146

Sur le Prosélytisme.

In data di Novembre 1854. — In risposta ad uno scritto del Rabb. Gerson, comparso negli *Arch.* 1854, pag. 569.

Il Rabbino di Digione, M. Charleville, aveva scritto negli *Archives* (1854, p. 30-5) contro il proselitismo :

« ... Le judaïsme, tel qu'il existe, tel que la tradition nous l'a transmis, ne justifierait, par aucune raison légitime, une propagande qui ne se bornerait pas à conserver l'antique noyau d'où sont sorties les religions positives des peuples civilisés, mais qui aspirerait à étendre son action sur le domaine universel de la conscience humaine.... le prosélytisme, loin d'être accueilli avec faveur, est-il blâmé par nos livres. Les néophytes, disent-ils, entravent l'arrivée de l'époque messianique, mot aussi profond que juste; le néophyte, par là même qu'il se charge de devoirs nombreux dont Dieu et la nature le dispensent, semble déclarer qu'il ne saurait atteindre son salut, et que l'humanité ne saurait être sauvée qu'en embrassant le judaïsme; ce qui, certes, retarderait l'accomplissement des destinées futures de l'humanité. .... Aussi, malgré les quelques exemples de conversion en masse dont parle l'histoire, on peut affirmer que le zèle prosélytique, s'il existait, serait contraire à l'esprit et à la lettre du judaïsme. »

E conclude:

« Ce que la parole divine renferme d'universel, s'adressant au genre humain, envahit le monde et le vaincra; le progrès moral et scientifique traîne, dans son char civilisateur, ce qui est indispensable à son salut; *pourquoi l'embarrasserions-nous de liens que Dieu n'a pas voulu lui imposer*, et qu'il n'a offert qu'à Israël, peuple martyr, *sanctifié par la révélation*

et placé à la tête des peuples de la terre, pour les convaincre de la puissance morale qui réside dans un principe fécond et vrai, dans un dogme immuable et intelligibile? »

A questo scritto rispose, in senso inverso, il Rabbino di Durmenach, M. A. Gerson negli *Arch.* 1854, pag. 569–573 (scritto che doveva continuare, ma di cui non ho saputo rinvenire la continuazione).

Certamente l'Autore nostro, il quale doveva trovarsi pienamente d'accordo col Charleville, dovette restar malamente impressionato dello scritto del Gerson, apparso dopo di quello del Charleville, benchè — a mio debole avviso — gli argomenti ne fossero già stati, si può dire, precedentemente confutati dal Charleville. E quindi scrisse anch'egli sul medesimo soggetto, insistendo contro il Proselitismo, facendo cioè conoscere ciò che egli aveva già scritto in proposito nei suoi scritti italiani (*Giudaismo Illustrato*, fascicolo I; *Lezioni di Teologia Morale* §§ 43—45). Indi passa a confutare così il punto principale dell'argomentazione del Rabb. Gerson:

« .... la damnation d'une âme, par la seule raison qu'elle est restée attachée à la religion de ses parents, est-elle dans nos croyances? Non, sans doute; et le rabbin Gerson lui même (par une surprenante contradiction) nous dit, que seulement des esprits bornés peuvent imaginer qu'au banquet de la vie future, il n'y aura de place que pour quelques élus. Cela admis, comment peut-on justifier le prosélytisme? Suivons plutôt l'enseignement d'Hillel: aimons la paix, et courons après elle; aimons les hommes, et attirons-les à la vertu, par notre exemple et nos insinuations; mais ne touchons pas à leurs croyances..... *qui croit sa religion l'ouvrage des hommes, travaille à la répandre; qui la connaît l'oeuvre de Dieu, laisse à la sagesse divine*

le soin d'opérer la sanctification de son propre nom quand bon lui semblera, etc. Traiter loyalement avec les hommes, et ne tromper personne. C'est là la **foi active,** qui est le propre de tout sincère israélite..... Ce n'est pas le Christianisme qu'il nous faut redouter: c'est le scepticisme qui, anéantissant toute croyance, porte le malheureux à choisir des deux masques celui qui convient mieux à ses intérêts, à ses passions; — c'est Spinoza, qui, abusant de la méthode géométrique, a imposé à quelques esprits superficiels, et leur fit accroire que l'Athéisme était un système démontré; c'est l'*Atticisme,* qui substituant les apparences à la réalité, l'honneur à la conscience, les paroles pompeuses au sévère raisonnement, gâte l'esprit et le coeur, et rend l'erreur plus charmante que la vérité et l'éclat de la fortune plus respectable que l'humble condition de la vertu. Ce sont là les causes de tant de maux, dont la société en général se sent surchargée. »

Poco appresso l'Autore scriveva in una lettera confidenziale:

« ..... On me blâme si je désapprouve le prosélytisme, et on me blâme si je désapprouve Spinoza!! Il doit donc être permis d'aller troubler la conscience d'un bon chrétien, à risque de le laisser sans aucune croyance; et il ne doit pas être permis de prémunir nos enfants contre les fausses démonstrations de Spinoza!! Avec une telle logique on ne se trouve jamais embarrassé à defendre quelle thèse que ce soit. C'est pourquoi je ne repliquerai point..... Mais à présent je dis: Les évêques ont raison, ils craignent le prosélytisme d'un philosophe non chrétien. »

E qualche anno dopo scriveva, non so a chi:

« En transcrivant la notice contenue dans la lettre de mon respectable ami à Rome, je ne puis m'empêcher d'ajouter deux

mots, pour répéter encore une fois, que ce n'est que l'imprudence audacieuse et outrageante de quelques uns de nos écrivains, et surtout de quelques journalistes, qui, dans ce siècle de tolérance, produit ça et là des exemples funestes d'une réaction intolérante; audace d'autant plus irritante, que le plus souvent ces violents polémiseurs ne sont rien moins que de sincères israélites, et tandis qu'ils insultent les croyances de leurs voisins, ils ne font que saper celles de leurs propres aucêtres, celles même sans lesquelles Israël perd toute raison d'exister.

PADOUE, 3 MAI 1859. S. D. L.

Anno XVII, 1856, pag. 706—7

Hommage poétique à M.r Munk.

È un Sonetto ebraico dedicato al celebre Munk, nell'occasione ch'egli pubblicò il I° Volume della sua traduzione del *Morè Nevuchim*. Porta la data del 22 Elùl 5616 (22 Settembre 1856). Fu ristampato a pag. 318 del כ"כ ק"ב, e tradotto in tedesco nel *Magazin für die Literatur des Auslandes*, 1857, pag. 44.

Anno XVIII, 1857, pag. 409—414

Essai sur l'inscription phénicienne du Sarcophage d'Eschemoun'Ezer, roi de Sidon (déchiffrée par M.r S. Munk).

Estratto da una lettera ad Albert Cohn, in data 2 Ottobre 1856. Copialettere XII, 42 sinistra.

pag. 468—73

Observations de M.r Rapoport et de M.r Munk, sur le même sujet.

L' Univers Israélite

Journal des principes conservateurs du Judaïsme, par S. Bloch, Paris.

Cominciò le sue pubblicazioni nell'Aprile 1844. (1)

Anno VIII, Luglio 1853, N. 11, pag. 481—494

Les Trois Unités.

Scritto appositamente per questo giornale, e mandato anche contemporaneamente all'*Educatore Israelita*, dal quale poi, senza il consenso dell'Autore, fu riprodotto negli *Archives Israélites*. Qui vi è una *Note additionelle sur les Mystères par M. Luzzatto fils*, che non c'è negli altri due giornali.

Anno XI, 1855, pag. 34

Il Sonetto ebraico dedicato ad Albert Cohn, che fu stampato nell' opera *Il Profeta Isaia volgarizzato e*

---

(1) Anno I, Aprile 1844 - Marzo 1845; Anno II, Aprile 1845 - Decembre 1845; Anno III, Gennaio 1846 - Decembre 1846; Anno IV, Gennaio 1847 - Decembre 1847; Anno V, Settembre 1849 - Agosto 1850, e così di sèguito. Debbo questi particolari al signor Isidoro Loeb, Segretario dell'*Alliance Israélite Universelle.*

commentato da S. D. L., preceduto da un annunzio dell'opera stessa e da un breve sunto della introduzione. Il Redattore S. Bloch vi dice: *On lit avec plaisir cet hébreu si clair, si classique, si attrayant qui distingue au plus haut dégré les travaux du célèbre savant....* — Il Sonetto fu poi ristampato nel כ"כ ק"נ a pag. 317.

Anno XIII, 1858, pag. 445—9

הערת על ספר דיע ענטוויקקעלונג דער רעליגיאָזען אידעע וכו׳ פָּאן דָאקטָאר לודוויג פיליפסון.

Critica dell'opera del Dottor L. Philippson: *Le développement de l'Idée religieuse ecc.*, in data del 25 Adàr 5618 (11 Marzo 1858), comunicata con lettera al redattore 12 Maggio 1858. Era destinata in origine per il מגיד; vedi ivi 1858 N. 16 p. 63. La pubblicò in ebraico, *désirant que sa critique reste dans le domaine de la science, et voulant éloigner tout soupçon d'animosité contre l'auteur du livre en question.*

Rivista Israelitica

Giornale di morale, culto, letteratura e varietà, diretto dal Dott. Cesare Rovighi di Modena, Parma 1845-7.

pag. 60—64

Lettera al Dottor Lilienthal di Pietroburgo, in data 22 Marzo 1841. È il N. 320 dell' *Index Raisonné*, ma qui ne mancano tre linee, verso la fine, probabilmento cancellate dalla Censura; l' originale è in francese. Cfr. *Allg. Zeit. d. Jud.* del 19 Giugno 1838.

Questa lettera è in risposta ad una del Dottor L., che la precede, tradotta dal tedesco, colla quale gli chiedea, in nome del Ministro della pubblica istruzione Uwaroff, un disegno particolareggiato sopra l' Istituto Rabbinico di Padova, al fine di prenderne norma per l' impianto di simili istituti in Russia *per preparare* (gli Ebrei polacchi e russi) *mediante la coltura ad un miglior avvenire..... In premio della coltura viene offerta la emancipazione, in premio dei lumi i diritti dell' uomo.* Il Dottor Lilienthal esercitava allora le funzioni di Predicatore e Direttore d' una Scuola superiormente approvata in Riga, ed ora insegna nell' Istituto Rabbinico di Cincinnati. Il Redattore poi della *Rivista Israelitica*, onorevole Dottor Cesare Ro-

vighi, è attualmente Luogotenente-Colonnello nell'esercito italiano, Comandante del Distretto e del Presidio di Monza e Commend. della Corona d'Italia.

pag. 162—175

La puntazione Assiriaca.

Cfr. *Prolegomeni* ad una Grammatica ragionata della lingua Ebraica; *Grammatica Ebraica*; כרס קמד, IV, 203 e IX, 1-14; 37-39, 23-30, הליכות קדם; תורת למת 54-71 'ע; *Index Raisonné*, pag. 96-7.

Esiste presso di me un manoscritto di 30 pagine, in-folio, che credo inedito, intitolato: *Appendice I. La Puntazione Assiriaca.*

Forma parte di esso anche una: *Appendice contenente i più minuti dettagli delle leggi degli Accenti, omessi nell' antecedente Capitolo, per non imbarazzare i principianti*, e abbraccia i §§ 161—271; (A: *Accenti della prosa. I. Distinguenti* §§ *168—196*, in data 27 Giugno 1853; *II. Ministri* §§ *197—208*, in data 1 Luglio 1853; *III. Annotazioni* §§ *209—253*; *IV. Esercizj Critici* §§ *254—262*; in data 24 Luglio 1853). (1) Evidentemente ciò era destinato ad esser pubblicato in calce alla *Grammatica Ebraica* o nel corpo stesso di essa; ed esser deve precisamente quell'*Appendice sull'Accentuazione* che si credeva da taluno non scritta e da taluni altri smarrita. Vedi *Gramm. Ebr.* pag. 611.

Ma il Ms. da me posseduto e che porta in fronte: *La Puntazione assiriaca* è mancante del terzo foglio

---

(1) Questi numeri e queste date sono tolti dal manoscritto Foà di cui si dirà in appresso.

(§§ 190-195), e precisamente di quello che contener dovrebbe, presumibilmente, la I^a parte del titolo particolareggiato qui sopra enunciato, il quale avrebbe naturalmente segnato la via a chi attendeva, dopo la morte dell'Autore, alla pubblicazione dei fascicoli postumi della *Gr. Ebr.* Tale manoscritto è in parte di pugno dell'Autore e in parte di pugno del suo scolaro e mio carissimo amico Cesare Foà q^m Gabriele, ora Rabbino Maggiore a Soragna. Essendomi accorto ora di ciò, gli chiesi se mai egli avesse ricevuto in dono dal Maestro il relativo autografo in abbozzo, nè mal m' apposi, e ricevuto da lui tosto quel manoscritto, con grande compiacenza vi trovai la maggior parte del contenuto del foglio a me mancante, e mi risultò allora più evidente che questo lavoro fu fatto nell'anno 1853, allorquando mio Padre, per iniziativa e dietro la viva insistenza di mio fratello Filosseno che sperava in tal guisa sollevarlo alquanto dal profondo abbattimento cagionatogli dalla di lui malattia, aveva dato principio alla pubblicazione della sua *Grammatica Ebraica.* (1)

L'Autore finalmente annuì alle istanze del figlio, dispiacente però assai di non poter con mente serena far precedere un'ampia e ragionata Introduzione ad un lavoro che gli aveva costato quarant'anni di fatiche, e di cui non era ancora soddisfatto appieno:

---

(1) L'Autore aveva già cominciato precedentemente la pubblicazione di una *Grammatica Compendiata della Lingua Ebraica* a Livorno nel 1837 coi tipi di Salmoni, Gentilomo e Clava. Doveva essere *un'opera elementare*, e doveva constare di 5 fascicoli di 64 pagine l' uno, ma non ne fu pubblicato che uno.

« Un travail de 40 ans sortira sans deux lignes de préface; c'est parce que j'ignore si le Ciel m'accorde d'achever la révision de mon ouvrage, que je ne fais que modifier après 24 ans que je l'enseigne. »

(Lettera 12 Decembre 1853 a S. Cahen).

Dal titolo qui addietro indicato io deduco che fosse dapprima intenzione dell'Autore d'inserire queste regole particolareggiate sugli *Accenti* subito dopo il Capitolo VI della I^a^ Sezione. Ma in appresso cambiò di avviso, e scrisse (vedi Nota a pag. 75 della *Gr. Ebr.*):

« Altri molti particolari, concernenti le leggi dell'Accentuazione, che troppo avrebbero complicato l'insegnamento elementare di questo quanto interessante, altrettanto poco o male coltivato ramo della Letteratura ebraica, si daranno, se a Dio piace, in fine della presente Grammatica. »

Il perchè di questa diversa risoluzione forse si può arguirlo da ciò ch'egli scriveva in appresso (Novembre 1857) al Dottor M. A. Levy di Breslavia, lamentandosi, cioè, che *per ragioni economiche* non avesse potuto pubblicare in principio della sua Grammatica alcune pagine scritte nel 1850 *sull' origine dell' Alfabeto.* Suppongo ch'egli alluda qui ad una lettura da lui fatta all' Accademia di Padova, intitolata: *Sull' invenzione della scrittura alfabetica*, inedita presso di me (16 pagine in-8°). — Del resto, il mio manoscritto è più ampio di quello del Foà, cioè abbraccia in principio e in fine cose che non si trovano in quello, p. es. in fine un Capo sulla *Doppia Accentuazione*; oltredichè evidentemente porta delle correzioni e delle aggiunte posteriori, e porta in fine la data 21 Ottobre 1853.

In fine poi del manoscritto da me posseduto si

trova *l'elenco di circa 250 vocaboli, i cui Accenti trovansi sbagliati in molte pregevoli edizioni, sostituiti da quelli che loro convengono secondo le leggi dell'Accentuazione, ed il rapporto logico delle parole,..... emendazioni pressochè tutte confermate da antichi manoscritti e dalle prime stampe, quali sono quelle di Napoli, Brescia, Pesaro e Venezia.* Porta la data di Agosto 1853, e doveva esser pubblicato nel כרם קמח, VIII, (1854), come viene asserito anche nella *Gr. Ebr.* pag. 75, ma fu invece pubblicato nel fascicolo IX, (1856). Ivi però ne vennero in luce soltanto 150.

Confrontato il mio manoscritto con quello posseseduto dal Foà e a lui regalato dal Maestro, e confrontati amendue colla *Grammatica Ebraica* e coll'articolo inserito nella *Rivista Israelitica*, per quanto a me è dato, parmi poterne inferire che il mio manoscritto contenga nelle prime quattro pagine un complemento allo scritto comparso nella *Rivista Israelitica*, e in tutto il restante un complemento alla *Grammatica Ebraica*. Quanto a quest' ultima parte dissi già abbastanza, e quanto alla prima dirò che l'Autore stesso vi dice: « Essa (*La Puntazione Assiriaca*) fu già da me illustrata nella *Rivista Israelitica* (pag. 162-175), e nell' הליכות קדם (pag. 23-30, 37-39). » Non è dunque la stessa cosa, anche indipendentemente dal giudizio che ne posso aver fatto io col confronto dei due scritti. Desidero però, e spero che qualche dotto ebraista voglia fare una più accurata collazione di tutti questi scritti, italiani ed ebraici, editi ed apparentemente inediti, affine di decidere con piena cognizione di causa se effettivamente siavi qualche cosa di inedito e che

meriti di esser pubblicato in forma di *Appendice alla Grammatica Ebraica.*

In tutto questo manoscritto intitolato: *La Puntazione Assiriaca* vien fatto un accurato esame analitico di una infinità di Codici antichi della Bibbia per ciò che spetta alle leggi delle *vocali* e degli *accenti.* (1)

pag. 329—349

Introduzione alle *Lezioni di Morale.* §§ 1-33.

pag. 473—490

Parte I: Doveri Generali. Dal § 34 al 46 inclusive. Quest'opera fu integralmente pubblicata in appresso dall'Autore, nell'anno 1862, in Padova col titolo di *Lezioni di Teologia Morale Israelitica.*

Nella lettera 21 Decembre 1862, diretta al Redattore del *Corriere Israelitico*, e quivi pubblicata (Anno I, 1862-3, pag. 277) trovo quanto segue:

« Le mie *Lezioni di Teologia morale* hanno giovato al Giudaismo, provvedendogli molti Rabbini modelli di morale con-

---

(1) Vedi *Altjüdische Denkmäler aus der Krim, mitgetheilt von Abraham Firkowitsch (1839-1872) und geprüft von Albert Harkavy, Doktor der Geschichte des Orients, Bibliothekar der Kaiserlichen Oeffentlichen Bibliothek und der Kaiserlich-Russischen Archäologischen Gesellschaft in St. Petersburg*, pubblicati nel Tomo XXIV N. 1 delle *Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences de St. Pétersbourg, VIIe Série, 1876*, un volume in-4° di pag. 288 con una Tavola.

dotta, ed ha giovato agl' Israeliti d' Italia, procacciando loro l'emancipazione civile. Il fu Rabbino Cantoni le lesse ai Ministri di Carlo Alberto, e Massimo d'Azeglio nel suo scritto: ***Dell' emancipazione civile degl' Israeliti*** (Firenze 1848) v' inserì (a pagine 39-40) alcuni brani di quelle. Se vi è qualche premio, cui io aspiri, egli è quello che le mie idee di Morale e di Giudaismo si diffondano, vengano comprese e praticate. Ma io so d' avere contro di me gran parte dei filosofanti, pei quali l' Etica non è che l'arte di procurare la propria felicità, e gran parte dei teologi, pei quali la morale è affare più celeste che terrestre. Nè questi nè quelli predicano principii conformi all' umana natura, nè conformi alla Sacra Scrittura. »

La *Teologia Morale* fu tradotta in tedesco dal Dottor Lazzaro Elia Igel, Rabbino Maggiore a Czernowitz, e pubblicata ivi, col consenso dell'Autore, nell'anno 1864. Fu anche tradotta in inglese dal mio amico, Rev. Sabato Morais, e pubblicata a Filadelfia nel *Jewish Index* (Ottobre 1872 - Gennaio 1873), non però intieramente, avendo nel frattempo quel periodico sospesa la sua pubblicazione. Ne furono ivi pubblicati 79 paragrafi, di 200 di cui si compone.

È mio vivissimo desiderio di poter riunire e pubblicare in un volume i molti scritti di mio Padre che il medesimo Morais ha tradotto in inglese e pubblicato a brani, in varie epoche, in diversi giornali americani. Un po' d' incoraggiamento che ricevessi da qualche Mecenate della letteratura giudaica mi basterebbe per farmi intraprendere, di concerto col Morais, tale pubblicazione.

Nell' Introduzione l' Autore accenna a varii suoi *scritti* filosofici, tuttora inediti, e cioè:

a) Saggio sui principii fondamentali della Filosofia morale, e del Diritto di natura.

I paragrafi 10, 11, 12, 27, 28, 29 e 30 furono stampati in calce alla *Teologia Morale.*

b) Nuova teòria della Filosofia morale.

c) Delle Tendenze.

d) Breve Saggio sulle Facoltà dell' uomo.

I tre primi si trovano insieme in un manoscritto in-folio, di complessive pagine scritte 42, portante la data 1831.

Il I° si compone di 38 paragrafi, l' ultimo dei quali suona così:

§ 38. *Il sistema abbozzato nei due seguenti articoli presenterà forse riunito quanto di sano fu notato nei sistemi sin qui esposti, coll'aggiunta di qualche assai semplice e non men nuova idea.*

Il II° si compone di 20 paragrafi (39—58); il III° di 29 (59—87).

Il *Breve Saggio sulle Facoltà dell'uomo* poi, o *Antropologia*, scritto nel 1837, si compone di 22 pagine scritte, in-folio, è diviso in 5 Capi e 32 paragrafi. I 5 Capi s' intitolano così: *Facoltà dell' uomo — Giudizii — Volontà — Tendenze. Istinti — Ineguaglianze tra gli uomini.*

Oltre a ciò havvi un *Taccuino antropologico, ovvero Meditazioni sull' uomo, occasionate dalla lettura dei Classici Metafisici, o da essa indipendenti*, di pagine scritte 75, in-folio, scritto nei mesi di Settembre, Ot-

tobre e Novembre 1833; Novembre 1834; Maggio, Luglio e Agosto 1836; Gennaio 1838 e Ottobre 1841. Qui si trovano i due scritti pubblicati dal Prof. Pontremoli nella sua Introduzione alla traduzione italiana del דרך ארץ.

pag. 529

La versione di E. Pincherli dell'*Inno de' Giusti* nel dì della risurrezione, con epigrafe dedicatoria a S. D. L.

Poscritto relativo alla pag. 157, linea 23:

Nella *Cronaca di S. D. L.*, Vol. II, 1850-6, sta scritto sotto la data 26 Giugno 1851: « lessi nell' Accademia di Padova sull'origine e indole delle scritture semitiche. » — Essendo egli però soltanto *Socio corrispondente*, la sua MEMORIA non fu pubblicata negli Atti dell'Accademia.

L' Educatore Israelita

Giornaletto di lettura per le famiglie israelitiche, compilato dai Professori Levi Giuseppe e Pontremoli Esdra, Vercelli, periodico mensile.

Dal 1871 in poi rimase solo Direttore il Cav. Prof. Giuseppe Levi. Questi morì nel 10 Luglio 1874, e il giornale fu continuato in Casale dal Cav. Rabbino Flaminio Servi, mutandone il nome in VESSILLO ISRAELITICO. Vedi più innanzi.

Anno I, 1853, pag. 39—47

LE TRE UNITÀ — senza la Nota addizionale.

Cfr. *Univ. Isr.* e *Arch. Isr.* qui addietro a pagine 147 e 152.

1853, pag. 68-74, 104-106, 135-138, 161-166, 229-232, 291-295, 321-324 e 1854, pag. 15-18

Breve prospetto della Legislazione Mosaica. Qui non è completo. Cfr. qui addietro בית המדרש, a pagine 109-112.

DISCORSI STORICO-RELIGIOSI (cinquanta).

1855, pag. 43-49, 97-102, 140-143, 167-170, 199-202, 270-273, 297-301

1856, pag. 7-11, 109-112, 161-164, 225-227, 289-292, 337-340, 358-360

1857, pag. 6-8, 137-139, 193-196, 225-229, 257-259, 289-294, 353-355

1858, pag. 1-5, 97-101, 129-133, 230-238, 241-246, 257-261, 325-331

1859, pag. 96-105, 257-267, 299-304

1860, pag. 104-107, 147-150, 181-183

In appresso questi 50 Discorsi ed altri 8 fino allora inediti furono pubblicati da me in un volumetto, nel Luglio 1870.

Anno III, 1855, pag. 115—6

Traduzione italiana di Jacob Giuseppe Levi di Casale, di una Elegia ebraica di S. D. L. per la morte del Rabbino Giuseppe Levi Gattinara. Fu ristampata a pag. 316 del כ"כ ת"ג.

pag. 242—4

Programma per l'*Isaia volgarizzato e commentato*.

Anno XIV, 1866, pag. 40—44 e 78—80

La prima parte della Prefazione al *Profeta Isaia volgarizzato e commentato*, tradotta dall' ebraico, dopo la morte dell'Autore, dal R. M. Abram Mainster, pro-

motore della *Bibbia volgarizzata da S. D. L.*, quindi della *Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori*, ed uno dei Continuatori.

pag. 142—5

Lettera di S. D. L. ad un Rabbino della Germania, tradotta dall'ebraico dal R. M. Abr. Mainster.

Anno XXI, 1873, pag. 176—8

Lettera al Prof. Samuele Romanin sulla etimologia della parola *Eneti*, in data 12 Aprile 1853, comunicata da me al Redattore. Copialettere X, 15 sinistra.

Il Vessillo Israelitico

(Continuazione dell' EDUCATORE di Vercelli)

Rivista mensile per la storia, la scienza e lo spirito del Giudaismo, diretta dal Cav. Flaminio Servi, Rabb. Magg. in Casale Monferrato.
Cominciò nell'Agosto 1874.

Anno XXIV, 1876, pag. 78—80

Lettera ad I. S. Reggio sulla numerazione dei versi del Salterio e sulle Odi bibliche, in data di Purim 5584 (14 Marzo 1824). Copialettere ante I, 16.

pag. 325—7

Giudaismo e Cristianesimo.

Lettera al signor Is. D. Momigliano, in data 26 Decembre 1836. Copialettere ante I, 5.

Anno XXV, 1877, pag. 12—14

Sul significato del testo 21, Cap. XXIII del Deuteronomio.

Lettera a Mayer Pontassi, in data 22 Aprile 1834. Copialettere ante I, 21.

Le Lien d'Israel

feuille populaire pour favoriser les intérêts religieux et moraux des Israélites français, rédigé par une société de Rabbins sous la direction du Rabbin Dreyfuss de Mulhouse.

Cominciò le sue pubblicazioni in Giugno 1855.

I.re Année, Janvier et Février 1856,
N.os 14 et 15, pag. 184—9

Lettre de M.r S. D. L. au Rédacteur du LIEN D' ISRAEL.

È seguìta da un Discorso sulla festa delle Encenie (חנוכה), che fu recitato l'8 Decembre 1855, tradotto dall'Autore stesso in francese. Cfr. *Discorsi storico-religiosi* al N. XVIII, ove a pag. 68, nella Nota, si rettifica un grosso errore incorso nella stampa della traduzione francese.

NB. A pag. 122-6 c'è uno scritto del Dottor L. Levysohn intitolato: *Commentaire de Luzzatto sur Isaïe.*

Ha-mazkir

Hebräische Bibliographie, Blätter für neuere und ältere Literatur des Judenthums, redigirt von D.r M. Steinschneider, Berlin.

(Bibliografia Ebraica, giornale per la moderna e per l'antica letteratura del Giudaismo, compilato dal Dottor Maurizio Steinschneider, Berlino).

Anno I, 1858 e Anno II, 1859
I pag. 41 e 86; II pag. 18

Bibliothèque de S. D. L., Professeur à Padoue.
I. Editions rares.

Anno IV, 1861; V, 1862: VI, 1863
IV pag. 52, 97, 145; V pag. 43, 101, 128, 144; VI pag. 18, 49, 85, 141, 143

Bibliothèque de feu Joseph Almanzi, par S. D. L.
— Manuscrits — con infine una Tavola Alfabetica compilata dal suo scolaro ora Rabb. Prof. G. Jarè. Cfr. *Catalogue de la Bibl. Almanzi.*

Anno VII, 1864, pag. 22

Ein Gebet für Leonora d' Este (1581) aus Cod. Almanzi 38, mitgetheilt von S. D. L. (Vgl. IV. S. 99).
— (Una preghiera per la guarigione di Leonora d'Este (1581), tratta dal Codice Almanzi N. 38, comunicata da S. D. L.).

Ben Chananja

Monatschrift für jüdische Theologie, Herausgeber und Redacteur: Leopold Löw, Oberrabbiner zu Szegedin.

(Periodico mensile per la Teologia Giudaica, edito e compilato da L. Löw Rabb. Maggiore di Szeghedino).

Anno II, 1859, pag. 123—5

Die Bedeutung des biblischen אלוף, *und Erklärung des XXXVI. Kapitels der Genesis. Von S. D. L.* — (Sul significato della voce אלוף, e commento del Capo XXXVI del Genesi).

Cfr. col פירוש del medesimo Autore nel suo קומץ. Non è identico.

BEN CHANANJA

Wochenblatt

Il medesimo periodico, ma settimanale

Anno IV, 1861, pag. 430—1

Die Lücke eines ganzen Verses im Profeten Zacharias, von Prof. S. D. L. — (La lacuna di un intero versetto nel Profeta Zaccaria).

Opina che manchi un versetto dopo Zaccaria XIV, 18. Di questo scritto esiste l'originale ebraico di pugno dell'Autore, in data 15 Ijjàr 5621 (25 Aprile 1861).

Anno VI, 1863, pag. 150—1

Replik, von Professor S. D. L. — (Risposta a ciò che scrisse nel *Ben Chananja* [N. 3, pag. 35] il Dottor Weil riferendosi al III, ר"כ pag. 66).

In uno Schizzo biografico di Aron Chorin, il Dottor Weil aveva accusato l'Autore di essersi appropriata la priorità di alcune idee intorno alla Legge orale, che invece, secondo lui, spettar doveva al Chorin.

L'Autore risponde ch'egli è andato più in là delle idee esposte dal Chorin, e che in ogni caso la priorità spetterebbe piuttosto a R. Mordechai Gumpl Schnober nella sua opera: « MAAMAR HATHORA WEHACHOCHMAH », Londra 1771. Coglie poi quest'occasione per illustrar di nuovo questo punto, e per parlare del *Maimonide*.

Die Neuzeit

Wochenschrift für politische, religiöse und Cultur-Interessen. Herausgeber: D.r Leopold Kompert und S. Szántó, Wien. Jahrgang 1861-2.

(Periodico settimanale, che cominciò le sue pubblicazioni, in Vienna, al 30 Agosto 1861).

Anno I, 1861, N. 3, pag. 33—4

Analekten. — (Analecta):

I. Motivo delle parole *ad uso degli Israeliti* premesse alle sue traduzioni bibliche. L'Autore vi dice fra altro:

« La stampa del mio PENTATEUCO fu incominciata nel 1858, ed affinchè nessuno dei differenti Stati italiani avesse ad interdirne l'importazione, vi aggiunsi la dichiarazione, ch'era ad uso degli Israeliti; dichiarazione pienamente conforme al mio modo di pensare e di vivere, che fu sempre alienissimo da qualsiasi idea di conquista e di proselitismo. »

E più avanti:

« .... gl' Israeliti italiani, i quali arrivano appena a quaranta mila, e vivono sotto differentissime dominazioni, furono i primi maestri di tutti gl' israeliti d' Europa; e se la scienza del Giudaismo altro non dovesse all' Italia che il ערוך ed il מאור עינים, ciò basterebbe ad eterna gloria dei nostri Ghetti. »

II. *Josef Gikatilia, wann er gelebt habe.* — (Quando abbia vissuto Giuseppe Gikatilia).

Del N. I possiedo l'originale italiano, in data 8 Settembre 1861, e del N. II in data 16 Agosto 1861.

N. 5, pag. 58

V. *Salomon Fiorentino.*

Possiedo l'originale italiano, in data 24 Settembre 1861.

N. 6, pag. 70—1

VI. *Noch einmal Josef Gikatilia.* — (Ancora intorno a Giuseppe Gikatilia).

Possiedo l'originale italiano, in data 24 Settembre 1861.

Anno II, 1862, N. 14, pag. 163—4

Spinoza und Crescas. — (Spinoza e Crescas).

Cfr. *Corr. Isr.* 1862, pag. 34-7 e 65-8. Possiedo l'originale italiano, di cui la I^a^ parte in data 10 Marzo, e la II^a^ in data 10 Aprile 1862.

N. 16, pag. 187

Berichtigung. (Rettificazione).

Sopra un Manoscritto di Oxford. Possiedo l'originale italiano, in data 13 Aprile 1862.

N. 19, pag. 223—4

Spinoza. II. In data 10 Aprile 1862.

Anno V, 1865, N. 37, 15 Sett., pag. 430—1

Ueber das Mi-Schejirzeh. *Von Professor S. D. Luzzatto. Padua, am 10. September.*

L'originale è in francese: *Sur le* מי שירלה. (Copialettere XIII, 49 sinistra, *Index Raisonné* Num. progr. 1210). Questo scritto, ch'è l' ultimo pubblicato dall'Autore, dettato venti giorni prima di morire, fu occasionato da altro scritto del Rabb. Dottor S. H. Sonnenschein, comparso nel numero precedente della *Neuzeit*, (8 Settembre, pag. 418). Il Dottor Sonnenschein era allora Rabbino a Varasdino, ed è ora in America.

Ne estraggo quanto segue:

« En relation à l'article de M.r le Rabbin Sonnenschein je remarque qu'ici, à Padoue, le עולה aux תוכחות était le שמש הקהל,.... Le שמש הקהל était appelé au ס"ת gratuitement le premier jour de שבועות et de ר"ה. Moi je renonçai explicitement à cet honneur, à l'avantage du Temple et de ses Ministres, auxquels les עליות des ימים טובים, achetées par les gens riches, sont à l'ordinaire bien lucreuses. J'avoue que si je pouvais soupçonner dans la personne du קורא quelqu'animosité contre moi, je n'irais pas écouter de sa bouche tant d'affreuses malédictions; non pas que je craignisse qu'elles eussent à s'effectuer sur moi, mais je ne voudrais pas donner à mon ennnemi le plaisir de me maudire. ..... Si une קריאה si importante et si solemnelle, telle que celle des תוכחות, est assignée dans quelques Communautés à des individus peu considérés; la chose reclame sans doute une reformation. Et pourquoi le Rabbin ne substitue-t-il le שמש? Cependant je ne pretends pas imposer ce devoir à tous les Rabbins;..... Les mesures générales ont souvent des inconvénients dans leur application. Je vote pour l'abolition du מי שירלה, et que de fois en fois le עולה aux תוכחות soit élu par les פרנסים, avec son consentement, cela s'entend. »

Nel successivo N. 40, 6 Ottobre 1865, havvi una bellissima Necrologia di S. D. L., scritta dal Redattore S. Szàntó.

Il Corriere Israelitico

Periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica, pubblicato sotto la direzione di A. V. Morpurgo, a cui successe dal Luglio 1867 il genero A. di S. Curiel, essendo morto il Morpurgo nel 24 Giugno 1867. Veggasene la Necrologia dettata dal Chiar. Prof. Lelio Della Torre a pag. 102-6. (1)

Cominciò in Maggio 1862.

Anno I, 1862—3, pag. 34-7 e 65-8

Intorno a Spinoza. I. Spinoza e Crescas. In data 10 Marzo e 10 Aprile 1862. È il medesimo scritto che fu pubblicato quasi contemporaneamente in tedesco nella *Neuzeit* di Vienna, Anno II.

---

(1) Nel parlare dell' *ardito progetto* del Morpurgo *di fondare in Trieste un giornale dedicato agl' interessi israelitici* il Della Torre dice:

« Il coraggioso disegno.... si colorì mercè il favore che incontrò appo l' inclita comunità in mezzo a cui si formava, che quasi sola oggidì fra le italiane serba le antiche tradizioni e tiene nel conto che si conviene quella letteratura, che altrove insipientemente omai si disdegna, e quelli che la conservano;..... »

NB. A pag. 46-50 v' è un' ampia recensione sul *Volgarizzamento del Pentateuco* colle *Haftarot*, del Dottor Saul Formiggini; e a pag. 88 v'è un' *Elegia* del Dottor Isach Luzzatti in morte di mia sorella Marianna.

1862—3, pag. 241-5, 266-70, 294-7, 326-30, 359-62

1863—4, pag. 12-16, 53-56, 81-4, 115-8, 152-5, 182-5, 215-8, 246-9, 280-3, 317-9, 344-7, 383-5

1864—5, pag. 12-14, 44-6, 116-8

Lezioni di Teologia Dogmatica, estese nel 1832 dal Prof. S. D. L. triestino ad uso degli alunni dell' Istituto Rabbinico di Padova. Ne fu fatta anche una tiratura a parte. Cfr. qui addietro *Allgem. Zeit. d. Jud.*

1862—3, pag. 277—8

Lettera al Redattore, in data 21 Decembre 1862, di cui diedi uno squarcio precedentemente, ove si parla della *Rivista Israelitica*, pag. 159-160.

Anno II, 1863—4, pag. 293—4

Intorno ad una Nota del Prof. Giuseppe Levi nella sua *Teocrazia Mosaica.* In data 21 Decembre 1863. A pag. 328-331 havvi una risposta del Levi, e a pagina 347-350 *Nuovi Schiarimenti* dell'Autore intorno al testo del *Deuteronomio* XVIII, 20. In data 9 Febbraio 1864.

Anno III, 1864—5, pag. 325—8

Un Sunto, fatto dal Redattore, dei Cenni biografici di Giuseppe Almanzi estesi dall'Autore nel suo יד יוסף o *Catalogo della Bibl. Alm.*

Anno IV, 1865—6, pag. 27

Epitaffio del defunto chiarissimo Rabbino M. Sachs. Fu ristampato a pag. 385 del כ"כ ק"ג.

pag. 192

Sonetto ebraico, preceduto da una sestina d'invocazione, inserito nell'*Album Poliglotta* che si pubblicò (?) a Firenze in occasione del VI° Centenario di Dante Alighieri. Fu ristampato a pag. 337 del כ"כ ק"ג, con due versioni italiane, l'una del Dottor Davide Lolli cugino dell'Autore, l'altra del Rabbino Prof. G. Jarè.

pag. 211—7

A proposito della dipartita di S. D. Luzzatto, ricordi giovanili del Dottor Saul Formiggini.

Contiene, insieme a molti preziosi particolari sui primi anni di S. D. L., varii brani di sue Lettere, scelti opportunamente, ed un Sonetto italiano. Dopo la morte dell'egregio Dottor Formiggini, che per ben 45 anni fu costante e sincero amico di mio Padre, la sua vedova con gentile pensiero mi regalò tutte le lettere di S. D. L. indirizzate al suo defunto consorte.

The Jewish Index

Periodico settimanale che si pubblicava a Filadelfia.

1872—73

Numeri: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

Lessons in Jewish Moral Theology, by David Samuel Luzzatto, of Triest..... translated from the Italian for the JEWISH INDEX, by Rev. S. Morais.

(Lezioni di Teologia Morale, tradotte dall'italiano in inglese dal Rev. Sabato Morais, con Note del Traduttore).

Arriva sino al § 80.

Nel Gennaio 1873 questo periodico cessò, e rimase quindi interrotta anche tale pubblicazione. Il Morais però tradusse e annotò tutta l'opera.

Vedi qui addietro a pag. 160.

Jewish Record

Periodico settimanale che si pubblica a Filadelfia.

Vol. II, 1876–7

Dal N. 35 (8 Decembre 1876) al N. 46 (23 Febbraio 1877).

A critical and hermeneutical Introduction to the Pentateuch, by Professor Samuel David Luzzatto, translated from the Italian by S. Morais.

Introduzione critica ed ermeneutica al Pentateuco, tradotta dall' italiano da S. Morais; con breve introduzione, e con copiose e interessanti Note illustrative del Traduttore, ove segnatamente si fanno degli opportuni raffronti con altre opere del medesimo Autore e di altri.

L'originale italiano fu pubblicato in testa al *Pentateuco volgarizzato e commentato da S. D. L.*

Il Rev. S. Morais, italiano di nascita, e da lungo tempo Predicatore ed Istruttore a Filadelfia, è da parecchi anni a me congiunto d'affetto per la sua zelante e intelligente devozione alla venerata memoria di S. D. L.; ed io credo di poter dire, senza timore di essere smentito, che, dopo l' Ecc.^{mo} Rabb. Prof. Marco Tedeschi, di v. m., egli è quegli che maggiormente ha contri-

buito ad onorare la memoria ed illustrare sapientemente gli scritti di mio Padre, dopo la sua morte.

I varii suoi lavori su questo proposito, fatti in parte dietro la mia iniziativa, dovrebbero formare una interessante *Antologia di scritti varii e scelti di S. D. L.* Vedi quanto già scrissi qui addietro a pag. 160.

1877, 6 e 13 Luglio

A Model to Jewish Youths.

(Un modello ai giovani israeliti).

È una succosa e brillante biografia di mio fratello Filosseno, che fu poi tradotta gentilmente dal signor Enrico Paschetto di Milano, e pubblicata nel *Mosè*. Vedi più avanti.

1877, 20 Luglio

Traduzione libera di un articolo pubblicato nel *Corriere Israelitico* dal Rabb. M. Coen Porto in difesa del Maestro, e di una Epistola di Dunash ben Labrat, che fu pubblicata per la prima volta da mio Padre nell'originale ebraico, indi tradotta e pubblicata da mio fratello Filosseno, in francese, nella sua *Notice sur Hasdaï.*

1877, 27 Luglio

Traduzione di una poesia di Menachem ben Saruk. Idem.

1877, 3 Agosto — 19 Ottobre

Autobiography of S. D. Luzzatto, translated from the Italian by S. Morais.

(Autobiografia di S. D. L., I° Periodo 1800-18, dall'originale italiano allora inedito, traduzione con Note, Introduzione ed Epilogo, del Rev. S. Morais).

Vedi più avanti *Mosè.*

1878, 4 Gennaio — 15 Febbraio

Oheb Ger. A Hermeneutico-critical Dissertation of thirty-two Sections, on the Aramaic Paraphrase of Onkelos, by S. D. L., translated by S. Morais.

Con Introduzione e Note del traduttore.

Questo lavoro del Morais, più che una traduzione, è una Parafrasi dell' אוהב גר, e verrà pubblicato, spero, nella traduzione italiana fattane gentilmente, dietro mia richiesta, dal signor Enrico Paschetto di Milano.

1878, 8, 22 e 29 Novembre, 3 e 31 Gennaio, 7 Marzo e 2 Maggio 1879

Recensione dell' *Index Raisonné*, e varie lettere di S. D. L. tradotte dal francese dall' *Index*, con note illustrative, da S. Morais.

1879, 25 Luglio e 8 Agosto

Biografie di S. D. L. e di Filosseno Luzzatto, per Morais (figlio) Enrico, formanti parte di una raccolta di biografie degli *Eminenti Israeliti del secolo XIX*, che viddero poscia la luce in un bel volume di pag. VIII, 371.

———

Oltre a ciò il Morais aveva precedentemente pubblicato una Necrologia di S. D. L. a pag. 442-451 del periodico: *The Occident, and American Jewish Advocate. A Monthly Periodical devoted to the diffusion of Knowledge on Jewish Literature and Religion, edited by Isaac Leeser*, Philadelphia, January 1866 (Sold in London at Mr. Trübner's, No. 60 Paternoster Row). — E nel fascicolo di Febbraio 1866 (pagine 505-8) pubblicò la traduzione dall' ebraico della Necrologia del mio Avo paterno pubblicata da mio Padre nei (בן יכבד אב), 175 בכורי העתים תקפ"ד ע', col fine di provare che mio Padre dovette il principale impulso allo studio a chi gli diede la vita.

Finalmente esso sostenne varie polemiche, in diverse epoche e in diversi giornali americani, in difesa di S. D. L. e dei suoi principii ortodossi.

MOSÈ

ANTOLOGIA ISRAELITICA

Pubblicazione mensile, per cura d' una Società d'amici della religione e del progresso, sotto la direzione di G. E. Levi, Rabbino Maggiore di Corfù. (1) — *Corfù,* 1878.

Questo periodico cominciò le sue pubblicazioni nel Marzo 1878.

---

(1) All' Onorevole Redattore di questo assennato periodico, l' Ecc.^{mo} Rabb. Magg. di Corfù, che mi ha concesso così larga e cortese ospitalità per gli scritti del mio venerato genitore, e che per due anni e più mi accordò la più illimitata fiducia affidandomene spontaneamente la sorveglianza della stampa qui in Padova, e accogliendo anche talvolta la mia debole cooperazione, mando una cordiale stretta di mano, lieto di potergli dare una pubblica attestazione di amicizia, di riconoscenza e di devozione, e di aver potuto col suo mezzo far conoscere l' *Autobiografia di S. D. L.* in paesi ove il suo nome era per avventura men noto, e i suoi lavori meno apprezzati.

A lui poi sono dovuti i sunti delle tre Lettere ebraiche, che si leggeranno qui appresso.

Anno I, 1878, pag. 24—26

Sacra Esegesi. — Nuova interpretazione dei versetti 15 e 18 del Capo XXI d' Ezechiele di S. D. L., ed opinione del medesimo sulle Scienze Esatte. Tratto dal מגיד, Anno X, N. 8, 9 e 10, per Giuseppe Jarè.

pag. 78—90

Autobiografia di S. D. Luzzatto, preceduta da alcune notizie storico-letterarie sulla famiglia Luzzatto, a datare dal secolo XVI. Con note del Rev. Sabato Morais e del Dottor Isaia Luzzatto, e con Introduzione del Redattore. Cfr. più sopra *Jewish Record.*

Questo lavoro seguitò nell' Anno I, pag. 137-142, 178-182, 252-257, 300-304; nell'Anno II, pag. 166-171, 290-296, 328-332; nell' Anno III, pag. 42-49, 79-85, 109-115, 145-148, 185-188.

Vi faranno sèguito varie interessanti Appendici, dettate appositamente, dietro mia richiesta, da alcuni amici di mio Padre, nonchè un Epilogo del mio amico Rev. S. Morais, già da lui pubblicato nel *Jewish Record.* Le Note del Morais furono tradotte, dall' inglese in francese, dall' egregia signorina Eugenia Levi di Padova, (perchè io aveva allora in mente di pubblicare questa *Autobiografia* in qualche periodico francese), indi dal francese in italiano da me. Se mai in qualche punto avessi reso malamente il suo pensiero, gliene chieggo scusa.

pag. 91-95

TORAH NIDRESCET

Studii critici sulla veracità della Divina Legge, preceduti da filosofici ragionamenti ed indagini sulla

Logica, di S. D. L., Parte II, inedita, volgarizzata dall'ebraico da M. Coen Porto, Rabbino Maggiore di Venezia, con Introduzione del Traduttore.

Questo lavoro seguitò nell'Anno I, pag. 182-187, 218-223, 258-265, 294-299, 331-335, 371-377; nell'Anno II, pag. 45-50, 121-127, 242-249, 370-376, 401-407, e ne fu fatta anche una tiratura a parte.

In sèguito verrà pubblicata anche la traduzione della I^a Parte, già edita in ebraico ne' כוכבי יצחק.

pag. 197

Un Sonetto di Benedetto Menzini tradotto in ebraico da S. D. L., tolto dal כבור כעיס ק"ב, allora in corso di stampa.

pag. 233

Poesia inedita di S. D. L. pel mese di Av, tolta dal כבור כעיס ק"ב, allora in corso di stampa.

pag. 245-9

Una Lettera ebraica di S. D. L. ad I. S. Reggio, in data 30 Settembre 1818, colla risposta del Reggio, in data 4 Ottobre 1818. La Lettera di S. D. L. era già stata pubblicata nell' אוצר כתמד, I, 11; qui ne furono trascritti solamente il principio e la chiusa, perchè l'argomento si capisce dalla risposta del Reggio, la quale aggirasi nello stabilire il carattere grammaticale delle due parole הִוָּסְדָה e נַכֵּה, e la distinzione precisa che corre tra il significato di מיאון e לא אבה. E qui mi cade in acconcio di dichiarare che la preziosa cor-

rispondenza, in gran parte inedita, dell' illustre Reggio con S. D. L. è nelle mie mani.

pag. 304-6

Il Libro di Giobbe reso in sillogismi per vedere ad un tratto le ragioni allegate da ciascun partito. Lavoro giovanile di S. D. L., tratto dal suo primo *Libro di Memorie*, dove trovavasi a pag. 113 in un foglio volante, ch' io trasportai nella Raccolta delle Lettere e scritti autografi di mio Padre.

pag. 325—330

Una Lettera inedita ebraica di S. D. L. ad I. S. Reggio, in data 19 Novembre 1819. Segue, a pag. 2-5 dell'Anno II, la risposta del Reggio.

Contiene un Saggio di un Dizionario ragionato della lingua Ebraica, che l' Autore offre al giudizio del Reggio. Questa lunghissima lettera non contiene che le due radici אבד אבב, coi loro derivati:

אֲבֵדָה, אַבְדָּן, אֲבַדּוֹן; אֵב, אָבִיב, אִבֵּד, האביד;

con importanti osservazioni filologiche e grammaticali. Bellissima è la risposta del Reggio, il quale ora si mostra concorde ed ora discorde nelle vedute dell' Amico, a cui porge intorno al colossale progetto dottissimi consigli. — Cfr. la lettera di S. D. L. al Rabbino E. A. Lattes, in data 7 Decembre 1826, a pag. 8-10 del *Saggio di Giunte e Correzioni al Lessico Talmudico*, del Dottor Rabbino M. Lattes, Torino 1879.

Anno II, pag. 162—166, 250—253

Una Lettera inedita ebraica di S. D. L. a G. A. Randegger, in data 30 Luglio 1825.

Trattasi di sentenziare intorno alla pronuncia ebraica degli Ebrei così detti אשכנזים e degli Ebrei ספרדים (di rito Tedesco e Spagnuolo); prova come la vera pronuncia antica dell' Ebraico sia ora dimenticata da noi, ragiona lungamente del שוא, e termina col preferire la pronuncia dei ספרדים a quella degli אשכנזים.

Questa Lettera mi fu gentilmente prestata dall' egregio Cav. Dott. Marco Osimo, che ne possiede l' abbozzo, mentre l' originale è andato smarrito, e l'Autore non ne avea tenuto copia nel suo Copialettere.

מאסף נדחים

מאת אברהם אליהו הרכבי

Periodico ebraico-russo edito dal Dottor A. Harkavy, Conservatore della Biblioteca Imperiale di Pietroburgo, 1878-9.

Furono pubblicati 14 numeri in tutto, ma l' Onorevole Redattore spera di poterne in sèguito riprendere la pubblicazione.

In quei 14 fascicoli si parla spesso qua e là di mio Padre, e il Redattore vi ha anche inserito gentilmente alcune mie comunicazioni in francese.

N. 8, pag. 123—7

מכתב הרשד"ל ז"ל אל הרי"מ זקש ז"ל.

Una lettera dell' Autore al Dottor M. Sachs, in data 14 Tishrì 5616 (26 Settembre 1855). Copialettere XII, 1 d. Vedi *Index Raisonné*, Nota 310, N. progr. 1011.

N. 11, pag. 162—172

מכתב הרשד"ל ז"ל אל הרש"יר ז"ל.

Una lettera dell' Autore a Rapoport, in data 20 Nissàn 5596 (7 Aprile 1836). N. progr. 106 dell' *Index Raisonné*. Copialettere F.-G. picc., N. 2.

Il Dottor Harkavy, della cui amicizia mi onoro, ha pubblicato, oltre all'opera già accennata a pag. 159, un *Catalogo* dei Codici manoscritti della Bibbia posseduti dalla Biblioteca Imperiale di Pietroburgo, in unione con H. L. Strack, nel 1875, e pubblicò recentemente le *Poesie* di Samuel Ibn Nagdilah, l'illustre Ministro del Re di Granata; preziosa edizione fatta sopra Manoscritti di quella Biblioteca, e di cui si parlerà nella II^a Parte di questo mio lavoro.

אוצר טוב

כולל דברים עתיקים מתוך כ"י מועתקים. שנת תרל"ט

OZAR TOB, *hebräische Beilage zum Magazin für die Wissenschaft des Judenthums, herausgegeben von D.r A. Berliner und D.r D. Hoffmann. — Berlin, Julius Benzian* 1878.

(APPENDICE EBRAICA al *Magazzino per la scienza del Giudaismo* edito dal Dottor A. Berliner e dal Dottor D. Hoffmann. La I.a annata portava la data תרל"ז-תרל"ח).

Anno II, תרל"ט, 1878-9, pag. 1—54

נחלת שד"ל: א' לוח הגאונים והרבנים הקדמונים וקצת ספריהם.

È uno di quegli scritti di cui si è parlato in addietro a pag. 25, ed è preceduto da una Introduzione del Dottor Berliner (pag. 1-4), ove anzitutto egli espone come trovandosi qui in Padova gli venissero mostrati gli scritti inediti di S. D. L., cominciando dalle Lettere, indi egli dice:

חוץ מאלה המכתבים ראיתי מאמרים שונים, ארוכים וקצרים, גם שירים כחמדים, אשר המה בכתובים מידו של המנוח ז"ל ועייכתי בתוכם לרגעים והיה לי לעונג רב ומה מאוד רבתה שמחתי כאשר הבנים בשרוני שיהיה לרצון להם אם אבחר איזה דברים לספוח אותם אל תוך אוצר טוב שלי ותשתי ליקח מידם מה שהבאתי בתוך החוברת

הזאת ומה שאביא עוד אי"ה בחוברות האחרות ויהיו ג' חלקים: וכו'...
ולמען הקים שם המת על כחלתו קראתי את כולו בשם « כחלת שד"ל. »

Poi, parlando del primo לוח, dice che sarà molto utile, perchè l'Autore vi raccolse non solo nomi sparsi qua e là in varii libri stampati e manoscritti, ma copiò anche molte cose difficili a trovarsi, e ne porge alcuni esempi. Indi egli ricorda alcuni fra i molti libri da cui l'Autore raccolse i materiali per questo Elenco di scrittori.

1879-80, p. 1—23 e seg. in corso di stampa (1)

נחלת שד"ל: ב' לוח הפייטנים והפיוטים מלוקט מכל המנהגים מספרי הדפוס ומספרים כתיבת יד על ידי שמואל דוד לוצאטו איש טריאסטי תושב פאדובה.

Cfr. qui addietro pag. 107 e 141. Con Introduzione dell'Autore, in data della sera dell'8 Kisleu 5611 (12 Novembre 1850). Vi dice che tredici anni prima egli avea cominciato a raccogliere quest'Elenco di Poeti e di Poesie, che nel 1848 pubblicò nell'*Orient* un Elenco di 500 Poeti, ma che in quanto all'Elenco delle poesie era perplesso ad assecondare il desiderio espressogli da molti dotti amici di vederlo pubblicato, nel dubbio di far cosa imperfetta nell'applicare le poesie ai rispettivi loro autori, e d'incorrere in molte inesattezze, ma che poi, per seguire il dettame *che il meglio è nemico del bene*, si decise a dar forma esatta al suo lavoro, non foss'altro che per dar campo ad altri di studiare quest'importante argomento. Nel 1845

(1) Nel momento di mettere in macchina questo foglio, oggi 26 Giugno 1880, sono stampate finora pag. 64.

cominciò questo lavoro, ed ora (sullo scorcio, cioè, del 1850) egli vi aggiunse tre cose: I° Quando troverà in poesie non conosciute qualche sublime pensiero, lo trascriverà, affinchè non vada perduto, e fra le poesie conosciute noterà le migliori; II° delle poesie non conosciute trascriverà qualche brano per dare un'idea del loro stile; III° nelle poesie conosciute indicherà le varianti trovate sia nei Manoscritti che nelle prime stampe. Segue infine un elenco di 28 fonti a cui attinse (מקורים).

In questo modo l'Autore, parmi, dava un principio di esecuzione al progetto già da lui tante volte vagheggiato di far seguire alla sua *Grammatica Ebraica* una ANTOLOGIA, divisa per secoli, dei migliori autori della letteratura neo-ebraica, del quale progetto serbansi le vestigia nel suo primo *Libro di Memorie*, e nella sua prima corrispondenza col cugino S. V. Lolli e coll'illustre I. S. Reggio.

Possa il dottissimo Dottor Berliner, della cui amicizia mi onoro, conservare lungamente la salute riacquistata in Italia, e possa pubblicare, oltre ai lavori del mio venerato genitore che già tiene nelle sue mani, altri ancora, porgendomi così un valido aiuto nel mio faticoso còmpito!

Letteratura Italiana

Giornale Euganeo

di Scienze, Lettere, Arti e Varietà, diretto dall'Ab. Antonio Prof. Meneghelli, compilato da Antonio Dottor Berti, edito da Jacopo Crescini. — Padova.

Anno I, 1844, N. 23—24
15 e 31 Decembre, pag. 920—926

Saggio critico intorno ad un oscuro passo di Dante (nel CONVITO) concernente l'immortalità dell'anima. In data 8 ottobre 1844.

Ne trascrivo la fine:

« La grand'anima di Dante non poteva imaginare che tempo verrebbe in cui quell'assurdo (l'uomo essere il più misero degli animali) venisse da uomini ammesso e sostenuto. L'anima nobile si contentava di osservare che questa *bestialità è vilissima.*

« Possa sì lunga e forse noiosa disputazione inspirare ad alcuni tra i giovani ingegni italiani amore agli studi critici, ed alla seria meditazione sugli scritti degl'italiani antichi! La loro critica purgherà gli antichi testi dalle mostruose mende che li deturpano, arricchirà e rettificherà il Tesoro dell'italiana favella.

« Ma questo è il meno. Le indagini critiche, oltre alla interna compiacenza che bene spesso procurano ai loro cultori, ed al piacere purissimo che fan loro gustare nel deciferare oscurissimi passi, hanno questa importantissima proprietà di assuefare lo spirito ad un pensare maturo, profondo, severo, instancabile; ed una tale abitudine è il più prezioso aquisto che la studiosa gioventù possa fare.

« Nè si creda che tali studi non siano propri di menti svegliate ed imaginose, ma spettino piuttosto a coloro, di cui Riccardo Simon ebbe a dire, che hanno l'ingegno nella schiena, non in capo — Del tutto diversamente va la bisogna. Gli studi critici non sono altrimenti studi asineschi, e di sola diligenza; ma esigono vivacità d'ingegno e slancio d'imaginazione. Vuolsi bensì squisitezza di buon senso e buona dose di erudizione, per trascegliere la vera fra le varie ipotesi che possono alla fantasia presentarsi: ma è sempre la fantasia quella che ti fa in un testo scoprire l'erroneità della lezione, ed il modo più semplice e vero di rettificarla. Il critico deve imaginare e creare una lezione che non esiste, ma che ha esistito nella mente dell'antico scrittore. Creando, egli è poeta; ma creando non a seconda delle proprie idee e de' propri affetti, ma sì degli affetti e delle idee d'altr' uomo, egli è, per così dire, doppiamente poeta.

« E senza ch'io m'estenda in ragionamenti, quel Poliziano che fu dottissimo critico, non fu egli insieme nobilissimo poeta? »

Anno II, 1845, 29 Gennaio, pag. 107—8

Aggiunta al Saggio critico intorno ad un oscuro passo di Dante. In data 8 Gennaio 1845. Sotto la rubrica *Eco dei Giornali* — Bibliografia.

Il Vaglio

Giornale di Scienze, Lettere, Arti. Venezia 1845, Anno X, Francesco Gamba, proprietario e compilatore.

N. 15, 12 Aprile 1845, pag. 115—6

Sopra un oscuro passo del *Convito* di Dante. In data 18 marzo 1845. In risposta ad uno scritto del signor F. Berlan, comparso nel precedente numero 7 del *Vaglio*. Ne traggo il seguente periodo:

« E serva il mio errore d' ammaestramento agli amatori degli studi critici, e d'esempio e prova del quanto, in tali ricerche, sia lubrica la via e pericolosa, e quanto sia proprio dell'uomo lo errare. »

Gazzetta Privilegiata di Venezia

Anno 1847, Giovedì 25 Febbraio, pag. 182

Necrologia di Gabriel Trieste del fu Jacob. In data 21 Febbraio 1847.

Ne trascrivo il seguente brano:

« Amico dei lumi e del progresso, fu uno dei precipui promotori della fondazione di quella Scuola, che preparare doveva ai suoi correligionarii degl' illuminati pastori, corrispondenti alle esigenze dei mutati tempi. Eretto in Padova, dietro sovrana risoluzione, l'Istituto convitto rabbinico, ne venne il Trieste nominato direttore onorario; e fu somma ventura del nascente Stabilimento. »

« I giovani professori d'un Istituto tutto nuovo, ebbero nel loro direttore un affettuoso duce, un saggio consigliere, di cui la vasta dottrina, la mente lucidissima e le profonde vedute tornarono loro sotto ogni rapporto utilissime. »

« Gli alunni poi del Collegio medesimo ebbero in lui, e durante gli anni di studio, ed anche dopo laureati, un tenero padre, un costante mecenate. »

לוח
כל מכתבי שד״ל
אשר ראו אור במחברות זולתו

SCRITTI DI S. D. LUZZATTO

PUBBLICATI

IN OPERE D'ALTRI

Per questa seconda parte del mio lavoro ebbi notizie dai signori S. J. Halberstam di Bielitz, D.r D. Simonsen di Copenaghen, D.r M. Brann in Breslavia, D.r A. Berliner di Berlino, D.r Rabbino M. Lattes in Padova, Dr. A. Neubauer in Oxford, Prof. S. De Benedetti in Pisa, D.r A. Harkavy in Pietroburgo, Maestro Mosè Soave in Venezia, D.r M. Steinschneider di Berlino, Rabbino Leon Luzzatto di Venezia, Rabbino Cav. M. Mortara, e Rabb. Prof. G. Jarè di Mantova. Accadendomi in sèguito di doverne aggiungere altri ancora, li nominerò al loro luogo. — Nella parte ebraica poi ebbi l'assistenza intelligente e infaticabile del Rabbino G. Basevi di Padova.

Padova, Giugno 1880.

I. — 1835

Ern. Frid. Car. **Rosenmülleri** Theol. Doct. et Litterr. OO. in Univ. Lips. P. P. O. — **Scholia** in **Jesajae** Vaticinia in compendium redacta. Praemissae Sunt **Sam. Davidis Luzzatto** in Jesajae Vaticinia **Animadversiones.** Lipsiae MDCCCXXXV.

È il Vol. II degli *Scholia in vetus Testamentum in compendium redacta.*

Queste Animadversiones occupano 35 pagine, e sono scritte in francese.

Il Rosenmüller, in una breve introduzione a questo volume, fa sapere che il Luzzatto gli aveva mandato parecchie Note tolte dai suoi *Comentarii al profeta Isaia*, scelte fra quelle ove eravi discrepanza fra la sua opinione e quella degli altri commentatori, affinchè le inserisse nella sua opera; che però egli vi avea trovato *tam multa erudite, solide et sagaciter observata*, da deciderlo a pubblicarle integralmente e separatamente nella lingua in cui erano state scritte.

È noto che l'Autore ha pubblicato posteriormente, in ebraico, tutti i suoi *Comentarii al profeta Isaia*, col testo ebraico e la traduzione italiana (Padova, 1855-67, in 8° grande, pagine 648, di cui le prime 320 furono pubblicate dall'Autore stesso, il resto dai suoi figli

dopo la morte dell'Autore). Non tutti però sapranno egualmente ch' egli ne aveva cominciato la pubblicazione fino dal 1842 in Praga coi tipi di M. I. Landau, edizione però che non andò al di là delle prime 32 pagine (Cap. I, 28).

In essa havvi una Dedica in italiano al suocero, Raffael Benedetto Segrè, in data 22 maggio 1842, alla quale fanno sèguito le seguenti parole:

בשם ראשון ואחרון היום בראשון באחרון לחדש שבת התקנ"א
אחל פירוש ישעיה והמדבר בחזון לחכידיו יאר עיני עבדו ויהם מחשך
לפניו לאור ישמעו ישרים וישמחו.

Nel Settembre 1855 poi l'Autore rifiutò una offerta fattagli dall'illustre Dottor M. Sachs di tradurre in tedesco l'*Isaia* secondo il di lui commento (Vedi *Index Raisonné*. Nota 310).

Dalla corrispondenza passata fra mio Padre e il celebre Professore di Lipsia, rilevo quanto segue. Il 21 Giugno 1833 mio Padre scriveva al Rosenmüller:

« *Très-vénérable Professeur*

« Ayant appris par les feuilles publiques que Vous venez de publier vos *Scholia in Ezechielis vaticinia in compendium redacta*, et supposant que Vous allez maintenant abreger ceux sur Isaïe et Jérémie; et moi ayant ecrit sur ces deux Prophètes des Commentaires en hébreu et des traductions italiennes à l'usage des élèves de ce Collège rabbinique, où depuis son établissement dans le 1829 j'enseigne la langue hebraïque, l'Exegèse, la Théologie dogmatique et morale, et l'histoire judaïque, et n'étant pas intentionné de publier mes travaux qu'après une plus mûre révision pendant quelques années; et convaincu d'ailleurs (par le témoignage de tous vos écrits, que vous perfectionnez tous les jours) de cet amour de la vérité qui vous honore plus encore

que les qualités éminentes de votre esprit et la vastité de votre savoir: j'ose vous présenter quelques unes des observations philologiques que j'ai eu occasion de faire dans mon *Commentaire d'Isaïe*, et des nouvelles interpretations, que j'ai cru ponvoir ajouter à celles qui ont été adoptées ou rapportées dans le vôtre, et dans celui de M.r Gesenius; et cela, afin que vous puissiez en faire l'usage que Vous jugerez à propos dans la prochaine édition de vos Scholies abrégés sur le même Prophète. »

E il Rosenmüller così gli rispondeva, in data 15 Luglio 1833:

« Viro Clarissimo Sam. Dav. Luzzatto S. D. P. Ern. Frid. Carol. Rosenmüller.— Quas nuper ad me dedisti litteras humanitatis plenas magna cum voluptate et accepi et legi. Tu me Tib jam ante aliquod tempus devinxisti egregio dono, *Phi'oxeno* Tuo praestantissimo, de quo debitis laudibus retuli in nostris Ephemeridibus litterariis. Jam novum mihi Tuae erga me benevolentiae specimen exhibuisti transmissis doctissimis Tuis animadversionibus in nonnulla Iesajae loca, quibus me uti permittis in Scholiorum epitome, spemque facis easdem continuare. Ego veroi lectoribus meis rem gratissimam me facturum spero, si eruditissimas Tuas annotationes eum iis communicavero. Quum autem jam plures libri mei plagulae typis sint descriptae; consultius duxi, Tuas observationes meis Scholiis scorsim praemittere, ut statim in fronte libri lectorum in oculos incurrant. Quod meum consilium Tibi probari opto. Vale, etc. »

Mio Padre gli rispondeva, 11 Agosto 1833, e gli mandava il sèguito delle sue Note.

Il 13 agosto 1833 poi egli scriveva a mia Madre, ch'era a Trieste presso il padre suo:

« Domenica impostai la risposta a Rosenmüller.....; e già incominciai la terza lettera, di cui scrissi due pagine, che in-

sieme alla presente mando a Lattes, per averne il suo giudizio, come feci dell'antecedente. » (1)

Indi al 16 Agosto scriveva alla medesima:

« In conclusione, io ti desidero qui, ma non te lo comando, Comando solamente di non venire io costì prima di *Ros-Asciana*, cioè che se vuoi restar là, io verrò al parto, e verrò prima di *Chippur*, ma prima no, perchè mi preme di terminare i miei estratti d'*Isaia* di cui sono alla metà, e mi ci vuol ancora un mese di lavoro serio senza distrazioni. Tu dunque puoi disporre di te come vuoi, che in ogni caso se sarò vivo e sano voglio esserti appresso, al parto. »

Nella *Cronaca di S. D. L.* sta scritto:

« Dal primo שנת 5593, 21 Gennaio 1833, mia consorte cadde nella melancolia che tuttora l'affligge. Nel seguente ניסן (Aprile 1833) la condussi a Verona,..... Tornammo a Padova e fatto פסח, andammo a Trieste, dove la lasciai con Filosseno sino agli ultimi di Agosto, e tornai a Padova solo. Verso Settembre vennero qui con la signora Suocera e Peppi [Segrè],..... Rimase qui tutto l'inverno la signora Suocera. Vi fu il parto (14 מרחשון, תקנ"ד, 27 Ottobre 1833), in cui nacque Regina. »

---

(1) Queste parole intorno al Rev. Rabbino di Venezia, Abraham Lattes di b. m., mi dispensano da altro dirne, tanto più che qui appresso (al N. III) viene citato il giudizio che di lui dava il Gentiluomo. Mi basti pertanto l'avvertire che esso nacque in Savigliano l'11 Gennaio 1809 e morì in Venezia il 13 Novembre 1875, che se ne può vedere la Necrologia nella *Gazzetta di Venezia* del 15 Novembre 1875 e nel *Vessillo Israelitico* di Decembre 1875, pag. 361-3, e che i suoi figli, Prof. Elia e Dott. Rabb. Mosè, per ingegno e dottrina, fanno onore al nome venerato che portano.

In data 18 Agosto 1833 mio Padre scrisse, non so a chi, forse al Lattes, intorno al nome קֶרֶן.

Al 22 Agosto 1833 scrisse la terza lettera al Rosenmüller, con un'aggiunta ai suoi precedenti scritti, da collocarsi in C. XIX, 5.

Al 28 Agosto 1833 il Rosenmüller scriveva a mio Padre, e gli mandava il giornale contenente la sua recensione sull'לוחכ גר.

Al 3 Settembre mio Padre continuava l'invio delle Note, e al 12 Settembre gli scriveva:

« J'ai reçu votre lettre, avec la feuille du Journal littéraire de Leipsic, contenant votre relation de mon Philoxène; rélation, dont l'exactitude dans l'exposition, et la bienveillance dans la conclusion, ne m'ont rien laissé à désirer. »

Indi segue a parlare dell'לוחכ גר, e di alcuni errori di stampa incorsivi.

All'1 Ottobre continuò l'invio delle Note, e gli scriveva:

« *Tres-vénérable Professeur*

« Voilà mes Notes sur *Isaïe* achevées. Puissent-elles ne pas Vous déplaire! Ou bien, puissent-elles me procurer l'avantage de recevoir de Vos instructions et de Vos avis! C'est mon voeu le plus ardent. M'est-il permis d'espérer que Vous ne dédaignerez pas d'accueillir encore, et d'examiner quelques uns des fruits de mes recherches linguistiques, lesquels, à cause de leur nouveauté, je crois nécessaire d'assujettir au jugement de quelque Orientaliste distingué, avant de publier ma Grammaire hébraïque? bien entendu que dans ce cas Vous serez le seul, à qui je m'adresserai, etc. »

In appresso il Rosenmüller scriveva a mio Padre, in data 24 Aprile 1835:

« Viro Clarissimo etc. — Accipis, Vir Clarissime, quae his ipsis diebus e typographia prodiit, meorum in Iesajam Scholiorum epitomen, praemissis Tuis animadversionibus ornatam. Dedi illas integras, eoque quo mihi eas perscripsisti sermone, ne in latinum sermonem transferendo forte per errorem aliquid irreperet, quod Tuam mentem non satis accurate exprimeret. Gesenius, qui nuper Halâ huc profectus me invisit, casu aliquot annotationum Tuarum paginas typis modo exscriptas inspexit, et plures earum valde probavit (1). Nec dubito fere et alios Viros Doctos, qui Tua debito cum plausu excipiant. Vale, Vir Clarissime, et mihi favere perge. Dedi Lipsiae, d. XXIV. April. MDCCCXXXV. »

Finalmente mio Padre in una lettera al Rosenmüller, in data 8 Maggio 1835, gli dava alcuni suoi Commenti ai libri di Samuele (I Sam. 20, 20. צִדָּה אוֹרֶה — II Sam. 22, 8, ותגעש ותרעש הארץ — II Sam. 23, 3. מושל בארם צדיק מושל יראת אלהים. Quest' ultimo passo è interpretato ad imitazione di quanto dice Orazio, Carm. lib. III, 1.

II. — 1837

מגדל־עז או תמת ישרים..... מאת החכם המליץ הגדול משה חיים לוצאטו. — יצא עתה ראשונה לאור כליל בהדדו, על פי כתב יד יקר כתוב בהגהה מדויקת מאד. ונלוו אליו הערות לבאר כל סתום מאת חכמי לב.

---

(1) Quest' ultimo periodo fu pubblicato nel כרמי שומרון, pag. 107.

Mosis Vitae Luzzatti Patavini Drama quadripartitum, monumentum linguae neohebraicae prestantissimum, nunc primum ex Codice italico editum, cum Commentariis Sam. Davidis Luzzatti et Meiri Letteris, additis prolegomenis uberrimis, quibus linguae poesisque neohebraicae historia illustratur, e codicillis Francisci Delitzschii. (1) — Lipsia 1837 (Nel frontispizio manca la data).

Le Note del Dottor Letteris sono appiè di pagina, quelle dell'Autore in fine dell'opera, sotto il titolo di: הערות מאת שמואל דוד לוצאטו בתוספות מאת מאיר הלוי לעטערים ed occupano quattro pagine.

A pag. IV dei *Prolegomena* il Prof. Delitzsch dice:

«..... allatum est autem aliud ejus exemplar, quod peregrinator in Italia, Mediolani, nisi fallor, in taberna libraria emerat, Patavium ad Samuelem Davidem Luzzattum, Collegii Rabbinici, Patavii florentis, Professorem, qui magna sagacitate hoc drama a mendis librarii purgavit suaque manu signis diacriticis distinxit.»

Indi poco appresso:

«..... hunc codicem..., qui cum ab ignoto homine exaratus esset, erat tamen ab uno de clarissimis Italiae doctoribus judaicarumque literarum existimatoribus emendatus atque punctatus.»

---

(1) Mi è grata l'occasione di esprimere al dottissimo Professore la mia riconoscenza per tante gentilezze da lui recentemente prodigatemi, e specialmente pel regalo da lui spontaneamente fattomi di alcune lettere a lui dirette da mio Padre, e per le espressioni nobilissime con cui me le accompagnava.

Nella stessa pagina poi il Delitzsch dice:

« S. D. Luzzatti.... Dissertationem *Della versificazione ebraica*, Ms. possidemus. » Vedi addietro pag. 17.

Ne possiedo il manoscritto con correzioni di pugno di mio Padre, nonchè un' ampia *Errata-Corrige*, che mi sembra di pugno di Almanzi.

III. — 1837

סדר תפלה לספרדים מתורגם איטלקית.

Formulario delle Orazioni quotidiane secondo il rito Spagnuolo, traduzione di Sanson Gentilomo da Venezia. — Livorno 1837.

Vi precede la seguente dedica:

« A Samuel David Luzzatto da Trieste Professore ecc.

« In questo formulario di rito Spagnuolo trasportai per intero le Orazioni, i Salmi, ed i pezzi tutti comuni al formulario di rito italiano, già da te tradotto in maniera da non lasciar più nulla a desiderare. Se la maggior parte adunque della mia versione è cosa tua, giustamente del tuo onorevole nome la intitolo.

« Sta sano, e vivi felice, o maestro ed amico per sapienza e virtù rarissimo. « S. Gentilomo. »

Il Gentilomo, nato nell' anno 1812 a Spalato, morì nel 6 Giugno 1839 a Livorno. Esso è autore di una pregevole traduzione dei Salmi, con note ed illustrazioni, che pubblicò a Livorno nel 1838, nella cui Prefazione sta scritto:

« Io non mi sarei messo sugli omeri tanto peso, se la voce ed il consiglio autorevole dell' illustre mio **Maestro Luzzatto** Professore nell' Istituto dei Rabbini in Padova, non mi avesse animato a difondere tra i miei correligionarj un libro tanto classico sia per la poesia come per la morale; presentandolo

sotto forme meno brutte delle altre deboli ed inesatte traduzioni che finora ha l'Italia.... »

Le Annotazioni vanno da pag. 315 a pag. 368. Nella I^a, a pag. 318-9 — dopo di avere esposto alcune congetture sui titoli dei Salmi — a proposito della interpretazione del vocabolo מכתם, egli dice:

«... La suddetta osservazione fu per la prima volta fatta dal mio ottimo amico, ed onorevolissimo maestro Samuel David Luzzatto..... nel suo inedito *Commento all'Isaia*.....

«Colgo la presente occasione, o Mentore benamato, per renderti le maggiori grazie che per me si possano, e della paterna benignità dimostratami nel triennio che passai sotto la tua disciplina, e delle cure indefesse con cui, lontano da qualunque interesse, ti adoperasti per mettermi ben addentro nella cognizione dell'Ebraica Lingua! Te chiamo, mio maestro, mio autore, mentre il lungo studio e il grande amore con che cercai i tuoi profondi scritti, mi resero atto a compire la presente versione: i cui pregi (se pur ve ne sono) a te, come rivo a fonte, i difetti a me, riferiscansi. Non posso in pari tempo non eccitarti pubblicamente a compire il desiderio de' dotti, col mettere alfine in luce la tua traduzione e commentarj intorno al Pentateuco, Geremia, Isaia, ed Ezechiello, ed ogni altro tuo lavoro intorno a biblici studj: così empirai questo vuoto della sacra letteratura, e somministrerai ai principianti un compagno sicuro, ai maestri una guida, per ben addottrinarsi nella sublime favella della Religione avita; così si parrà la nobiltà del tuo straordinario ingegno, capace delle umane e divine cose, ed i figli d'Israello chiariti della potenza della tua mente sovrana, e della utilità delle tue opere, ti confermeranno questo nome con che sei in voce di tutti i tuoi discepoli, e conoscenti: «Ristauratore dei biblici studj, Mendelssohn dell'Italia.»

Il Gentilomo poi riporta altre opinioni emesse dal Maestro, nonchè quelle di alcuni colleghi, quali Abram Lattes, S. V. Zelman, Abram Grego. Del primo di essi dice:

«.... l'onorevolissimo Rabbino Abramo Lattes, di Venezia, il quale non contento alle non comuni cognizioni onde s'è arricchita la mente, mostra coi fatti, e colla più operosa virtù, esser uffizio del ministro di Religione pascere, non di vane ciancie, nè di vento, le pecorelle affamate.»

A pag. 364 trovo quanto segue:

«.... non occulterò il mio voto, ch'è quello degli uomini religiosi secondo ragione, di veder rivolti gli animi dei Rabbini a studi più severi, più utili, più rispondenti al bisogno degli educandi....»

Della edizione da lui intrapresa nel 1837, e non condotta a compimento, della Grammatica Ebraica del Maestro, si è già discorso a pag. 156.

Il Gentilomo pubblicò anche a Livorno nel 1837 una II^a edizione delle Orazioni di rito Italiano tradotte dal Maestro, la quale porta la seguente Dedica:

«Questo lavoro del nostro — comune maestro — unico esempio — di pietà di amore di religione — nelle umane e divine lettere — sapientissimo — accetta — in segno di stima e di amicizia — o — **Lello Cantoni** — che — per zelo delle utili discipline — per rara equità negli uffizj del sacro ministero — per occulta carità e pratica de' buoni studj — dalla bocca del ricco e del povero — sei chiamato — padre — più che Rabbino Maggiore delle Università-Israelitiche del Piemonte.

«GENTILOMO.»

Avvertiva poi l'Editore, essere «questa ristampa quasi un nuovo lavoro dell'illustre Professore: tante

sono le correzioni, tanti i cambiamenti che ad ogni pagina s' incontrano in questa seconda edizione. »

Il Gentilomo pubblicò una lettera ebraica nell' אוצר נחמד, I pag. 56-65, in data 20 Aprile 1834 (Vedi qui addietro pag. 60).

E nello stesso anno pubblicò a Padova, coi Tipi del Seminario, il seguente opuscolo:

שַׁי לַמּוֹרִים ביום הנתן כתר הרבנות על ראש החכמים היקרים בני בית מדרש החכמה והתורה לבני ישראל בעיר פאדובה ארבעה המה מטיבי לכת מוהרר ישראל גדליה קזים הרופה מוהרר הלל ברוך שלום קאנטוני, מוהרר אברהם לאטאש, מוהרר אברהם חי ריגייו, מאת אחיהם הקטון שׁי, התקכ"ד.

Questa pubblicazione d'occasione consta di 24 pag. A pag. 3-10 havvi una Fantasia in forma di 8 Salmi.

Il I° comincia così: תהום לארץ, ארץ לרקיע, הללויה יקראו;

il II° אמת רדי ממעל, שבי לימיני, בשורת ששון בשרי;

il III° אלופי הנעורים, בעלי אסופות יקימון;

il IV° קם כבי כִּבְאוֹת כְּבָאֵי שחק, פולח ובוקע בעבים, חשך כחבא;

il V° קול קורא, האבות הריעו, קמו מלמדים ליוצאי ירכיכם;

il VI° נפשי עֲלִי על כֵּס, יחידתי הִכְשָׁאִי.

Poi a pag. 11-17 viene uno scritto caldaico di Abram Grego di b. m., in forma di visione per la Laurea a Rabbini dei signori Israel Claudio Cases, già Dottore in Medicina, Lelio Cantoni, Abram Lattes, e Abram Vita Reggio (figlio del celebre Isacco Samuel Reggio).

A pag. 19-21 segue un' Ode ebraica di S. S. Olper di b. m., e a pag. 23-24 un Salmo di Marco Mortara, da ben 38 anni Rabbino Maggiore degl' Israeliti di Mantova, autore di molte pregevoli pubblicazioni di cui si veda

l'elenco nel *Bibliographisches Lexicon* del Lippe, e Cavaliere della Corona d'Italia.

Oltre a molte lettere del Gentilomo dirette a mio Padre, e a qualche scritto di lui da me posseduti, e di cui dirò in appresso, ho potuto esaminare altri scritti mercè la squisita gentilezza della di lui cognata, la distinta poetessa, signora Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. Da una lettera confidenziale, scritta a solo sfogo di dolore, pochi giorni dopo la morte di S. G. da suo fratello Giuseppe, estraggo le seguenti parole, nelle quali appar scolpito il nobilissimo animo di amendue.

« Lasciò fama intemerata di uomo pio, poco utile a sè stesso, molto all'umanità. In mille cuori sta impressa la sua memoria salda come il granito, viva come la luce del sole. — Venti teneri, ed innocenti ragazzi, gli tributano ancora la lagrima di riconoscenza, e di pietà; e di quelle lagrime fattone un serto, si cingerà il capo, e sarà l'alloro degli angeli il suo. — Pace, pace, pace a lui!

« Lasciò desolata una moglie specchio di ogni virtù, che l'adorava come si adora Iddio, o meglio, come l'avaro adora il suo scrigno ripieno di preziose gemme..... e una tenera bimba di circa due anni.....»

Studiò nell'Istituto Rabbinico di Padova negli anni 1831-32-33, nel I con Cases, Cantoni, Lattes e Reggio; nel II coi medesimi e con Grego e Mortara; nel III con questi due ultimi. Non fu però laureato Rabbino.

Ed ecco l'elenco delle poesie italiane inedite del Gentilomo possedute dalla Signora Eugenia P. G. Fortis:

Sonetti: *La mia Gioventù*, 3 Decembre 1835. — *La mia Virilità*, idem. — *Mia Madre*, 4 Decembre 1835. — *Nena*, idem. — *La Religione*, idem. — *La Libertà del Secolo XIX*, 5 Decembre 1835. — *Napoleone*, 5 Decembre 1835. — *Dio*, idem. — *L' Inquisizione*, 6 Decembre 1835. — *L'Amicizia*, ad Olper, idem. — *Il mio Maestro Luzzatto*, idem.—*Gentilomo a Clava*, 7 Decembre 1835.— *Galileo*, 8 Decembre 1835. — *A Lazzaro Morpurgo, che non ancor decenne qualche buon verso scriveva.* — *Ad Elena Bondì*, 29 Decembre 1835, i nprovvisato.—Alla medesima, 30 Decembre 1835. — Alla medesima, idem. — *Lo Sdegno*, 5 Gennajo 1836. — *La Bellezza*, idem. — *Ode* a F. B. — *Ad Elena Bondì*, due Sonetti, 12-13 Gennajo 1836. — *L' Uomo*, cinque Sonetti. — *L'Armonia*, Sonetto. — *L' Ebreo*, Sonetto. — *Mosè*, idem. — A *Nena*, idem. — *Il Cholera*, Canto (47 Terzine e 27 Sestine) 10-18 Decembre 1835. — *Su Lambruschini*, Frammento (Decasillabi), 8-9 Decembre 1835. — *Ritratto.* — *Sciolti diversi.* — *Ode*, 18-19 Decembre 1835. — Sestine 4. — *Ode all'Italia*, ossia *Il ritorno del Profugo*, 31 Decembre, 1835 e 1 Gennajo 1836. — *Alla Sposa*, quattro Sonetti. — *Ad Elena Bondì*, Sonetto. — *S. Croce*, Sonetto.—*Il Sasso di Dante*, idem.—*Venezia*, idem. — *Gentilomo*, idem.— *All'Italia*, Sonetto. — *L' Inghilterra*, id. — *L'America*, idem — *A Venezia*, idem.— *Ode, ai buoni d'ambo i sessi — cooperatori alla fondazione ed all' incremento degli Asili pei maschi e per le femmine degli Israeliti Livornesi*, Sanson Gentilomo D 1836. — *Traduzione della Cantica di Mosè* (Deut. XXXII). — *Per le Nozze Arbib-Modona*, Ode dedicata al fratello Giuseppe e rigettata dalla Censura di Livorno.— *Risposta col cuore*

a Dario Allatini, Sonetto.—Sonetto improvvisato a rime obbligate. — *Ad Olper*, Sonetti tre. — *Al D.r Salmoni per le sue prime poesie*, Sonetto, 16 Maggio 1836.

Son tutti questi documenti mirabili dell'animo suo nobilissimo e della nobilissima sua mente, che meriterebbero, in gran parte, di esser tolti all'obblìo.

Inoltre pubblicò a Livorno nel 1836 una Canzone per la maggiorità religiosa di Davide Morpurgo. Essa termina così:

Canzon . . . . . .

. . . . . .

Di, che a mendace lode
Mio labbro non si sferra,
Nè ai grandi striscia, qual rettil per terra,
Ma all'alta esprime come all'altra gente
Il parlar che nell'anima si sente.

Tradusse in ebraico, dalla traduzione italiana del Cesarotti, le prime 4 Scene del Poema Drammatico *Comala* di Ossian, (1) e queste esistono presso di me. Comincia così:

כלה הציד — ובארוין אין קול,
רק קולמים רבים. רק קול הנהל.

Riservandomi, se il potrò, a porgere nell'Appendice alcuni cenni biografici sul Gentilomo, da farsi in base agli estratti, già da me preparati, delle cento lettere di lui da me possedute, mi limito ora a dare una breve

(1) Il manoscritto non porta alcuna intestatura, ma avendo io supposto che si trattasse di Ossian, fui poi così fortunato da trovare precisamente quel Canto fra le poesie di Ossian tradotte dal Cesarotti.

notizia degli altri scritti, in gran parte inediti, e in parte incompleti, del G. che si trovano presso di me, nella lusinga che, ove per avventura taluno li possedesse completi, voglia darmene almeno partecipazione, oppure comunque farli noti.

I. שגיון לשמשון, Salmo litografato, in data di Tishrì 5592 (Settembre-Ottobre 1831), che fu messo in musica e cantato nel Tempio di rito spagnuolo di Venezia nell'anniversario della introduzione del Coro.

II. La I^a Catilinaria di Cicerone tradotta in ebraico, portante per titolo דבר קיקירו — Ottobre 1831 — doveva esser stampata per l'ingresso del collega Cantoni nella cattedra rabbinica di Torino, ma così non fu. Non se ne trova alcun vestigio presso di me.

III. Un commento grammaticale sopra *Daniele* ed *Esdra* — Ottobre 1832. Neppure di questo serbansi vestigia presso di me.

IV. ספר השתדלות והוא ספר כולל דברי שד"ל על סדר אלפא ביתא, כל דבר על מקומו יבא בשלום, מלאכת ש"י בהיותו בבית מדרש התורה והחכמה לבני ישראל בפאדובה שנת התקנ"ג (1832-33).

Una specie di Dizionario enciclopedico delle idee dal Maestro esposte nei varii suoi lavori. Io non ne possiedo che il I° foglio, contenente le parole:

אבה — אבד — אבוס — אביר — אבן — אב — התאבק — אבל — אברך — אבכים — אַגן — אגלים — אגמי כפש — אגמון;

ma dalle lettere (specialmente da quella del 4 Ottobre 1838) si vede che doveva essere già, se non completato, certo molto bene avanzato, e che il Maestro già pensava a presentarne qualche estratto al celebre Gesenio.

V. Un Manuale rabbinico 1832.

VI. Qualche lavoro sui *Proverbi*, ma non so in che consistesse: più volte nelle lettere egli parla *del suo* משלי.

VII. חזון בן שנתי — Agosto 1833 — Visione. Immagina che Geremia gli fosse apparso in sogno, lamentando che Luzzatto si occupasse troppo di *Isaia* e troppo poco di lui. Contiene cose molto affettuose sulle vicende domestiche del Maestro.

VIII. Una Lettera italiana per l'assunzione del collega Cases al Rabbinato di Mantova. Non la possiedo. Fu stampata?

IX. Discorso inaugurale della *Scuola di Famiglia* in Livorno — Gennajo 1835. Era composta di 20 alunni, e doveva essere sopravegliata continuamente da tre capi di famiglia. Vi ragiona con molto senno dei varii metodi di educazione. È nelle mie mani.

« L'accoglimento ch'ebbe la mia prolusione per l'apertura della Scuola di famiglia — scrive S. G. al Maestro — superò di gran lunga la mia aspettazione. . . . . Assicurisi che io non tralascio cura di meritarmi la stima dei buoni, e l'amore di Lei. »

X. Progetti per la stampa di un Giornale intitolato: *L'Israelita Italiano* (fine del 1834).

XI. Discorso: *Della utilità dei pubblici pii Stabilimenti, e della necessità di cooperarvi.* Non lo possiedo.

XII. Traduzione del *Libro di Isaia* in versi italiani, fatta e rifatta più volte, e terminata nel Maggio 1836. Ne possiedo soltanto alcuni frammenti. Doveva esser pubblicata assieme al Commento ebraico e alla Traduzione in prosa del Maestro. Il lavoro completo è nelle mani della vedova di S. G., maritata in Funaro.

XIII. — Senza data — Confronto fra molti passi d'*Isaia* e *Geremia* (non soltanto degli ultimi sei Capi di *Ger.*), allo scopo di provare i plagi del secondo.

XIV. — Senza data — varie Poesie ebraiche: due Anacreontiche del Vittorelli, fra cui quella che incomincia: *Guarda che bianca luna*, tradotte in ebraico; (*L'Amicizia*) שיר ידידות; *La Creazione*; (*La Crudeltà dell'uomo*) לאכזרי האדם; *Un Epigramma*; (*La Speranza*) התקוה; *Tutto è Vanità*; (*Dio e l'Universo*) כל (עוזה) לא.

E morì, bello e aitante della persona, a 27 anni! E, pochi mesi prima di morire, scriveva al Maestro:

« Ti giovi sapere che riacquistai la perduta quiete, che il mio cuore, in mezzo a tremende peripezie, è sempre rimasto puro ed incontaminato, che insomma sono sempre degno di dirmi come vantomi di essere il più affezionato de' tuoi scolari.

GENTILOMO »

Ciò è anche confermato da una bella lettera del D.r Salmonì alla signora Eugenia, in data 6 Maggio 1839.

Sta pure nelle mie mani e in quelle della signora Eugenia P. G. Fortis, un breve studio, forse troppo severo ma imparziale, sugli anni passati dal Gentilomo in Livorno, dettato dall'egregio cognato di lui D.r Salmonì.

Molti scritti del Gentilomo passarono nelle mani del fu Rabb. Piperno, e non so presso chi ora si trovino, o se per incuria siano andati smarriti. Chi li avesse, farebbe opera pia ad annunziarlo. (1)

---

(1) Le ricerche in proposito fatte dal Chiar. Rabb. Benamozeg riuscirono sinora infruttuose. Ad ogni modo, gliene rendo le più vive grazie.

Finalmente, il D.r M. Lattes mi ha fatto ricordare quanto ho scritto nell' *Indew Raisonné* Nota 102 a p. 21, che cioè mio Padre ha preso pubblicamente le difese del Gentilomo negli *Israelitische Annalen*, 1840 pag. 417, dappoichè nell'*Orient* N. 37 si era detto ch' egli pubblicava nella sua stamperia solamente opere cabbalistiche. Di questo scritto possiedo l' originale italiano, e forse lo pubblicherò nell'Appendice. È l' unico scritto, all'infuori del suo Epitaffio, che fu pubblicato intorno a Sanson Gentilomo. In esso si dice:

« Gli sforzi di Gentilomo a ciò appunto erano diretti, di far rinascere in quel paese (la Toscana) l'amore per l'ebraica Letteratura, ma la morte lo rapì sul fior degli anni. »

Ma s' anco non mi venisse fatto di raccogliere tutto ciò che scrisse quel ferace ingegno, ho abbastanza in mano da potergli rendere l' onore che gli compete, e, se Dio mi dà forza, il farò.

PS. Il G. pubblicò nel 1834 a Venezia uno scritto ebraico per l' assunzione del R. L. Cantoni alla Cattedra rabbinica di Torino.

IV. — 1838-40

ספר הכוזרי חברו בלשון ערבי החכם השלם רבנו יהודה הלוי הספרדי ז"ל והעתיק אותו אל לשון הקודש החכם רבי יהודה אבן תבון ז"ל מרמון ספרד במגדל לוניל בשנת ד"א ת"ת"ק"כ"ז ליצירה עם פירוש חדש מספיק ורחב המבאר דברי המחבר ז"ל לפי עומק כוונת הענין ויוסף לקח למבינים להבין דבר מתוך דבר, ממני גדלי' ברעכער.

In 4 volumi. Prag 1838-40.

In principio del II° Volume (fogli 3-6) havvi una Lettera di Luzzatto a Brecher, in data 21 Adar 5599 (7

Marzo 1839, *Index Raisonné* N. 204). In essa l'A. fa i più grandi elogi di quest'opera (*Cozarì* di R. Giuda Levita), approva i commenti del Brecher, ma vi fa alcuni appunti, lamenta che il Brecher si sia attenuto alle edizioni tedesche scorrette, gli offre un elenco degli errori di queste, e lamenta che non abbia avuto sott'occhio i commenti assai belli contenuti nelle edizioni italiane, delle quali fa l'elogio, dichiarandole assai più esatte delle tedesche.

Infine parla di un suo Codice di quest'opera.

V. — 1839

הגיון בכנור אשר שר יוסף אלמנצי איש פאדובה.
מנחה שלוחה לידידו אלופו ומידעו הגבר הוקם על נעים
זמירות חכם לבב ואמיץ כח כמה״ר שמואל דוד לוצאטו
מורה בבית מדרש הרבנים בעיר פאדובה Wien 1839.

In principio dell'Opera vi è una Dedica ebraica, in versi, di Almanzi a Luzzatto; a p. 26 vi è un Sonetto dedicatogli nell'occasione che tradusse e pubblicò (1821) in italiano il Formulario delle Orazioni di rito tedesco; a p. 27 vi è un Sonetto dedicatogli nell'occasione che pubblicò l'אוהב גר; a p. 28 vi è un Sonetto che gli dedicò nel suo XXXVII° compleanno; e in fine dell'Opera vi è una Poesia di Luzzatto ad Almanzi, così intitolata: ויהי כראות שד״ל את יקר מלאכת ידידו וישא משלו ויאמר. Fu ristampata nel כנור נעים חלק שני, a p. 241. Più avanti si vedranno accennate due lettere dirette da S. D. L. ad Almanzi e pubblicate nei מכתבי שפת קדש, Praga 1857.

Dell'Almanzi possiedo altre poesie dedicate a mio Padre, che credo inedite.

Il medesimo pubblicò inoltre: כזס זהב כולל כ"ז שירי זהב אשר שר יוסף אלמנצי איש פאדונה 1858.

Quest'Opera contiene due Dediche all'amico שד"ל, una in principio e una in fine del volume.

Vi sono poi altre poesie dedicate al medesimo, a pag. 17, 18, 19; e a pag. 99 v'è una Elegia per la morte di mio fratello Filosseno.

VI. — 1839

הכתב והקבלה בחינה ונסיון לבאר על דרך הפשט או קרוב אליו כמה מקראות בתורה אשר מהן קצרי מובן לפי עניניהן בעצמותן ומהן הסרי באור בבחינת התאחדותם עם התורה שבעל פה חובר מאת יעקב צבי מעקלענבורג רב ומורה בקהל עדת ישראל בקעניגסבערג והגליל בפרייסען המדינה.

Scriptura ac Traditio. Commentarius perpetuus in Pentateuchum sive quinque Legis Divinae Libros, quo inventa Traditionis vetustae Grammatica Historicaque Textus Sacri analysi confirmantur, atque mirificus Traditionis Scripturaeque consensus exegesi subtiliori, habita novissimorum progressuum ratione, demonstratur, auctore Jacob Zebi Meklenburg, Dioecesis Regiomontanae Rabbino.— Lipsiae 1839.

Quest' Opera contiene quaranta pezzi tolti dagli scritti che mio Padre pubblicò nei *Biccurè Aïttim*, più uno nell'Introduzione (p. XIV-XV). Veramente non ne è mai citata la fonte; ma io lo deduco da ciò che scrisse mio Padre nella sua *Cronaca*, sotto la data 11 Luglio 1839, nonchè dalla Lettera con cui il Rabb. Meklenburg accompagnava l' invio di questo libro a mio Padre, e che trovasi annessa al libro stesso.

Al libro stesso è annessa anche una Lettera del dott. Fürst, che servì di accompagnatoria alla lettera del Rabbino di Königsberg, del quale fa grandi elogi; e in essa è annunziata la nomina dello scrivente a Professore dell' Università di Lipsia.

I detti quaranta pezzi vertono sui seguenti Testi del Pentateuco: Gen. I 3, pag. 5; I 27, p. 10; III 7, p. 18; XV 6, p. 39; XIX 8, p. 48; XXI 10, p. 49; XXV 23, p. 56; XXVII 31, p. 63; XXXVI 31, p. 72 (dove in luogo di ר״ל deve leggersi רטד״ל); XLI 35, p. 84; XLII 29, p. 86; XLVI 26, p. 90 — Ex. III 2, p. 101; III 5, p. 102; X 8 p. 123; X 12, p. 124; XXII 21, p. 160; XXII 27, p. 165; XXIII 4, p. 168 — Levit. V 23, p. 210; VII 11, p. 211; X 16, p. 214; XI 17, p. 215; XI 38, p. 215; XVIII 28, p. 227; XIX 32, p. 234; XXII 7, p. 237; XXVI 35, p. 255; XXVII 27, p. 256 — Num. XIII 16, p. 271; XIV 14, p. 272; XV 34, p. 275; XVIII 2, p. 279; XXI 22, p. 286; XXXV 5, p. 301 — Deut. XII 3, p. 320; XIII 7, p. 322; XVII 6, p. 329; XXX 14, p. 351; XXXII, 21, p. 305. Sono tutti, o quasi tutti, tolti dai lavori di Luzzatto sui sinonimi ebraici.

VII. — 1841

אבני זכרון והן שבעים ושש מצבות אשר נחרתו על קברות הרבנים והאצילים אשר היו בעיר טוליטולה זה חמש ושש מאות שנה, העתיק אותן אחד מן הקדמונים ואסף אותן בספר אשר נשאר עד היום כתיבת יד, ועתה העיר ה׳ את רוח הגביר הנכבד שוחר הטוב והתושיה החכם יוסף אלמנצי, והעתיק אותן מן הספר הנ״ל, והנה הן יוצאות על פני חוצות עם קצת הערות. ונספח אליהן פירוש חצי מיכה מלאכת הבחור היקר החכם יעקב חי פארדו וצ״ל (אשר כתב עודנו תלמיד בבית המדרש אשר בפאדובה. והוא נער בן שמנה עשרה שנה). ועוד קינים והגה והי אשר קונן על מות הבחור הנזכר ידידו אלמנצי הנ״ל בעל תולדות רמח״ל והגיון בכנור. שלוח לבית הדפוס מאת הרב החכם החוקר מו״ה שמואל דוד לוצאטו פראָפעסאָר בקאָלעגיום ראביניקום אשר בפאדובה. והוא כתב הקדמה קטנה לזה וגם הערות מושכלות. Praga 1841, coi tipi di M. I. Landau.

Quest' Opera contiene in primo luogo (da un Codice Torinese, trascritto da Almanzi e annotato da S. D. L.) settantasei antichissime Iscrizioni sepolcrali rinvenute in Toledo, copiate ivi verso il 1200, e rimaste fin allora inedite (1).

Le note di S. D. L. hanno lo scopo d' illustrare storicamente queste iscrizioni, e talora intendono rettificare

---

(1) Queste Iscrizioni sepolcrali furono poi ristampate nei מכתבי שפת קדש, Praga 1857.

alcuni errori del copista antico. Altre Note sono di Leone Osimo di b. m., altre di Giuseppe Almanzi (del quale veggasi ciò che scrisse S. D. L. nella Prefazione ebraica al Catalogo della Biblioteca Almanzi יד יוסף). Poi vi sono delle aggiunte di S. D. L. a ciò che scrisse egli stesso o scrissero altri nel בתולת בת יהודה e nel כרם חמד, IV pag. 168, 93, 205, 185, 208, 209, 71 e 142, 135, 137, in data 21 Tammùz 5600 (22 Luglio 1840). (1)

In appresso viene il commento di Giacob Vita Pardo a parte di Michea, preceduto da una breve Necrologia estesa dal suo Maestro, il quale dice di esso, che fu *l'eletto dei suoi discepoli, ornato delle più belle qualità, studiosissimo*, ch' egli sperava *che, dopo la sua morte, il Pardo ne avrebbe estesa la biografia, mentre invece toccava a lui il sommo dolore di stendere la Necrologia del Pardo*, e che *molti commenti del medesimo si troveranno sparsi fra i suoi.*

Segue un' Epigrafe di Viterbi, ed un Epitaffio di Grego, quindi uno straziante grido di dolore di S. D. L., ed una lunga Elegia di Almanzi (pagg. 111-163) sotto il titolo: קינים והגה והי מאת יוסף אלמנצי וכו׳ Quest'Elegia, che contiene l'elogio di molti antenati del Pardo, è diretta a David Graziadio Viterbi. Segue quindi un Sonetto di Viterbi, ove pur si deplora vivamente la morte del Pardo, ed una lettera di condoglianza del Rabb. Marco Samuel Ghirondi (autore delle תולדות גדולי ישראל), diretta al padre del defunto.

---

(1) Il D.r Fürst scrisse di quest'opera: « Aus bessern Händen kann die gelehrte Welt Denkmäler des « Alterthums nicht empfangen, und mit besserer Umsicht « wird sie keiner kommentiren und entziffern. »

In fine S. D. L. aggiunge altre Note alle precedenti, e vi parla della עבודה di rito francese, da lui posseduta in un ms., e che recitasi nel giorno di Kippùr nelle tre Comunità israelitiche piemontesi di Asti, Fossano e Moncalvo, benchè in tutto il resto siano di rito tedesco; del che era stato edotto dal Rabb. Lelio Cantoni (1).

Editore di quest'opera fu il Landau, al quale S. D. L. scrisse in proposito le lettere che portano i numeri progressivi dell'*Index Raisonné* 265, 269, 281, 286 (Cop.ᵉ III, 28, 32, 42, 46 a destra).

I Compilatori — il Maestro e i Colleghi del defunto e l'Almanzi — ebbero a scopo precipuo di elevare un monumento imperituro a quell'eletto ingegno, a quel nobile cuore che fu Giacob Vita Pardo (2). E di essi neppur uno sopravvive! Credo quindi far opera pietosa e doverosa, raccogliendo nell'Appendice del presente

---

(1) Vedi ציון, I, 131, e qui più avanti, sotto l'anno 1856, nelle due opere: ס׳ קובץ מעשי ידי גאוניס קדמוניס, e מחזור כל השנה כפי מנהג ק״ק איטאלייאני.

(2) Devo avvertire che il Chiar. Professore Lelio Della Torre parlò a lungo, con affettuose parole, del defunto Giacopo Pardo nell'Orazione intitolata: *Educazione religiosa, primo dovere del ministro di religione*, detta il 1.° Giugno 1839, giorno in cui il Pardo dovea dal padre suo, con altri due candidati, essere consecrato Rabbino. Vedi *Orazioni per ordinazioni rabbiniche*, pag. 101-104.

Indi nell'*Orazione Funebre* letta nell'Oratorio maggiore israelitico di Verona il dì 11 Luglio 1858, nelle solenni esequie del Rabb. David Samuel Pardo, e pubblicata a Padova, fece un breve cenno anche del figlio Giacopo.

Volume alcuni cenni su ciascheduno di essi. Non intendo stender biografie, ma solo raccoglier materiali, che potranno servire ad altri per fare qualche cosa di meglio e di più completo. Per ora basti far sì che le notizie che ho potuto raccogliere non vadano disperse, e se ne serbi qualche traccia.

Al Pardo poi, in ispecialità, va dedicata qui una pagina d'onore:

Giacob Vita Pardo fu una di quelle luminose meteore che straordinariamente appariscono, ma che solo per breve tratto di tempo durano sull'orizzonte. Mirabile ingegno, che sembrava destinato dal Cielo ad altissime cose, sarebbe stato una delle stelle più fulgenti dell'Istituto Rabbinico di Padova.

Qual conto facesse il Maestro di lui veggasi a pag. 129 dell'*Index Raisonné*.

Nella *Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori* si può vedere la sua traduzione della prima metà di Michea, di cui nell'לבבי זכרון fu stampato il Commento ebraico.

Nato in Ragusa il 1° Gennajo 1818, fu condotto a Livorno nell'età di due anni, e poscia a Verona, toccato appena ch'egli ebbe il primo lustro. Il padre suo, David Samuel Pardo (1), resse degnamente per lunghi anni la cattedra rabbinica di Verona, e l'avolo Giacobbe ed il bisavolo Davide, Rabbini anch'essi, si segnalarono colle loro virtù e colle opere da essi pubblicate (veggasi il Dizionario storico degli Autori ebrei del De Rossi, art. *Pardo*. (2)

---

(1) Per la morte di esso scrisse varii poetici componimenti, tutti inediti, il defunto Rabb. Abram Grego.

(2) Intorno alla famiglia Pardo veggasi ciò che scrisse nell'*Educatore Israelita* 1860 pag. 45 il sunnominato Professore Lelio Della Torre.

Assieme ai sunnominati va ricordato il Rabb. Abram Pardo, pure di Ragusa. Apparteneva esso a famiglia molto ricca, ch'esercitava il commercio, e che fu completamente rovinata dalle guerre, che funestarono gli ultimi anni del secolo decorso. Caduto nell'indigenza, esso R. Abram Pardo, che aveva lungamente e con distinto successo studiato coi sullodati, mise a profitto le acquistate cognizioni, abbandonò la patria, ove mancava d'ogni mezzo di sussistenza, e dopo un breve soggiorno a Trieste, fu assunto Rabbino a Carlstadt, e quindi a Belgrado.

Giacob Vita Pardo aveva dunque dinanzi a sè dei nobili esempii da imitare, e nella sua, ahimè! troppo breve carriera non si dimostrò da meno dei suoi antenati. Compiuti nel Liceo di Verona gli studii filosofici, dedicossi con alacre animo ai teologici nell'Istituto convitto rabbinico di Padova; nel I. anno, 1834-5, con Olper, Sacerdoti e Viterbi; nel II., 1835-6, egualmente; nel III., 1836-7, con Sacerdoti, Viterbi, Mainster e Osimo; indi ritornossene ai domestici focolari a compiere, sotto la direzione del proprio padre, il consueto anno di pratica. Avealo egli già quasi percorso, quando l'ultima sera dell'anno 1838, non ancor compiuti 21 anni, spirava tra le braccia di quel medesimo inconsolabile genitore, il quale dovea ben presto in Padova coll'imposizione delle mani consecrarlo Rabbino.

Della superiorità della sua mente rimangono prove irrefragabili nei *Cinque Discorsi*, che furono pubblicati dopo la sua morte (Padova, Tip. Cartallier e Sicca, 1839) (1), e nella lunga ine-

---

(1) Ecco i temi di questi Discorsi:

Il Culto. — La Superbia. — La Pace. — L'Arti e l'Industria — La Scostumatezza.

La breve introduzione che li precede fu scritta, per quanto a me consta, dal defunto Rabbino D. G. Viterbi, e la bella Epigrafe fu scritta dal Chiarissimo Rabb. M. Mortara.

dita corrispondenza col Maestro, col quale dibatteva, quasi da pari a pari, durante il triennale corso di studii, e dopo, le più ardue questioni di Grammatica Ebraica (1), della Scienza del Calendario Ebraico, di Teologia Morale e di Filosofia, discutendo sulle idee esposte dal Maestro nel suo *Taccuino Antropologico*, tuttora inedito.

Non avea ancora compiuti gli studii, che nel 22 Maggio 1836 recitò in Verona un applauditissimo Sermone intorno alla importanza che ha il Culto nello accendere l'animo alla virtù, che eccitò l'entusiasmo di quanti, Ebrei e Cristiani, l'ascoltarono.

Nè ancora compiuto avea il quarto lustro, quando nel Novembre 1837 cominciava col più fervido zelo e con instancabile solerzia a consecrarsi all'istruzione dei giovanetti, e con lunga e dotta lettera, in data 29 Novembre 1837, rendeva conto al Maestro del metodo da lui adottato nello insegnamento, suggerendogli anche alcune modificazioni alla sua *Grammatica Ebraica*, dettategli dall'esperienza di un insegnamento elementare.

Nè per questo pretermetteva i suoi studii prediletti, non perdonandola a vigilie nè a disagi d'ogni maniera; talchè la sua immatura morte si ascrive in gran parte alle soverchie fatiche a cui si assoggettò durante il suo anno di pratica.

---

(1) Le seguenti parole, tolte da una lettera del 20 Maggio 1838, tornano, se non erro, ad elogio di entrambi: « Lo prego dirmi se preferisce la mia regola alla sua; » ben intesi che senza il suo קמן e il suo שוא non sa- » rebbe certamente nato il mio שוא. » E in una lettera del 14 Ottobre 1838: « Quantunque non richiesto, voglio » dirle la mia opinione sui versi . . . ; Le dirò schietta- » mente che gli anteriori mi pajono più belli, sia per » energia e forza . . . . ecc. »

Nella sua prima Lettera al Maestro, in data 31 Settembre 1835, gli include la seguente scherzosa ottava, in risposta ad una di Almanzi:

תשקע תבל, ירעם הים מתחת,
לא יבא חיל על כל נאמני א־ץ;
לבם בוטח, לא יירא מפחת,
בטח ילכו במעונות השרץ.
לא כן עושה עולה: תמיד השחת
תחת רגליו, יפחד תמיד מקרץ:
לבו יחיל ירגז כי ילך ארח;
יבא יומו, ישקע בשאול אל קרח.
יח״ף

E Sanson Gentilomo scriveva al comune Maestro, in data 9 Settembre 1835:

« Fra le composizioni fatte pel di Lei anniversario mi piacque « sovra ogni altra quella del buon Pardo; ed è da ammirare « come in pochi mesi abbia acquistato il vero gusto di scrivere. » (1)

---

(1) Questo che, assieme ad altri somiglianti scritti, de' suoi scolari e di altri, mio Padre teneva in un cassettino particolare, che gli serviva di consolazione nei momenti di tristezza e di sconforto, porta la seguente intestazione: « Hac die laetissima — qua trigesimum quin- » tum novi solis orbem vidit — Samuel David Luz- » zatto — discipuli ejus — qui eum patrem amantissimum » sapientemque ducem experti sunt — ad cordis eorum » summae laetitiae testimonium — haec — ad tantum me- » riti tenuissima — dabant. » Contiene scritti di Pardo, Olper, Viterbi e Sacerdoti, e il שיר ידידות (Sonetto) di Pardo comincia cosi: מי לא יקח כנור, אף שיר ישמיע.

Poco dopo il Pardo indirizzava un Sonetto ebraico al Prof. Della Torre per le sue nozze, comunicatomi gentilmente dal Rabb. Isacco Pardo, e per la stessa occasione scriveva un Salmo il Rabbino Consiglio Sacerdoti di Mantova.

Nel Novembre 1835 componeva un Sermone a dimostrare «che l'uomo religioso è veramente felice.» Forse è quello recitato il 28 Maggio 1836, e che porta per titolo: *Il Culto.*

Nel Settembre 1836 egli avea compilato per suo esercizio il *Calendario dell' anno dalla Creazione* 7846 (4086 *dell' E. V.*) mirabile lavoro per un giovine che non avea ancor compiuto 19 anni.

E al 5 Ottobre 1836 scriveva al Maestro: «Le mando le «regole che ho estese sulle תקופות ecc.», e nella medesima Lettera ragionava su alcuni punti, risguardanti la lingua ebraica, trattati nei *Prolegomeni.*

Nello stesso mese, mentre nelle vacanze faceva studii sul *Talmud*, egli espone al Maestro alcune idee intorno alle etimologie che di alcune voci esotiche diedero i Talmudisti.

Del cuor suo eccellente fa fede il modo con cui egli parla dei colleghi al Maestro, talvolta anche inviando loro col di lui tramite alcuni opportuni suggerimenti. — E nel Marzo 1837 i Capi della Comunità israelitica di Verona chiamavano solennemente il padre suo, e gli dichiaravano che egli doveva adoperarsi perchè il figlio non venisse impiegato, come ne correva la voce, fuori di patria, locchè rompererebbe tutti i loro progetti, mentre quivi egli *era necessario.* — Nell'aprile 1837 egli stringeva relazione col dottissimo conte Miniscalchi, e da qui ebbe origine l'amicizia di questo con mio Padre. — Il terzo discorso, da lui recitato nel giorno d'Espiazione, 9 Ottobre 1837, commosse gli astanti fino alle lagrime. Tuttavia, nel darne relazione al Maestro, il Pardo gli esponeva distesamente alcune critiche che su di esso

gli erano state fatte da un amico, e in una lettera successiva (10 Novembre 1837) gli raccontava d'avervi fatte molte correzioni. La bella Epigrafe ebraica dedicata al Maestro nel mese di Heshvàn 5598 (Novembre 1837) si può vedere a pag. 83 dell' לוחי זכרון.

Nell'Aprile 1838 cominciò un *Compendio di Storia israelitica* ad uso dei suoi allievi.

« Di questi Compendii — egli scrive in una lettera del 2 « Maggio 1838 — ce ne sono moltissimi, nessuno però va più « avanti della ruina della Giudea per opera di Tito, e molto meno « arriva fino a' dì nostri, com' è intenzion mia di fare, ecc. ecc. »

Del Discorso da lui recitato il 16 Aprile 1838, intitolato: *L' Arti e l' Industria*, egli stesso dice: « S' immagini ch' ebbi sol- « tanto dodici giorni, di cui quattro festa, quindi restano otto di « lavoro; eppure il mio Discorso piacque; eccitò entusiasmo, e a « molti della classe più colta piacque meglio per avventura, di « quanti da me furon mai fatti. » Indi parla a lungo del דרך ארץ.

Nel 17 Giugno 1838 egli scriveva: « Ho già fatto *il primo* « *capitolo del mio Catechismo* che tratta intorno a Dio, e « m' è riuscito discretamente; il II° tratterà della Rivelazione, « il III° dei due dogmi principali della religione israelitica, il « IV° degli articoli compresi in questi dogmi, e poi andando avanti « dei doveri di religione e di morale, ecc. ecc. » E in questa stessa Lettera gli chiedeva schiarimenti intorno alla dottrina israelitica sulla risurrezione dei morti.

Pare che fin d'allora ch'egli aveva diretto al Maestro l'Epigrafe di cui dissi qui sopra, questi lo avesse eccitato a scrivergli una bella Lettera in ebraico, degna di esser resa pubblica, senza dubbio per incoraggiarlo a proseguire. Questa Lettera porta la data 27 Tammuz 5598 (20 Luglio 1838), ed era accompagnata da altra Lettera italiana della stessa data. E allora era occupato a

preparare un Sermone per Chippùr, che non so se sia stato terminato e recitato, discorso — egli diceva — «quest'anno più «importante del solito, poichè il giorno di כפור è uno dei «giorni che starà a Verona S. M. (l'Imperatore Ferdinando I), «ci saranno per conseguenza assai probabilmente dei personaggi «ebrei di riguardo qui in Verona.»

Pare che il Maestro desiderasse che a quella Lettera ebraica venissero fatte alcune modificazioni, prima di darla alle stampe (certo in qualche periodico ebraico di Germania), ma che nello stesso tempo lo eccitasse a compiere il Discorso, come cosa più importante per esso. E in questa occasione il Pardo scrive (3 Agosto 1838): «alla lettera non ci penso già più, io non «ambisco di pormi sotto i torchi, nè a me ne veniva il pen«siero s'Ella non mel diceva.» (1)

Al 13 Agosto 1838 scriveva: «Ho fatto adesso nel mio «Catechismo il capitolo dei Dogmi... ecc.»

Trascriverò il principio e la fine dell'ultima delle 46 Lettere dirette al Maestro, che porta la data 2 Decembre 1838:

«Lasci che abbajino i cani, il leone non teme: che im«porta a Lei dei Polacchi? Scriva, e li lasci dire. Siamo noi «con Lei; noi che per anni l'abbiam conosciuto, noi ben sap-

---

(1) Ritengo che il motivo principale per cui al Maestro non piaceva che quella Lettera si pubblicasse, così come era scritta, fosse il seguente. In essa si tributavano grandi elogi al Maestro, siccome al ristauratore del Giudaismo non impregnato di elementi ad esso eterogenei, e ciò partendo da dati storico-letterarii esposti assai bellamente.

Ora bisogna notare che mio padre non aveva a quel tempo ancora deciso di pubblicare il suo ויכוח, e che varii libelli erano stati pubblicati contro di lui in Polonia. Egli non avrà voluto quindi dare maggiore ansa ai suoi detrattori.

Questo motivo non reggerebbe più ora, che il ויכוח è da lungo tempo pubblicato.

« piamo come tutti i suoi pensieri, tutti i suoi desiderii, la sua « gloria infine ha capo nel rinascimento dell'avita religione e « non nella sua distruzione.... Una cosa sola ancora ho ad ag- « giungere, che la conciliazione dei due partiti (1) è impossibile « nei già cresciuti, possibile nella educazione della ventura ge- « nerazione, ed è a ciò che tendono le sue opere, e i travagli « dei suoi scolari divenuti maestri (di me almeno). E con ciò « valeat. »

E tante belle speranze di lì a poco si chiudevano per sempre! Ammalatosi per la terza volta in pochi mesi, chiuse gli occhi la sera del 31 Decembre.

Di alcuni scritti inediti di Abram Grego per la morte del suo amico Giacopo Pardo, che mi furono, assieme ad altri, gentilmente comunicati dall'egregio Rabbino di Verona, Rev. Isacco Pardo, (2) degno fratello dell'estinto, dirò dove si parlerà del Grego.

Intanto mi piace riprodurre le parole con cui il medesimo Grego parlava al Maestro del monumento che si stava erigendo in Verona al Pardo: .... *monumento che sorgerà ad un tempo al compianto dei suoi contemporanei, a qualche conforto ai superstiti derelitti, e ad esempio di eccellenza e virtù alla presente e ventura generazione.*

Il Pardo lasciò inedito anche un frammento di *Dizionario manuale Italiano-Ebraico,* qualche brano di *Storia Israelitica* e di *Grammatica Ebraica,* nonchè una traduzione italiana dei *Treni di Geremia,* e della *Cantica di Debora,* insieme ad altri studii, specialmente esegetici, su varii versetti biblici, alcuni

---

(1) Vedi qui addietro a pag. 125-6.

(2) Riguardo al Rabb. Isacco Pardo, veggansi i *Cenni storico-statistici intorno all'Istituto Convitto Rabbinico Lombardo-Veneto in Padova,* pag. 59-61; e l'*Educatore Israelita,* 1857, pag. 338-340.

dei quali sono forse già inclusi fra i Commenti del Maestro, come si è già detto più innanzi. (1)

VIII. — 1843

שלום אסתר, שיר על מעשה מרדכי ואסתר בשלשה חלקים • • • • מאת • • • • מו"ה מאיר הלוי לעטערים.
(בסוף מכתב רשד"ל להמחבר)

Ester, Tragédie tirée de l'Écriture Sainte. Imitation après celle de M.r Jean Racine, par M.r M. Letteris. Précedée d'une préface hebraïque. Prague 1843. W. Pascheles, Libraire-éditeur.

Nella Introduzione il D.r Letteris riporta alcuni frammenti di lettere a lui dirette da S. D. L., in cui si lamenta dapprima del modo di poetare in ebraico degli Israeliti del settentrione, e lo eccita ad imitare il metodo degli Spagnuoli e degli Italiani antichi e moderni, indi lo loda assai per le prove già fatte. Quindi il D.r Letteris dichiara che se egli ha fatto questo lavoro, si è in seguito agli incoraggiamenti avuti da S. D. L.

---

(1) Quando queste pagine erano già pronte per la stampa, ottenni a prestito dal Rabb. Abram Mainster la Necrologia in francese di cui si parla qui addietro a pag. 123. Benchè essa non contenga nulla di più di quanto già dissi intorno al Pardo, tuttavia la pubblicherò nell' *Appendice*, tanto più che dessa vidue la luce solamente in tedesco.

Mio Padre comunicò tosto la notizia della morte del Pardo al Redattore del כרם חמד, con calde parole, nella Lettera 17 Teved 5599 (3 Gennaio 1839, Copialettere II, 14 d., *Ind. Rais.* Numero progressivo 196), la quale non mi consta che sia stata pubblicata.

Citerò alcuni brani che fanno onore ad amendue:

ואני מַ֣דַּעְתִּי את טוהר ושרת לב החכם שד"ל, וכי לא דבר ריק יהגה פיהו, שמתי את לבי לבחות את עטי ואת כתי בשירים השקולים, למען הָ֣חֵל כבוד תפארת לשון עברית עם יופי והוד (הטפל לה) אשר שאלה משכנותיה לשוכות הגויים. ואף כי. בראשונה יגאתי לקראת כשק (במנוח לספרי גזע ישי) כגד כל לאן ודיקן המשקל, פן יגרע שמן דבר טוב ממלינת קדש; בכל זאת שמתי לבי, לבלתי הַ֣פֵּץ את ידי מזה ומזה, כי דברי ידידי שד"ל ירדו לי קרב לבי בדברו אֵ֣לַי, באהבתו אותי, לאמר: — — » ומי יתן והיה לבבך אתי לשמוע לקול עצתי המובאת אליך באהבה ובתם לבב! כי בטחתי עצה תעצה וגם יכול תוכל.» וכו'....

חשתי ולא התמהמהתי לבחות את כתי גם בשירים השקולים כאשר הזכרתי, למען הראות כי יש לְ֣אֵל ידי שוכני בפון (ואני בתוכם לא ברגשם) לעשות תושיה, ראו חכמי איטליה פועל כפי ואשרוני, כבוני לה ויסללוני. ידידי שד"ל בם בפיו שיר ק"ש (1) לכבודי ותפלתי, הלא הוא כמוס עמד מאשר יקרו בעיני דבריו אשר בלא לב ולב ידבר. כי לא לפניו חנף יבא. אדרבה הוא בחזקת היד כי יחס לבבו. בשמעו דברים ללא אלהי אמת (לפי דעתו) יתקנף ויקלל, ולא יבא פני איש — יהיה מי שיהיה. לכן גם תהלתו לא דבר ריק היא, כי מלבו יוציא אליס כל היום. אחרי הדברים והאמת האלה, אני לשלום אסתר אשובה לי, ואל כל עדת ישראל אשיס דברתי, כי מיד ידידי שד"ל היתה לבבי, ובעיניו הייתי כמובא שלום!

In fine dell'Opera (p. 116-18) poi v'è per intiero una Lettera di S. D. L. al D.r Letteris, in data 17 Heshvàn 5602 (1 Novembre 1841), Copialettere IV, 34, N.° progr. dell'*Index Raisonné* 350) pubblicata in nome dell'editore Pascheles, il quale dice d'averla veduta

(1) Credo alluda qui alla poesia che fu pubblicata nel כ"כ ק"ב p. 246, la quale è senza dubbio diretta al Dott. Letteris, avendola io trovata ora nella Lettera I, 11 d.

fra la corrispondenza del Letteris, e d'averlo eccitato a permettergli di darla alle stampe, locchè dopo molte istanze ottenne avendone avuto anche l'autorizzazione da chi la scrisse.

In questa Lettera S. D. L. loda il Letteris perchè riuscì molto bene a scrivere come desiderava egli, ed esprime il desiderio che sia imitato da altri, e dice che aveva l'intenzione di dedicargli una poesia, ma che allora non aveva l'animo abbastanza tranquillo per poterlo fare. In mancanza della quale, l'Editore pubblica alcuni versi di un altro Canto anteriormente dedicato da S. D. L. al D.r Letteris, che finora non mi riuscì di trovare per intiero, ma che non dispero però di rinvenire.

Sta nelle mie mani invece una traduzione tedesca in carta bollata di questa Lettera, estesa il 25 Novembre 1842 dall'I. R. Giurato «Translator in hebraicis» D.r Wolfgang Wessely, che avrà servito forse al Letteris come di documento per ottenere qualche pubblico impiego.

Vedi nel *Literaturblatt des Orient*, *1849* p. *632* *Kurze biographische Skizzen aus der Gegenwart. I. D.r M. Letteris;* e *Eminent Israelites of the Nineteenth Century, A Series of Biographical Sketches by Henry Samuel Morais,* Philadelphia 1880, p. 201-5. Il D.r Letteris nacque in Zolkiew (Gallizia) il 13 Settembre 1800, e morì a Vienna il 4 Giugno 1871.

IX. — 1844

מחברת הערוך לר׳ שלמה ··· פרחון ממלכות ארגון
מ״כ בעיר סלירנו בשנת ··· דטכ״א כולל כללי לשון עברית
בשני חלקים, ראשון חלק הדקדוק שני מערכת השרשים···

Salomonis ben Abrahami Parchon Aragonensis LEXICON HEBRAICUM quod anno (M. 4921) 1161 Salerni in Italia ex operibus Grammaticis Judae Chajug, Abulwalidi Merwan ben Gannach aliorumque concinnavit, adjecto ejusdem Parchonis Compendio Syntaxeos Hebraicae, nunc primum e Cod. Mss. edidit subjectisque [notis] illustravit SALOMO GOTTLIEB STERN Hungarus Rohonczinus.

Praemissa Historia Grammatici apud Judaeos studii auctore VEN. S. L. RAPOPORT Rabbino Pragensi. Posonii (Pressburg) 1844.

In principio (p. VIII) havvi un'Approvazione (הסכמה) di S. D. L., in data 10 Adar I° 5603, (10 Febbrajo 1843) in forma di lettera diretta all' editore S. G. Stern.

La data ebraica di questa הסכמה è evidentemente sbagliata. In luogo di תרג״ל doveva stamparsi תר״ג לפ״ק.

Essa forma parte del Numero progressivo 405 dell' *Index Raisonné* (Cop.° V, 22 d.), il quale fu posteriormente stampato per intiero nel מגיד 1870 p. 53.

X. — 1844

Rabbinische Gutachten über die BESCHNEIDUNG gesammelt und herausgegeben von Salomon Abraham Trier Rabbiner. Frankfurt am Main, 1844.

(Pareri rabbinici intorno alla Circoncisione, raccolti e pubblicati dal Rabb. S. A. Trier. Francoforte sul Meno).

pag. 66—71

XIII. Schreiben des Herrn S. D. Luzzatto, Professor am Collegio Rabbinico in Padua. (בלשה"ק)

In data 5 Elùl 5603 (31 Agosto 1843). Copialettere V, 35 d.

È impossibile dare in poche parole un sunto esatto di questo lavoro. Ciò nondimeno ne darò alcuni cenni:

L'Autore respinge l'idea del *Maimonide*, che si debba usare la forza per obbligare a circoncidere i propri figli, quei genitori Israeliti che non lo volessero fare, mentre egli dice che ciò non ha appoggio nè nella *Mishnà* nè nel *Talmud*. Che gl'Israeliti non circoncisi si devono considerare come non Israeliti, che però non si devono molestare in niun modo, ed anzi debbono aiutarsi in caso di bisogno; che non si può accettare il loro concorso nelle cose di culto, e neppure il loro concorso pecuniario, ma non può rifiutarsi a loro qualunque assistenza di cui abbiano bisogno, nè impedire che paghino un pubblico tributo alla memoria dei loro defunti, perchè:

ואם איש עני הוא וצריך לבריות, מצוה לרחם עליו וליתן לו, כי כמו שהמילה היא אות בבשרכו, כן הקמלה ותקניכה היא אות בכפשכו.

Seguono considerazioni sui varii casi speciali, sia riguardo al padre che si rifiuta di circoncidere il figlio, sia riguardo ai figli ed alle figlie incirconcisi. Riferirò poi testualmente due idee, tolte dall'ultima pag. (71):

* * * * * וידוע יהיה להם כי הסבה הגורמת שכבוד התורה ותופשיה מתמעט והולך אינה אלא זו, שהם נושאים פנים בתורה, ומקניפים לרשעים, והם חושבים למצוא חן בעיניהם, ושעל ידי כן כבודם יתרבה, ונהפוך הוא, כי על ידי זה הם ללעג ובוז לכל העם, ואפילו לאותם שהם מזבחים ומקטרים להם, על דרך שאמרו: "סהדי שקרי אאוגרייהו זילי„ וכן הדבר מפורש בדברי חותם הנביאים (מלאכי ב' ט'): "וגם אני נתתי אתכם נבזים ושפלים לכל העם, כפי אשר אינכם שומרים את דרכי ונושאים פנים בתורה„.....

ואתם מורי ורבותי, ... חזקו ואמצו, אל תיראו ואל תחתו, כי כמה וכמה עמדו מאלפים שנה והנה לבטל שבת ומילה, ומה עשו? אנטיוכוס וחבריו אבדו בענין רע, ושבת ומילה במקומן עומדין; חרע הקדש הדבקים בה' אלהיהם היו ויהיו תמיד לחן ולחסד בעיני אלהים ואדם. ואין ספק כי גם קציני העיר מלכי ארץ וכל לאמים יתמכו בידכם; כי פורקי עול ואנשים בלי דת, ימצאו חן בשעות השמחה, הצחוק והתענוג, אך לא יתכן שיבטחו בהם בני אדם אמונה שלמה...

Nel Copialettere V, 35 c'è in fine un brano che non fu stampato, e che comincia così:

והואיל ואתה לידן מה שכתב הרמב"ם שב"ד מלין אותו בעל כרחו וכו'.

Vi conferma, con citazioni tolte dal *Talmud* e da varii commentatori, la sua opposizione alla intolleranza religiosa assorbente del *Maimonide*, il quale sostiene che si possa usare la forza per far circoncidere un Israelita. Il nostro Autore invece sostiene che, secondo la legislazione mosaica e rabbinica, ciò non si potrebbe fare neppure là dove l'imperio fosse nelle mani degli Israeliti.

In una Lettera poi diretta al suo *amatissimo Lattes*,(1) in data 12 Settembre 1843, trovo quanto segue:

« Sarei intenzionato di mandare a Francfort in qua-
« lità di aggiunta la nota seguente. Datemene il vostro
« pronto giudizio, e ditemi altresì se foste persuaso che
« in vece di תלמידי לאחד מתלמידי dicessi: תלמידי קביני מוהר"ר לאבי"י. »

In questa aggiunta si risponde a tre obbiezioni mosse dal Lattes. Essa non fu stampata.

Termina con questa idea:

וכמה פעמים זכרון מיתת האב והאם הועילה לבניה להשיגם מדרכם הרעה, ואין לנו לנעול הדלת הזאת בפני המוטאים, אבל תמיד ראוי שתהיה ידנו פשוטה לקבלם בתשובה, וראוי לפתוח להם כל פתחים שאפשר, לקרב קרתם תחת כנפי השכינה.

pag. 72—78.

Uebersetzung des hebr. Schreibens von Herrn S. D. Luzzatto, Professor am Colleg. Rabb. zu Padua.

(Traduzione del precedente scritto ebraico, fatta probabilmente a Francoforte, per dargli maggior pubblicità).

pag. 79—85

Anlage über den in der AUGSB. ALLG. ZEITUNG vom 3 August 1843 besprochenen jüdischen REFORMVEREIN.

---

(1) Questa Lettera è una di quelle che mi furono regalate dai figli del fu Rabb. Lattes di benedetta memoria.

(Intorno alla così detta *Società di Riforma*, annunziatasi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* 3 Agosto 1843). In data 1 Settembre 1843.

È il medesimo scritto che fu pubblicato nel *Literaturblatt des Orients* 1843, p. 811 e 822 (Vedi qui addietro a pag. 134-5), e che si trova nel Copialettere, in italiano, nel Vol. V, N. 3 a sinistra. Fu tradotto in tedesco dall'in allora suo scolaro, ed ora Rabbino, signor M. L. Ehrenreich da Brody, e fu spedito dall'Autore assieme allo scritto ebraico di cui si discorre qui sopra.

Termina con queste parole:

« Fratelli! abituate nuovamente le vostre mani all'esercizio delle avite costumanze; fatelo in onore dei vostri antenati che per esse versarono il loro sangue; e nel farlo sperate di conseguirne quella contentezza, quell'interna soddisfazione, quella gioja che essi ebbero in mezzo alle vessazioni; e di cui voi in mezzo alla libertà, agli onori, ed ai piaceri siete privi. Fatelo, e le vostre convinzioni a poco a poco si cangeranno, e voi comincerete a sentire i vantaggiosi frutti dei volontarj sacrifizii, dai quali il vostro spirito acquisterà sempre crescente predominio sulla materia, e si alzerà dalla Morale mondana, basata sulla prudenza o sull'onore, guide amendue spessissimo fallaci, alla celeste, basata sulla Provvidenza, santa Provvidenza, la quale, tosto che comincerete a pensarvi, non mancherà di appalesarvisi, nei grandi avvenimenti e nei minimi, mostrandovi anzi come nulla cosa è piccola, ma le minime essere origine delle massime.

Il vostro esempio formerà a religione ed a virtù le vostre famiglie e i figli vostri, i quali renderanno beata la vostra vita e la canizie vostra, e voi con lieto cuore benedirete il Dio che ci elesse e che ci diede la sua Legge. »

Possiedo poi la traduzione italiana dello scritto ap-

parso nella *Gazzetta Universale d'Augusta* 3 Agosto 1843, fatta, credo, dal medesimo Ehrenreich.

pag. 85—89

Nachträgliches. (Postscriptum).

È quel Poscritto, di cui qui addietro, a p. 135 lin. 2-3, si dice che non fu pubblicato (nell'*Orient*).

È in data 8 Ottobre 1843. Fu tradotto in tedesco dal medesimo Ehrenreich. Termina con queste parole:

«. . . . Quel ch'è certo è che non a caso la legge della circoncisione fu da Mosè ripetuta in mezzo a quelle della purificazione della partoriente; e che ben lungi dall'essere quel versetto intruso, esso contiene in sè implicitamente il motivo per cui precisamente nell'ottavo giorno fu comandata quella santa cerimonia.»

XI. — 1845

ספר הזכרון ביאור על רש״י על התורה לאחד מחכמי קרם הוא הרב הגדול כמוהר״ר אברהם בקראט הלוי ולה״ה מגולי ספרד; חברו כעוכ״י תונס יע״א בשנת הרס״ז לפ״ג, ליצא לאור על ידי החכם השלם כמה״ר אליעזר אשכנזי נר״ו, Livorno 1845.

Un'Approvazione (הסכמה) di S. D. L. si trova a p. V-VI (non numerate), ed io ne possiedo l'abbozzo. È in data 30 Adar I° 5603 (2 Marzo 1843). L'anno è espresso colle parole: קומי לורי נא לורך, alle quali l'Editore aggiunse in mezzo la parola כי, probabilmente per completare la frase biblica, ma in tal modo formando 5633,

in luogo di 5603; oltredichè quella frase ha senso anche senza il כי.

Da questo scritto ho tolto una delle Epigrafi che ho posto in capo a questo Volume.

Esso non è una semplice Approvazione, come quello ad N. IX. L'Autore vi parla del fatto provvidenziale, che in questo secolo incredulo avessero a scoprirsi tanti antichi manoscritti, veramente preziosi, e la cui pubblicazione può tornare utile assai in questi momenti in cui più ce n'è bisogno. Così avvenne di questo lavoro inedito di uno dei profughi di Spagna, ch'è un Commento al Commento del grande *Rascì* sulla *Torà*. Dice che lo crede il migliore dei commentatori di *Rascì*, che conosceva perfettamente la Grammatica della lingua ebraica, della siriaca e della arabica, che era grande amico della verità, ammiratore di *Rascì*, ma verso di esso non pregiudicato da una cieca devozione, e imparziale anche a riguardo di sè stesso, e che da lui sono citati varii altri Commenti. E il nostro Autore corrobora queste sue asserzioni con esempii.

In una Lettera inedita di mio Padre al Rabbino Lelio Cantoni, uno de' suoi primi e migliori scolari, in data 1 Marzo 1843, a me regalata assieme ad altre dal figlio suo, sta scritto:

« L'esibitore della presente è il benemerito dissotterratore del *Divano* di R. Giuda Levita. Attualmente sta per pubblicare un ottimo, antico, sconosciuto Commento sul *Rascì* del Pentateuco .... Dopo dieci anni che quest'uomo gira Europa ed Africa a pro dei nazionali studj, trovasi tuttavia di mezzi assai ristretti, quindi sarebbe d'uopo procurare etc. »

Quest'uomo si chiamava אליעזר אזכרי, ed era nativo di Tunisi.

XII. — 1845

Osservazioni aggiunte in calce alla *Storia degli Ebrei di A. Bianchi-Giovini*, in forma di Appendice, a pag. 603-633.

Vedi qui addietro a pag. 145-6.

L'illustre Bianchi-Giovini vi premise quanto segue:

« Il signor Samuel David Luzzatto, professore nel collegio Rabbinico a Padova, ed uno fra i più distinti filologi biblici ed orientalisti di cui si onori l'Italia, si è compiaciuto di trasmettermi alcune osservazioni su questo mio lavoro. La maggior parte di esse versano sopra fatti positivi (alcune non sono che rettificazioni ad errori di memoria o di stampa), e su di queste io avrei o niente o ben poca cosa a rispondere. Lo stesso non potrei dire di alcune altre riferentisi ad opinioni od alla diversa maniera di vedere un fatto o le cause che lo produssero e le conseguenze che ne derivarono. Tuttavia non essendo qui il luogo d'istituire una polemica, nella quale, come in tutte le polemiche, si finirebbe col non restare di accordo, mi limito a trascrivere le osservazioni del dotto Israelita, lasciando ai lettori la libertà di seguitare quella opinione che troveranno più conforme alle loro idee. »

XIII.—1845

סדר חמש תעניות כמנהג ק״ק ספרדים.

Formulario delle Preghiere pei cinque Digiuni dell'anno, ad uso degl Israeliti Portoghesi e Spagnuoli.

Traduzione dall' ebraico, col testo a fronte, di David Vita Tedesco da Venezia, alunno dell' Istituto Rabbinico di Padova. Livorno 1845. Per i tipi di Moisè ed Israel Palagi e Salomone Belforte.

Vedi il bel giudizio che di questa traduzione ha dato nella *Rivista Israelitica* p. 525-8 il signor G. A. Randegger, che fu in Trieste il primo scolaro di mio Padre. In essa egli dice di aver tradotto le כפטרות e le קמץ מגלות; «traduzione che giace tuttavia inedita per «difetto d' un numero d' associati sufficiente a coprire «le spese dell' edizione.»

Il Tedesco (che per qualche tempo fu mio carissimo Maestro), dice nella Prefazione di quest'Opera:

«Io non ho voluto che riempiere un vuoto che mi sembrò biasimevole, e tutte mie forze volonteroso raccogliendo, mi accinsi all' opra, conscio sin dal principio degli ostacoli che avrei a sormontare, ma non me ne lasciando atterrire, animato siccome io era dagli autorevoli incoraggiamenti e dai savissimi consigli del Chiarissimo Prof. S. D. Luzzatto mio ottimo e venerato Maestro!....

Così io ho messo il primo passo in una carriera scabrosa ove tanti valenti mi precedettero, e di cui m' è forza coraggioso affrontare il confronto.»

(Pochi anni dopo, ahime! egli moriva).

. . . . «La versione delle preci quotidiane, è in parte quella già stampata dal Chiarissimo Prof. S. D. L., chè io non avrei per fermo potuto rifare un lavoro già da lui con tanto plauso compiuto. Sua pure è l' italiana versione a riscontro del libro di Giobbe (206-242) che forma parte di questa raccolta, versione cui si compiacque d' intraprendere per farne ornamento precipuo di questo libro.»

Tedesco scriveva, il 9 Agosto 1846, al Maestro:

« Si sparse qui da maligna voce, che le mie fatiche sul ה׳ תעניות son tutte sue. — Io non m'arrabbio perciò. — Tutto per bene, seguo lo stile Luzzattiano. »

E mio Padre gli rispondeva il dì seguente:

« La traduzione da voi recentemente pubblicata è lavoro vostro, ed è maligna falsità il farne merito a me. Tuttavia non vi arrabbiate, come non m'arrabbio io per gli enormi errori [di stampa] che vi sono dappertutto e specialmente nel *Giobbe.* » (1)

In una Lettera del 13 Agosto 1846 mio Padre si lagna perchè l'Editore aveva lasciato stampare « la « prima copia del *Giobbe*, invece della seconda » da lui « notabilmente migliorata. »

E pochi mesi prima, nel 6 Maggio 1846 gli scriveva:

« Scrivetemi a lungo, esponetemi il piacere che da me desiderate, ed assicuratevi che in questo secolo d'indifferenza, di indulgenza, chi è capace d'una scintilla di magnanima ira è degno d'alta stima, ed è perciò ch'io vi amo e stimo, e che le altrui dicerie non tolsero dramma ai miei amichevoli sentimenti verso di voi . . . . . »

Del Tedesco rimangono inediti presso di me:

a) ס׳ נחום מתורגם איטלקית ומפורש עברית מלאכת דח״א (*Nachùm* tradotto in italiano e commentato in ebraico) colla seguente Dedica al Maestro:

הַיּוֹם יוֹם ו׳ לְחֹדֶשׁ מְנַחֵם לְשַׁדְּלוֹ אֲשֶׁר בְּדֶרֶךְ הָאֱמֶת מְנַהֲלוֹ הַקְרִיב
רְאֵשִׁית עִמָּלוֹ וּבְכוֹרֵי שְׁכָלוֹ הַתַּלְמִיד הַמְדַאֲבֵק בַּעֲפַר רַגְלוֹ דַּק״א.

(6 Av 5603 = 2 Agosto 1843).

---

(1) Nel 4 Agosto 1846 egli scriveva al Rabb. Abram Grego: « A Livorno è uscito il חמש תעניות tradotto da « Tedesco coll'איוב mio, ma pieno d'errori di stampa. »

b) La traduzione del *Profeta Abacciùc*, con alcuni commenti ebraici.

Queste traduzioni non furono accolte nella *Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori*, perchè ai Continuatori non parve che fossero al tutto conformi al metodo tenuto dal Maestro.

Collaborò il Tedesco nella *Rivista Israelitica*, giornale di cui si è parlato qui addietro a p. 154 e seg., e che potrebbe per avventura ancor oggi servir di modello a somiglianti periodici.

I suoi Articoli possono vedersi ivi a p. 44, 175, 674, 687; i due primi e il quarto sono recensioni, il terzo è intitolato: *Delle Riforme di Culto*. In esso egli propugna l'idea di riformare, non già le pratiche religiose, ma sì *tutto lo insegnamento religioso* a fin d'*estirpare per sempre l'indifferenza ed il bigottismo.*

« . . . . o Rabbini volete veramente una Riforma? . . . , pensate non ai tempi in cui vivete ma ai tempi che verranno...; pensate alla crescente generazione . . . . per gittarvi le sementi pure di veri principj Giudaici; . . . attendete a rigenerarli (gli individui) al fonte di un puro e semplice Mosaismo; e perciò tutti raccolti in una possente unità, animati da uno stesso spirito, compilate buoni libri d'istruzione, buoni libri d'insegnamento morale e religioso . . . . . »

Ciò veniva pubblicato il 15 Ottobre 1847 nel N. 11 della *Rivista Israelitica* diretta dall'egregio D.r Cesare Rovighi.

Oltre a ciò esiste manoscritto presso il signor Moisè Luzzatto di Venezia, che l'ebbe in dono dal Tedesco come ultimo ricordo d'amicizia, un Sermone intitolato: *Il Giudaismo*, recitato di שבועות, Maggio 1848. Un Ser-

mone recitato per שבועות, a Venezia, nel 1818, da un giovine pieno di vita, caldo d'immaginazione e ricco d'ingegno com'era il Tedesco, può di leggieri immaginarsi cosa fosse.

Potrebbe sintetizzarsi così: *La Libertà e la Religione — la Libertà e il Giudaismo.*

Davìd Vita Tedesco nacque a Venezia il 25 Novembre 1820, e vi cessò di vivere nel 3 Aprile 1849, per bronchite, dopo sei mesi di malattia.

Venezia era afflitta allora dalla fame, dal cholèra e dalle palle nemiche che la tenevano oppressa, non avvilita. Chi poteva pensare allora a rendere un tributo di stima e di affetto a David Vita Tedesco?

D'altronde, dopo di lui, morirono a breve distanza di tempo, l'un dopo l'altro, i suoi genitori e i suoi tre fratelli. La sua famiglia pertanto si estinse. Se dunque un fido amico ha saputo conservare fin qui l'unico lavoro inedito a lui affidato dall'egregio defunto, e volle lasciarmene trar copia, giusto è ch'io ne pubblichi qui qualche squarcio, ad onor del vero, riservandomi, se a Dio piacerà, di pubblicarlo integralmente, assieme agli altri scritti inediti qui sopra accennati e ad altri scritti inediti del Gentilomo, del Pardo e di altri egregi che non son più:

« Sorgi pur luminosa, o Sionne, imperocchè ell'è arrivata finalmente la tua luce, ... Ma sai tu a chi devi questo civile riscatto, questa giusta rivendicazione dei tuoi diritti? Lo sai tu? Al tuo Giudaismo, che, fondato sovra il sentimento, contemplando dall'alto gli umani giusta la primitiva loro natura, facendoli tutti derivare da un padre comune, chiamava tutti fratelli....

O voi quindi che credevate il Giudaismo vecchio rimbambito da giungere presto all'ultima sua ora, lo credevate vecchio edifizio cui una spinta bastasse a crollare, ad abbattere, voi che vi faceste gabbo di sue leggi, di sue istituzioni, di sue cerimonie perchè troppo rancide e viete, voi che temendo non il vostro nome avesse a tradire la vostra origine, lo cangiaste goffamente ed impudentemente, disingannatevi, egli è ancora giovine nel vigor degli anni, è se qui foste presenti, udreste voi oggi da me le sue glorie, i suoi trionfi, la sua alta missione, i suoi alti destini. . . . . .

Superbi perciò del nostro destino, non degeneriamo dai nostri maggiori, pensiamo che non ancora la missione nostra è compita, che un'altra êra si apre per noi, in cui progredendo con tutta l'umanità sviluppare dobbiamo le nostre forze morali ed intellettuali, da lungo tempo oppresse, nello interesse dei popoli e della verità, pensiamo che per adempiere ai vasti disegni dell'Altissimo dobbiamo coll'attaccamento alle nostre idee religiose avviare l'umana specie verso quel supremo perfezionamento, verso l'universale dominazione dei principj insegnati da Abramo (1)....

Non troppa quindi superba indipendenza di spirito ci acciechi, non confidiamo nella nostra sapienza, nel nostro raziocinio; rinunziar indifferenti al culto ch'è mezzo sì possente alla conservazione dei nostri sacri ed eterni principj, e con ridurre al nulla la Religione, è un rinunziar ad ogni fede, ad ogni convinzione: all'uomo plasmato di polve e di fango occorrono mezzi materiali e sensibili che lo educano al dogma, che lo rafforzano alla fede, ed il Sabbato — per darvi un esempio —, ed il Sabbato e le feste solenni e la circoncisione e la proibizione dei

(1) Così nel Manoscritto.

cibi, se non foss'altro, sono tanti colori religiosi che noi dobbiamo scrupolosamente custodire e conservare, quasi appunto come nostri colori politici che noi Italiani distinguono da altra nazione....

Oh felice quella libertà che, compagna di pace e di tolleranza, è annodatrice di cuori! E a noi Israeliti massimamente che per principio di vita abbiamo libertà d'opinione, libertà di pensiero, a noi Israeliti a cui il dogma non venne mai autorevolmente ma persuasivamente insegnato, a noi a cui è straniero ogni *Credo* siccome violenza alla ragione, a noi a cui « Ascolta » si disse, non « Credi, Israele, che l'Eterno tuo Dio è unico Dio », a noi Israeliti sta l'usare d'una libertà che armonizzi colle leggi morali e sociali; d'una libertà che rendendoci veri fratelli agli altri popoli ci valga maggiormente la loro simpatia, la loro benevolenza, ...

Libertà di culto è il poter esercitare liberamente la propria religione senza tema di tiranniche esclusioni, senza tema d'ingiuste interdizioni . . . . la parola di Dio non deve esser dolce e molle istrumento che lusinghi le orecchie, ma forte rampogna che scuota le menti, ...

Non facciamo, e tolgalo Iddio, che nel cieco fanatismo degli uni e per la disdegnosa indifferenza degli altri questa partecipazione ai diritti civili, questa arra di libertà suonino fatali alle nostre credenze, e in lenta febbre di consumazione intisichiscano il Giudaismo. Ricambiamo sì questi segni d'affetto e di giustizia che da tutte parti ci si dimostrano, col risponder all'appello della patria comune, coll'aver concordi coi nostri fratelli Cristiani e civili e politiche opinioni ed interessi, affetti e civiltà; stringiamo cordialmente ed affettuosamente la mano che amica ci si stende dovunque, ma, senza rinunziare alle nostre convinzioni religiose, con voi, esclamiamo ai nostri fratelli, con voi i destini della patria, il diritto a difenderla, con voi i perigli, le glorie, i trionfi,

ma con noi soli e per noi soli le nostre credenze, la nostra Religione. »

Tornando al *Giobbe*, rilevo dal Manoscritto dell'Autore (p. 54), che questo lavoro fu intrapreso « ad inchiesta dei collegiali Giacobbe Pardo e Davide Graziadio Viterbi nel 1837, » indi « per la troppa sua oscurità » fu interrotto al Testo XVIII, 2; e che nel 1843 ad istanza del collegiale D. V. Tedesco, lo continuò e completò:

L'Autore chiude col dire che da questo lavoro senza questo stimolo sarebbe rifuggito, e che se ne trovava lietissimo.

Intorno al *Libro di Giobbe* possiedo pure alcuni פירושים del collegiale Abram Grego, altro alunno distinto del Collegio di Padova morto in fresca età, e di cui si serbano inediti varii scritti pregevoli, dei quali parlerò in appresso.

Da un'altra nota dell'Autore a p. 64 del suo manoscritto di *Giobbe* trascrivo quanto segue:

« L'oscurità somma del libro richiederebbe numerose note critiche ed esegetiche: ma queste non potevano aver luogo in un libro di Preghiere. Sole poche copie (?) furono quindi tirate del *Giobbe* senza il testo ebraico e senza le preci dei digiuni, e mi riserbo a darne una seconda edizione con Prefazione e Note. »

Questa Nota, destinata probabilmente a precedere la tiratura a parte della traduzione di *Giobbe*, non fu poi stampata perchè la Censura Granducale *la rigettò*, in data di Livorno 20 Agosto 1845, firmato *S. M. Marcani Regio Censore*. Tale traduzione fu poi ristampata dall'Autore a Trieste nel 1853, ma senza Prefazione e senza Note, e poscia nella *Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori*, Rovigo 1866-76.

I pochi Commenti ebraici poi dell'Autore al medesimo libro furono pubblicati posteriormente nei פירוש׳ ש״ל, Lemberg 1876, editore A. J. Menkes (pag. 197-207), non però integralmente.

Veggasi nel *Mosè* (l. 304) « Il *Libro di Giobbe*, reso in sillogismi per vedere ad un tratto le ragioni allegate da ciascun partito », lavoro giovanile di S. D. L.

Collaborò il Tedesco nelle Note alla *Bibbia Volgare, testo di lingua, secondo l'edizione del 1471 di Nicolò Jenson, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili*, Venezia 1846, dalla Tipografia di Sebastiano Tondelli, in 8°, di pag. 624, sotto la direzione di Francesco Berlan, e di cui si dirà in appresso. (1) Questa edizione però giunse soltanto al Testo *Deut. XXIX*, 4.

Collaborò pure nel *Pescatore* (2), giornaletto settimanale ch'esciva a Venezia nel 1847; — e nel 21 Agosto

---

(1) Veggasi: Francesco Zambrini - *Le Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*. Edizione II^a^, Bologna 1861, pag. 32-3; — *Gazz. Priv. di Venezia*, N. 79, lunedì 7 Aprile 1845; ed *Il Vaglio* del 12 Aprile 1845.

(2) Egli ne parla in una sua Lettera del Luglio 1847: « . . . . Tengo in pronto due Articoli che esciranno « la prossima settimana. Uno sulle Novelle di L. Scara« belli di Parma, l'altro sulle Lezioni Filosofiche contro « V. Gioberti. . . . »

Non ho potuto trovare questo Giornale nelle Biblioteche pubbliche di Padova e di Venezia, ma dietro le indicazioni somministrate dal Senatore Martinengo al mio amico, Rabb. Leone Luzzatto, e mediante la gentilezza dei Regii Bibliotecarii di Padova e di Milano, Cav. Dr G. M. Fabris e Comm. Federico Odorici, ho potuto finalmente averlo nelle mani. Vi trovai il primo dei due Articoli qui sopra accennati, a pag. 174-5 (N. 44, Anno I, 29 Luglio 1847), ma non il secondo,

1847 pubblicò nella *Gazzetta di Venezia* (N. 189) un bell'Articolo intorno alla *Nicaule* della signora Eugenia Pavia Gentilomo. — Di qualche altro suo lavoro dirò nell'Appendice.

Per la sua Laurea rabbinica, ch'ebbe luogo il 10 Maggio 1845, scrisse e pubblicò un'Ode italiana, coi tipi Crescini di Padova, E. Pincherli, intorno alla quale puossi vedere la bella relazione dettata da Francesco Berlan nel *Vaglio*, Anno X, Num. 24, Venezia 14 Giugno 1845, pag. 188-9; e il collega G. Basevi scrisse un'Ode ebraica, che rimase fin qui inedita.

Quest'ultimo scrisse anche un Sonetto ebraico, dedicato ad amendue i Laureati d'allora, D. V. Tedesco e M. L. Ehrenreich. L'Ode e il Sonetto stanno manoscritti presso di me. L'Ode italiana l'ebbi dall'amico Jarè, ma poi la rinvenni nella libreria paterna.

Altri scritti inediti del Tedesco che stanno presso di me:

1. Un'Ode ebraica ed un Salmo ebraico pel 41.° anniversario del Maestro (1841).

---

benchè con Lettera 28 Luglio 1847 egli lo mandasse al Maestro, prima che fosse pubblicato. Invece trovai a pag. 184 un'altra recensione, amendue firmate D. Tedesco; e a pag. 199 trovai un Articolo intitolato: *Erudizione*, non firmato, che tratta del *Literaturblatt des Orient* e di Munk, che ritengo per fermo dover essere del Tedesco.

Il *Pescatore* cominciò a comparir nel 1.° Ottobre 1846, e l'ultimo numero che appare nell'esemplare posseduto dalla Braidense di Milano è del 19 Febbraio 1848.

Nel N. 43 (22 Luglio 1847) è annunziata una *Rivista Bibliografica*: « Di questa *Rivista* promettono occuparsi li signori Davide Tedesco, Francesco Berlan « e Federico Pizzarda. »

2. Alcuni Distici latini dedicati al Maestro nel suo 42.° anniversario.

3. Un' Ode ebraica, in data 23 Sivàn 5601, per la Laurea rabbinica di Osimo e Mainster; nella quale occasione scrissero un Sonetto ebraico per cadauno i Collegiali S. Gentilli e M. L. Ehrenreich.

4. Nella Lettera 25 Gennajo 1847 trovo un' Epigrafe ebraico-italiana posta nel Tempio Maggiore di rito tedesco di Venezia, nonchè la מצבה del Rabbino משה חפץ, autore del מלאכת מחשבת, dal Tedesco stesso copiata a Lido.

5. Un Sonetto ebraico dedicato al Maestro, senza data.

6. Un Acrostico al Maestro, senza data, in dialetto veneziano.

In quanto al Commento ebraico al Profeta Abaccùc, non posso accertare che l' abbia fatto tutto. Quello che io so di certo si è che, quando mio Padre stava pubblicando nel כתיבות השלום il meglio de' suoi commenti al Pentateuco ed alcuni commenti ai Profeti (הפטרות), ne avvisò il Tedesco, eccitandolo *a rivedere ed ampliare* il suo commento all' הפטרה: תפלה לחבקוק, e ciò con Lettera 29 Maggio 1846. Non vi si dice se il Tedesco avesse già commentato tutto il Profeta Abaccùc; vi si vede però che una copia del suo lavoro era stata depositata nella Biblioteca dell' Istituto e quindi vi sarà stato studiato dagli alunni posteriormente venuti.

In una Lettera del Tedesco, in data 7 Giugno 1846, trovo quanto segue:

« Oggi appunto, dietro a quanto Ella mi scrisse, rividi la תפלה לחבקוק e non potei fare che quelle amplificazioni cui qui

retro a Lei sottopongo. Non occorre quindi ch'Ella veda il mio manoscritto, giacchè l'ultimo פסוק che mancava è pur qui da me commentato. S'Ella è a tempo avrò piacere che in questa nuova edizione di Busch c'entri del mio, per quantunque cosa ella sia debole e misera, anzi avrei sommo piacere s'Ella mi animasse a far qualche altro Commento, per un esempio su un altro Profeta dei תרי עשר, e così istruttivamente occuparmi. Poichè c'è l'occasione, vorrei afferrarla per puro amor letterario. Che ne dice? Sarebbe contento ch'io lavorassi nel עמוס, perchè fosse mandato a suo tempo da inserirsi nel nuovo כתיבות סשלום?

Aspetto una sua risposta.»

Su questo proposito anzi dirò che stanno presso di me la traduzione italiana e il Commento ebraico al Profeta Osea, e alla seconda parte di Michea, scritti dal Rabb. M. L. Ehrenreich, e il medesimo lavoro sul Profeta Sofonia, fatto dal mio amatissimo Maestro Rabb. D. G. Viterbi di benedetta memoria.

Queste traduzioni furono inserite nella *Bibbia Luzzatto e Continuatori*, ma i פירושים sono tuttora inediti, come pure credo che siano tutti inediti i varii lavori di tal genere di G. A. Randegger e, credo, anche di sua sorella Teresa, su Malachi, Giudici ecc., di cui tengo soltanto alcuni frammenti. (1)

Del medesimo Ehrenreich possiedo pure i seguenti scritti, che credo tutti inediti:

I. Un Sonetto tedesco pel 42.° anniversario del Maestro.

---

(1) Sua sorella Flora Randegger-Friedenberg pubblicò la traduzione di *Giosuè*, a Trieste, nell'anno 1864.

II. Un' Ode tedesca: *Alla Sposa di S. D. L.*, in data 28 Decembre 1842, con traduzione italiana di Elia Pincherli.

III. Pochi Versi tedeschi pel 43.° anniversario del Maestro.

In una Lettera poi, in data 10 Giugno 1846, di mio Padre al Rabb. Ehrenreich sta scritto:

« Busch non vuol le ספטרות dei מועדים. Cattivo destino per Tedesco! »

E a Tedesco stesso, il 12 Giugno 1846:

« Busch mi scrive che non vuol mettere nel קומץ le ספטרות dei מועדים. Dunque addio קנקוק. »

Da ultimo mi piace riferire qui una Dedica che mio Padre fece al Tedesco sull' אנני זכרון regalatogli, ed altra Dedica del Tedesco al Maestro sopra un *Calepinus* datogli a ricordo di sè.

היו̈ם יו̈ם כ̈ט באב לדו̈ד ח̈י השכ̈נוי
תלמידו חמודו הקריב מתנת ידו ידידו לשדו.
(16 Agosto 1841)

A Te — S. D. L. — de' tuoi alunni — maestro sublime, padre affettuoso — a te — che irraggi qual fulgido astro — tutto un secolo, un' intera nazione — D. V. T. — fra i tuoi figli umilissimo — degli alti tuoi pregi l' ammiratore più caldo — in arra di riverente stima, di affetto verace — osava donare.

XIV. — 1845

Die ersten **Makamen** aus dem **Tachkemoni** oder Divan des **Charisi** nebst dessen Vorrede.

Nach einem authentischen Manuscript aus dem Jahre 1281 herausgegeben, vocalisirt, interpungirt und in's Deutsche übertragen, wie auch sprachlich und sachlich erläutert und mit einer umfassenden Einleitung versehen von D.r S. I. **Kaempf.** Berlin, 1845.

Cfr. più innanzi *Zehn Makamen* ecc. Prag 1858.

(Le prime *Maqame* (1) del *Tachkemoni* ossia Divan del Charisi, con un Proemio del medesimo, pubblicate, vocalizzate, fornite della interpunzione, e tradotte in tedesco, sopra un autentico Manoscritto dell' anno 1281, nonchè fornite di note illustrative sia dal lato linguistico che per riguardo al soggetto, e di un' ampia Introduzione dal Dottor S. I. Kaempf. Berlino 1845).

L'opera è dedicata dal Kaempf al suo Maestro Emilio Roediger e a Sam. Dav. Luzzatto.

Nella Introduzione il Dottor Kaempf dice che la prima edizione di quest' opera, fatta a Costantinopoli nell' anno 1540, non si trova più, e che la IIª e la IIIª edizione, fatte nel 1583 e nel 1729, senza consultare

---

(1) *Maqama*, Voce arabica, che indica Tornata, Seduta; Specie di componimento misto di prosa rimata e di versi ecc.

alcun manoscritto, mancano di punti vocali e d' interpunzione e vanno a gara nelle inesattezze, oltredichè non di rado vi mancano intiere linee.

Il Dottor Kaempf pertanto si valse del correttissimo Manoscritto posseduto da Almanzi e procuratogli da S. D. L. (1) Questo inestimabile Manoscritto è del 1281, manca però dei punti vocali, anche nelle Poesie.

Questo volume contiene alcune comunicazioni e congetture di S. D. L. a pagine 100, 132, 142, 158, 168, 172.

Da una Lettera poi di mio Padre al Dottor Geiger, in data 10 Ottobre 1851, si vede ch' egli aveva l' intenzione di pubblicare il תקמוכי del Donolo « à l' occasion « d' un mariage à Görz », cioè pel matrimonio del suo amico G. I. Ascoli; ma che poi preferì di pubblicare in quell' occasione il suo ויכוח, essendochè il manoscritto del Donolo gli avrebbe fatto perdere molto tempo, essendo pieno di errori dell' amanuense.

---

(1) « Der Text unserer Ausgabe ist dem äussers« correcten Manuscript des in der neuhebräischen Li« teratur rühmlichst bekannten Herrn Joseph Almanzi « zu Padua entnommen, das uns durch gütige Vermit« telung des hochverdienten Herrn S. D. L., Prof. am « Coll. Rabb. daselbst, zugänglich gemacht wurde. »

E più avanti il Dottor Kaempf ringrazia l' Almanzi: « für seine uneigennützige Bereitwilligkeit », e S. D. L.: « für seine überaus gütigen Bemühungen hinsichtlich « des uns zugänglich gemachten Manuscripts. »

XV. — 1846

ספר נתיבות השלום והוא חבור כולל חמשה חומשי תורה עם תרגום אשכנזי ובאור מאת החכם המפורסם מוהר"ר משה בן־מנחם מדעסויא ונתוסף בו תרגום אונקלוס ופרש"י ונלוה אליהם תוספת באור הנקרא בשם המשתדל מהחכם המפורסם מו"ה שמואל דוד לוצאטו וכו'. — Wien 1846.

Quest' opera contiene il משתדל, ossia il meglio dei Commenti dell' Autore al Pentateuco (1), distribuito in fine dei cinque Volumi, nonchè i suoi Commenti alle *Haftaròth* tratte dai Profeti *Isaia*, *Geremia*, ed *Ezechiello*, colla traduzione tedesca estesa dal suo amatissimo scolaro M. L. Ehrenreich sulla italiana dell'Autore e colla scorta del di lui commento.

Del medesimo Ehrenreich poi havvi la traduzione tedesca e il Commento ebraico di varie *Haftaròth*, tolte dai profeti *Osea* e *Michea*, come pure havvene alcuna di G. V. Pardo, che appartiene al profeta *Michea*. (Vedi לזכר זכרון).

In una lettera dell' Autore all' editore Isidoro Busch, in data 28 Maggio 1846, ch' io possiedo in abbozzo, egli dice:

---

(1) Nel 4 Agosto 1846 egli scriveva al Rabb. Abram Grego:

«. . . . fui da Schmid pregato di fare un lavoro sul Pentateuco, che chiamai משתדל, che conterrà i miei commenti sui passi più controversi, e che verrà stampato in fine del נתיבות השלום, ed anche separatamente. Conterrà il meglio della mia Esegesi, nuovamente elaborata.»

«I lavori dei miei alunni furono accuratamente rivisti da me. Credo che sarebbe bene di ommettere il commento di רש״י nelle הפטרות, poichè il nuovo commento sarà più diffuso del vecchio, e contiene in sè i vecchi commenti, כל דבר בשם אומרו.»

Doveva entrarci anche una הפטרה tradotta e commentata da D. V. Tedesco (quella del secondo giorno di שבועות), ma poi si vede che quelle delle Feste furono omesse.

In una lettera diretta al Rabb. Ehrenreich, in data 6 Luglio 1846, trovo fra altro quanto segue:

«In quanto alla nota da porsi am Schlusse delle הפטרות, il mio voto è di porvi solamente שד״ל, o עהרענרייך, cioè שד״ל sotto מטות e מסעי, ed עהרענרייך sotto במדבר e בלק [Notisi che la edizione cominciò col Vol. 4.°, di במדבר]. . . . . Dimenticai di dire che quando saremo al Volume di ברמשית io dichiarerò una volta per tutte che la traduzione tedesca delle mie הפטרות è vostra.»

Ed in una successiva Lettera del 3 Settembre 1846 si vede ch' egli aveva trovato solamente di fare «qualche «tenue cambiamento» nella traduzione tedesca.

Il *Mishtaddèl* venne dipoi inserito tutto, con alcune varianti posteriori, nel *Pentateuco volgarizzato e commentato (Padova, 1870-6)*, ed i commenti alle *Haftaròth* si trovano al loro posto nei פירושי שד״ל (Lemberg 1876). Della Prefazione (הקדמה) al *Mishtaddèl*, citata in appresso ben di sovente dall'Autore stesso in altri suoi scritti, vale la pena che si dia qui un sunto, non foss'altro che per conoscere il suo modo di pensare in un punto di capitale importanza.

Comincia l'Autore collo spiegare il suo metodo di commentare i Libri Sacri, confrontandolo con quello

meno critico, meno libero, del Mendelssohn, mentre egli si mostra indipendente dai *Midrashim* e sta fermo al senso letterale. Indi passa a ripetere parte di ciò che avea scritto già nella Prefazione al בית המורה, entra in discussioni filosofiche e ribatte la teoria di Spinoza nell'Etica, che, opponendosi allo sviluppo del sentimento della pietà, esclude i movimenti del cuore e innalza il solo pensiero, da ciò derivandone poi la negazione dell'esistenza del Creatore e l'ammettere che tutto fu creato e agisce *necessariamente*. Ma questa necessità, soggiunge l'Autore, che cosa è? La Causa, il Motore supremo, che la regolò. Ma chi ha un cuore sensibile dice che la necessità è causata, e che la causa è la volontà suprema, che regolò le parti in modo che necessariamente adempiano il loro ufficio, e la necessità che si vede nei Creati è appunto una testimonianza della forza onnipotente del Creatore. Ma chi ha il cuore indurito come il macigno non vede in queste meraviglie della natura altro che la necessità e ragiona come Spinoza.

Soggiunge poi l'Autore che Spinoza fu recentemente rivestito di nuovi panni e presentato agl'ingenui come un uomo pio (nei נפ"ע הקדמים). Lamenta che il biografo, che ne tessè gli elogi, abbia taciuto che Spinoza si separò del tutto dai suoi correligionarii, e non visse nè morì fra di essi. Doveva invece il biografo mettere in evidenza che chi si appoggia *alla sola intelligenza*, dopo esser stato per ben venti anni ammalato, morì in fresca età abbandonato da tutti, con a fianco solamente un medico traditore, che forse ne affrettò la morte, benchè chiamato dallo stesso filosofo

da altra città. Questa falsa Filosofia, che compendia l'uomo nel solo pensiero, e che insegna a deprimere i movimenti del cuore, si è estesa assai e negli uomini e negli scritti, e le sue conseguenze furono *la supremazia del tornaconto, dei raggiri e dell' accortezza, e la depressione della misericordia, della pietà e dell'amore.* Non disconosce che alla pietà dei privati si supplì in parte colle istituzioni pubbliche, e questo è un segno, dic'egli, dei peccati dei privati. E qui descrive le collette pubbliche colla pubblicazione dei nomi.

Indi soggiunge: Ma quanti sono quelli che agiscono per puro sentimento?..... Conseguenze sociali di questa depressione del sentimento sono: diminuzione dei matrimonii, e aumento dei figli illegittimi. Il pensiero e il tornaconto sono più forti di questo puro e santo amore, che è dagli uomini chiamato stoltezza e debolezza, e sono essi che li inducono a bruttarsi colla società di donne vili, e a sedurre donne maritate, per non avere sulle spalle il peso dei propri figli e delle proprie figlie.

Da ciò deriva anche la diminuzione della fede in Dio e la propagazione della credenza nella eternità della materia, e nel Panteismo. E quest' era il raggiro di Spinoza, giacchè egli non ha mai negato apertamente Dio, anzi ne parlava con rispetto, ma il suo Dio non era il Creatore, bensì la generalità dei Creati (1); secondo lui nulla fu fatto con intenzione, ma tutto ciò che esiste, fu, è e sarà in forza di una necessità, eterna

(1) Cfr, *Les trois Unités;* vedi qui addietro a pagina 152.

ineluttabile. Quindi la negazione della Provvidenza *e dell'idea del premio e della pena, e quindi l' egoismo e la frode.* La Lingua Santa combatte tutte queste tendenze, perchè si fonda sui Libri Santi che non parlano altro che di pietà e di premio e pena, ecc. ecc. Quindi uno non può occuparsi di questa lingua senza acquistare una parcella di queste buone doti.

E Spinoza pensava in un modo e agiva in un altro; agiva cioè bene, ma per forza di abitudini e dello studio ch' avea fatto dell' Ebraico, che conosceva a fondo, tanto è vero che ne dettò una piccola *Grammatica*, breve ma non senza pregio.

XVI. — 1846

Bibbia Volgare, testo di lingua secondo l' edizione del 1471 di Nicolò Jenson, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili (e sotto la direzione ed assidua e principale opera di Francesco Berlan).

Sull' antiporta: Il primo Libro della Bibbia volgare stampata nel 1471 da Nicolò Jenson.

Sul frontispizio: Il Libro del Genesi volgarizzato, con annotazioni teologiche e filologiche. Testo di lingua. Venezia 1846 (1), per cura ed a spese della Società

---

(1) Il 1.° fascicolo vidde la luce nel 25 Ottobre 1845. (V. il *Vaglio* 1845 pag. 344).

Veneta dei Bibliofili. Dalla Tipografia di Sebastiano Tondelli, in-8°, di pagine 624.

Nel Programma d'associazione, in data di Giugno 1845, sta scritto:

« Saranno copiose ed accurate le Note: . . . quelle per la parte filologica, diligentemente dettate dai meglio versati in sì fatto genere di studi. Del suo ajuto ci gioverà nel lavoro il chiarissimo signor Tommaseo, procurando di far esaminare all'uopo la lezione di qualcheduno dei Codici. »

Quest'opera è divenuta rarissima, per i motivi che si diranno in appresso. Alla Marciana non l'ho trovata, nè in alcuna delle quattro Biblioteche pubbliche di Padova, al Museo Correr (in Venezia) sì, e porta il N.° F-663, proveniente dai libri pervenuti in dono dal benemerito Cicogna, il quale in un suo scritto a mano unito al libro dice:

« Due sole copie conosco complete fino i 78 foglietti, cioè questa mia e quella posseduta dallo Zambrini....., è quindi a correggere in questa parte lo Zambrini (1) che credette essere imperfetto il mio esemplare.... » (2)

Questo esemplare completo, che consta di 624 pagine, arriva a *Deut.* XXIX, 4, e contiene in principio il *Programma d'associazione*, in data di Giugno 1845, firmato: *La Società Veneta dei Bibliofili*, e in fine contiene tutte o almeno buona parte delle copertine delle varie puntate.

---

(1) Vedi l'opera citata qui addietro a pag. 247, la quale mi fu fatta conoscere dal Chiarissimo Professore Francesco Berlan.

(2) L'esemplare del Cicogna, ora nel Museo Correr, è in carta fina, eccettuati i fogli 75-78.

Nella Biblioteca dell' *Alliance Israélite Universelle* a Parigi havvi la puntata XVI, portante la data dell' anno 1847. Essa comincia a pag. 497 e finisce a pagina 560. (3)

L'illustre Senatore Agostino Sagredo in un Discorso pronunciato all' Istituto Veneto (Vedi Vol. III Sez. III degli *Atti dell' Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, 1858), citato anche dallo Zambrini, dice:

« Strana e dolorosa è la storia di questo gran lavoro impreso dai nostri Bibliofili. Doveva uscire in quattro volumi, ridonava ad uso e studio comune un volgarizzamento pochissimo noto, che è fra i più rari cimelii della tipografia, tesoro di lingua, dettato con una solenne semplicità degna del divino originale. Il Berlan vi avrebbe apposte note filologiche, l'avrebbe corredata con due prefazioni, una sulle ragioni filologiche, l'altra sulle ragioni bibliografiche del lavoro stesso. Le note teologiche, fatte dall'Ab. de Andreis, erano un sunto di quelle approvate di monsignor Martini Arcivescovo di Firenze.

Era già uscito il libro del Genesi, ed avea ottenuta l'approvazione della Curia patriarcale. Poi venne prescritto che al volgarizzamento si aggiungesse il testo della Vulgata in latino. Così si fece pegli altri libri del Pentateuco, e il testo fu posto sotto al volgarizzamento con non poca spesa. Anzi fu promesso che il Genesi sarebbe ristampato col testo latino, e sarebbe fatto agli associati il cambio della ristampa colla edizione già pubblicata.

Intanto il Berlan lasciò Venezia. La stampa cominciata dal tipografo Tondelli passò al tipografo Naratovich..... A un tratto,

---

(3) Ebbi questi particolari dal gentilissimo signor Isidoro Loeb benemerito Segretario Generale dell' A. I. U. e della *Société des Études Juives*.

il tipografo Naratovich mette sulla stadera tutto il *fondo* dell'opera, e lo vende ai bottegai.....»

Più oltre il Sagredo chiama l'edizione del Jenson «uno splendido monumento della tipografia veneziana.» E lo Zambrini aggiunge:

«Vogliono alcuni dotti che questa Bibbia sia volgarizzamento di Fra Domenico Cavalca; ed altri con ragioni meglio fondate opinano che essa altro non sia che un accozzamento di varie traslazioni fatte da diversi nel buon secolo.» (1)

Nicolò Tommaseo scriveva quanto segue nell'*Euganeo*, fasc. III, Aprile 1845, riportato poi nel *Vaglio* N. 29, 19 Luglio 1845, pag. 226:

«Or vedete tempi mutati; e notate fra tanti indizii di decadenza certissima, un progresso vero. Ecco qui in Venezia una mano di giovani i quali, non che ricevere per la intelligente correzion delle stampe mercede nessuna, pongono eglino insieme una somma da stampare testi di lingua o inediti o rari; e, poveri ed inesperti delle arti mercantesche, non temono affrontare la gelosia de' librai, che con la non curanza può uccidere le intraprese rivali, dall'altro la freddezza crudele del volgo dei leggicchianti. Intanto che si stanno ordinando società di mutuo soccorso tra gli umili artigiani, ecco i Bibliofili di Venezia s'ajutano mutuamente ad un'opera di patrio decoro; e non invocano mecenati, ma tanto sol di favore quanto bisogna a seguitare senza danno la buona opera cominciata. Hanno stampato ecc. Più procedono nel lavoro, e meglio s'addestrano.»

Altre autorità ancora, come quelle del Gamba e del Vannucci sono citate nel *Vaglio* a fin di rintuzzare un

---

(1) Questo punto sarà meglio dilucidato quanto prima dal Chiar. Prof. Francesco Berlan.

pedantuccio che aveva, nel *Gondoliere*, consigliato di « lasciar riposare tranquillamente la Bibbia di Jenson sugli scaffali. »

Spero che questi particolari, nonchè quelli che seguono, tolti da una lettera a me diretta dal cav. Berlan, autore di molte e riputate pubblicazioni storiche e filologiche, in data 28 Luglio 1880, riusciranno graditi ai bibliofili (lo dico in doppio senso) d'oltremonti:

«..... Gedo ch'ella si occupi ad illustrare la vita letteraria del benemerito suo genitore Prof. Samuele David, ed a far onorata menzione anche del comune amico *D. V. Tedesco,* che fu uomo d'ingegno e di cuore. *Ambedue porsero l'utile opera loro* per la mia edizione della *Bibbia vulgare* stampata già per la prima volta in Venezia nel 1471 senza nota di stampatore, *lavorando intorno alle note storiche e facendo più di qualche volta un po' di requisitoria filologica a monsignor Martini,* che tradusse e commentò qua e colà *ad usum Delphini.* E le annotazioni del Martini ci erano imposte dalla Curia, sebbene con qualche riduzione di parole. Lo fecero poi *con tanta sapienza, moderazione e delicatezza,* che monsignor Gius. Trevisanato, allora canonico teologo e censore della curia patriarcale, e poi Patriarca di Venezia, non s'accorse punto che le annotazioni Martiniane fossero rivedute e rifatte da'due dotti israeliti, cosa che lo avrebbe fatto strabiliare e indotto a proibire la edizione. È però vero che di tratto in tratto accademicamente mi veniva sul discorso delle note, e si mostrava curioso di sapere assai più di quel ch'io gli diceva. *Molte di quelle note portano nella stampa le iniziali di quei due egregi uomini.*

Io vedeva ogni giorno alla Società l'amico Tedesco, che veniva a discorrer meco della Bibbia e di altre cose letterarie. Sopravvenne *la rivoluzione del* 1848, *e troncò il lavoro* e

divise la società, alla cui presidenza avea saputo arrivare l'avv. N. Renzovich, presso il quale devono trovarsi mobili, libri, manoscritti e registri appartenenti alla società dei Bibliofili, e fra le altre cose alcune note di varianti della *Bibbia* tratte dai codici sanesi, ed alcuni brani inediti della continuazione della *Letteratura Veneziana* del Foscarini.

.... *tanto il Sagredo quanto lo Zambrini caddero in errori ed ommissioni: non ricordarono nè il Luzzatto nè il Tedesco, e tirarono fuori un prete Andreis, come rifacitore delle note, non distinguendole nelle loro tre parti;* cioè nelle *filologiche italiane* fatte *da me,* nelle *ridotte* da quelle del *Martini,* cosa a cui attendeva il mio amico Federico Vulten, ora impiegato alla Biblioteca dell'Università di Torino, e finalmente nelle note *critiche* relative al *testo ebraico* ed alla versione del Martini, le quali furono lavoro egregio dei compianti *Luzzatto* e *Tedesco.*

Alla caduta di Venezia (Agosto 1849) essendo io andato in esilio, e statovi diecisette anni, *le copie rimaste* dei fascicoli pubblicati della Bibbia Vulgare *furono venduti a peso,* e la Società non fu più ricostituita. È vero che il tipografo Naratovich avea cercato di proseguire il lavoro affidandolo ad un professore del Seminario ed all'*Andreis,* ma è pur vero ch'io, vedendomi pagato di quella moneta, e stomacato che si volesse lucrare da persone gaudenti sulla bene incominciata e bene accolta opera di un esule povero ed abbandonato, cosa che non mi toccava per la prima volta, protestai contro di ciò a mezzo dell'avv. Bartolomeo Benvenuti, mi pare da Milano, e ne ho avuto e ne ho piacere, perchè altrimenti si correva rischio guastassero quei signori anche il ben fatto da noi, dovendosi ristampare il Genesi, ch'era uscito senza la Volgata; colla testa piena delle idee di sagristia e poco pratici delle cose filologiche, avrebbero fatto poi Dio sa che cosa

di tutto il resto. *Spero fra non molto di ripigliare la pubblicazione di quel testo di lingua, ma limitandomi per intanto a farne una scrupolosa riproduzione.* In questi studi m'accorgo che per far bene occorre andar co' piedi di piombo e far un passo per volta. » . . . . . .

Suo devotissimo

Prof. FRANCESCO BERLAN

Ed ora ecco l'elenco delle Note segnate S. D. L. e D. V. T. (David Vita Tedesco), da me esteso sull'esemplare esistente al Museo Correr:

GENESI

S. D. L.			D. V. T.		
Cap. (1)	Pag.	N.° della Nota	Cap.	Pag.	N.° della Nota
I	1	3	III	10	5 e 6
id.	2-3	6	IV	12	4
XII	29	4	IX	22	2
id.	30	1	XIII	31	6
XV	34	9	XIV	32	3
			XVIII	40-41	9
			XXIII	51	11 e 12
			XXV	58	5
			id.	59-60	9
			XXXI	75	1
			XLI	98	2

ESODO

XVI	197	XVII	204
		XXXIII	262

LEVITICO

II	289	II	291

NUMERI

XXIII	468-9
XXIV	470
XXIV	472

(1) Non ho potuto offrire anche i Numeri dei versetti, perchè questi non sono numerati nel volgarizzamento; e dopo il *Genesi* non sono numerate neppur le Note.

DEUTERONOMIO

Nulla.

Dopo ch'ebbi fatto questo esame sull'esemplare posseduto dal Museo Correr, ottenni in dono buona parte di quest'Opera rarissima, e precisamente le prime 272 pagine, dal Rev. Rabb. Isacco Pardo, il medesimo che ho menzionato qui addietro a pag. 228. Gliene rendo pertanto le più vive grazie.

XVII. — 1847

ספר שני המאורות

כולל שני מאמרים יקרים לשני המאורות הגדולים, ה"ה מאמר היחוד להרמב"ם ז"ל • • • ושלוש שאלות נשאלו לרב הח' מורנו ר' אברהם בן עזרה ותשובותיו יצאו מוגהות מתחת יד הח' המפורסם מהו"רר שד"ל נ"י, שניהם נדפסו ראשונה ע"י משה שטיינשניידער Berlin 1847

(עמוד א' - ד' שאלות ר' דוד נרבוני ותשובות הראב"ע העתקת רשד"ל, ובראש הספר מכתב רשד"ל.)

SCHENE HA-MEOROTH, enthält Maamar Ha-Jichud (Abhandlung über die Einheit), aus dem Arabischen des R. Moses b. Maimon, hebräisch von R. Isaak B. Natan. Zum ersten Mal herausgegeben, nebst sachlichen und sprachlichen Erläuterungen und einer deutschen Inhaltsübersicht von M. Steinschneider, nebst einem Sendschreiben an

den Herausgeber von H. Ehrw. H. Rabb. S. L. Rapoport; und drei astronomische Bemerkungen, auf Anfrage des R. Dav. B. Josef Narboni, von R. Abr. Ibn Esra. Berlin 1847.

Nell'Introduzione c'è un frammento di Lettera di S. D. L. al suo amico Dottor Steinschneider, in data 26 Kislèu 5607 (15 Dec. 1846 - Vedi *Ind. Rais.* numero progr. 591), contenente la correzione di alcuni errori d'amanuense incorsi nel Codice Manoscritto del מאמר הייחוד scoperto in Amburgo, e pubblicato in questo volume.

Seguono a pag. א'-ד' le שלש שאלות di ר' אברהם בן עזרה trascritte da S. D. L. da un Codice Manoscritto da lui posseduto (ed ora nella Biblioteca Bodlejana), con sue Correzioni ed Osservazioni interpolate nel testo, tra parentesi. Indi seguono (a pag. ד'-ו') delle Osservazioni del Dott. Steinschneider. Devo la prima notizia intorno a quest'Opera al Dottor D. Simonsen di Copenaghen, in sèguito alla pubblicazione dell'*Index Raisonné*.

Indi ottenni il libro in dono dal Chiariss. Dottor Steinschneider, principe dei bibliografi ebraicisti moderni.

Nella parte inedita poi di quella Lettera l'Autore dice di sè stesso:

... לכל חליי המאנוסקריפטען רופא, ען חיים הוא למחזיקים בו הוא עדיין לען חיים מצפה.

XVIII. — 1847

Kalender und Jahrbuch für Israeliten auf das Schaltjahr (1848) 5608, herausgegeben von Isidor Busch.

(Calendario e Annuario per gl'Israeliti per l'anno 1848, pubblicato da Isidoro Busch). Sechster Jahrgang (תר"ח) (Annata VI), Wien 1847.

pag. 95—116

Selbstbiographie des S. D. Luzzatto nebst vorangeschickten historischen und literarischen **Nachrichten über die Familie Luzzatto**, seit dem XVI. Jahrhundert; aus dem noch ungedruckten italienischen Originale übersetzt von Isidor Busch.

(Autobiografia di S. D. Luzzatto, preceduta dalle Notizie storico-letterarie sulla famiglia Luzzatto, a datare dal secolo XVI, tradotte dall'italiano in tedesco dall'editore Isidoro Busch).

Vedi qui addietro a pagine 179-80 e 183.

Il Busch è ora negli Stati Uniti d'America.

XIX. — 1851

ס׳ גל אבנים כולל (פ״ח) מצבות לקט וחבר אותנה אהרן לוצאטו בעיר טריאסטי שנת ואת התורה אדם כי ימות - ע׳ עמוד י״ג: המצבות האלה הן הנה אמרות טהורות

אבנים יקרות כתבן החכם המפורסם רשד״ל איש טריאסטי
על חוט המשלש קשור אהבתו אשתו חותנו וחותנתו.
Trieste, Tipografia Marenigh, 1851.

Contiene tre Epitaffii che portano le date 2 Sivàn 5601, 5 Kislèu 5608, 22 Kislèu 5610, e furono fatti per mia madre, e per i genitori di lei, e furono poi ristampati nel כנור נעים קלק זכי.

XX. — 1851

כרמי שומרון פתיחה למסכת כותים כוללת קורות ואמונות וספרי הכותים, ונוסף להם מכתב על כתב השמרונים מאת החכם המפאר שמואל דוד לוצאטו..... מלאכת רפאל בן שמעון קירכהיים.

Introductio in librum Talmudicum DE SAMARITANIS quae illius haeresis historiam, theologiam, ritus et literarum monumenta tractat. Addita est epistola clarissimi doctissimique S. D. Luzzatto... de Scriptura Samaritana. Scripsit Raphael Kirchheim. Francofurti ad Moenum 1851.

L'Epistola di S. D. L. al suo amico Dottor R. Kirchheim è a pagine 106-116, in data 9 Sivàn 5611 (9 Giugno 1851), e ne possiedo l'abbozzo; anzi siccome la modestia del Dottor Kirchheim non gli permise di pubblicarne per intiero l'intestazione, ma solo abbreviata d'assai, così credo bene, a lode del vero, di darla qui integralmente :

לכבוד ידידי החכם היקר, אוהב התורה והמחקר בתלמוד ומפרשיו מלא בטנו, ובלשונות העמים ובספריהם גברה ימינו, מיחידי סגולה המאירים עיני הגולה, בהוצאת מטמונים יקרים ממצפוניהם, ובפירוש תעלומותיהם, המזריח אור על שבע מסכתות, אשר מדור דורים חבקו אשפתות, הכוטע כרמים בהרי שומרון, כבוד הלבנון נתן להם הדר הכרמל והשרון כש"ת מהר"ר רפאל יהודה ליב קירכהיים, ישמרהו שוכן שמים, ויברכהו הבוחר בירושלים.

In fine della pagina 107, nella Nota, l' Autore ha aggiunto di proprio pugno le seguenti parole allo stampato:

ועל מְפָרֵשׁ (Thes. pag. 1132) וזה האחרון הוא לקוח מספרי Pro-legomeni עמוד 95, שהבאתי שם מה שכתב געזעניום בווערטערבוך ובגעשיכטע שלו, כי שם פירש ויקראו בספר בתורת האלהים מפורש, על התרגום, ואח"כ באוצרו חזר בו, והביא ראיותי כאלו ילידי שכלו היו.

In una Lettera di S. D. L. al Dottor Kirchheim, in data 20 Nissàn 5611 (22 Aprile 1851), (Copialettere IX. 11 d.) trovo quanto segue:

שמחתי מאד בראותי שאתה מוציא לאור שירי הכותים עם הערות בחכמה ובדעת, על כן כ"ל שאיננו מן הצורך שאשלח אליך הערותי, אבל אתה (אם טוב בעיניך) תשלח לי שאר היריעות (באגען) מדי צאתן מן הדפוס, ואחרי תום מלאכתך אשלח אליך את אשר ישים אלהים בפי להוסיף על דבריך. ואם תרצה אשלח אליך ג"כ מאמר קצר על כתב השמרונים עם ראיות מוכיחות שהוא העברי הקדמון, ולמה עזבוהו קדמוניכו והחליפוהו בכתב אחר.

Infatti nell'Epistola egli parla della differenza fra i caratteri adoperati anticamente per la lingua Ebraica e i moderni, e dice che in conseguenza di questo cambiamento, e per la grande somiglianza che avevano fra di loro alcune lettere dell'Alfabeto antico, nacquero molti errori degli amanuensi nei Libri Biblici, ma specialmente nei *Profeti* e negli *Agiografi*, e li enumera.

A pag. 111 il nostro Autore incomincia a parlare delle poesie dei Samaritani, dandogli alcune note ed appunti che varii anni prima avea scritto nel margine dell' opera di Gesenio *(Carmina Samaritana,* Lipsiae 1824*)*.

Fra gli scritti inediti (senza data) trovo il seguente:

« Chrestomathia Samaritana, complectens:

I. Capita quaedam Pentateuchi ex Samaritana versione,

II. Carmina Sam. a Cl. Guil. Gesenio, Lipsiae 1824, edita,

III. Epistolae Samariticae ad Jobum Ludolphum et Silves. de Sacy,

hebraicis litteris descripsit, puncta vocalia adjecit, Carminum versionem plurimis in locis emendavit, omniaque Notis illustravit S. D. L.

Del N.° I. havvi in apposito ms. trascritti i primi 31 Capi del *Genesi*, senza punti; poi, in altro luogo, il solo 1° Capo del Genesi coi punti vocali (בְּקַמָּאוּתָה טַלְמֵס וכו׳)

Del N.° II. trovo tutti i nove *Carmi* che si veggono stampati anche nel כרמי שומרון (pag. 93-105), pubblicati per la prima volta dal Gesenio nel 1824. Ma, non so perchè, il N.° 8 del כ״ש porta qui il N.° XI, e il N.° IX porta il N.° XII.

Del N.° III. non c' è alcuna traccia. (1)

---

(1) Su questo proposito trovo quanto segue nella Lettera al D.r Kirchheim in data 10 Tammùz 5611 (10 Luglio 1851):

ויען ראיתי בהקדמת כרמי שומרון כי לא ראית אגרת הכותים אל Sacy, הנני מודיעך כי כמצאת היא בעיר הזאת ואני ראיתיה, והיה ביום אשר תתעורר להוציא לאור כל אגרות הכותים, תגלה את אזני, ואני אעתיקה ואשלחה לך אי״ה.

Questo stesso ms. poi contiene, dall'altra parte, quanto segue:

« Edmundi Castelli S. T. B. Praefatio de animadversionum Samariticarum in toto Pentateucho ab eo collectarum, scopo atque usu » (6 pagine).

Poi alcuni squarci di Grammatica Ebraica, e precisamente:

« Sezione seconda, Leggi fondamentali della formazione grammaticale delle parole. »

Articoli V, con un'Appendice delle Vocali ebraiche ed aramee, che forma parte dei Prolegomeni (V. ivi p. 110 e seguenti).

Questo ms. quindi dovrebbe essere anteriore al 1836.

XXI. — 1851

(1) שבע מסכתות קטנות ירושלמיות היו טמונים בכתב יד בגנזי ספרי הרב החכם אליקים כרמולי והוצאתים לאור עם פירוש קצר אנכי רפאל בן שמעון קירכהיים.

Septem libri Talmudici parvi Hierosolymitani quos nunc primum secundum Ms. e Bibliotheca clarissimi Carmolii edidit, in eosque commentarium

---

(1) Non essendomi accorto dapprima, che possedevo quest'Opera unita alla precedente, la chiesi all'egregio Dott. Kirchheim, il quale tosto me la mandò, aggiungendovi anche la precedente. Di ciò, e della somma cortesia da lui in ogni occasione addimostratami, gli rendo qui pubblicamente le più sentite grazie.

composuit Raphael Kirchheim. Francofurti ad Moenum, Isaac Kauffmann, 1851, 8.°

(ברא״ש הספר מכתב רש״ל)

Nella Prefazione v'ha un frammento d'una Lettera di S. D. L., contenente più di 150 varianti alle tre prime מסכתות. La Lettera porta la data 23 Ijjàr 5611 (25 Maggio 1851), e questo lo dedussi non dallo stampato, ma dal Copialettere (IX, 13 d.).

Trascrivo quanto segue della Prefazione del dottor Kirchheim:

מן המסכתות האלה כבר נדפסו ב׳ פעמים מס׳ עבדים, כותים וגרים, בליוואָרנו ובפיסא, אבל לא ראם איש עוד בקרב ארצנו, כי כולם נשלחו לערי אפריקא ולא נמצאו עוד כי אם בקצת גנזי ספרים בערי איטאליע, ואנכי קמתי והעתקתי שלש מסכתות האלה מן הכ״י ושלחתי אותן להחכם מהו״רר שמואל דוד לוצאטו, פראפעסאָר בפאדוא, אשר שמו המהולל כודע בקרב ישראל בשם שד״ל — ומלבד גדולת חכמתו עוד קנה לו מדה טובה, והיא שלא שלח ריקם מעל פניו כל הדורשים והשואלים דבר בלמודם — והוא רשם לי יותר מק״כ קלופי גרסאות בין הכ״י אשר לפניו ובין גירסת הנדפס, ועל עין בחינתו סמכתי ותקנתי שבושי המעתיק, והעירותי בפירושי על קלופי נוסחאות המשנים הכוונה, אבל בארבע מסכתות הראשונות אשר לא יצאו עוד לאור עולם לא שלחתי את ידי להוסיף או לגרוע אף אות אחת והדפסתי אותן במומיהן ובכתמיהן ורק בפירושי טהרתי אותן מטומאת השגיאות. והנה אעתיק מן המכתב אשר כתב אלי החכם שד״ל כל דבר הנוגע בענין דפוסי השלש מסכתות האלה. וז״ל: וכו׳

Nella Lettera successiva, 10 Tammùz 5611 (10 Luglio 1851, Copialettere IX, 18 d. N.° progr. dell' *Ind. Rais.* 758 e Nota 224) mio Padre si lamenta che nelle sue parole riportate dal D.r Kirchheim egli abbia introdotto una propria osservazione chiusa fra parentesi: (ודברי חיד״א מובאים מר״י כוימבורג אשר הדפים מס׳ גרים בספרו

(נחלת יעקב בשנת תק"ן בפירדא) che il lettore potrebbe credere scritta da Luzzatto, e gli duole di quest' equivoco, perchè quivi è un errore di sintassi in cui incorrono anche i più valenti scrittori, ma ch' egli ha sempre deplorato (1); oltredichè egli dice di non aver mai scritto חיד"א, ma הרב חיד"א — (כי אין דרכי לכתוב חיד"א, אלא הרב חיד"א) (2).

XXII. — 1851

Divan des Castiliers Abu'l Hassan **Juda ha-Levi** von Abraham Geiger.

Nebst Biographie und Anmerkungen. Breslau, 1851.

Cfr. בתולת בת יהודה, לקוטי שירים מדיואן ר' יהודה הלוי זצ"ל עם הקדמה והערות Prag 1840; דיואן לר' יהודה הלוי Lyck 1864; nonchè il *Canzoniere Sacro di Giuda Levita*, tradotto dall' ebraico ed illustrato da Salvatore De Benedetti con Introduzione. Pisa 1871 (3), e la bella monografia del mio dottissimo amico Prof. David Kaufmann, intitolata: Jehuda Halewi. Versuch einer Charakteristik. Breslau 1877, pag. 48.

---

(1) V. המשתדל ויקרא כ"א ז'.

(2) חיים יוסף דוד אזולאי.

(3) Quest' Opera, per più conti pregevolissima, contiene la seguente Dedica: « All' inclita memoria — del sommo ebraista italiano — Samuele Davide Luzzatto — che innanzi alla dotta Europa — pose in più splendida luce — la gloria poetica di Giuda Levita. »

Nella parte tedesca di quest' Opera vi sono molte traduzioni dall' ebraico in tedesco, ed altre ancora, se non erro, ve ne sono nei *Nachgelassene Schriften*, Berlin 1875-8.

Qui poi mi piace ricordare che talune poesie di Giuda Levita, assieme ad altre del Gabirol e di varii Anonimi, furono tradotte in splendidi versi italiani dalla egregia Signora Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. (Vedi *Nicaule, aggiuntevi alcune traduzioni di poesie sacre ebraiche*, di Eugenia Pavia Gentilomo, Venezia 1847, e il *Mosè* Anno I pag. 66-77).

pag. 118, 123, 125, 129, 130, 131-2, 138-41, 143, 146, 153-4, 158, 161

(שירים שונים מכי העתקת רשד"ל.

Varie Poesie o Frammenti di Poesie trascritte da S. D. L. da un Codice ms. da lui posseduto, e comunicate al D.r Geiger.

pag. 168—70.

הקדמת מאסף הדיואן ר' ישועה בר אליהו הלוי בל' ערבי.

Prefazione araba del raccoglitore del *Divano* trascritta da S. D. L. e mandata al Dottor Geiger fino dall' anno 1842. Infatti in una lettera di S. D. L., in data 18 Aprile 1849 (Copialettere VIII, 45 sin.), trovo quanto segue:

«..... je me prends la liberté de rappeler à votre mémoire la préface arabe du Diwan de Judas Levi, que je Vous ai fait parvenir avant sept ans, dans le désir de la voir traduite et

publiée. Vous n'ignorez pas que la septiéme année est מזמנת כספים, mais elle n'est pas מזמנת כתנים.»

Segue poi la traduzione tedesca fattane dal Dottor Geiger.

A dimostrare quanta parte abbia avuto S. D. L. in questo lavoro, basterebbe citare i seguenti splendidi versi con cui il Dottor Geiger glielo dedicava, e dei quali tentai la versione:

«Aus frommer Dichter Stamm, selbst frommer Dichter,
Ein Weiser, Edler, mild zugleich als Richter,
Ein Nil, der überströmend Segen spendet,
Doch Deines Wissens Fluth nicht Schlamm aussendet,
Hast meine Fluren auch getränket,
Dort edle Reben eingesenket.
Die Frucht ist reif, lass Dir sie reichen,
Nimm sie als treuer Freundschaft Zeichen!»

Di devoti Cantor progenie eletta
E tu stesso Cantor, Nobile e Saggio,
E mite in giudicar, un Nilo sei
Che, straripando, in sen porta ricchezze.
Ma del tuo Senno la purissima onda
Non limacciosa, allaga; il campo mio
Pur sazïar ti piacque, e a ricchi tralci
La vita desti. Omai maturo è il frutto,
Deh, ch'io te 'l porga lascia, e tu l'accolgi
Qual di fida amistà sicuro pegno!

Su questo proposito, mio Padre scriveva al Dottor Geiger, in data 4 Giugno 1851:

«Vous m'avez fait une douce surprise.

Lorsque dans votre lettre, vous me proposiez de m'envoyer les feuilles l'une après l'autre, j'ai aussitôt soupçonné qu' il y

aurait à la tête du livre quelque chose pour moi. C'est pourquoi je n'ai pas voulu montrer, dans ma réponse, de l'empressement à le voir. Enfin je l'ai vu, et j'en suis bien content. Le témoignage sorti d'une plume aussi connue et aussi indépendante que la vôtre, est bien doux à mon amour propre. Mais la publique assurance de votre sincère amitié est bien plus douce à mon coeur. Puisse notre entente cordiale être la base d'un accord et d'une union entre les différents ministres de notre republique littéraire, qui devraient enfin apprendre à travailler *viribus unitis!* .... Provisoirement je crois pouvoir juger que vous avez résolu un beau et difficile problème, savoir: Rendre Juda Levi content du dix-neuvième siècle, et rendre le siècle dix-neuvième content de Juda Levi. Vos pensées, vos observations, vôtre stile, le format même du livre, doivent le faire goûter, et porter un peu de sentiment dans notre siècle prosaïque, et dans nos confrères calculateurs. »

Indi, al 28 Gennaio 1852, (Copialettere IX, 25 sin.):

« Vous connaissez la sentence talmudique sur le verset מנרך רעהו נקול גדול נבקר השכם וגו'. Je pense que votre Dédicace a augmenté les concurrents à mon auberge. Il m'est impossible de servir tout le monde. »

A pag. 111-2 il Dottor Geiger dice:

« Auch der reiche Schatz seiner Dichtungen, mit Ausnahme der in die Gebetordnungen aufgenommenen, ward allmälig vergessen, blos Einzelnen bekannt, bis er in der neuesten Zeit wieder entdeckt und durch den trefflichen S. D. Luzzatto in Padua, einen würdigen Jünger unseres Juda, zuerst gehoben wurde.

Seitdem hat sich die Aufmerksamkeit mit immer grösserer Liebe auf ihn gelenkt. »

E a pag. 153:

« ..... verdanke ich deren Kenntniss seiner einsichtsvollen Mittheilung. »

Nelle seguenti pagine poi si trovano comunicazioni avute da S. D. L., o notizie tolte da ciò ch' egli già aveva pubblicato nel suo *Bethulath bath Iehudah* (Prag, Landau 1840) o nel *Kèrem Chèmed* IV e VII:

Pag. 115, 7, 9, 122, 5, 6, 7, 132, 4 (qui è riportato un intero frammento di lettera in francese), 135, 7, 8, 141, 5, 7, 8, 151, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 160, 2, 5, 6, 7, 8, 173, 176.

In attesa che venga pubblicata per intiero la lunga e interessantissima corrispondenza passata fra il Dottor Geiger e mio Padre, approfitto di quest' occasione per pubblicarne alcuni frammenti, tolti dalle Lettere di mio Padre, per dimostrare con quanto studio e amore egli si sia adoperato a prò del suo amico, e a prò della fama di Giuda Levita.

Il Dott. Abraham Geiger, d' altronde, fu così potente ingegno, e lasciò di esso una traccia così luminosa, che la sua fama non ne scapiterà certamente.

Oltre a ciò che segue, vegga il benevolo Lettore, se crede, quanto già pubblicai nell' *Index Raisonné*, a pag. 98-102.

S. D. L. indirizzava al Dott. Geiger il seguente Sonetto poliglotto in versi Alessandrini, che credo inedito, per lamentarsi dolcemente con lui che non gli aveva neppure accusato il ricevimento di tante pagine di *Giuda Levita*, da esso appositamente trascritte e a lui mandate.

Monsieur le Grand-Rabbin, Abraham violoniste (1)
Avez-vous tout d'un coup cassè le violon?
Ne donne-t-elle plus votre main le doux son,
L'aimable mélodie, ranimant l'esprit triste?

Entgegen sollt'ich seh'n, bei einer solchen Frist,
Dem letzten Empfangschein der Kritik des Gaon?
Einschloss er sich mein Freund am Berge Libanon?
Oder, wie einst Elias, zu Gott gestiegen ist?

Perchè non tranquillar l'amico affaticato,
Con due, con sole due, linee di ricevuta,
Dopo settanta dì, che l'opra egli ha mandato?

אִם בִּשְׁתִיקַת דוֹדִי רֹבַע שָׁנָה אָקוּטָה
לֹא תִרְפֶּה אַהֲבָתִי, לֹא תִמְעַד, לֹא תָנוּטָה—
כַּף הֵא בִשְׁבָט תָּר״י, אָחִיךָ שָׁ״ד לוּצָאטוֹ.

. . . . . .

J'ai été un peu enrhumé, et je vous écris au lit. Je suis votre S. D. L.

Padoue, 7 *Février* 1850.

2 *Marzo* 1851.

«. . . . Je suis charmé d'apprendre que vous avez traduit des pièces du נב״י, et que vous preparez un ouvrage sur Juda Hallevi. Je quitte toute autre occupation, et je vais parcourir le Diwan, pour en recueillir tout ce qui pourrait servir à vôtre entreprise, et à la gloire de mon cher Juda . . . . j'ai à vous

---

(1) *Geiger* in tedesco vuol dire appunto violinista.

communiquer une circostance importante de sa vie, que j'ai négligée dans mon נב"י. C'est que nôtre poëte, théologien et philosophe, était aussi un medecin. Voilà des paroles dans une lettre à R. David de Narbonne:

. . . . . לדוכי בוצתי וכלמתי וגו'

Voilà un morceau bien important pour la biographie de ce grand homme. J'espère que vous le publierez en original. »

14 *Marzo* 1851.

כתבתי לגייגר קצת חלופי נסחאות בשירי רי"ה אשר בקש ממני, גם העתקתי לו קצת משיריו, ושלחתי לו השיריס אשר נקדתי ופירשתי לשעבר בשביל כרס חמד.

15 *Marzo* 1851.

« . . . . . Je n'ai pas voulu que vous perdiez votre temps en faisant des études sans posséder tous les matériaux qui sont à ma disposition. »

1 *Aprile* 1851.

« J'ai enfin le גנזי לקסלארד. Mon Diwan est sans doute plus correct que le Code Pocoke 74. Par exemple etc. . . . . Je Vous le transcrirai tout. Mais la réputation de l'auteur du כוזרי exige de vous deux declarations:

1. Que grand nombre de ses vers sont l'ouvrage de sa première jeunesse.

2. Que la poésie érotique était de mode et en grand honneur chez les Arabes, et que des hommes d'ailleurs assez graves ont pu se laisser entraîner par la mode, aussi bien que par le désir de montrer que la langue hebraïque se prête heureusement à tout genre de style. . . . . Je vous ai transcrit les *Schlussverse*, dans l'intérêt de la science. En étant seul possesseur, je me suis cru en devoir de les répandre dans le monde littéraire, afin que l'un ou l'autre puisse les méditer, et y faire quelque découverte. »

16 *Luglio* 1851.

« . . . . . j'ai admiré à page 33 votre habileté d'imiter le mètre difficile de l'original. . . . . »

29 *Ottobre* 1851.

« . . . . Vous voilà une copie exacte de toutes les pièces de רי"ם, dont vous me parlez dans votre lettre. La seule citation du Parchon à l'article לו me manque, ou je ne l'ai pas encore trouvée. Dans le 1851 il ne m'est pas possible de m'appliquer serieusement à l'examen de votre Diwan. J'espère que je le pourrai pendant le 1852. »

10 *Novembre* 1851.

« . . . . Ayant trouvé quelques pièces de רי"ם transcrites, il y a quelques ans, par quelques uns de mes élèves, je les ai corrigés et complétés aujourd'hui, aussitôt que je reçus votre lettre, et je vous les envoie. »

28 *Gennajo* 1852.

« . . . . Je suis charmé d'apprendre le succès de votre travail, et votre disposition à le reproduire considérablement augmenté. . . . . Je ne comprends pas le plan de votre nouvel ouvrage quand vous me parlez de traductions de pièces de Gabirol et de רמב"ע. (1) Je suis bien fâché de n'avoir presque rien du premier. C'est-à-dire j'en ai 120 pièces, mais très-peu שירי קול. Le second pourrait offrir des matériaux à un beau volume tout à lui. (2) Dans lui l'art surpasse le sentiment, c'est pourquoi רי"ם est mon bien-aimé. »

---

(1) Forse il Dott. Geiger volgeva già allora nella mente quella posteriore pubblicazione, cui intitolò מלים ופרקים. Vedi più avanti all'anno 1856.

(2) Tre anni fa avendo io trovato in fascicoli ed in fogli staccati varie poesie antiche di varii autori, tra-

8 *Aprile* 1852.

« . . . . Ci - joint vous avez trois pièces de רי"ה. Deux causes m'ont arrêté là.

La première c'est que ce que j'allais transcrire pourrait déjà être dans vos mains depuis le 14 Mars 1851, jour dans lequel je vous ai envoyé en grande hâte quelques pièces, sans en tenir Note.

La seconde, que le veritable sujet de ces pièces ne me semble pas l'amour, mais l'amitié; et cette identification, comme vous l'avez observé, ne saurait être goûtée de nos jours. . . . »

10 *Maggio* 1852.

« . . . . Vous voilà trois pièces du גבירול, que mon ami M.r Jacob Levi, de Turin, a eu la bonté de transcrire pour moi à Parme, du Code de Rossi 997. . . . . .

. . . . Une longue pièce (98 distiques) du גבירול (עֲטֵה הוד וְעֲטֵה) trouvée par Dukes à Oxford, m'a été envoyée par Senior

---

scritte da mio Padre e da' suoi scolari (credo Mainster e Osimo), le diedi ad esaminare e coordinare al mio egregio amico, Rabb. Benedetto Levi di b. m., il quale, dopo aver ciò fatto, v'impose il nome di: טל אורות כולל ששים ושבעה שירים קדמונים אשר העתיק רשד"ל ז"ל מתוך מחזורים כ"י בשנת תקנ"ז.

Fatto quindi trascrivere il tutto, sotto la direzione del medesimo Levi, ho sottoposto il manoscritto al giudizio del dottissimo S. J. Halberstam, il quale ne scartò alcune, perchè già edite, e vi fece copiose annotazioni. Ora questo manoscritto si trova nelle mani dell' egregio e benemerito signore Eisig Gräber di Przemysl (l'editore del ס' יסודי התורה), il quale si assunse di pubblicarlo fra breve a sue spese, e il signor Halberstam vi farà precedere una Introduzione.

Agosto 1880.

Sachs, il y a quelques années, et je la lui renvoyai ponctuée et commentée. . . . . Traduisez-Vous quelque chose du כן מצלי? En voulez-vous quelques distiques inédits? . . . . . »

Delle Lettere del Dottor Abraham Geiger a mio Padre, da me in addietro prestate a suo figlio Dottor Lodovico Geiger, avrei potuto tanto più facilmente offrir qualche cenno o qualche frammento, inquantochè l'egregio Dottor M. L. Ehrenreich me ne fece assai gentilmente un sunto. Non possedendo però il V° Volume dei *Nachgelassene Schriften*, non posso conoscere ciò che il Dottor Lodovico ha voluto pubblicare, e ciò ch'egli non ha voluto pubblicare, e quindi credo mio dovere, almeno per ora, di astenermene.

XXIII. — 1852

ספר שמחה לאיש מעשה ידי שמחה מפאנו לבנות זלנטוע בלב נערי בני ישראל מוסר ויראת שמים Trieste 1852.

Quest'opera è preceduta da tre Approvazioni (הסכמות), una del Rabb. Ghirondi di Padova, la seconda del Rabb. S. Treves di Trieste e la terza di S. D. L. Questa è in data del 5 Av 5610 (14 Luglio 1850).

L'opera contiene ventitre Discorsetti morali.

XXIV. — 1852

עמק הבכא ספר הקורות והתלאות אשר עברו על בית ישראל מאת הסופר הקדמון הנעלה ר׳ יוסף הכהן הרופא מעיר אויניון.

Mit Kritischen Noten (1) begleitet, herausgegeben von D.r M. Letteris.... auf Kosten der Kais. Akademie der Wissenschaften. Wien 1852.

Historia persecutionum Judaeorum, comprehendens periodum ab anno p. Ch. n. LXX usque MDLXXV a Josepho Hacohen (nat. 1496) juxta opus ineditum, in Bibliotheca Caesareo-Regia Vindobonensi reservatum, alioque manuscripto collatum. . . . . .

pag. X—XV

ואלה דברי ידידי שד״ל אשר אמר עם הספר, בם יטיף מלתו על קורות המחבר וחבוריו לאמר וגו׳.

---

(1) Nel Cat. Roest sta scritto *Mit kritischen Noten* [*von S. D. Luzzatto*]. Le note però sono in parte di S. D. L. e in parte del Dottor Letteris. Cuique Suum.

In una Lettera poi di mio Padre al Dott. Geiger, in data 10 Ottobre 1851, che trovasi nel Copialettere IX, 20 bis a sinistra, copiata in parte da me e in parte da mio fratello Filosseno, trovo quanto segue: « Quant « au עמק הבכא, Letteris y a ajouté ça et là les noms géo- « graphiques, sans distinguer ce qui appartient à moi « et ce qui appartient à lui. Je l'ai averti de quelques- « unes de ses fautes et il les a rectifiées dans le לפירת « תפלה. Mais il en reste encore, p. ex. Castel Sarrasin « qu'il a changé en Castille etc. »

La Prefazione del Letteris, di cui fa parte questo scritto, è in data del 10 Sivàn 5611 (10 Giugno 1851). (V. *Ind. Rais.* Nota 196 relativa alle Lettere VIII, 38 e 39).

In essa il Dottor Letteris dapprima dice che S. D. L. gli avea mandato tre anni prima questo Codice manoscritto affinchè lo pubblicasse, abbellito e rischiarato con sue preziose note; poi entra a parlare Luzzatto, e fa la biografia dell'autore di quest'opera, nato in Avignone nel 1496, indi stabilitosi a Genova.

Nel frontispizio ove è detto: ...*alioque manuscripto collatum*, il Dottor Letteris avrebbe potuto dire addirittura *Almanzii manuscripto collatum.*

XXV. — 1852

תורת אמת ספר כולל תורת טעמי תהלים ומשלי ואיוב לכל דרכיהם ומשפטיהם על פי המסרת ועל פי הכללים אשר הניחו לנו הגאונים **בן אשר ובן בלעם** ושאר שרי הלשון הקדמונים, חובר על ידי יצחק בן אריה יוסף דוב S. Baer. ונספחה אליו אגרת נחמדה על אודות הטעמים שלוחה על ידי החכם המהולל שמואל דוד לוצאטו· · · · ·

Thorath Emeth sive liber et praecepta et doctrinam plenam perfectamque accentuum libb. psalmorum, proverbiorum et Jobi continens secundum Massoram et principia, quae nobis reliquerunt R.

Aharon ben Ascher, R. Jehuda ben Bilaam, aliique prioris temporis clarissimi grammatici, composuit S. Baer. Accedit et epistola quae uberrime de hac materia agitur, scripta ab illustrissimo et doctissimo viro S. D. Luzzatto.... Rödelhemii 1852.

Quest' Epistola è in data 18 Tammùz 5612 (5 Luglio 1852). Ne possiedo l' abbozzo nella raccolta delle lettere e scritti autografi di S. D. L.

Si estende da pag. 54 a pag. 71.

Da pag. 54 a pag. 61 parla solo dei טעמי אמת, indi si estende sugli accenti di tutti gli altri Libri della Bibbia. Nel principio l'Autore rettifica ciò che scrisse nel נס"ע תקפ"ט, da pag. 102 a pag. 105, perchè, dice egli, non sapeva quando avrebbe potuto pubblicare la sua Grammatica Ebraica. La lettera porta delle note del Baer.

In una lettera a suo figlio Filosseno, in data 29 Giugno 1852, l'Autore dice: « . . . S. Bär, Rabbino a Hed-» dernheim, amico di Kirchheim, mi mandò le prove di » stampa d'un suo libro sui טעמים di תהלים, מגלי, איוב, » pregandomi di mandargli qualche cosa da unirvi, per » accrescere pregio al libro. Ciò mi tiene occupato molto » per ora. »

Indi al 7 Luglio: « all'amico di Kirchheim mandai » quasi un foglio di stampa di osservazioni e nuove » regole sui טעמים, con correzioni di più di 30 פסוקים, » appoggiate quasi tutte a Mss. o edizioni rare. »

XXVI. — 1853

L' attentato del 18 Febbrajò 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.° Imperatore d'Austria.

Ricordo storico di Alessandro Dottor Volpi...., con l'aggiunta..... di varie composizioni inedite, analoghe alla circostanza, di celebri autori. Padova 1853. Coi tipi del Seminario.

pag. 223—9

Carme Siriaco di S. D. Luzzatto..... con interpretazione latina (Heptasyllabi) — Il Carme è in caratteri Siriaci.

pag. 234—239

דברי שמואל חיים ולמן מעיר טריאסטי.

Prosa biblica di Samuel Vita Zelman di Trieste, con traduzione italiana di S. D. L.

pag. 265—275

Versi Ebraici di S. D. L., con traduzione di Angelo Ghirondi, alunno dell'Istituto Rabbinico Patavino.

In quest'ultima poesia trovo la seguente espressione: (1) כי אבי וזקני בך כל מצאו. Allude ai suoi antenati

---

(1) . . . poi ch'ombra trovaro
Sotto l'ali del tuo glorioso augello
Il padre e l'avo mio, ...
. . . . . .
. . . . . dei Regi
Qual di Maria Teresa uguagliò i Figli?

che trovarono cordiale ospitalità da Casa d'Austria, a Trieste, quando assieme a tutti gli altri Ebrei dimoranti a San Daniele del Friuli, e in altri villaggi di quelle contrade, furono improvvisamente scacciati dalla Serenissima Repubblica Veneta.

Quest'è il segreto della sua devozione per la Casa d'Absburgo, che sarebbe puerile il voler coprire d'un velo: era frutto d'un nobile sentimento di riconoscenza, mai smentito.

Ciò nondimeno, siccome non tutti sanno che le poesie Ebraiche e Siriache che l'Autore ha composto per Casa d'Austria non furono fatte nè a scopo di lucro, nè per ottener titoli, così nel timore ch'egli avesse a passare alla posterità col nome di Poeta Cesareo, non ho creduto di poter ammettere queste poesie nella *Raccolta di Poesie ed Epitaffi*, da me recentemente pubblicata (ككور כעיס, קלק זכי).

Nessun riguardo umano però mi trattiene dal far conoscere in questo Catalogo, che abbracciar deve, per quanto a me è possibile, *tutti* gli scritti sparsi del mio venerato Genitore, anche quelli fatti in onore di Casa d'Austria.

Chi prima d'essi un dritto sol per tutti,
Sola una legge proclamò? Le sbarre
D'ingiustizia, dai secoli assodate,
Chi primo apriva, e l'onte riparava?

XXVII. — 1854

מחברת מנחם: הוא ס׳ הראשון אשר חובר על שרשי לשון אבותינו לשון הקודש, ובתוכם גם מלות הארמיות הנמצאות בדניאל ועזרא מאת · · · רבינו מנחם בן סרוק הספרדי · · · בראש הס׳ ימצא הקורא · · · הקירות מועילות אשר חקרו ואזנו החכמים החוקרים ר׳ שמואל דוד לוצאטו מפאדובה, ור׳ יששכר בער בלומענפעלד מבראדי, ובתוכם מלוא חפנים מאת המבאר.

Antiquissimus linguae hebraicae et chaldaicae Lexicon ad sacras Scripturas explicandas a Menahem ben Saruck Hispaniensi saeculo decimo compositum. . . . . nunc primum edidit brevique interpretatione instruxit Herschellius Filipowskius, praemissa Editoris de Auctoris vita narratione, una cum Sam. D. Luzzattonis, Professoris Patavini, I. B. Blumenfeldii Galiciensis et Editoris de radicum linguae hebraicae ratione commentariolo. Ex auctoritate Societatis antiquitatum hebraicarum. Londini 1854.

Nella parte ebraica di quest' opera havvi quanto segue:

הקדמה — מבוא הספר ותולדות המחבר מנחם בן סרוק מאת המעריך. בהחילי לכתוב תולדות המחבר אני כל חוקרי לה״ק אודיעך קורא משכיל כי כבר הקדימני החכם החוקר ר׳ שמואל דוד לוצאטו בענין הזה בספרו הנחמד בית האוצר... בספר הזה הניח את כל אשר בא לידו, והעתיק כמה דברים הנמצאים בתוך המחברת מנחם, ועוד בספרים זולתו, והנה אין בדעתי להעתיק הדברים כלם מספר המחברת

עוד פעם, אך אראך את המקום איה הם ומשם תבקשם ותשכיל דבר. אמנם הדברים אשר העתיק שד"ל מכ"י אחרים לא אחדל מתת להם מקום גם פה..... ואלה דברי שד"ל בספרו בית האוצר דף י"ז ע"ב.

Ciò si trova nella prima (א') pagina dell' הקדמה.

Poi è citato uno squarcio a pag. 2 (ב').

Poi a pag. 17 (י"ז) l' Editore dice:

וראוי להעיד כאן אגב אורחא כי משפט רש"ד לוצאטו לאמר כי מלאכת מנחם רחוקה מן השלמות, (?) איכו משפט אמת, יגד כא כל קורא היש שלמות גדולה מזאת.....

Indi a pag. 24 (כ"ד) dice:

ועתה אשובה לדבר מעט על קורות המחבר וכן אמר שד"ל בספר בית האוצר דף כ"א ע"ב.

A pag. 27 (כ"ז) poi: מכאן ואילך המשך דברי שד"ל, e la citazione continua sino alla fine della Prefazione, cioè sino a pag. 33 (ל"ג).

A pag. 28-29 di questa Prefazione, è riportata la poesia di Menahem ben Saruk, che mio fratello Filosseno aveva già pubblicata per la prima volta nella sua integrità, tradotta in francese, e ampiamente illustrata, nella sua *Notice sur Hasdai*... Paris 1852, pag. 29-36, e di cui si parla qui addietro a pag. 144.

L' Editore di quest'opera evidentemente ignorava ciò.

Lo scritto di mio Padre nel בית האוצר, Lemberg 1847, da cui furono tratti questi squarci, trovasi ivi nei fogli 18-36 (י"ח-ל"ו), e precisamente dal foglio 17 *b* al foglio 36, e porta per titolo: מנחם בן סרוק וחסדאי בן יצחק. Il Filipowski ne ha omesso qui ben poco.

Questo Menahem ben Saruk fu Maestro di רש"י e רשב"ם.

La parte Inglese di quest' Opera è intitolata così:

Biography of the Author, the first hebrew lexicographer, the celebrated Rabbi Menahem ben Saruk, who flourished about nine centuries ago. [*The materials were collected from a Hebrew work of S. D. Luzzatto, entitled* בית האוצר].

XXVIII. — 1854

מאמרי יעקב הבכרי — ספר היחש לכתב אשורי ולתולדותיו הנקודות והטעמים עם הערות, אשר על ענני המאמר שרשיהן סבכו, ובסעפותיהן קננו דברים טובים ומועילים, להבין מאמרי חז"ל רבים ויקרים, בירושלמי ובבלי, ואגדותיהם, מאתי יעקב בכרך.

Warszawie, 1854.

(בראשו): לשד השמן

אגרת הרב הזכם הכולל, החוקר היקר, המפורסם לתהלה ולתפארת, כבוד מו"ה שמואל דוד לוצאטו הי"ו, רב ומורה בבית מדרש הרבנים בק"ק פאדובה, אחרי שלחי אליו הגהה ה' להערה א' מפרק ה' לשער ב' מספרי זה, והערה א' לפרק ו' משער הכ"ל, למען תגדל האמת, ותרבה הדעת.

Lettera al Bachrach, in data 25 Scevàt 5614 (23 Febbrajo 1854, *Index Raisonné* numero progressivo 930, Copialettere XI, 9 d.). Occupa 7 pagine, prima dell' Introduzione (מבוא), ed è annotata copiosamente dal Bachrach.

L' argomento della Lettera è il seguente: che Esdra non fu quello che istituì di tradurre la Sacra Legge in pubblico, mentre i suoi contemporanei com-

prendevano perfettamente la lingua Ebraica. Inoltre: che dalla descrizione della visione di Ezechiello non si ha alcun motivo di argomentare intorno alla organizzazione degli esseri soprasensibili.

Le Note di Bachrach alla Lettera di S. D. L. si chiudono con queste parole:

ועתה אתה זקן בית החכמה, הנחס מעצבך ומיגונך, יכוסו יגון ואנחה, והשיגוך ששון ושמחה, כל ימיך עד עולם, וגו׳.

A pag. 73, e forse anche in altri luoghi dell'opera, è citata un'opinione di S. D. L.

XXIX. — 1854

ALBUM LETTERARIO

Nella faustissima occasione delle auguste nozze di Francesco Giuseppe I d'Austria e di S. A. R. la Principessa Elisabetta Amalia di Baviera, per cura di Alessandro Dottor Volpi. — Padova, 24 Aprile 1854.

Versi ebraici di S. D. L.

XXX. — 1854

כתאב אלהדאיה אלי פראיץ אלקלוב ספר תורת חובות הלבבות, חברו בלשון ערבי רבי בחיי הדיין בר יוסף ן׳ בקודה מעיר קורדבה, תרגמו מלשון ערבי לעברי ר׳ יהודה ן׳ תבון ממגדול ירחי זצ״ל, ומעברי

ללשון אשכנזי החכם מענדל בוימגארטען מעיר קרעמזיר יע״ה. עם ערוגת פרחים כוללת תולדות ר׳ בחיי וקורות ספרו ותולדות מעתיקיו ה״ה ר׳ יהודה ן׳ תבון (ור׳ יוסף קמחי עם קצת הנשאר מהעתקתו) וקורות תהלוכת זמנם וחכמי דורם זכרונם לחיי עד מאת זלמן בן מו״ה גאטטליב ן׳ כ״ט שטערן (בקשה [עם מכתב והגהות שד״ל]— תוכחה).

Bachjae filii Josephi Librum de Officiis cordum a Jehuda fil. Tibbonis ex arabica lingua in hebraicam translatum, germanica translatione a Em. Baumgarten, denuo instituta variisque introductionibus et additamentis instructum edidit Salomo G. Stern. Vindobonae 1854.

pag. XXIII—XXIV

בקשה לרבנו בחיי

א״ד ידידי החכם המפורסם מו״ה שד״ל בשלחו אלי את הבקשה ן׳ כ״ט.

S. D. L. fa la storia della בקשה di ר׳ בחיי, ch'egli trascrisse da un Codice manoscritto da lui posseduto, la quale era stata prima manomessa e smembrata in molti libri di preghiere.

Segue la בקשה a pag. XXIV-XXXVII.

pag. XXXVII

הגהות מהחכם שד״ל נ״י

Note di S. D. L. alla בקשה.

Prima vengono due Introduzioni in Tedesco, una del Baumgarten ed una del dottor A. Geiger. Doveva es-

servene anche una in Ebraico di S. D. L., che però non fu pubblicata, perchè il tipografo temette di aumentare con essa troppo la mole di quel volume, nè si sa più dove sia.

Ciò mi venne fatto conoscere dalla seguente lettera del signor Baumgarten. Io non dispero però di rinvenirla.

Ecco la Lettera a me diretta dal Baumgarten:

בע"ה יום ד' פ' מטות שנת תר"ם לפ"ק (14 Luglio 1880).

ה' יענה את שלום הרב החכם הגדול מוה' ישעיה כי' בן לאותו האיש אשר בחכמתו ישראל מתפאר ובאהבתו לעמו ודתו יהודה מתכבד זרע קודש מצבתו חטר מגזע צדיקים הנקרא בשם מו"ה שד"ל זצ"ל.

ידידי האדון פראפעססאר דר' קויפמאנן כתב לי זה ימים אחדים אודות ספר חובת הלבבות אשר רצתה נפש מ"כ כ"י בו ואני לא אחר למלאות משאלות לבבו בשלחי את הספר הנ"ל אל מקום מושבו פאדוא. — אמנם אחת היא שאלתי ואותה אבקש שאל יחר אף אדוני בי אם עקס' (Exemplar =) ישן מפני חדש אביא למנחה לפניו כי למרת נפשי אין גם עקס' אחד כמצא בחניות מוכרי ספרים ובידי אין כל מהספרים האלה בלתי עקס' הנוכחי והשני אשר שאול הוא את החכם מוה' יהודה ליב דוקעס' כי'.

אודות חבלים אשר נפלו בהוצאת הספר הזאת לאביו המנוח ז"ל הנני אומר לו שראשית דבר הכתיר את הספר בבקשה לרבנו בחיי אשר כמעט אין זכרון היה לה ובדבריו אשר המה כהקדמה להבקשה הזאת - ואף גם זאת הגדיל לעשות תושיה בכתב אשר כתב בדברים הנוגעים בספר הקדוש הזה אולם איכני יודע מה היה להכתב הזה כי לקח אותו הרב החכם מו"ה זלמן כוכב שטערן שי' ואיננו - וזכור אזכור מקדם שאביו המנוח תי' הגיד לי שלא אחת ושתים כתב אודות הדבר הזה להחכם הנ"ל והוא לא ענה מטוב ועד רע, ולדעתי היה ברצון החכם שטערן שי' לתת הקדמה ארוכה בראש הספר כאשר תראנה עיני אדוני בע"א ולאמור בה דבר בשם אומרו דבר דבר על

אפניו אמנם לאחר זמן בטל רצונו מפני רצון המוציא לאור דעללאטאררע אשר עלה מורא על ראשו שמחיר הספר יהיה יקר יותר מדי ואין קונה אותו - ולעת עתה דבר אין להח' שטערן עם אדם כי נפול הוא בעוה על ערש דוי ולא ידע בין ימין לשמאל. -

זה ימים קבלתי ספר «יסודי התורה» מעשה ידי אביו המנוח ז"ל ושמחתי כשמחת בקציר כאשר קראתי בו כי כולו מחמדים ותורה וחכמה יחדיהן מצומדות אשה אל אחותה משולבות לא תפרדנה - כי האמת אשר היא חותמה של תורתנו הקדושה לא תדעך כרה גם אם שמש החכמה עליה זורחת. -

ועתה טרם אשים קנצי למלין אערוך תודה לפניו על הטוב והחסד אשר עשה עמדי בשלחי לי זה ירחים מכתבי אביו המנוח ז"ל ואני תפלה שהוא ברחמיו יכפר עוני אם התמהמהתי עד עתה בתשובתי זאת -

והנני נותן לו את בריתי שלום
עבדו המכבדו כער כוהרב
מענדל ברמ בוימגארטען.

XXXI. — 1855

יער אב שלום, כולל מינים ממינים שונים מהמחברות אשר פעם בפעם יצאו מעטי אברהם שלום מפאדובה הן בחרוז הן בהלצה ויפרד לחמש ערוגות, א' הדר־מלך, ב' אמרי נועם, ג' הגיון לב, ד' דברי ציר, ה' ציונים, פאדובה, שנת תרט"ו Padova 1855.

Raccolta di poesie ed epitaffii ebraici di Abram Salom che fu Segretario della Comunità israelitica di Padova.

In principio vi è una poesia di S. D. L. in Siriaco ed Ebraico per le nozze di Abr. Salom, in data 15 Av 5589 (14 Agosto 1829).

שיר ידידות כתוב בלשון סורי ומתורגם עברית . . . . . לתתונת הסופר היקר אברהם שלום . . . .

In calce sta scritto: השיר הזה היה גנוז אצלי בכתב סורי מידי החכם המחבר עם העתקתו בכתב אשורי ותרגומו בשפת עבר, והיום הזה בהדפיסי את ספרי יער אב שלום שמתיו בראש הספר לתת לחכם המחבר תודה ואות אמת ואהבה.

Fu ristampata a pag. 228-231 del כבור כעים ח"ב, e ne possiedo l'Autografo in caratteri siriaci, regalatomi dal mio amico Avvocato M. A. Salom.

Al padre suo così scriveva il mio, in data 15 Giugno 1829:

Grato mi riuscì il di Lei foglio dei 9 corrente, perchè bramata mi era la di Lei amicizia, dopo veduto un di Lei Epitalamio in versi sciolti, che stimabile mi fece conoscere la di Lei persona.

XXXII. — 1856

ספר קובץ מעשי ידי גאונים קדמונים · · · · חלק ראשון פירוש רבינו רב האי גאון על סדר טהרות · · · · · וחלק שני פיוטים מגאונים קדמונים · · · הוצאתי לאור אני · · · יהודה במה"ורר אלכסנדר זצ"ל ראזענבערג Berlin 1856.

pag. 107-119

סדר עבודה אתה כוננת אשר במנחג צרפת והוא סדר יוסי בן יוסי עם פתיחה להח' שמואל דוד לוצאטו · · · ·

Cfr. כרם חמד, III, 202; בתולת בת יהודה, pag. 10; אבני זכרון pag. 77, e השמטות in fine dell'Opera; Orient 1851, Col. 211; מבוא למחזור בני רומא; השחר, II. 45,

Questa poesia è la medesima che fu pubblicata nel מנוח (Vedi più avanti al Num. XXXV). Ivi però i commenti sono molto più estesi. Qui invece si estendono più nella parte storica, e ciò precede la poesia (pagine 107-110).

Ne tesse infatti la storia, poi l'Autore osserva che le parole nuove e inusitate, in questo come in altri *Pajtanim* (Poeti), non hanno altro scopo che di sollevare la poesia ad un grado più sublime, e che l'autore di questa ענוה fu uno dei primi a cercare queste frasi difficili. Offre alcuni cenni biografici dell'Autore, Jossè b. Jossè, e parla delle altre ענוות.

È Stern, l'editore del כוכבי יצחק, che riferisce le parole di זל"ל, le quali cominciano a pag. 107 e terminano a pag. 119, e sono assai probabilmente tratte dalle Lettere a lui dirette.

Lo Stern scrive in data di Vienna, 26 e 27 Scevàt 5616 (nella l.ª è detto, per errore, 5627 in luogo di 5616).

La ענוה coi relativi commenti filologici e grammaticali va da pag. 111 a pag. 116, e fu tratta da un Codice manoscritto in pergamena posseduto dall'Autore. Appartiene al rito di Troyes, patria di Rascì, e fu importata in Piemonte (nelle Comunità di Asti, Fossano e Moncalvo (1) - לפ"ס) da alcuni profughi di Francia. Mediante questo Rituale Francese - מנהג צרפת - detto anche לפ"ס, furono conservati in quelle tre Comunità israelitiche del Piemonte alcuni Inni - פיוטים che altrimenti sarebbero andati perduti. Il Codice mano-

(1) Quivi sta scritto per errore *Osti* e *Moncolvo;* e nell'*Orient* 1851 col. 211 dice *Monacho.*

scritto però posseduto da S. D. L. era mancante di alcune strofe, dal nostro Autore inutilmente cercate dappertutto, finchè dal Rabb. Lelio Cantoni (1) gli vennero additate nel Rituale usato in quelle tre Comunità. Tutto ciò sta scritto in questi estratti di lettere allo Stern, insieme a molte altre cose, che io qui non posso riferire.

Nella Lettera poi in data 11 Febbrajo 1852, diretta al Dottor Ad. Jellinek, si parla a lungo di questo *Séder Attà Conanta*, in forma di un articoletto, che doveva esser stampato nell' *Orient*, ma che io però non possiedo. Forse non fu stampato perchè cessò il Giornale.

In una Lettera poi diretta dall'Autore a mio fratello Filosseno, in data 23 Luglio 1852, trovo quanto segue:

« Molti anni fa ho scritto a Munk (2) per alcune strofe mancanti nell'לחם כוכבת. Poi ebbi quella ענוה completa, dal Piemonte, nel מנהג לפ"ס. Ora poi Steinschneider la trovò anche ad Oxford. Nei passati miei giorni tristi, tristissimi, copiai più di 30 סליחות per Zunz, dalla סליחה manoscritta venuta da Ceneda, ch'è veramente una rarità. »

Del resto egli fino dal 1839 ricercava ansiosamente quelle poche strofe, come rilevo da una Lettera, in data 24 Gennajo 1839, diretta al Rabbino S. Olper, e regalatami ora, assieme ad altre, dal di lui fratello Prof. Gioachino. In essa egli dice che questa ענוה è sconosciuta a tutto il mondo, ed è bellissima, più di tutte le altre conosciute.

---

(1) Vedi qui addietro a pagina 220.

(2) Lettera 3 Maggio 1840, Copialettere III, 36 d., *Index Raisonné* N.° d'ordre 273.

La כליקה di cui qui si parla trovasi ora nelle mani dell' illustre Dott. L. Zunz, se, com' è probabile, è il N.° 102 Mss. del Catalogo Luzzatto.

Cfr. Note 218, 238 e 240 dell' *Index Raisonné*, e l' Autore ne parla anche nell' *Orient* 1851 col. 211, a proposito di che trovo in una lettera inedita (Copialettere X, 3 d.): וכבר שלחתי קלי הפיוט ההוא לאריצנט, ויודפס כשירלה ה' . . . .

XXXIII. — 1856

ספר הרקמה חברו בלשון ערבי הרופא והמדקדק רבינו יונה מרון אבן גנאח ומתורגם עברית מאת החכם יהודה אבן תבון . . . עיי רפאל שמעון קירכהיים, ונספחו אליו הערות והוספות מאת המגיה ומאת החכם יצחק בעער בעל תורת אמת ועוד מקצת הקירות והשגות מאת החכם המפואר שמואל דוד לוצאטו יהוה דעת בפאדובה.

Sefer Karikma, Grammaire hebraïque de Jona Ibn Gannach (Aboul-Walid Merwan Ibn-Djanah), traduite de l' arabe en hébreu par Jehuda Ibn Tabbon, publiée pour la première fois d'après les deux Mss. de la Bibl. imp. de Paris par B. Goldberg, révue et corrigée par Raphaël Kirchheim - accompagnée de notes et d' additions du correcteur, de M. S. Baer et de M. le Prof. S. D. Luzzatto, à Padoue. Francfort sur le Mein, 1856.

Contiene, parte in principio e parte in fine dell'Opera, una Lettera in data 6 Kislèu 5616 (16 Novembre 1855) diretta al suo amico Dott. Raffaele Kirchheim.

Ne trascrivo qui tutto l'indirizzo, perchè non fu stampato integralmente:

לכבוד ידידי וידיד התורה והתבונה, העובד עבודת הקודש באמונה
המג"יה כאור כנה דברים עתיקים, ומישר דברי כדיקים, זה דודי וזה
רעי, אלופי ומיודעי, כש"ת הר"ר רפאל קירכהיים, כרו יאיר שבעתים,
כשמש בחצי השמים, אמן.

Ne possiedo l'Autografo manoscritto, e avendolo collazionato collo stampato mi pare che non sia stato pubblicato integralmente.

In esso si comincia dal fare grandi elogi al Goldberg perchè rinvenne il Codice manoscritto prezioso di quest'Opera, ch'era a Parigi, e lo trascrisse di suo pugno, e di ciò tanto più lo loda, perchè l' *Ibn Gannach* fu un grande teologo, grammatico e commentatore, ma sopratutto uno spirito indipendente. Dice che fu poco conosciuto, perchè Aben Esdra scrisse che le sue opere meriterebbero d'essere abbruciate, e quindi si conservarono poco. Poi loda il Kirchheim che l'ha illustrato sapientemente con Note, e Alberto Cohn che fornì i mezzi per pubblicarlo. Quindi gli somministra alcune note e rettificazioni di errori, che non sa se esser debbano della stampa o del manoscritto che servì per la stampa. Un'altra correzione (relativa alla pag. 28 di quest'Opera), inviata con Lettera 4 Marzo 1856 (Copialettere XII, 6 d.) al Dott. Kirchheim, pare non sia arrivata in tempo da esser stampata colle altre.

In una Lettera posteriore poi (19 Maggio 1856) rispondendo al Kirchheim, che pare l'avesse eccitato a

fornirgli materiali per tesserne la biografia, gli dice fra altre cose, che ciò ch' egli stesso aveva pubblicato fino allora era meno di quanto gli restava ancora da pubblicare, e ciò per molti motivi.

XXXIV. — 1856

Della Letteratura Italiana nella seconda metà del Secolo XVIII. Opera postuma di **Camillo Ugoni** (di Brescia), Milano 1856-7, in 4 Volumi.

Vol. III, pag. 109—209

Vita di G. Bernardo De-Rossi.

pag. 182—209

Appendice: Opere del De-Rossi concernenti l'ebraica Letteratura e Bibliografia, per S. D. Luzzatto, in data di Novembre 1856.

Ne fu fatta anche una tiratura a parte, la quale fu poi ristampata in Padova nel 1868, dopo la morte dell'Autore.

XXXV. — 1856

מחזור כל השנה כפי מנהג .ק"ק איטאלייאני יצ"ו · · · ונוסף · · · מבוא למחזור בני רומא אשר חבר החכם המפורסם כמוה"רר שמואל דוד לוצאטו הי"ו · · · · פה ליוורנו יע"א שנת הקיצותי כי יי יסמכני לפ"נ.

Livorno, 1856.

Rituale di tutto l'anno per gl' Israeliti di rito Italiano, con Introduzione storica di S. D. L., la quale consta di pagine 23 + 16 + 11.

Nella Prefazione degli Editori (הקדמת המדפיסים) sta scritto:

....אך למען ידיר שם המשוררים האלה לעיני העם קם גבר
בגוברין איש גבור חיל בתורה ובדרך ארץ ורב פעלים הלא הוא הקכם
המפורסם כמוהר"ר שמואל דוד לוצאטו כר"ו מרבין תורה במדרש
הרבנים אשר בפאדובה כי מלבד אשר כדיב כדינות יען להדריכנו
בדרך סלולה להריס מכשול מקרב המחזור הפליא עוד קסדו עמנו
בשלוח לנו ספר מנוח למחזור בני רומא אשר ידד כחכמתו הנפלאה
למען דעת כל בני ישראל מה יקרו השירים ההם ומי מחבריהם
והדפסנו אותו ברשם הספר, ויוסף עוד שלוח לנו סדר העבודה שהיו
אומרים בגרפת בימי רש"י ז"ל ותלמידיו והוא כוהג עכשיו בשלש ק"ק
שבפיימונטי אסטי פוסאנו ומונקאלוו הי"ו מוגה ומפורש מיד הקכם
הכז' לעיל יצ"ו והדפסנוהו במקומו הראוי לו (בסוף הספר).

Della Introduzione di S. D. L. fu anche fatta una tiratura a parte.

Di essa così dava relazione un valente critico Alemanno, nell' *Univers Israélite* 1857, pag. 306:

« L'infatigable travailleur dans la littérature judaïque, le professeur Luzzatto, a publié:

מבא למחזור מנהג רומי *Introduction au Machsor du rite romain* (Chez S. Belforte et C°, à Livourne).

« Bien que la prière soit une partie essentielle du judaïsme moderne, il nous manque pourtant encore une histoire critique détaillée des prières: car nous pouvons supposer comme chose connue de tous que même nos prières obligatoires (*tefilot choba*) ont seulement reçu par R. Amram leur forme actuelle; et, bien que ce docteur, dan son Sidur, déclare *min* et *epikoras* (hérétique) quiconque s'écarte de l'ordre adopté des prières, per-

sonne ne saurait cependant nier facilement que les talmudistes n'avaient pas encore des prières fixes. Luzzatto n'a touché que légèrement cette question dans le petit écrit que nous annonçons, mais il a ajouté quelques notices excellentes. Que même la forme des dix-huit bénédictions différait de la nôtre, voilà ce qu'il démontre par un passage du Sifri (*wesot habracha*). Il indique aussi le critérium suivant par lequel on peut reconnaître si une prière a été composée avant ou après l'invention de la ponctuation, c'est-à-dire avant ou après la clôture du Talmud. « Avant l'invention des signes diacritiques, dit-il, on ne savait distinguer le *schin* du *sin* que dans la prononciation, non dans l'écriture; c'est pourquoi Jérémie, dans son élégie, composée d'aprés l'ordre alphabétique, a employé *sin* au lieu de *schin* (כשפתי קמי); de même David dans le psaume 119. Mais, après l'établissement de la ponctuation, on n'a, dans l'ordre alphabétique, employé *sin* que pour *samech.* » Luzzatto en conclut que la Vidouï (*al chet*) et le Payut *el adon* ont été composés après l'invention de la ponctuation, attendu que le *sin* est employé ici pour le *samech* . . . . . .

. . . . . .

« Après que l'auteur a donné des communications fort intéressantes sur la propagation progressive des Payutim et sur les divers rites, il passe aux Payutim du rite romain spécialement, ayant égard à leur forme linguistique et poétique, et donne en majeure partie les noms de leurs compositeurs. Nous apprenons, entre autres, par un manuscrit de 1313, que l'hymne du *Yigdal* avait pour auteur Daniel ben Jehuda Dayan. Une version plus correcte dans le *el adon*, que Luzzatto a trouvée dans un manuscrit, sera sans doute utilisée dans les nouvelles éditions du Rituel. Il a lu רחם והקטין טורת הלבנה au lieu de והתקין, comme il est dit dans nos éditions. Une autre et plus impor-

tante correction est la suppression du mot הוה dans le passage du Payut *wekol maaminim* וכל המאמינים, passage qui, dans des manuscrits et d'anciennes éditions, n'a pas le mot הוה. Luzzatto fait remarquer qu'on ne saurait dire de Dieu הוה, attendu que ce mot, dans le langage biblique, ne signifie pas le présent, mais l'avenir, quelque chose qui est soumis au changement, comme, par exemple, Néhémie, VI, 6; Koheleth, II, 22; de même dans la Mischna *Aboda Sara*, III, 2; והוה להן לזבל « Les feuilles tombées se transforment en fumier. » Il n'est donc pas permis d'appliquer à l'être divin, qui est immuable, cette expression, qui renferme l'idée du changement. Nous ferons observer à notre tour que l'auteur de l'hymne du *schir hayichud* (chap. 3) emploie plusieurs fois le mot הוה appliqué à Dieu dans le présent.

« A la fin de cet instructif petit ouvrage, Luzzatto exprime le regret qu'on dédaigne tant les Payutim aujourd'hui; mais il ne se prononce pas pour le maintien absolu des rites en usage; il exprime plutôt le vœu que tout Israël se réunisse pour choisir dans les nombreuses poésies synagogales les meilleurs morceaux pour un rite général

« Comme appendice, Luzzatto ajoute le Seder Aboda *ato konannto*, qui était en usage en France à l'époque de Raschi, et il accompagne ce morceau d'un excellent commentaire. »

RAPHAEL KIRCHHEIM.

Ed un altro così ne parlava nel *Jahrbuch für Israeliten 5618, herausgegeben von Joseph Wertheimer*, Wien 1857, a pag. 257:

« Noch erschien von Luzzatto eine in hebräischer Sprache abgefasste Einleitung in das römische Machsor, deren erste Abtheilung sich über die jüdische Liturgik überhaupt verbreitet, auch die Kalirfrage wieder berührt, und diesen mysteriösen Heros

der liturgischen Poesie, wie uns scheint, mit Recht nach Babylon *spätestens* ins neunte Jahrhundert versetzt.»

(Rückblick auf die jüdische Literatur vom April 1856 bis dahin 1857, von D.r B. Beer).

Prendendo occasione da un passo della qui sopra menzionata recensione del Dottor Kirchheim, ove dice che l'Autore non si pronuncia pel mantenimento assoluto dei riti attualmente in vigore, credo bene pubblicare qui ciò ch'egli scrisse a proposito della progettata abolizione di una grande parte dei Pijutim nell'Oratorio israelitico di rito Tedesco di Padova, nell'anno 1864, omettendone gli articoli 11 e 15 perchè attinenti strettamente alle condizioni locali:

1. I Pijutim appartengono al medio evo. Essi ricordano i tempi più eroici e più gloriosi della nostra storia. L'ignoranza e la barbarie coprivano l'Europa, e perseguitavano spietatamente gli Ebrei. Questi venivano massacrati a centinaja ed a migliaja, ma la forza sovrumana della fede prevalse, ed il Giudaismo si conservò.

2. La fede che superò e vinse il mondo congiurato contro di noi fu in quei secoli nutrita e sostenuta dai Ministri della Religione, i quali nei momenti più terribili inspiravano fermezza e costanza ai loro confratelli, ed erano i primi a sacrificarsi, e dar la vita per la Religione.

3. I Pijutim, quelli specialmente del rito tedesco, sono in gran parte l'opera di grandi Rabbini, venerati ai loro tempi per teologica scienza, e santità di vita, tra i quali alcuni sono ancora celebratissimi per altri loro scritti, per esempio il grande Commentatore Rascì ed il non meno grande Gheresciom meòr hagolà, che proibì la poligamia, ed il divorzio senza il consenso della donna.

4. I Pijutim del rito tedesco furono conservati con grande zelo e venerazione, siccome quelli che nei tempi disastrosi porgevano forza e costanza, conforti e speranze, e nei tempi di calma davano ammaestramenti ed ammonizioni morali.

5. Un dotto non israelita, il Professore Francesco Delitzsch, scrive: « La poesia giudaica del medio evo è il documento della « libertà del popolo in mezzo alla schiavitù; la moderna, della « schiavitù del popolo in mezzo alla libertà. »

6. L'abolizione dei Pijutim disgusta ed affligge i devoti, e non appaga gl'indifferenti, se non se in quanto offre ad essi la speranza di vedere a mano a mano effettuate riforme più radicali, e più contrarie al Giudaismo.

7. Il ridicolo e l'incompatibilità con lo spirito del secolo, che da taluni vengono lanciati contro ai Pijutim, possono egualmente gettarsi sopra ogni altra parte del Giudaismo, incominciando dalla prima cerimonia religiosa che si celebra alla nostra nascita, vale a dire dalla Circoncisione.

8. Il Giudaismo, egualmente che il Cristianesimo, sono e saranno sempre in lotta col secolo, cioè colla leggerezza e colla corruttela degli uomini mondani.

9. Il progetto che ci viene proposto è incoerente, ed in contraddizione con sè stesso. Esso conserva le *Osciaanot* e l'*Azarat rescit*, e lascia intatta l'ufficiatura del Capo d'anno e del giorno di Kippur; cose tutte, in cui non mancano qua e là quegli stessi inconvenienti che altri vede, o crede vedere negli altri Pijutim.

10. Convengo che sia da tralasciarsi la recita dell'*Acdamut millin*, che non è che una introduzione a varie altre poesie caldaiche che anticamente si recitavano in mezzo alla lettura del Decalogo. Quest'uso fu smesso già da più secoli, e come per una reminiscenza ne fu conservata l'Introduzione.

11. . . . . .

12. Concedo che si possa smettere la recita dei Pijutim de' Calir, contro i quali si sono scagliati già alcuni celebri antichi, e che formano la parte più astrusa e meno edificante del nostro *Machazor*; e così pure varj pezzi d'altri autori.

13. Vorrei che i pezzi che venissero conservati fossero recitati correntemente da principio a fine, senza che alcun brano ne venisse sussurrato sotto voce, e senza che alcuna parola fosse stirata con lunghi canti.

14. La scelta dei pezzi da conservarsi dovrebbe farsi, dietro maturo esame, da una apposita commissione. Sopra tutto, niente fretta.

15. . . . . .

5 Giugno 1864. S. D. L.

XXXVI. — 1856

« Nella fausta occasione che la Sacra Maestà di Francesco Giuseppe I° Imperatore e Re fa lieti di Sua augusta presenza i suoi italiani dominj, l'Istituto Convitto Rabbinico del Regno Lombardo-Veneto esultante riconoscente questo Inno biblico qual devoto omaggio umilia. »

Testo ebraico, con versione siriaca, di S. D. L.; versione italiana e tedesca di Lelio Della Torre.

XXXVII. — 1856

ציצים ופרחים משורי ספרד ואיטליא נלקחים

Israelitische Volks-Bibliothek. III. Jüdische Dichtungen der spanischen und italienischen Schule. Von Abraham Geiger. Leipzig 1856.

Contiene varie comunicazioni di S. D. L., nella parte ebraica di quest' Opera, a pag. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 (qui il Dott. Geiger dice addirittura דיואן שד"ל per indicare il Divano di Giuda Levita, scoperto, posseduto e fatto conoscere al mondo letterario da S. D. L.), 22.

Vedi addietro N.° XXII, e più avanti N.° XLV.

XXXVIII. — 1857

מכתבי שפת קדש כוללים מכתבים, משלים ומליצות, נוסחות מצבות מאנשים מצויינים, גם תולדות והיי גדולי ישראל, מסעות אנשים מפוארים וקורותם וגו'.

Hebräische Chrestomathie des theoretisch-praktischen Lehrbuches der hebräischen Sprache von E. Bondì, Prag, Wolf Pascheles 1857.

pag. 62—74

תולדות שמואל דוד לוצאטו עד שנת תקע"ד, כתבתי אותן אני שד"ל בשנת תקצ"ז.

Autobiografia di S. D. L.

È la I.ª Edizione ebraica, non completa; la II.ª ebraica, di molto aumentata, comparvè nel מגיד; la I.ª inglese nel *Jewish Record*, e la I.ª italiana nel *Mosè*.

Vedi addietro pag. 91, 179-80 e 183.

Qui vi sono inchiuse 4 Lettere, cioè:

la I.ª che è un frammento di Lettera diretta al Padre in data 27 Marzo 1812 (ערב פסח). Si trova nel I.° Libro

di Memorie a sinistra, ma non fu registrata nell'*Index Raisonné*. Sarà stampata integralmente nelle אגרות שד"ל.

La II.ª, diretta alla cugina Rachele, nell'anno 1814 (תקע"ד), idem, idem.

La III.ª, diretta all'amico Giuseppe (Almanzi), in data 24 Tishrì 5583 (9 Ottobre 1822, *Index Raisonné* Num. 41).

La IV.ª, diretta al medesimo, in data 21 Heshvàn 5584 (26 Ottobre 1843, *Index Raisonné* Num. 45). Ma vi manca nella fine un Sonetto ebraico intitolato: לנוכח יהונתן בן שאול, che fu pubblicato in principio del כנור נעים חלק א'.

pag. 96—7

שלשה שירי משכיל מאת המליץ המפואר מוהר"ר אפרים לוצאטא ז"ל.

Tre Canti di Efraim Luzzatto.

pag. 109—119

Gli Epitaffi (מצבות) di Toledo già pubblicati nell' אנני זכרון. Vedi addietro Num. VII, a pag. 218.

XXXIX. — 1858

Emek Habacha von R. Joseph ha-Cohen, aus dem Hebräischen ins Deutsche übertragen, mit einem Vorworte, Noten und Registern versehen und mit hebräischen handschriftlichen Beilagen bereichert von D.r M. Wiener, Oberlehrer in Hannover. Leipzig 1858.

(Schriften herausgegeben vom Institute zur Förderung der israelitischen Literatur. Drittes Jahr: 1857-1858. Bibliothek jüdischer Chroniken und Reisewerke in Uebersetzung und mit Noten).

(בחלק העברי ע׳ ט״ו-כ״ב מכתב רשד״ל להמעתיק).

Nella parte ebraica v'è una Lettera di S. D. L. al Dott. Wiener, da pag. 15 a pag. 22, in data 20 Ijjàr 5615 (8 Maggio 1855), che si trova indicata nell'*Index Raisonné* ai numeri progressivi 990, 995 (Copialettere XI, 46 e 49 d.).

Cfr. qui addietro il Num. XXIV a pag. 283-4, e la *Notice sur Hasdaï* di mio fratello Filosseno.

In questa Lettera mio Padre dice, che altri lavori in corso non gli permettevano di fare quelle aggiunte e note, che gli aveva domandato il Dott. Wiener; che gli mandava invece alcuni fatti nuovi relativi alla espulsione degl'Israeliti dalla Spagna, estratti da un Codice Manoscritto di Cronache dell'Impero Turco, scritto da ר׳ אליהו בר אלקנה קפשלי בעיר קנדיאה שנת הרפ״ג (1523).

הספר הזה יקר המציאות מאד וברכות יעטה תלמידי חביבי מוהר״ר אברהם לאטיש (איש חיל רב פעלים העמוד החזק אשר קהל ויניציאה נכון עליו) שהוציאו ממחשכים והצילו מאבדון.

Questo prezioso manoscritto appartiene alla libreria delle Scuole israelitiche di Venezia, e fu elogiato, dice egli, da suo figlio Filosseno (*Notice sur Hasdaï*, pag. 9, Nota), il quale avea promesso di illustrarlo (1), ed egli

---

(1) Infatti mio fratello Filosseno vi dice:

« Nous nous réservons d'en donner une autre fois une notice et des extraits, puisqu'il contient des renseignements sur les

viene a pagar la promessa di suo figlio; libro che alcuni chiamano סדר אליהו, ed altri דני אליהו.

Indi gli porge un elenco di errori di stampa incorsi nella precedente edizione ebraica ed alcune rettificazioni (Vedi qui Num. XXIV); e questi furono posti dall'Editore al loro luogo tra le sue note scritte in tedesco.

Infatti il Dott. Wiener mi scriveva, in data 15 Luglio 1877:

« Vous savez sans doute que les notes ajoutées à mon *Emek habacha* contiennent aussi beaucoup de remarques de la part de feu M.r votre père. »

Sonvi poi Note di Luzzatto anche negli estratti tolti dal Manoscritto del Capsali.

A pag. ק"י, suppongo che in luogo di פרא"כדו debba leggersi פרכאכדו.

Il Dott. Wiener è pure l'editore del ספר שבט יהודה, Liber Schevet Jehuda, auctore R. Salomone Aben Verga,

---

juifs de l'empire Ottoman, qu'on ne trouve pas ailleurs et qui sont fort interessants. »

Su questo proposito veggasi il pregevole lavoro del mio egregio amico Dott. Rabb. M. Lattes nel suo לקוטים « שונים מס' דני אליהו וגו', De Vita et Scriptis **Eliae Kapsalii,** « nec non de quibusdam aliis ejusdem gentis viris in- « lustrioribus, accedunt excerpta ad Judaeorum historiam « pertinentia ex manuscripta Kapsali historia, cura et stu- « dio M. Lattesii Cand. Rabb., Patavii 1869. »

Ivi, a pag. 30, egli dice che Filosseno Luzzatto fu il primo a far conoscere la grande importanza di questa Opera.

Vedi anche del medesimo le *Notizie e Documenti di Letteratura e Storia Giudaica*, Padova 1879 pag. 27, e nel *Mosè* II, 180.

continens calamitates et exilia, quibus Judaei a variis gentibus vexati sunt, etc. Hannover 1855.

Il Dott. Wiener è morto il 31 Marzo 1880.

Nell'Introduzione del Dottor Wiener sta scritto (pag. XII).

«Der von Letteris im Jahre 1852 besorgten Ausgabe unseres Werkes liegt die der K. K. Bibliothek zu Wien gehörige Handschrift zu Grunde; es sind bei derselben aber auch noch drei andere Manuscripte benutzt worden, von denen zwei - das eine im Besitze Luzzatto's und das andere früher im Besitze des nunmehr verstorbenen Rabbiners Ghirondi - nach der ersten Bearbeitung angefertigt sind, zugleich aber auch die Zusätze des Correctors enthalten; das dritte dagegen, im Besitze Almanzis, die spätere Umarbeitung des Verfassers ohne alle Zusätze wiedergiebt. Die Erläuterung der Personen - und Ortsnamen rühren zum Theil von Luzzatto, zum Theil vom Herausgeber her.»

Indi a pag. XIII-XIV:

«Es bleibt mir nun noch die angenehme Pflicht, den verehrten Herren hiermit öffentlich zu danken, durch deren gefällige Unterstützung ich im Stande bin, die beifolgenden vier handschriftlichen Beilagen hier mitzutheilen..... Beilage III, giebt einen neuen Beweis von der unermüdlichen Bereitwilligkeit Luzzattos, literarische Unternehmungen zu fördern und enthält einen Beitrag zur Leidens-geschichte der Juden nach ihrer Vertreibung aus Spanien aus dem von R. Elia Capsali 1523 in Candia verfassten Geschichtswerke über das türkische Reich und die Juden in Spanien . . . . . »

Quando sorgerà anche in Italia una Società promotrice degli studii giudaici, giova sperare che questa interessante Opera, in cui tanto si parla dell'Italia, verrà tradotta in italiano, e non sarà forse inutile alla nostra

gioventù. Per ora, fintantochè i molti Israeliti italiani forniti di ricco censo si decidano ad imitare in ciò gli oltramontani, e specialmente i Tedeschi, giova indicare all'ammirazione di tutti gli onesti il chiarissimo Abate Cav. Pietro Perreau, che tradusse (Palermo 1879) dal tedesco l'interessante Memoria dell'illustre Dottor Leopoldo Zunz, intitolata: *Storia degli Ebrei in Sicilia.*

XL. — 1858

עשרה שערים מספר **תחכמוני** אשר חברו המשורר הגדול, קצין על לשונות בני קדם, רבי יהודה בן שלמה **אלחריזי** תמ"ך. ועתה הגהתים מחדש על פי כתבי יד המדוייקים מאד, ובתוכם כ"י משנת מ"א, אף נִקדתים על פי דקדוק המקרא ובארתים באר היטיב והוספתי עליהם כהנה וכהנה משירי גדולי משוררי ספרד והערות רבות על חיי המשוררים ההם ותולדותם, אני .... **שאול יצחק קאעמפף**.

Zehn Makamen aus dem **Tachkemoni** oder Diwan des **Charisi.**

Nach authentischen Manuscripten, unter denen eines aus dem Jahre 1281, herausgegeben, vocalisirt, interpunctirt und sprachlich und sachlich erläutert, wie auch mit Beilagen biographischen und literarhistorischen Inhalts vermehrt von D.r S. I. **Kaempf,** Prediger und Rabbiner der Tempel-

Gemeinde, Pr. Doc. an der K. K. Universität in Prag...«. Prag 1858.

Nel principio dell'Introduzione, il Dottor Kaempf espone nel seguente modo la parte avuta da S. D. L. in questo lavoro, e in quello di cui si è già fatto cenno all'anno 1845 *(Die Ersten Makamen aus dem Tachkemoni)*:

« Als ich vor einem Decennium den Entschluss fasste, Charisi's unsterbliches Meisterwerk von den schmählichen Fesseln, in welche früherer Editoren Ignoranz und Indolenz es geworfen, zu befreien und in seiner Integrität wieder herzustellen; war meine erste Sorge, correcte Manuscripte zu erlangen, nach welchen der Text der betreffenden Dichtung berichtigt werden könnte. »

« Ich wandte mich deshalb an den für alles wissenschaftliche Interesse stets regen, und um die hebräische Literatur besonders verdienten Herrn Sam. Dav. Luzzatto, Prof. am Collegium Rabbinicum in Padua, und der Erfolg übertraf meine kühnsten Erwartungen. Zwei Manuscripte von unschätzbarem Werthe, im Besitze des rühmlichst bekannten Gelehrten Herrn Jos. Almanzi in Padua, wurden von H. Luzzatto mit der Constantinopolitaner Edition aus dem J. 1578, und der Amsterdamer A. aus dem J. 1729 sorgfältig verglichen, die dabei sich ergebenen Varianten gesammelt und mir freundlichst zugesandt, so dass ich für meine im J. 1845 im Verlage von Alex. Duncker in Berlin begonnene Ausgabe des Tachkemoni einen Text gewinnen konnte, der das Wappen der authenticität an seiner Stirn trägt. Die hier erscheinenden zehn Makamen bilden zwar in jeder Beziehung ein selbstständiges Ganzes, dessen ungeachtet aber können sie zugleich auch als Fortsetzung unseres erwähnten Werkes gelten. »

Comunicazioni e congetture di S. D. L. si trovano nelle pagine seguenti:

XVIII. 29, 41, 45 (qui produce un frammento di Lettera di S. D. L.). 53, 70, 89, 90, 93, 101 (anche qui cita un frammento di Lettera di S. D. L.). 111, 131, 142, 158, 160, 162 (idem). 173, (in 173-7 è citata spesso la *Notice sur Hasdaï* di mio fratello Filosseno). 179, 194, 202, 204, 205, 206, 215-6 (ס׳ התרשיש לרמב״ע). 217 (cita un passo del מבוא למקזור כמנהג בני רומא). 220, 226, 227, 230, 236.

Come si scorge anche dal titolo ebraico di questa Opera, oltre alle copiose notizie che vi si offrono intorno al Harîzî e alle sue Poesie, si discorre a lungo degli altri principali Poeti ebreo-spagnuoli di quell' epoca floridissima, e quindi quest' Opera sembrami assai preziosa per chi voglia dedicarsi allo studio della Letteratura neo-ebraica.

Benchè io lo stimi affatto superfluo, tuttavia, a scanso di equivoci, mi piace avvertire che quando accennai al *Tachkemonì*, o *Hakmoni*, del Donnolo (qui addietro a pag. 253), mi era ben noto ch'esso nulla ha a che fare col *Tachkemonì* del Harîzî; e soltanto prendendo occasione dal titolo medesimo di amendue queste Opere, ricordai quello del Donnolo parlando di quello del Harîzî, mentre poi quello è anteriore e ben diversa Opera, cioè un Commento al *Sefer Jetsirà*, il cui autore è il celebre Sabbatai Donnolo di Oria nel Napoletano (Vedi qui addietro a pag. 41 — כ״ק, VIII, pag. 97*b*-100, e veggasi pure *Il Giudaismo Illustrato*, pag. 35 e ציון, I. 131). Quest' Opera uscirà ben presto alla luce per la prima volta integralmente in Firenze, nelle *Pubblicazioni*

dell'Accademia orientale, per cura dell' egregio Prof. David Castelli, e sarà così compiuto un vivissimo desiderio di mio padre.

È a notarsi poi che la Prefazione del תחכמוני del Donnolo fu pubblicata per la prima volta da mio Padre nel מלא חפנים del Dott. Geiger nell'anno 1840, essendo stata trascritta dietro suo incarico dal suo scolaro, indi Rabbino Lelio Cantoni, nel 1832, da due manoscritti della Derossiana (1), e mandata al Rapoport, che la comunicò al Dott. Geiger (Vedi ציון, I. 131).

---

(1) L'Opera suaccennata del Dott. Geiger porta questo titolo: מלא חפנים, לקוטים שונים מכתבי חכמי קדמוני עמנו לא נדפסו עד הנה Berlin 1840.

A pag. 29 vi sta scritto:

הקדמת ספר התחכמוני והוא פירוש על ס׳ יצירה על פי חכמת התכונה לר׳ שבתי בן אברהם הנקרא דונולו הרופא מאורם אשר באיטליאה חברו שנת ד׳ תש״ו כנראה מתוך ההקדמה נעתקה מתוך ב׳ כ״י בפארמא בין ספרי דיראסמי (399 גם 417) ע״י ר׳ הלל קנטוני איש מנטובה בש׳ התקנ״ב.

Questa Prefazione termina ivi a pagina 33.

Nell'intenzione di nominare anche quest'Opera nella seconda parte di questo mio lavoro, la chiesi ed ottenni in prestito dal Dott. Berliner; ma poi, esaminata la intestazione qui sopra trascritta, e non vedendovi fatto alcun cenno di mio Padre, desistetti dal mio proposito. Senonchè il Prof. Castelli mi ha fatto ora notare quanto mio Padre stesso scrisse nel כ״ח, VIII, pag. 97 *b*, dal qual luogo rilevasi quanto già dissi qui sopra, e queste sono precisamente le sue parole: והנה ידוע כי ר׳ שבתי חתם שמו ושם אביו ושם עירו בראשי חרוזים בהקדמת פירושו לס׳

Tornando poi al *Tachkemonì* del Harîzî, il Chiarissimo Professore Lasinio mi avverte che pur lo Stern (Max Emanuel) ne aveva fatta una completa edizione nell'anno 1854, edizione però che lascia molto a desiderare; e che non vi pose veruna Introduzione, nè pure un'Avvertenza. Non nomina quindi שד"ל nè altri; solo nel frontispizio tedesco cita le precedenti edizioni, e così fa nel frontispizio ebraico.

XLI. — 1859

ביאור הערוך נקרא בשם הפלאה שבערכין מאת הרב הגאון מוהר"ר ישעיהו ברלין זצוק"ל ... ובאו עליו נוספות דברים יקרים וחדשים מכ"י קדמונים מאת החכם הנודע בישראל מו"ה שמואל דוד לוצאטו נר"ו ... הוציא כל אלה לאור אריה ליב בן מהור"ר עזריאל ראזענקראנץ איש פולאניא.

Additamenta zu Natan ben Jechiel's Lexicon Aruch von R. Jesaja Berlin, nach dem Autograf des Verfassers, nebst Zusätzen von Prof. S. D. Luzzatto und S. Hurwiz, und einem Vorworte von D.r Ad. Jellinek, herausgegeben von L. Rosenkranz - Buchstabe ת-ל, Wien 1859.

ינירה, וההקדמת ההיא העתיק אותה לבקשתי מוהר"ר הלל קנטוני בהיותו בפארמה זה כ"ב שנים ואני שלחתיה למוהר"ר שי"ר, ובשנת ת"ר נדפסה על ידי החכם גייגער בס' מלא חפנים.

La prima Parte era stata pubblicata a Breslavia nel 1830.

In fine del volume (fogli 114-120) vi sono queste aggiunte (תוספות) per un Dizionario ebraico, in data 12 Adar I° 5619 (16 Febbrajo 1859), che furono poi stampate anche a parte.

Possedo una parte dell'autografo, e una Lettera su questo proposito diretta a S. G. Stern in data 13 Adar I° 5619; tutto ciò nella raccolta delle Lettere e Scritti autografi di S. D. L.

Vedi molti particolari su quest'Opera, e sull'origine di questo scritto dell'Autore, nella Nota num. 18 del mio amico Rev. S. Morais all'Autobiografia di S. D. L. (*Mosè*, 1880 pag. 43-4. e *tiratura a parte* pag. 53-4), e vedi *Berliner*, *Rabbi Jesaia Berlin. Eine biographische Skizze. Vorgetragen in Rabbiner-Seminar zu Berlin... Berlin 1879.*

Il Dott. Jellinek nella sua Prefazione si esprime così:

« Dieser zweite Theil enthält aber noch einen besondern Werth durch die Zusätze meines gelehrten, unermüdlichen Freundes Prof. S. D. Luzzatto in Padua, der sowohl eine sehr alte Handschrift wie eine sehr alte Edition des *Aruch* zu Rathe zog, und auf diese Weise wichtige Aufschlüsse lieferte. »

E l'Editore: והאחרון הכי נכבד אשר נדרש לכל שואל דבר חכמה ודברים קשים הוא הרב שמואל דוד לונצאטו ולו דומיה תהלה הוא טרח ויגע ושלח לי הגהות שונות עפ"י סברתו וחכמתו ועפ"י כ"י ישן נושן והמה קלורין לעין וכל דורש לשון וחכמה ישמח בו וימצא חדשות ונצורות ולשני אלה החכמים והמכובדים אקריב פה תודתי לעיני כל באי שער הספר הזה.

Una parte di queste Aggiunte era stata precedentemente comunicata dall'Autore ai signori Rapoport, Lan-

dau e M. Sachs nel 1841 e nel 1855. Di ciò fui avvertito dapprima, in sèguito alla pubblicazione dell' *Index Raisonné*, dal Dottor D. Simonsen di Copenhagen.

(Vedi *Index Raisonné* numeri progressivi 316 e 1011 (e Nota 310), il secondo dei quali fu poi da me pubblicato nel מאסף נדקים — Vedi qui addietro a pagina 187).

XLII. — 1859

מחזור לימים נוראים ולמועדי ה׳

Orazioni ad uso degl'Israeliti di rito Spagnuolo, tradotte dall'ebraico dal Rabbino I. Costa. Livorno 1859. Volumi nove.

Precedono l'Opera le seguenti parole:

Al Lettore benevolo.

« Eccoti una nuova traduzione delle nostre Orazioni del Capo d'anno, del Digiuno d'Espiazione e delle tre annuali feste solenni. Ciò che avvi di rimarchevole in essa, sono i molti squarci tratti qua e là dalle diverse traduzioni dall'ebraico, dell'illustre amico mio Signor S. D. Luzzatto, professore nell'Istituto Rabbinico di Padova, che si degnò permettermi di arricchire con essi questa Edizione. Vivi sano. »

IL TRADUTTORE
I. Costa

È a lamentarsi che in quest'Opera non sia stato precisato, almeno nella Introduzione, ciò che è tradotto dall'uno e ciò che è tradotto dall'altro.

Del resto, per quanto a me consta, mio Padre non ha avuto in questa intrapresa alcuna ingerenza, all'in-

fuori dell' autorizzazione data al suo amico, Eccellentissimo Rabbino Israel Costa, di valersi per quest'Opera delle varie traduzioni da lui precedentemente pubblicate nei *Formularii d' Orazione* e nel *Pentateuco colle Haftaròth.*

La I.ª parte del *Formulario di rito tedesco* fu pubblicata a Vienna nel 1821 coi tipi di Antonio Strauss, e fu riveduta ed approvata dall' Eccellentissimo Abram Eliezer Levi, Rabbino Maggiore di Trieste, il quale vi premise anche un' Introduzione. La II.ª Parte vi fu pubblicata solamente nel 1829 (Vedi nell' Introduzione alla I.ª Edizione del *Formulario di rito italiano*, come l'Autore si scagioni di quel ritardo).

Il *Formulario di rito italiano* poi fu pubblicato per la I.ª volta a Vienna nel 1829, coi tipi di Antonio Nob. de Schmid, e fu riveduto ed approvato dall' Eccellentissimo Cav. Abram Cologna, Rabbino Maggiore di Trieste; nella Prefazione del quale sta scritto:

« La nuova Traduzione che ora comparisce delle quotidiane *Preghiere di rito italiano*, è opera del dotto Signor Samuel David Luzzatto, or ora nominato Professore del Collegio rabbinico da erigersi in Padova, cui n' è stato appoggiato l' assunto dalla Spettabile Commissione della Società israelitica di Culto e Beneficenza di Mantova, in adempimento del Sovrano Ordine emanato con venerato Decreto. »

« L' erudito e modesto Traduttore egualmente che la Commissione hanno manifestato il per me onorificente desiderio che il lavoro fosse da me riveduto ed indi rivestito della mia approvazione; al che tanto più di buon grado ho aderito, quanto che si trattava di partecipare a cosa utile agl' Israeliti di quella buona città, cui mi onoro di esser debitore e di natali e di educazione. »

Quindi il Cav. Cologna dichiara *limitatissimo il numero de' cangiamenti e delle rettificazioni, che gli è accaduto di dover proporre sul manoscritto del Signor Luzzatto, e ch' egli ha con compiacimento accolti.*

Questa Prefazione porta la data 21 Novembre 1828. Vi segue una Prefazione del Traduttore, ove si scagiona del ritardo frapposto fra la stampa del I.° Volume del *Formulario di rito tedesco* e la stampa del II.° Volume; al qual proposito egli dice:

« Basta, a mia giustificazione, che la cura dell'edizione dell'Opera non mi ha giammai appartenuto; che assunto mio si fu soltanto la letteraria fatica della traduzione; e che questo venne da me sollecitamente esaurito. »

E più innanzi (pag. XV) egli dice:

« Del resto, non vorrei che altri attribuisse in me a vano sfoggio di poetica facoltà l'aver tradotti questi quindici versetti del Salmo 118 in versi, anzi che in prosa: non fu che un sincero sentimento di commozione, un pio rapimento, che vivamente mi penetrò, e mi penetra, in ripassando alcuni di quei testi, e lo scorgere ad evidenza, che troppo sono in sè stessi poetici, anzi divini, per poter essere condegnamente volgarizzati entro le strette leggi d'una traduzione in prosa, senza che troppo perdessero del loro bello, e del loro sublime; non fu, dico, che ciò, che mi determinò, o più veramente mi sforzò, nella traduzione di quell'aureo pezzo, a sortire della prosa. »

E chiude le sue parole così:

« Possa il debole mio lavoro contribuire ad instillare in petto ai meno esercitati nelle sacre Lettere quei puri sensi di fede e sommissione, riconoscenza ed amore, che destinate sono le orazioni ad inspirare verso l'Essere supremo; e possa di tali sensi di pietà essere universale effetto il saggio governo degli af-

fetti, l'amore del prossimo, la sociale fraternità, e la più fedele sudditanza: ומצא חן ושכל טוב בעיני אלהים ואדם, Et invenies gratiam et disciplinam bonam, coram Deo et hominibus. Prov. 3. 4. »

Quanto alla Prefazione del *Formulario di rito tedesco*, benchè porti il nome del R. Eliezer Levi, fu scritta da mio Padre, secondochè assicura l'egregio signore S. V. Zelman, che dal 1824 al 1829 convisse con lui nella più stretta intimità. (1)

Di quello di rito italiano poi possiedo l'autografo dell'Autore colle correzioni marginali del Cav. Cologna, e in fine sta scritto: *Terminato li 10 luglio 1828*, כ״ח תמוז התק״פח.

Ne fu fatta una II^a^. edizione a Livorno nel 1837 (Vedi qui addietro a pag. 206), ed una III^a^. edizione a Mantova nel 1866. In quest'ultima, nella Introduzione stesa dall'Eccellentissimo Rabbino Maggiore Cav. Marco Mortara è detto:

« Questa traduzione delle *Preci* dell'immortale Samuel Davide Luzzatto fu riveduta, corretta, e completata dall'Autore sino a pag. 192; l'irreparabile perdita del Maestro m'imponeva di provarmi a tradurre i Salmi dei giorni memorabili e festivi, mancanti nelle antecedenti edizioni. Con quanta peritanza l'assunsi, e quanto studio abbiano richiesto i pochi Salmi di cui trepidamente presento la Traduzione, non è mestieri il dirlo, poscia che

(1) Vedi *Un Capitolo della vita di Sciadàl, per grande modestia taciuto da lui*, in Appendice alla *Autobiografia di S. D. L.*, ed anche nel *Corriere Israelitico*, e nel *Mosè* di quest'anno.

è noto quanto lo stesso Maestro giudicasse difficilissima la versione del *Salterio.* »

In appresso il medesimo Rabbino Mortara tradusse, per la *Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori,* tutti gli altri Salmi che non erano stati tradotti da S. D. L. Mi corre l'obbligo poi di avvertire che un completo volgarizzamento dei Salmi, in parte anche con Commenti in italiano, fu pubblicato dal fu Chiarissimo Professore Lelio Della Torre fino dall'anno 1845.

Infine so che mio Padre fu più volte interrogato da varii intorno all'interpretazione di qualche passo oscuro dei Salmi; e sarei ben lieto se mi venissero comunicate le risposte ch'egli vi diede.

XLIII. — 1860

שאלות ותשובות מהרב···יצחק···מלאטאש, אשר חי בימי מהר״י קארו זלה״ה. העתקתי אותם מכתב ידי המחבר···· והוספתי עליהם הגהות והערות····אני מרדכי צבי פרידלענדער.

Rechtsgutachten des R. Isaak ben **Imanuel de Latas** (o de Lattes). Nach einem Autograph aus der k. k. Hofbibliothek zu Wien, herausgegeben zum ersten Male, nebst einem Commentar und Anmerkungen von M. H. **Friedländer,** Doctor der Philosophiae und Magister der schönen Künste etc. — Wien 1860.

(ע׳ 2-161 נסוף הספר, מכתב רזד״ל לה׳ גולדענטהאל)

A pag. 161-2 v'è una Lettera di S. D. L. a Goldenthal.

Essa è la medesima, in data 19 Gennajo 1857, che fu pubblicata nel כוכבי יצחק, XXIV pag. 25, e nell' השחר 1871 pag. 340. Vedi qui addietro a pag. 51-2 (Copialettere XII, 60 d., *Index Raisonné* Num. 1053).

L'Editore Friedländer dice a pag. 161, in una Nota appiè di pagina:

אמר מרדכי בני התשובה הזאת למ"ו יקי' כדפסת כבר אבל איכה נמנאת ביד כל אדם וגם קון מזה כפלה בדפוס הראשון כמה טעותים (sic) על כן שמתי לה מקומה כאן תוך שאר תשובות הגאון דלאטאש כי יקרה היא עד מאד.

Segue a pag. 162-8 la risposta del Prof. Goldenthal, in data 6 Nissàn 5618 (21 Marzo 1858).

Quest'Opera mi fu gentilmente prestata dal mio amico, egregio Dott. M. Lattes.

XLIV. — 1862

ספר מכלול שחבר ראש המדקדקים חכם הרשי הלשון ר' דוד קמחי זצ"ל...ואני הצעיר יצחק בן אהרן ריטטענבערג... הבאתיהו לביה"ד והוספתי עליהם:...ג') הגהתיהו ובערתי השבושים מכרם המכלול עפ"י כ"י אשר תחת יד החכם הגדול שד"ל הי"ו. Lyck 1862.

pag. II—V

מכתב מראש חכמי דורנו שד"ל הי"ו.

Lo scritto di S. D. L. qui inserito, è in forma di Lettera al Rittenberg, in data di Purim 5622 (16 Marzo

1862). In essa gli descrive un Codice manoscritto da lui posseduto, contenente da una parte, in ogni pagina, il מכלול, e dall'altra il נעל כנפיס d'ignoto Autore, di cui esiste altro esemplare manoscritto a Monaco; riferendosi poi anche a ciò che aveva egli stesso già scritto nel כרם חמד Vol. VII pag. 78.

Vedi Catalogo Luzzatto, Manoscritti, Num. 7.

Questo manoscritto passò nelle mani del Signor Samuel Schönblum di Lemberg.

XLV. — 1862

לקט שושנים כולל שירי שפת עבר מימות התלמוד עד דור עמנואל רומי, לקטו אספו וערכו לפי סדר הזמנים צבי גרעץ.

Blumenlese neuhebräischer Dichtungen, geschichtlichen und literarhistorischen Inhalts vom zweiten bis zum dreizehnten Jahrhundert, chronologisch geordnet von D.r Hirsch Graetz. Breslau, 1862.

Nella Introduzione, l'illustre Autore della Storia degli Ebrei dice ch' egli compose dapprima quest'*Antologia* della Poesia neo-ebraica per i suoi scolari del Seminario teologico israelitico di Breslavia, valendosene nelle sue lezioni di Storia e di Storia della Letteratura, e che la compilò sulle varie pubblicazioni fatte da Carmoly, Dukes, Edelmann, Luzzatto, Schorr e altri. Indi,

visto che i cultori della letteratura neo-ebraica andavano sempre più aumentando, pensò di far cosa grata ad essi pubblicandola, mentre in questo campo non eravi alcuna raccolta completa di tutto ciò che merita esser letto, essendo tali poesie sparse qua e là in molte svariate pubblicazioni.

Dall' Indice delle Poesie che trovansi in questo volumetto traggo quanto segue per ciò che riguarda S. D. L., che tanta parte prese nella pubblicazione di Poesie dapprima ignorate e sepolte in antichi e talvolta difficilmente decifrabili Codici manoscritti:

N.° 4. Sendschreiben des Menahem ben Saruk an Chasdaï Ibn-Schaprut, mitgetheilt aus einer Handschrift von Prof. Luzzatto in dessen *Bet ha-Ozar*. (pag. 10-19).

N.° 5. Widmungsgedicht des Dunasch ben-Labrat an denselben Chasdaï, vollständig mitgetheilt aus einer Handschrift von Prof. Luzzatto in des jungern (Philoxène) Luzzatto: *Notice sur Abou-Jousouf Hasdaï Ibn-Schaprout, Appendice I.* (pag. 19-22).

N.° 6. Satyre eines Jüngers von Menahem ben-Saruk, demselben Chasdaï gewidmet, mitgetheilt von demselben. a. a. O. (1) (pag. 22-25).

N.° 9. (פ-ח) Aus der Spruchsammlung des Samuel Nagid Ibn-Nagrela, mitgetheilt aus Handschriften von Dukes und Luzzatto, *Orient Literaturblatt* Jahrg. 1851, col. 308, 327; Jahrg. 1846 col. 798. (pag. 33-34).

N.° 12. Mose Ibn-Esras' Lieder aus dessen handschriftlichen *Divan* und *Tarschisch*, grösstentheils mitgetheilt vom Prof. Luzzatto in verschiedenen Schriften:

---

(1) Am angeführten Orte = ibidem.

— ח Klagelied über sein Geschick in *Ozar Nechmad* III., pag. 44. (pag. 56-58).

— ג Fragment einer Elegie auf den Tod seiner Geliebten, zuerst mitgetheilt in *Kerem Chemed* Jahrg. IV., pag. 92 f.. (p. 58).

— ד Loblied auf den Wesir Ibn-Kamnial aus dessen *Tarschisch* a. a. O. pag. 69. (pag. 59).

— ה Mose Ibn-Esra am Grabe seiner Eltern, in *Kerem Chemed* IV., pag. 89. (pag. 62).

— ט Elegie auf den Tod des Baruch Ibn-Albalia, hier zum erstenmal veröffentlicht aus N.° 82 des *Divan* durch die gefällige Mittheilung des Prof. Luzzatto. Auch die Noten sind von demselben. (pag. 64-70).

N.° 13. Lieder des Jehuda Halewi aus dessen handschriftlichem *Divan*.

— א An seine Geliebte, mitgetheilt von Luzzatto in Geiger's *Divan* des Kastiliers Abulhassan Jehuda Halewi pag. 123. (pag. 72-73).

— ד Hochzeitslied für Joseph Ibn-Migasch mitgetheilt von Luzzatto in *Betulat Bat Jehuda* pag. 37 (pag. 75).

— יי Hochzeitslied, in *Betulat Bat Jehuda* pag. 30. (pag. 82-83).

— כ Elegie auf den Tod des Mose Ibn-Esra (pag. 89-91) und

— כג-כח Zwei Sendschreiben an David Narboni, zum ersten male edirt aus dem *Divan*, mir von Herrn Luzzatto mitgetheilt. (pag. 92-96).

— כג Sehnsucht nach dem heiligen Lande, in *Betulat Bat Jehuda* pag. 53. (pag. 96).

— כה Selbstermuthigung zur Pilgerfahrt nach dem heiligen Lande, ein Theil veröffentlicht von Luzzatto in *Betulat* pag. 70-72 (pag. 98-100).

— כו Entgegnung auf eine Entmuthigung von der Pilgerfahrt, *Betulat* pag. 54 (pag. 100-101).

— כח-כז Gedichte des Jehuda Halevi und Joseph Ibn-Zadik an einander, *Betulat* pag. 58-60. (pag. 101-102).

— כט Ueber Jehuda Ibn-Giat, a. a. O. pag. 61 (pag. 103).

— לב-ל Meerlieder a. a. O. p. 62-65. (pag. 103-105).

— לג An Aaron Ibn-Alamani in Alexandrien, in *Betulat* pag. 83. (pag. 105).

— לה-לד An die Freunde, die ihn in Egypten zurükhalten wollten, a. a. O. pag. 109, 106. (pag. 105-106).

— לו Sendschreiben an Abu-Manszur Samuel in *Kahira*, a. a. O. pag. 110. (107-108).

— לז Enttäuschung, mitgetheilt von Luzzatto in *Kerem Chemed* IV., pag. 24. (pag. 109-110).

N.° 15 - ה Satyre auf seine Gegner, mitgetheilt von Luzzatto in *Kerem Chemed* IV., pag. 138 ff.. (pag. 114-119).

— ו Eine Parabel zum Lobe eines Gönners, a. a. O. pag. 143. (pag. 119-120).

Gli scritti inediti comunicati in tale occasione da mio Padre al Prof. Graetz furono accompagnati da una lunga Lettera in data 29 Agosto 1861 (*Index Raisonné* N.° 1130 e Nota 352). Essa comincia così:

Mon cher et estimable ami,.

Padoue, 29 Août 1861.

« Voila les deux lettres de רי״ה à David de Narbonne, que Vous m'avez demandées; et voilà aussi la קינה de רי״ה à la mort de son ami משה אבן עזרא. Mais des piéces historiques on en chercherait en vain dans les *Divans*. Notre רי״ה a plusieurs קינות pour des personnages célèbres, mais j'y ai inutilement cherché des notices historiques. Ces poétes arabisants étaient trop imagineux, et méprisaient trop la prosaïque réalité . . . . . »

E finisce:

« Je suis prêt à vous transcrire quelqu' autre pièce de l'un

ou de l'autre *Divan*, ou de quelqu'autre ancien poète. Je désire beaucoup voir réimprimée la קינה du גבירול pour יקותיאל, avec mes notes en hébreu. C'est une pièce très-digne d'une Anthologie. Si Vous êtes capable de vous rendre supérieur au préjugé de la nouveauté, je vous enverrai l'uuique exemplaire que j'ai du זעקת שבר, publié à Leipsic (1846) par Ben Jacob de Wilna, brochure contenant la dite קינה avec mes notes en hébreu. Je suis, avec sincère estime, votre très-dévoué S. D. L.

La קינה, di cui qui si parla, fu pubblicata dal Graetz, a pag. 41-44, e le due Lettere di Giuda Levita a David di Narbona a pag. 92-96.

XLVI. — 1864

ציון לזכרון עולם הוקם מאת רבני וחכמי דורנו לכבוד הישיש הנכבד והרב המפורסם מו"ה יצחק נח מאנהיימער יצ"ו דרשן מפואר בווינא הבירה יע"א ביום ד' מרחשון שנת תרכ"ד לפ"ק במלאת לו שבעים שנה לימי חייו ונגלה עתה ברבים מאת מאיר קאהן ביסטריטץ.

MANNHEIMER-ALBUM. Ein Nachhall zur siebzigjährigen Geburtsfeier Hr. Ehrwürden des Herrn **Isak Noah Mannheimer**, Prediger der israelitischen Cultusgemeinde zu Wien, herausgegeben von Majer Kohn Bisstritz. Wien, 1864.

Sull'Antiporta sta scritto:

לכבוד הישיש הנכבד והרב המפורסם מו"ה יצחק נח מאנהיימער
יצ"ו דרשן מפואר בקרית מלך רב וויינא יע"א — לאות אהבה וכבוד
ולזכרת עולם מאת מכבדיו ומוקיריו חכמי לב הנקובים בספר זה.

Quest' Opera, la quale, al pari di tante altre concernenti la letteratura ebraica pubblicate in Germania, è scritta parte in Tedesco e parte in Ebraico, forma un Album di scritti varii in Poesia e in Prosa, dedicati nell' occasione della Festa pel suo LXX.° Anniversario all'illustre Mannheimer, « al Nestore dei nostri Predi-« catori, al geniale e intrepido Riformatore del nostro « culto, al Pastore che spande la benedizione, al Buono, « nel più bel significato della parola » (1).

Nella fine della Prefazione ebraica viene spiegato nei termini seguenti il titolo (2) dell' Opera:

הן כל עם ועם, גוי וממלכה יציבו להם ציונים ומצבות למזכרת מקרים גדולים ואנשי שם, חצובים מאבני שיש ועשויים ברוב פאר והדר וישורן עם קטן ודל, הלא אין כחו כי אם בפה, באמר ודברים ובעט הסופר אשר בידו, אלה הם זכרונינו ושרידי מחמדינו מימי קדם, וכאלה יעמדו לנו לדור יבא עד עולם. עמודים ימושו, אבנים תמוטיטה; וספרים קטנים ככף אש, יבואו ויגידו צדקת צדיקנו ותהלת גדולינו לעם כולד!

Questo Volume racchiude, oltre a molte Poesie e Prose dedicate in ispecialità al Mannheimer, anche la Vita di esso, in tedesco ed in ebraico, nonchè molti lavori letterarii appositamente scritti da alcuni dotti, Ebrei e Cristiani, per onorarlo.

Fra le prime, e alla testa di esse, havvi a pagine

---

(1) « . . . dem Nestor unserer Prediger, dem genialen und unerschrockenen Reformator unseres Gottesdienstes, dem Segenverbreitenden Seelforger, dem guten Menschen, in des Wortes schönster Bedeutung.....» (Dalla Prefazione tedesca).

(2) Monumento perenne.

21-22 una Poesia ebraica di S. D. L. portante la data 28 Tishrì 5624 (11 Ottobre 1863), la quale fu poi ristampata a pag. 335-6 del ככור כעיס קלק זכי.

Circa un anno dopo, mio Padre indirizzava al Mannheimer la seguente Epigrafe, quale tributo di riconoscenza, perchè avendo il M. saputo ch'egli si trovava in qualche strettezza economica, spontaneamente gli procurò da alcuni Mecenati di Vienna un dono di 400 Fiorini.

Quest'Epigrafe rimase fin qui inedita:

תשואות חן למהנהיימער
בארבע מאות שקל כסף אשר שלחת לי
קנית לך את מערת המכפלה
להיות שמך זכור לטוב
עם אברהם יצחק ויעקב

מנדיבי לב אשר שמעו בקולך
אל תַּסְתֵּר את שמי (1)

---

(1) Il Mannheimer, con una Lettera piena di nobili sentimenti, in data 17 Novembre 1864, ricordava a mio Padre come nell'occasione della festa pel suo settantesimo anniversario fosse stato raccolto un capitale per la fondazione di una pensione a favore di teologi Ebrei; indi gli faceva sapere come, trattandosi ora di dedicare a quest'uopo la prima annualità, a taluni era venuto in mente il di lui nome, essendo a loro cognizione che a cagione dei politici avvenimenti era stato stremato il suo emolumento; che però questo nobile divisamento non potè aver effetto, opponendovisi la lettera e lo spirito della Fondazione, la quale aveva preso di mira

הַגֵּד להם כי לְיָדִי בא כספם
וממקור החסדים ישאו ברכה

ואתה
מַן חיים
הִמְטַרת לי
יְמַן יי לך החיים והשלום
מעתה ועד עולם

פאדובה כ״ג מרחשון

ידידך ועבדך הכאמן שד״ל

לפ״ג (22 Novembre 1864)

Il Mannheimer morì poco appresso, nel 7 Marzo 1865.

Da una Necrologia pubblicata nel *Corriere Israelitico* 1864-5 pag. 389-390, traggo quanto segue:

« Il Mannheimer fu *sacerdote* nel più vero, nobile ed esteso senso della parola . . . . . egli, alle cui mani furono spesso affidate somme ingentissime, morì povero. Chiunque fosse venuto a lui, di qualunque nazione o religione si fosse, ne riceveva persino l'ultimo soldo . . . . . .

---

quelli soltanto che non potevano più prestar servigio, mentre egli era tuttavia un lavoratore incessante.

Tutto ciò premesso, il Mannheimer dichiarava di non aver potuto tollerare il pensiero di non poter far nulla per lui, fosse pure un passeggiero sollievo; che quindi, *senza nominarlo*, aveva esposta la cosa a *pochi* amici, e ne aveva ottenuto la somma sopraddetta, che lo pregava istantemente di non voler rifiutare ecc.ecc.

Mio Padre invece, gradendo il dono, volle che i generosi donatori sapessero a chi era destinato.

Tutti si rivolgevano a lui, perciocchè egli sapeva comporre i dissidj e ridonare la calma agli spiriti meglio di qualunque altro.

Forse mai non si rinnoverà questo fatto commovente di una tale fiducia dei figli verso il loro padre spirituale. Egli fu il fondatore del culto riordinato che introdusse nel nuovo tempio cui inaugurò con un suo magnifico discorso. Egli era in tutto e per tutti.

Tradusse le preghiere e ne compose di nuove; introdusse la confermazione religiosa, i libri di nascita e i mortuarj; combatteva per ciascheduno dei suoi fratelli come per sè stesso; a lui devon tutto gl'Israeliti austriaci, ed il nome di Mannheimer non si cancellerà dalle loro menti sintanto che ve ne sia un solo in Austria. Quanto poi egli amasse quest'Austria, sua seconda patria (1), lo provano i suoi discorsi nel Parlamento del 1848; liberamente egli vi difese sempre i santi diritti del cittadino e del pensatore, mostrandosi in ogni tempo leale, franco e giustissimo.

Di gran merito è il suo discorso contro la pena di morte. Nel circolo dei deputati era altrettanto rispettato ed amato quanto da' suoi correligionarj che sempre lo amarono, lo ameranno immensamente e ne serberanno eterna, cara memoria, perciocchè a lui devono tutto . . . . . .

La testa caratteristica di Mannheimer era molto popolare a Vienna. I suoi capelli lunghi e grigi, i lineamenti pronunciati, l'occhio grande e chiaro, specchio non mai oscurato dell'anima sua nobilissima, la sua persona debole e curva, erano noti a tutti come a tutti era nota la sua virtù ed il suo merito oratorio. Non era cosa rara quella di vedere molti alunni di teologia e seminaristi cristiani accorrere alle sue prediche. . . . . .

---

(1) Era nato a Copenaghen, il 17 Ottobre 1794.

Filosofo profondo, si mantenne sempre pio e credente, e la sua fiducia nell'unico Iddio era così ferma ed irremovibile nel suo cuore da fargli sopportare con rassegnazione e con calma gl'inevitabili mali di questa vita (2). Le prove di amore e di stima avute da' suoi fratelli e da' suoi concittadini e le testimonianze di affetto ricevute da ogni parte nell'occasione del suo giubileo, furono le stelle che illuminarono splendidamente la sera della sua vita. . . . . .

Lo straordinario interesse che tutta la capitale prese a questo luttuoso avvenimento e la dimostrazione universale di affetto che che fu data (nella sua tumulazione) all'illustre estinto, sono prova innegabile della estimazione generale ch'egli godeva presso ogni ceto di persone. »

XLVII. — 1865

ספר מעשה אפד מכיל כל חלקי דקדוק לשון עברי··· עם הקדמה··· על לימוד ספרי ארבעה ועשרים···· חברו הפילוסוף האלהי והמדקדק הנודע ר׳ יצחק בן משה המכונה פריפוט דוראן הלוי נ״ע···· ועתה יצא לאור עולם הפעם ראשונה····· עם הערות והוספות··· והקדמה כוללת בלשון אשכנזית מקורות חיי המחבר על ידי י״ט פריעדלענדער ויעקב הכהן···· ונתן עליו עוד עטרת תפארת מאמרים שונים יקרי ערך מהרב המחבר ז״ל לא נודעו עד היום,

---

(2) Veggasi su questo proposito il frammento di Lettera di S. D. L. a Mannheimer a pag. 111 dell'*Index Raisonné*.

ומעטה תהלה מאמר נכבד הערות חדשות ומועילות ביסודי דקדוק הלשון מאת חרב החכם המפואר שמואל דוד לוצאטו פרופיסור בעיר פאדובה.

MAASE EFOD, Einleitung in das Studium und Grammatik der hebräischen Sprache von Profiat Duran. Nach Handschriften der k. k. Hofbibliothek in Wien, der Sorbonne in Paris, der Oppenheimeriana in Oxford und von drei Privatbibliotheken, nebst einer Einleitung, erläuternden und kritischen Noten von den Herausgebern und hebräischen Beilagen von dem Verfasser, sowie von Prof. S. D. Luzzatto, zum ersten Male herausgegeben von D.r Jonathan Friedländer und Jakob Kohn. Wien, 1865.

Nell'הסכמה del Rabbino di Vienna (דקהל ספרדים) Reuben Baruch, sta scritto:

... ספר נחמד מעשה אפוד אשר ארג אחד מיוחד מפלוסופי הספרדים בחכמת הדקדוק במלאכת חרש וחושב תפארתו גדל, כאשר העיד עליו פאר מליצי זמנינו החכם הגדול שד"ל ...

Nella Prefazione degli Editori poi sta scritto (p. VII):

את הקדמת המחבר החסרה מרישא ועד סיפא בכ"י המונח פה ווינא שלח לנו כבדקתו וכתוס רוחו החכם הגדול הטוב ומטיב שד"ל, כתב ידי אצבעותיו זך ונקי, בלי שמן ודפי, ...

L'Introduzione a cui qui si allude, e che va da pag. 1 a pag. 26, fu trascritta da S. D. L. da un Codice Manoscritto appartenente alla biblioteca della Comunità israelitica di Mantova. (1)

---

(1) A pag. 17 della parte tedesca di quest'Opera sono indicati i brani mancanti al Codice Viennese che furono comunicati da S. D. L., dal signor Halberstam, e da altri.

pag. 211-221

מכתב גדול על יסודי דקדוק מהחכם המדקדק הגדול, החוקר הנאדר לשם ולתפארת, חכמת האלהים על ראשו כגלת הכתרת, חמליץ חנפלא נזר עמו והדרו כמה׳ שמואל דוד לוצאטו, נרו יאיר, כאור הבהיר!

Questo scritto porta la data 17 Tammùz 5624 (21 Luglio 1864), e ne fu fatta anche una tiratura a parte col titolo: מאמר ביסודי דקדוק לה"ק וגו׳.

In principìo di esso dice che non poteva allora, con suo rammarico, esaminare tutto il Codice Manoscritto da lui posseduto, e farvi delle Note, che sperava poterlo fare in sèguito, e che intanto offriva agli Editori alcune nuove regole grammaticali da lui formulate, e scritte prima in italiano nella sua *Grammatica Ebraica*, non tutta ancora stampata, e in lingua poco nota agli Ebraisti, per cui stimava opportuno divulgarle ora in ebraico. Il fondamento di questo lavoro consiste in un confronto fra l'Aramaico e l'Ebraico.

Ritengo poi che là dove l'Autore allude alla sua *Grammatica Ebraica*, intenda parlare anche dei *Prolegomeni* alla stessa.

In fine dello scritto (pag. 221) havvi quanto segue:

והנני שולח לכם בזה שלשה פרקים אחרונים מהאפד עם כל חלופי נסחאות שמצאתי בהם בכ"י שבידי ובכ"י מנטובה עם קצת הערות ג"כ ממני, ואתם עשו בהם כטוב בעיניכם, ולולא זקנתי ועיני כהות וכחותי רפו, הייתי מעריך הספר כלו עם שתי הנסחאות כ"י אשר לפני, אך זה לי ליגיעה רבה יותר מכחי, וצריך אני לבלות בה זמן הרבה מפני קוצר ראותי, אשר אמנם סבתו איכה אלא מלאכות כאלה שעשקתי בהן זה כמה שנים לעשות כחת רוח לחיים ולמתים. ואם הייתי עושה כדרך שאחרים עושים (המוציאים לאור ספר,

הקדמוכים, מלמים שבושים וקמשוכים), לא הייתי מאבד כל כך זמן, ולא הייתי משחית אור עיני. והכני כותן הודאה על קלקי, ברוך שהקייני וקיימני והגיעני לשכים ק׳ על ק׳, הוא יהיה עמדי עוד ימים ושכים, ויזכני להוסיף חכמה על חכמה, וחקירות על חקירות, ויגיעני לגרף ולזקק את כל מכתבי, ולהוניאם לאור עולם, יראו ישרים וישמחו.

Queste parole potrebbero servirgli d'Epitaffio!

Ma, ahime! Iddio non volle esaudirlo!

Non sarà, credo, discaro agli Ebraisti il sapere che il Codice Manoscritto posseduto da S. D. L. (Catalogo Luzzatto, Manoscritti, Num. 65) trovasi ora a Parigi, nella Biblioteca dell'*Alliance Israélite Universelle.*

Quanto a quello di Mantova, veggasi il Catalogo Mortara a pag. 5 e segg.

pag. 322—3

תקונים וחלופי נסחאות של שלשה פרקים האחרונים ל״א ל״ב ול״ג כפי מה שמצאם בכ״י שלו ובכ״י מנטובה החכם הגדול הנ״ל עם קצת הערות ממנו.

A pag. 227, in principio delle *Anmerkungen und Zusätze zum* **Maase Efod** sta scritto:

« Das Thema über den Ursprung der Masora, der Einführung der Vocal - und Tonzeichen ist in neuerer Zeit sehr gründlich erörtert worden von Luzzatto im *Kerem Chemed*, von S. Pinsker in den *Likute Kadmonioth* und «Einleitung in das Babilonisch-Hebräische Punktationssystem» und von Geiger in seiner «Jüd. Zeitschrift für Wissenschaft und Leben» III Jahrgang S. 78 u. ff.»

Quindi a pag. 232. 39. 46 sono citate spesso le Note di S. D. L. al ספר הרקמה (Vedi sopra Num. XXXIII).

XLVIII. — 1865

ס׳ חותם תכנית כולל פתרון שמות הנרדפים בכתבי קודש להרב הגדול רבי אברהם בר יצחק **בדרשי** ז״ל אשר חי בשנת הארבעים לאלף הששי. נעתק מכ״י..... ליידען. גם נצמדו בו **חרב המתהפכת** שיר נפלא להמחבר, נעתק מאוצר כ״י הרב ר״י אלמנצי ז״ל, ומנוקד ומבואר ע״י הרב המפואר מהור״ר שמואל דוד לוצאטו נ״י. מכתבים גם שירים להמחבר אשר לא ראו עוד אור. שיר אל המחבר לר׳ יעקב בר׳ אברהם הגרני ז״ל נעתק מהחכם המחיר הר״ר משה שטיינשניידר נ״י. באורים והערות על ספר זה להרב הנכבד כמהור״ר יוסף צבי הלוי נ״י, יוצא עתה ראשונה לאור עם מבוא, מפתח השרשים על סדר א״ב, מראה מקום פסוקי כה״ק ומאמרי חז״ל, והערות שונות מאת גבריאל ב״ה איזק פאלק.

Chotam Tachnit (Hebraeische Synonymik) von Abraham **Bedarschi** aus Beziers (XIII. Jahrh.) nach der einzigen, Leydener Handschrift, nebst Anhange: **Chereb Hammithappechet** Gedicht vom Verfasser aus der H. S. Almanzi's, mitgetheilt, punktirt und erklaert von Prof. S. D. Luzzatto, Briefe und noch andere unedirte Gedichte, vom Verfasser; Gedicht auf den Verfasser von Jakob Gorni, mitgetheilt von D.r M. Steinschneider, kritische und erläuternde Anmerkungen zu CHOTAM TOCHNIT von D.r J. H. Dünner, zum ersten Male herausgegeben und mit Einleitung, In-

dicibus, Quellennachweis und verschiedenen Anmerkungen versehen von G. I. Polak. Amsterdam, 1865.

La poesia del Badrascì, intitolata קרב המתהפכת, con Prefazione e copiosi Commenti di S. D. L., trovasi in fine della parte ebraica di quest'Opera, nell'Appendice, a pag. 1-23, e fu stampata anche a parte.

È preceduta da una Lettera al Polak, in data 15 Tevèd 5623 (6 Gennajo 1863).

È tratta dal Codice Almanzi N.° 278 (Cat. Alm.), che porta per titolo: דיואן ר' אברהם בדרשי, ושירים ממשוררים (Inédit et précieux) אחרים בפרוביכלה.

Se ne parla nell' המגיד 1865 pag. 239, e nel *Jeschurun*, V. deutsch, Heft 1-2, Fürth 1865 pag. 116.

Possiedo la Lettera con cui mio Padre accompagnava al Polak questo lavoro, in data della sera del 15 Tevèd 5623, regalatami dai figli del Polak.

Nella Lettera che precede il lavoro è fatto un grande elogio al Polak, per la *grande cautela* che ebbe nel correggere gli errori dell' amanuense o dello stesso autore, tranne quando erano evidentemente errori di memoria. Dice che ciò è tanto più necessario, inquantochè il nostro frasario moderno è molto diverso da quello degli antichi scrittori, e quindi, volendo correggere, si corre pericolo di alterare le loro parole.

Questo metodo fallace lo tennero i Samaritani, e così guastarono la lingua, volendo correggere quello che non capivano.

Senza nominarli, accenna ad altri che in questi ultimi tempi corressero malamente scritti antichi.

Lo loda poi per questa sua pubblicazione, perchè

il Badrascì fu il primo che si occupò dei sinonimi della lingua ebraica, e lo loda perchè ha il merito anche di farlo conoscere come un valoroso poeta.

La trascrizione di questa poesia la fa lui invece del suo amico Almanzi, a cui era stata chiesta dal Polak, perchè l'Almanzi era morto da poco tempo, e gli manda anche altre poesie del Badrascì, da lui possedute. (1) Gli dà poi molti ragguagli su questo *Divano* ch'egli possedeva, ed opina che il collettore di queste poesie sia stato il figlio dell'Autore, deducendolo da alcuni passi del libro studiati con esame critico. Finalmente gli dà la Cantica del Badrascì, da lui trascritta ed annotata. In questa poesia il Badrascì si lagna che fosse poco coltivata la poesia a' suoi tempi, e vi sono ricordati tutti i poeti che lo precedettero, a taluno di essi tributando elogi.

Quest'Opera vide la luce dopo la morte di mio Padre.

Nella Introduzione ebraica il Polak, a pag. 5, cita un frammento di ciò che scrisse S. D. L. sui sinonimi nel בה"ע חקפ"ו pag. 27 e nel בית האוצר, come punto di partenza prima di esporre le opinioni di altri Dotti (A pag. 17 viene rettificato un errore di stampa incorso ivi). A pag. 14 ringrazia lui per primo fra tutti quelli che lo ajutarono in questa pubblicazione.

In fine poi della Poesia חרב המתהפכת, a pag. 27, il Polak dice: . . . . . מי כחכם יודע פשר דבר כהרב שד"ל כ"י בפתרונו הכפלא לשיר . . .

(1) Furono pubblicate? Dove?

XLIX. — 1866

ספר מכתבי בני קדם כולל אגרות ומכתבים בלשון עבר ואשכנז · · · · ע"י הרב החכם המפואר מו"ה מאיר הלוי לעטערים.

Neuer hebräisch-deutscher Briefsteller von D.r Max Letteris . . ., Wien 1866.

pag. 67—9 .חוברת שנית

Una Lettera in risposta a Krochmal, preceduta dalla missiva di questo. È la medesima che fu pubblicata prima nell' לקנמי כזר. Vedi addietro pag. 83-4. È in data 21 Scevàt 5597 (27 Gennajo 1837). Ma qui la data è sbagliata, mancandovi le parole . . . עזר ניוס היחד . . . (Copialettere Ante I, 3).

pag. 110—1 .חוברת שלישית

Due Lettere ad Isacco Erter di Brody, di ringraziamento e lode per due Poesie mandategli; in data 20 Tevèd 5601 (13 Gennajo 1841) e 4 Tevèd 5606 (2 Gennajo 1846). Copialettere IV, 2 destra e VII, 17 destra.

pag. 119—133

מכתב החכם ר' ש"ד לוצאטו על פיוטי רב סעדיה גאון.

Ne possiedo l'autografo in data כ"ו תר"ט (18 Ottobre 1848). Fu pubblicato pertanto dopo la morte dell'Autore, diciotto anni dopochè fu scritto e probabilmente mandato al Dott. Letteris.

pag. 140—3

Due Lettere al Dott. Letteris; una di condoglianza, in data 22 Tammùz 5597 (25 Luglio 1837), l'altra in data 8 Elùl 5597 (8 Settembre 1837) colla sua Poesia pel suo 37.° anniversario, che comincia הבל ימי (ristampata poi a pag. 240 del כ"כ ק"ב), è con una Poesia di ר"ש מאריכי.

Copialettere Ante I, 59 e I, א'.

pag. 176—180.

Lettera diretta al Dott. Letteris, in data 6 Tishrì 5598 (5 Ottobre 1837), contenente varii פירושים sopra ישעיה e איוב, e due sue Poesie come saggio del suo verseggiare, in ricambio di alcuni scritti inviatigli dal Dott. Letteris. Una di queste Poesie fu ristampata a pag. 227 del כ"כ ק"ב, e l'altra nò, perchè fu fatta a richiesta d'altri.

Copialettere I, ג'.

L. — 1868

Celeberrimi Samuelis Davidis Luzzatto paucae quaedam epistolae hebraicae, quibus adjecta sunt alia quaedam hebraica scripta. Edidit Stephanus Kociančič, Studii biblici Veteris Foederis in Seminario centrali Goritiensi professor, recurrente anno quinquagesimo erectionis ipsius Seminarii. Goritiae 1868, typ. Seitz.

La Introduzione (Praemonitio) del prof. Kociančič comincia così:

« Inter viros, qui nostra aetate litteras hebraicas felicissime coluerunt, et insignem apud omnes, qui haec studia sectantur, consecuti sunt famam, facile primum locum occupabat, quamdiu vixit, celebris *Samuel David Luzzatto*, professor linguae hebraicae in collegio Rabbinico Patavino. Multa, quae et soluto, et ligato sermone scripsit ediditque, et quae omnium manibus teruntur, sunt horum, quae dicimus, locuples testimonium. Hoc idem testantur vel ipsae *paucae epistolae*, quas ad me infrascriptum direxit, quasque ideo etiam hisce in lucem edere constitui, ut ne vel micae de mensa tanti eruditi delapsae interirent; opportuna usus ad hoc occasione, qua Seminarii nostri centralis Goritiensis annus ab erectione quinquagesimus recurrit. »

E più innanzi (pag. 5):

Anno 1855 bonae spei adolescens Israëlita, notus meus, Patavii studiis vacabat juridicis. Exercitii causa epistolas anglice mihi scribebat, cui ego semper hebraice rescribebam. Has meas hebraicas litteras quum S. D. L. vidisset et legisset, hanc ad me primam scripsit epistolam: »

Segue la Lettera, in data 8 Nissàn 5615 (27 Marzo 1855), la quale non si trova nel Copialettere. In essa l'Autore dice al Prof. K., che il suo cuore esultò nel vedere la profondità delle sue cognizioni nella lingua ebraica ed il suo grande amore per essa, e che quindi il suo cuore si sentiva attratto verso di lui.

Segue a pag. 6-7 la risposta del Prof. K.

Secunda Epistola (pag. 8-9)

« Vertitur circa Oden, quam ego anno 1855, ut supra in praemonitione dictum est, composui, typisque evulgavi.

Questa II.ª Lettera è in data del 3 Sivàn 5615 (20 Maggio 1855, *Index Raisonné* Num. 998, Nota 308).

Contiene elogi per una Poesia ebraica del Prof. K., e vi si dànno alcuni suggerimenti intorno ad alcune forme ebraiche.

Nella chiusa sta scritto: ומי יתן וירבו כמוך לא לבד בחמות, אך בישראל גם כן.

Tertia Epistola (pag. 10-11)

» agit de commentario hebraico in Isaiam prophetam, quem tunc edere coeperat.»

È in data del 25 Av 5616 (26 Agosto 1856, *Index Raisonné* Num. 1044). In essa l'Autore parla delle sue fatiche per perfezionare il suo commento al *Profeta Isaia*, e dice del Prof. K.: רק זאת אמר כי ראיתיך נקי בספרי בני עמי אולי יותר ממני, ולא היה בידי להוסיף דבר על דבריך.

Indi gli domanda la sua opinione sui tre primi fascicoli già pubblicati, benchè di fede religiosa diversa, ma dice che amendue credevano nelle Profezie etc. e qui aggiunge: וה' יכפר בעד ידידנו החכם יצ"ר ע"ה, אשר בסוף ימיו כתב כה וכה דברים הנוטים לדעת הראציונאליסתים.

Quarta Epistola (pag. 11-14)

« respicit tria carmina hebraica, quae ad eum miseram, et ר"ת sive scripturae compendia. »

Dietro il desiderio espresso dal Prof. K., l'Autore esamina alcune poesie ebraiche di lui, e pur lodandole, vi nota alcune espressioni improprie, che il Prof. K. in appresso modificò. In fine fa menzione del suo amico, Maestro Mosè Soave di Venezia, che dilucidò un'abbreviazione ebraica (ר"ת) poco comune. Segue la risposta del Prof. K., a pag. 14-15, la quale per errore di stampa porta la data תרי"ן in luogo di תרי"ז.

Questa Lettera è in data del 15 Heshvàn 5617 (13 Novembre 1856), e manca nel Copialettere.

Seguono quindi alcune Lettere e poesie di Almanzi indirizzate al Prof. Kociančič; poi le due Poesie ebraiche del Prof. K., di cui si parla sopra; e in fine due Lettere di Aron Luzzatto di Trieste, fu Redattore del *Corriere Israelitico*, ed un Salmo ebraico degli Uditori del I.° Corso di Teologia del Seminario di Gorizia in onore del Rev. Dott. Antonio Peteani.

Il Rev.^{mo} Monsignore Prof. Kociančič, gentile quanto dotto, volle mandarmi varii esemplari di quest'Opuscolo, da dispensare ad alcuni amici di mio Padre; nonchè altri suoi scritti ebraici o concernenti lo studio della lingua Ebraica.

LI. — 1869

שירי שפת קדש אשר שר אברהם דובער בן־חיים (לעבענזאהן) הכהן מווילנא Vilna 1867-70.

Poemata linguâ sacra hebraica, pepigit a. B. Lebensohn Wilnensis.

Il I.° Volume, ch'era una II.ª Edizione, fu stampato un anno dopo del II.°; il I.° cioè nel 1870, e il II.° nel 1869.

A pag. 245 del II.° Volume, fra altre Necrologie ed Elegie per la morte di quel distinto Poeta, che fu il figlio dell'Autore di queste Poesie, c'è un Salmo ebraico di S. D. L., che venne poi ristampato a pag. 305 del ככור כעיס, חלק ג׳.

E a pag. 244 c'è un frammento di Lettera ebraica di S. D. L. a Lebensohn figlio quand'era ammalato, sei settimane prima della sua morte, cioè al 13 Tevèd 5612 (5 Gennajo 1852), nella quale gli fa i più grandi elogi per la bellezza delle sue Poesie, lo benedice col cuore, e prega Dio per la sua guarigione.

È il Num. 787 dell'*Index Raisonné* (Copialettere IX. 40 d.). Ivi fu, per errore, posticipata la data di tre giorni.

LII. — 1869

ס' מראות אלהים לדנטי אליגיארי מתורגם עברית, מלאכת הרופא שאול פורמיגיני יצ"ו איש טריאסטי, חלק ראשון.

La Divina Commedia di Dante Alighieri. Parte Prima, l' INFERNO. Traduzione ebraica di S. Cav. Dott. Formiggini di Trieste. 1869.

In fine del Volume vi è la Poesia fatta da S. D. L. pel VI.° Centenario di Dante, che fu poscia riprodotta a pag. 337 del ככור כעיס חלק ג'.

LIII. — 1870

(1) ספר תשובות, חלק ראשון: תשובות תלמידי מנחם בן יעקב ן׳ סרוק ה״ה ן׳ קפרון יהודה ן׳ דוד ויצחק ן׳ גיקטיליה על תשובות דונש בן לברט הלוי אשר חלק על מנחם רבם, חלק שני: תשובות תלמיד דונש הלוי בן לברט, ה״ה יהודי אבן ששת אשר השיב על דברי תלמידי מנחם בן סרוק, לא נודעו בלתי היום ויצאו כעת לאור עולם עפ״י כ״י ישן יחיד בעולם עם הערות מושכלות ובאור סגנון לשונן ומבוא לקורות לשון עברי ע״י זלמן בן מו״ה גאטטליב ן׳ כ״ט שטערן.

Liber **Responsionum.** Particula I. continet Responsiones discipulorum R. MENAHEM B. SARUK, i. e. BEN KAFRON, JEHUDA B. DAUD, ISAAK IBN CHIQUITILLA contra Responsiones DUNASCH B. LABRAT, LEVITAE, qui a praedicto R. MENAHEM in grammaticis dissensit.

Particula II. continet Responsiones discipuli DUNASCH B. LABRAT, i. e. JEHUDI B. SCHESCHAT, quibus sententias discipulorum R. MENAHEM B. SARUK refutavit.

---

(1) Quest' Opera che mi era del tutto ignota, mi fu segnalata, assieme a molte altre, che portano qui i numeri IV, VIII, IX, X, XI, XVII, XXIII, XXVIII, XXXII, XXXIX, XLIII, XLV, XLVI, L, dal signor S. J. Halberstam, indi l'ottenni a prestito dal Dott. M. Brann di Breslavia, assieme ad altre che non mi riuscì di trovare dai libraj.

Primum ex uno et solo Cod. Mss. edidit, annotationibus collocationibusque illustravit, commentario instruxit, introductione in linguae Hebraicae historiam ornavit SALOMO GOTTLIEB STERN, Hungarus Rohonczinus. Vindobonae 1870.

(בראשו): מכתב מהרב החכם שד"ל זצ"ל שכתב אלי בהיותי בפארמא.

In principio havvi una Lettera di S. D. L. all'editore Stern, portante la data 9 Adàr 5607 (25 Febbrajo 1847; *Index Raisonné* numero progressivo 596, Copialettere VII. 55 d.), con alcune Note dello Stern, e sotto il titolo: מכתב מהרב החכם שד"ל זצ"ל שכתב אלי בהיותי בפארמא, in fine alla quale havvi la seguente nota relativa a רשד"ל:

כולד ביום ראשון לחדש אלול תק"ם לפ"ק (22 August 1800) ונפטר לדאבון כל חכמי ישראל ליל כל כדרי תרכ"ו לפ"ק (30 Sept.) ונקבר ביום ב' י"ב תשרי (2 Oktober 1865) והניח אחריו ברכה לדורות וזכרו לא יסוף מבית ישראל יעמ"ש.

Nella Lettera, S. D. L. encomia lo Stern per lo studio accurato da lui fatto sull' Opera grammaticale del Gabirol, che si trovava Ms. nella Biblioteca di Parma; quindi gli parla del Commento di R. Joseph Carà sul *Libro di Giobbe* e di quello sul *Mahhażòr*, amendue pure manoscritti nella suddetta Biblioteca, dicendo che quest' ultimo lavoro gli era del tutto ignoto.

(Vedi *Index Raisonnê*, Nota Num. 307, ove doveva dirsi יוסף e non יהודה).

Qualche anno dopo, nel 28 Luglio 1851, S. D. L. scriveva quanto segue al suo amatissimo scolaro, signor G. A. Randegger, che stava per partire da Parma:

« . . . . . vi domanderò se avete esaminato le תשובות תלמידי מנחם ודונש. S. G. Stern dice che quella poesia ch' io ho pubblicato nel בית האוצר è dei תלמידי מנחם. Ma il mio codice la attribuisce allo stesso מנחם. Ci sarebbe dubbio che quelle תשובות fossero tutte del medesimo מנחם? L' Efodeo nel מעשה אפוד cap. 7 scrive: וכתב מנחם בן סרוק בתשובותיו לדונש בן לברט ואלו לא גלינו מארצנו והיתה הלשון כלה כמצאת בידנו כירחי קדם וכשנים קדמוניות וכו' וכו'; e nel Cap. 13 ne porta un altro passo, ove si diffonde intorno alle **Vau** copulative che דונש dichiarò riempitive. Questi passi esistono nel codice parmense di nuovo acquisto? Voi non ne avete fatto per voi alcun estratto? Credete che Stern si sia copiato tutto quel carteggio? Sarebbe interessante. Me la penso ora che siete per partire! C' è dubbio che in quel carteggio vi fosse qualche data? Di cuore abbracciandovi, sono

Vostro affez.mo

S. D. L.

Di quest' Opera si potrebbe dire, che S. D. L. ne fu postumo collaboratore. Infatti nelle seguenti pagine trovai qua comunicazioni di lui, tratte dalle sue Lettere ancora inedite, là citazioni dalle sue Opere già edite, o infine citato il di lui nome con onore: Pagine III, XII, XXI, XXII, XXIII-XXXVII, XLIII, XLIX, LV; — 1, 3-8, 18; — ל"ו.

Venendo a qualche particolare, dirò che a pagine XXIII-XXXVII havvi la Lettera di Menahhèm ben Sarùg, che fu pubblicata la prima volta da S. D. L. nel בית האוצר; e le Note appostevi sono in gran parte di S. D. L. A pagg. XXXIII. XXXV è citata l'opinione di due suoi scolari, i Rabbini Igel e Osimo.

A pagg. III e XLII parla di Saraval e della sua Biblioteca, passata nel Seminario israelitico di Breslavia.

A pag. XLIX è citato un frammento di Lettera di S. D. L. allo Stern, in data 10 Elùl (senza anno). Ora io posso completare questa lacuna, avendo trovato questo frammento nella Lettera 10 Elùl 5615, nel Copialettere XI, 59 d., e possedendone anche l'Autografo. La data pertanto è il 24 Agosto 1855. In questo frammento di Lettera, S. D. L. dice che Zunz nella sua Opera *Die Synagogale Poesie des Mittelalters*, Berlin 1855, aveva citato circa cento סליחות sconosciute, da lui trascrittegli appositamente, senza nominarlo; ch' egli però riteneva per fermo che essendo lo Zunz uomo retto, lo avrebbe fatto in sèguito. E lo Stern aggiunge, che infatti lo nominò nella successiva sua Opera *Literaturgeschichte der Synagogale Poesie*, Berlin 1865. Non credo però che mio Padre abbia potuto veder ciò, essendosi quest' Opera forse pubblicata dopo la di lui morte, né infatti essa si trovava nella libreria paterna, nè io la vidi.

A pag. LV e LVII parla della *Notice sur Hasdaï* di mio fratello Filosseno, e di esso dice che in quella Monografia עשה גדולות וכפלאות בענין זה והעלה סכיכים מיס הגדול מתהוס הכשיס.

A pag. 3-8 le Note alla Poesia di Menahhèm ben Sarùg (della quale si è già parlato più volte qui addietro) sono in gran parte di S. D. L., alcune tolte dal בית האוצר, ove fu pubblicata per la prima volta, altre da sue posteriori private comunicazioni.

A pag. 18 sonvi altre comunicazioni di S. D. L. a rettificazione di alcune espressioni della Poesia succitata.

A pag. לו finalmente è citato uno squarcio tolto

dal suo באור קצת לשונות מלשון חכמים, già pubblicato nel בה"ע תקפ"ט, a pag. 123 e seguenti.

LIV. — 1876

פירושי הנה ישכיל עבדי על פי חכמי ישראל ז"ל הוציאם לאור מספרי דפוס וכ"י אברהם בן יעקב. אוקספורד התרל"ו לב"ע.

The fifty-Third Chapter of *Isaiah* according to the Jewish Interpreters.

I. Texts edited from printed Books and Mss. by Ad. *Neubauer*. Oxford and London, 1876, pagine XXIV, 402, 170.

Il Dottor Neubauer fece questa pubblicazione ad istanza dell' illustre Dottor Pusey, Professore di Ebraico all' Università di Oxford.

In essa si raccolgono i Commenti più pregevoli e meno noti ai non Israeliti, scritti da dotti Israeliti intorno ad *Isaia* dal testo LII, 13 a tutto il Cap. LIII, tanto stampati quanto inediti fino allora, in Ebraico, Arabo, Latino, Francese e Spagnuolo. Quello di S. D. L. trovasi a pag. 351-364, e porta il numero L: נ. והוא האחרון אחרון חביב הוא מפירוש של שד"ל זצ"ל). (1)

Quest' Opera mi fu fatta conoscere dal dotto Editore di essa, signor Neubauer, (il quale mi giovò anche

---

(1) Così sta scritto a pag. XVIII della Introduzione (הקדמה).

con altre notizie gentilmente fornitemi), Conservatore alla Biblioteca Bodlejana di Oxford, e mi fu in appresso prestata dal chiarissimo Prof. Ignazio Guidi di Roma.

LV. — 1879

זכרון לראשונים וגם לאחרונים. חלק ראשון: זכרון לראשונים. מחברת ראשונה: זכרון רב שמואל הנגיד בן יוסף הלוי. המחברת הזאת תכיל בקרבה את הנשאר לפליטה מספריו בן תהלים ובן משלי עם מבוא והערות מאת המוציא לאור אברהם אליהו הרכבי. Pietroburgo 1879.

Studien und Mittheilungen aus der kaiserlichen oeffentlichen Bibliothek zu St.-Petersburg, von D.r A. Harkavy, Erster Theil, Poetisches von *Samuel Ha-Nagid*, genannt Ismail Ibn-Nagdilah, Vezir von Grenada (1027-1055). Nebst Einleitung und erläuternden Anmerkungen. 1879, St.-Petersburg.

Cfr. *Orient* 1851, Coll. 308, 327; לקט שושנים; ציון I pag. 131-3 (1).

Nella Introduzione ebraica l'Harkavy avverte che il presente Volume non è se non una prima parte d'una Collezione che intitola: זכרון לראשונים וגם לאחרונים, e an-

---

(1) Lo scritto a cui si allude qui fu dimenticato nel posto che gli competeva in questo Catalogo (pagina 44), ma se ne parlerà nell' *Appendice*.

nunzia i titoli di otto Libri tutti riguardanti la letteratura ebraica antica: זכרון לראשונים :חלק ראשון.

Poi così annuncia la parte moderna:

בחלק השני הנקוד בשם זברון לאחרונים בחפצי להקיים שם כזכר לחכמי ישראל מדור העבר ולהוציא לאור את מכתביהם וקבוריהם הקטנים כמו הרב ש״ר, הרשד״ל, הרא״ג, וכמה חכמים אחרים כן ממדינות אחרות וכן מארצנו ארץ רוסיא ופולין. המחברת הראשונה מחלק הזה הקדשתי לכל מכתבי מהרש״ר אל הרשד״ל אשר הר״ר שזא״ה כר״ו (S. J. Halberstam) מסרם בידו להוציאם לאור עם הערות מועילות, ובדעתי להוסיף להם מבוא.

La corrispondenza di Rapoport con Luzzatto, di cui qui si fa cenno, fu da me regalata all' onorevole signor Halberstam, nella fiducia ch' egli trovasse modo di pubblicarla, e infatti ciò sta per divenire un fatto compiuto.

Nella Introduzione tedesca *(Vorwort)* poi sta scritto, che, fatta anche astrazione dall' interesse, che si riflette su tutte le produzioni della mente di quest' uomo egualmente celebre nella Letteratura come nella Politica del suo tempo, le Poesie offerte in questo Volume presentano molto di nuovo e di interessante per la Storia della Letteratura ebraica, per la Storia politica della Spagna meridionale nella prima metà dell' undecimo secolo, e per la biografia dell' Autore, come sarà ampiamente dimostrato nella seconda parte di questi *Studii e Comunicazioni.*

Dall' Introduzione ebraica, a pag. X-XI, traggo quanto segue:

ואחרי אשר בעת שעסקתי להכין לדפוס את יתר הפליטה מבן תהלים הודיעני הר״ר אברהם ברליבר כי ישיש פעמיו לארץ איטליא, אמרתי אנכי אלהים היא! כי הגיעה העת להוציא ממסגר אסיר

quelle varianti furono raccolte (in casa mia) dal dottissimo Dott. Einhorn, da Grodno, ora in Minsk. (1)

Che il Ms. sia più antico del *Talmud*, è per me cosa assurda, poichè ai tempi talmudici la *Mishnà* non si scriveva, ma si studiava a memoria.

In quanto al § 4 del Cap. 4 di *Berachòd*, è verissimo che questo Codice ha בכל פרשת הציבור. Ma questa non è la sola variante che il Ms. presenta in questo § Eccone il passo..... ecc. ecc.»

Cfr. *Ben Chananja* 1863, pag. 279 e 538.

A pag. 79, in fine

Questo scritto anonimo è un frammento della Lettera 19 Tammùz 5601 (8 Luglio 1841, Num. progressivo dell'*Index Raisonné* 336, Copialettere IV, 21 d.), diretta al Dott. Letteris, Redattore della *Sefiràd Tifarà*.

A pag. 91, linea 21

Il Dott. Harkavy mi fa conoscere, che דן גבריאל è pseudonimo (anagramma) di גארדן [ופף]י [ן]ב [יב]ל, cioè: Löb (Leone) ben Joseph Gordon, e che il nome

---

(1) Non so dove sia ora il Dott. Isidoro Einhorn, di cui serbo cara memoria. Avendogli io scritto, o inviato degli stampati, a Minsk, non n'ebbi alcuna risposta.

Non credo sia desso quel Dott. Einhorn ch'è morto in quest'anno a Nuova Jork. Se ben mi ricordo, il mio egregio amico, il Rev. S. Morais di Filadelfia, mi comunicò in passato, che il Dott. Einhorn aveva pubblicato quelle Varianti. Vedi anche *Index Raisonné*, Note 351 e 379.

Possiedo poi in abbozzo un Certificato, in data 22 Novembre 1858, steso da mio Padre per il Dott. Einhorn, molto onorevole per esso.

della città appellata פס כוס לדק è Poniewiez. Questo Gordon credo sia l'attuale Redattore del מגיד.

A pag. 99, linea 2

Il Dott. Harkavy mi fa osservare, che in luogo di קחלמח deve leggersi קחלמחן.

A pag. 104, linea 18

Ho messo il punto interrogativo dopo il Num. 46 (della pagina), perchè mi sembrava errato. Ciò mi viene confermato dal Dott. Harkavy, il quale mi aggiunge che quella pagina trovasi nel Num. VIII (del 1866).

A pag. 107

Il Dott. Harkavy mi trascrisse gentilmente una Lettera di S. D. L. pubblicata nel *Maghid* 1871 pag. 343, qui omessa, e diretta ad un certo Gold (לל מחר"י גולד), ch'io credo sia Giacomo Gold. In appresso ottenni il foglio stampato dal Rabb. M. Tedeschi di Trieste. La Lettera è senza data, ma dal suo contenuto ne deduco dover essere della fine dell'anno 1858. Vi si parla della morte del Dott. Buchbinder di Trieste (4 Ottobre 1858 — e vedi il di lui Epitaffio nel כ"כ ק"נ, pag. 377), e del solenne ingresso del Rabbino Marco Tedeschi nella cattedra rabbinica di Trieste (11 Novembre 1858), nonchè dell'aver sospeso egli la stampa del suo *Isaia* e della sua *Grammatica Ebraica* per occuparsi della traduzione del *Pentateuco* colle *Haftaròt*, che gli era stata chiesta dall'editore Colombo Coen di Trieste; con altre cose confidenziali.

A pag. **120**, Nota

Devo aggiungere qui, che anche il Dott. Harkavy mi aveva indicato l'esistenza di queste Lettere pubblicate nell' הזקר, e ciò nel suo מאסף כדקים, 1878, Num. 6, pag. 93, parlando dell' *Index Raisonné*. Di più egli m'indicò ivi, e poi con sue Lettere mi chiarì meglio, le seguenti Lettere pubblicate nell'annata seconda dello stesso הזקר, e il signor Smolensky m'inviò la relativa Puntata, appena gliela chiesi.

1871 — השחר

שנה שניה, חוברת שניה, חשון, ויען תרל"א

pag. 44. Breve Lettera ebraica in data 12 Ijjàr 5596 (29 Aprile 1836), non si sa a chi diretta, ma il Dott. Harkavy dice: a Heimann coll'intermediario del Rapoport. La data è la medesima di quella Lettera pubblicata nel כ"ק, 3.° pag. 208, ma non è però quella.

In essa S. D. L. dà notizie intorno a Camillo Jaghel e al Rabb. Neemia Coen, e prega il suo interlocutore di procurargli il ס' הנקוד manoscritto di ר' יהודה קיוג. Questa Lettera non si trova nel Copialettere.

pag. 45. Lettera diretta a M. J. Heimann, in data del 39.° anniversario di S. D. L., *1 Elùl 5599* (11 Agosto 1839) *(Index Raisonné* Num. 224, Copialettere II, 37 d.). Vi si parla del Manoscritto di cui sopra, che il Heimann stava per mandargli, e gli raccomanda che la copia sia fedele, e che nulla vi sia intruso, e gli dice che vide quel Manoscritto presso il Rabb. Lelio Cantoni, però mancante. Indi chiude col raccomandargli di cercare nei מקזורים manoscritti il סדר העבודה che comin-

cia colle parole: אתה כוננת עולם ברב חסד, del quale a lui mancavano alcune strofe.

pag. 45-46. Lettera al medesimo, in data del *13 Heshvàn 5600* (21 Ottobre 1839, *Index Raisonné* Num. 237, Copialettere III, 7 d.) Lo ringrazia che gli copiò (o gli fece copiare) quel Manoscritto da lui desiderato, e si congratula che abbia trovato dei Manoscritti preziosi, e specialmente il Commento al Trattato *Avòd*, ch'egli già aveva veduto nel *Mahhazor Vitry* posseduto da Almanzi, e lo eccita a far ricerche intorno all'autore di esso Commento, finora sconosciuto. Poi eccita il Heimann a pubblicare nel *Kèrem Chèmed* tutti i manoscritti da lui posseduti, come pure a far conoscere le varianti del *Sèder Tanaim Veamoraim*, pure da lui possedute.

A pag. 121

המליץ — ODESSA

בין עם ישרון והממשלה, בין האמונה וההשכלה

Ein Central-Organ für Jüdische Angelegenheiten.

Cominciò le sue pubblicazioni il 29 Settembre (11 Ottobre) 1880.

Il Dott. Harkavy mi dà notizia degli scritti seguenti di cui omisi far menzione.

Anno I, 1860-61, pag. 358-360

Una Lettera del 3 Scevàt 5621 (14 Gennajo 1861) ai Redattori di questo Giornale, Zederbaum e Goldenblum. Ne possiedo l'abbozzo.

In essa egli parla dei primi dieci numeri del מליץ, e ne trae argomento per dire, fra altre cose, che il suo nome era bensì

molto conosciuto, ma che i suoi scritti erano poco letti (forse egli qui, da un caso speciale, volle troppo generalizzare), e poi si lamenta in generale del procedimento degli uomini in questo secolo.

Questa Lettera offre dei particolari interessanti per gli ultimi anni della vita di S. D. L.

Assieme alla detta Lettera S. D. L. inviava loro due sue קידות, di cui la I.ª che comincia: שמעו נכים קרבו כח לי fu stampata ivi a pag. 693. Essa non fu pubblicata nel ככור כעיס קלק זכי, perchè fui consigliato di omettere tutte le קידות.

Anno II, 1861-2, 4 Settembre, Num. 46.

Una notizia bibliografica sull'Opera: « *Jefte*, Tragedia in cinque atti, di Marco Wahltuch di Odessa, « Milano 1862. »

La notizia è in forma di Lettera indirizzata all'Autore, in data 10 Giugno 1862 (*Index Raisonné* N.° 1153).

L'originale di essa è in italiano, e comincia così:

« La favorita sua del 2 corrente mi ferì terribilmente il cuore. Io aveva l'unica figlia diciottenne ammalata ed in quel giorno peggiorò. Il nome di Jefte mi parve di mal augurio — e nella notte del 6 la misera donzella cessò di vivere. Jeri ricevetti la Tragedia, e tutto tremante ed affranto volli leggerla, e la lessi. Non mi reggono però le forze a stenderne un giudizio. Se Ella è Odessano, Ella fece prodigi nella lingua italiana. ecc.»

Il signor Marco Wahltuch ha pubblicato un frammento di questa Lettera a pag. 185 della sua Opera:

« L'anima umana nel suo stato oriundo, terrestre e futuro, di M. W., Autore del sistema di Filosofia denominato Psicografia, con figure analoghe tracciate conforme la simbologia. Milano 1875.»

Siccome però egli aveva perduto l'originale, così

ha dovuto tradurre dalla traduzione Ebraica, e perciò quel frammento non è pienamente conforme all'originale.

Il signor Marco Wahltuch, nativo di Odessa, apprese da sè l'Italiano; e la lettura delle tragedie alfieriane lo indusse a tentare il Drammatico arringo. Compose una Tragedia *(Assalonne*, Odessa 1857), e poco dopo un'altra *(Sansone*, id. 1859). (1)

A pag. 124, linea 3

Il Dott. Harkavy opina che sotto le iniziali I. M. si nasconda il nome Isaac Mannheimer. Ciò però mi pare inverosimile, chè il Mannheimer non avrebbe avuto bisogno dell'intermediario di S. D. L. per mandare un articolo al Dott. Philippson, nè credo che allora il Mannheimer fosse in relazione con mio Padre.

Probabilmente in sèguito, esaminando tutte le Lettere che mio Padre scrisse in quell'anno - e sono molte - potrò verificare la cosa. Per ora mi è impossibile di fare questa ricerca.

A pag. 130, lin. 4 e seguenti e Nota

Intorno agli Epistolari inediti di Leon da Modena.

Nella Lettera 12 Novembre 1852 di S. D. L. al Dott. Geiger trovo quanto segue:

« J'ignore si les lettres de יהודה אריה ממודיכה, inédites, propriété de mon ami S. S. Olper, Grand Rabbin à Florence, qui sont chez moi, contiennent quelque chose qui puisse vous

---

(1) Vedi l'Opera qui sopra citata, a pag. 183 e segg.- « Nota I. - La mia sorte letteraria. »

intéresser. Il est long-temps que je les laisse reposer en paix, à cause de la mauvaise écriture, et du peu d'importance. Peu à peu je les parcourrai, pour vous rendre service. »

Nella successiva Lettera, in data 14 Gennajo 1853, gli inviava un foglio di quel Ms., facilitandogliene la lettura con alcune spiegazioni. La I.ª pagina di quel foglio conteneva una Lettera diretta « All' Illustre Signor « Giovanni Argoli, Lettor in Bologna », e la 3.ª pagina ne conteneva una diretta « all' illustrissimo Vescovo di « Lodova. »

Di più non ho trovato nelle Lettere di mio Padre intorno a questo Ms. Bensì aggiungerò che l'ho dato ad esaminare recentemente al dotto mio amico Dottor Mosè Lattes, il quale ha preso su di esso alcuni appunti, dei quali forse in sèguito darà relazione al pubblico.

A pag. **135**, lin. 8-9

Intorno ai *Rabbinische Gutachten über die Beschneidung* veggasi nella seconda Parte di questo Catalogo, al N.° X, pag. 233-7.

E il *Poscritto*, di cui dissi a pag. 135 lin. 2-3, che *non fu pubblicato*, fu invece pubblicato ivi a pag. 85-9 (vedi qui a pag. 237).

A pag. **136**, in alto

Sulle *Poetische Kleinigkeiten*. Sono proprio comunicazioni di S. D. L.

Intorno a ciò veggasi anche il *Litbl.* 1851, ove continuano, e il *Blumenlese* (לקט שושנים) del Dott. Graetz, e l'Opera del Dott. Harkavy (qui al N. LV), e l' *Orient* 1845 Col. 697 e 714 da me omesse.

A pag. **138**, e seguenti

Riguardo agli scritti pubblicati da S. D. L. nell' *Orient*.

In una Lettera di S. D. L. al Dott. M. L. Ehrenreich, in data 6 Luglio 1846, trovo quanto segue:

« Non so se vi scrissi nell' antecedente mia che Fürst si offre pronto di tradurre dall' Ebraico qualunque articolo ch' io gli mandassi per l' *Orient*. Questa bella comodità farà sì che si vedranno più spesso miei articoli in quel Giornale. »

A pag. **142**, lin. 14-18 *Orient* 1850 pag. 689, 721.

Invece di questi due scritti trovai, nella raccolta delle Lettere e scritti autografi di S. D. L., un altro scritto portante la stessa data (11 Ottobre 1850), steso in Ebraico, che fu mandato al Dott. Fürst, insieme a quei due, e che credo inedito.

È intitolato: ס' הפרדס לר' ידעיה הפניני, קוסטנטיכה 1515

Comincia così: רבים חשבו כי ס' מבחר הפניניס הוא לר' ידעיה הפניני . . . .

In appresso vi dice: . . . . והנה עתה זכיתי וראיתי הפרדס הזה ביד ידידי מוהר"ר מ"ש גירונדי, והנני ממהר להודיע טיבו לקוראי האריענט.

E in calce allo scritto:

שלחתי אל פירסט עם שירי לאזיניו ועם מאמר על ברייתא דשמואל ודרב אדא ביום ה' חשון 11 Ottobre 1850.

A pag. **156**, Nota; e **270-1**

Quel primo Fascicolo della *Grammatica Compendiata della Lingua Ebraica* fu stampato, ma non fu pubbli-

cato, perchè il Gentilomo voleva pubblicare ad un tempo più fascicoli.

Su questo proposito potrei allungarmi, attingendo alle Lettere del Gentilomo, ma non lo credo necessario.

Piuttosto farò conoscere quanto segue, a completamento di ciò che scrissi già in fine della Nota Num. 31 all'*Autobiografia di S. D. L.* (pag. 64), a proposito di alcuni scritti grammaticali da lui estesi in latino.

Ma prima di parlare degli scritti latini, sentiamo ciò ch'egli scriveva addì 8 Giugno 1834 al Rabbino Lelio Cantoni, da poco tempo insediato Rabbino Maggiore delle Università israelitiche del Piemonte, che lo richiedeva di dar sollecitamente alle stampe la sua *Grammatica Ebraica*, a fine di servirsene egli nella riorganizzazione del Collegio *Talmud Torà* di Torino.

« Io sarei disposto a pubblicare la mia *Grammatica* in 4 fascicoli, di pagine 120 circa l'uno, e spererei di potere nel prossimo Settembre presentarne alla I. R. Censura il primo fascicolo. Sennonchè ho il dubbio che la medesima Censura non rilasci il permesso di pubblicare una parte d'un'Opera, senza averla prima esaminata tutta intera; e siccome io debbo accuratamente ripassare l'Opera mia prima di darla alla luce, ci vorrebbe in circa ancora un anno innanzi ch'io potessi assoggettare alla Censura l'Opera intera.

Io non tarderò a chiarirmi intorno a questo dubbio. Ad ogni modo, mia intenzione sarebbe di pubblicare il primo fascicolo, senza manifesto e senz'associazione, posciachè nessun manifesto potrebbe dare giusta idea del mio lavoro, senza dar luogo al sospetto (che tanto spesso si verifica) di ciarlatanismo; e d'altronde il rischio non verrebbe ad essere di gran rilievo. Maggior-

mente poi mi sarebbe d'incoraggiamento e d' impulso, quand'Ella assumesse sopra di sè due o tre centinaja d'esemplari, ... »

Indi al medesimo, in data 24 Settembre 1834:

« Son tenuto di cuore per la misura presa di non adottar testo per la *Grammatica*. A questo proposito Le annunzio che spero entro il 1835 poterla pubblicare, e farla men voluminosa e più atta alle Scuole; e ciò in conseguenza d'un piano da me recentemente adottato, ed è di separarne tutta la parte di erudizione e polemica concernente le mie nuove idee, e formarne un altro libro ch'io scriverò in lingua latina; e già cominciaí, e veggo con compiacenza che potrò riescirvi. Posto ciò, la *Grammatica* italiana per le scuole verrà da me compilata con assai maggior facilità e brevità, e quindi con maggior sollecitudine da parte mia, e con maggior comodità e vantaggio pei principianti. »

E, pochi giorni dopo, scriveva al Suocero:

« Io da poco in qua mi occupo con gran piacere in *Praecipua - Grammaticae Hebraicae - Capita - nova methodo illustravit - S. D. L. - Judaeus Tergestinus - nunc Patavii- etc. - Caput I. Hebraismus ab Aramaismo derivandus, atque illustrandus est.*

« Questo primo Capitolo è, grazie al Cielo, terminato, ed io mi trovo più bravo di quanto credeva. Il poter pubblicare le cose mie in latino m'è di sommo conforto. L'idea è di dare in latino solamente le mie nuove idee intorno alla *Grammatica*; dando poi in Italiano una *Grammatica elementare*, senza *pilpulim.* »

Questo tentativo trovasi in tre diversi manoscritti, ove si tratta, sotto diversa forma, il medesimo soggetto, e ch'io contrassegnai coi Numeri I. II. III, secondochè mi parve che fosse il loro ordine cronologico; e contengono, se mal non m'appongo, una parte di ciò che

l'Autore pubblicò nel 1836 in Italiano nei suoi *Prolegomeni ad una Grammatica Ragionata della Lingua Ebraica*, dopo esser passato per un altro manoscritto intitolato *Grammatica Razionale della Lingua Ebraica*, misto di latino e di italiano. E sono tutti e quattro in-folio.

A pag. **157**, lin. 21-24

Ecco la copia del documento ufficiale riguardante questa Lettura, tratto dal Volume dei Processi Verbali delle Adunanze della R. Accademia di Padova, e comunicatomi gentilmente dall'Onor. Dott. Orsolato, Socio e Bibliotecario dell'Accademia stessa.

Adunanza del giorno 26 Giugno 1851.

Omissis.

— Il Socio Straordinario Prof. Luzzatto lesse intorno alla origine ed all'indole della scrittura Fenicia e delle altre lingue semitiche. L'invenzione della scrittura alfabetica è, a suo avviso, un ritrovato tutt'altro che sovrumano, ed è strettamente connesso coll'antecedentemente introdotta scrittura geroglifica. Il passaggio dai geroglifici all'alfabeto è dovuto ai Fenicii, o a qualche altro popolo semitico. Gli alfabeti semitici traggono tutti origine da un solo tipo, ora perduto, di cui le più antiche inscrizioni fenicie ci offrono le forme più prossime all'originale. La scrittura fu primamente incisa sui monumenti, quindi ebbe naturalmente la direzione da destra a sinistra, la quale è la più comoda per chi collo scalpello incide sulla pietra. Gli alfabeti semitici sono privi di vocali; ma l'Alfa, primo elemento dei medesimi, fu destinato a rappresentare le vocali tutte.

per copia conforme al testo
DOTT. ORSOLATO
Socio Bibliotecario dell'Accademia.

A pagine **160**, lin. 2; **206**, lin. 24; **214**, lin. 18-20; **220**, lin. 6; **238**, lin. 22; **297**, lin. 3; **303**, lin. 21; **315**, lin. 8; **371**, lin. 27 e **377**, lin. 11.

LELIO CANTONI nacque a Gazzuolo nel Mantovano il 15 Febbrajo 1801, e morì a Torino il 18 Gennajo 1857.

Fu esso per unanime consenso del Rabbinato piemontese, un uomo eccellente, disinteressato, leale.

Avea un incedere maestoso, uno sguardo placido e sereno, un volto benigno, una favella eloquente.

***

Fra gli scritti pubblicati in suo onore, in vita ed in morte, che sono a mia cognizione, e che in gran parte possiedo, noterò i seguenti:

a) Carme, d'anonimo autore, per Lelio Cantoni eletto Rabbino Maggiore delle Università israelitiche del Piemonte, Mantova 1834.

b) Per la stessa occasione pubblicò il suo collega Sanson Gentilomo: ביום הִלל ברוך שלום קאנטוני יושב על כִּסא מִדין בטורין הבירה תהִלות שמשון בן ישי הויניליאני.

c) Varii componimenti in prosa e in versi, in italiano ed in ebraico, fatti in Torino nel 1834 pel Cantoni, esistono manoscritti presso il Rabb. Ghiron.

d) Programma della festa ordinata dalla Commissione Israelitica del Piemonte pel giorno 2 Aprile 1834 in occasione della inaugurazione del Precl. Vice Rabb. Lelio Cantoni di Mantova a Rabb. Magg. delle Università Israelitiche del Piemonte. Torino Tip. Cassone, 1834.

e) Necrologia e scritti varii nell' *Educatore Israelita*, 1857, pag. 33-46.

f) Simile nell'*Allgemeine Zeitung des Judenthums*, 1857, pag. 235, che però al presente non ho sott'occhio.

g) Un' *Elegia ebraica*, del Prof. G. Levi, tradotta dal Prof. Esdra Pontremoli.

h) Simile dell'in allora Rabbino di Asti Professore Marco Tedeschi — כום תנקומים.

i) Simile del fu Rabbino Giuseppe Lattes, preceduta da un Salmo.

l) Discorsi letti e pubblicati dal Rabbino di Alessandria, Elia Levi De Veali, dal Rabb. di Vercelli, G. R. Levi, e dal Rabb. Felice Bachi in Torino. Uno del Rabb. Angelo Ghirondi, letto in Padova la sera del 22 Marzo 1857, esiste ms. e inedito presso di me.

Veggasi inoltre a pag. 52-4 dell'*Atto e Discorsi d'istallazione della nuova Direzione dell'Istituto Convitto Rabbinico Lombardo-Veneto in Padova ecc. 1853*, dove fra altro si asserisce avere il Cantoni nel 1835 compilato un nuovo regolamento pel Collegio israelitico Colonna e Finzi di Torino (aperto nel 1823 sotto il suo predecessore); mentre invece il Rabb. Ghiron, ch'è attualmente Presidente di quell' Istituto, mi assicura esser quel Regolamento lavoro del Rabb. S. Treves.

Non è mio assunto di tessere qui la biografia del Cantoni. Ampii ragguagli su questo proposito può ognuno attingere dall' *Educatore Israelita*. Tuttavia, siccome per corrispondenza epistolare con molti Rabbini nativi del Piemonte, ma sopra tutti dall'attuale Rabb. di Modena, egregio signore S. Jona, venni a rilevare alcune notizie importanti e che credo ignorate dai più, così

riputai conveniente di darvi posto qui, sotto forma di bozzetti staccati, di materiali per una completa biografia del Cantoni.

***

Il Cantoni, prima di darsi agli studi rabbinici, aveva coltivato i matematici e specialmente la geometria, nella quale mostrava perizia. Una sventura (la morte della prima moglie) lo indusse a consacrarsi alla religione. Non era ancora aperto il Collegio rabbinico in Padova, e studiò primieramente teologia col vecchio Cases di Mantova, rabbino e medico ad un tempo, e del quale il Cantoni parlava sempre con venerazione. Gli studi matematici contribuirono non poco a dare a lui quella lucidezza di idee e quel parlar ordinato e rigorosamente appropriato che lo rendevano tanto accetto alle autorità governative.

Appena fu aperto l' Istituto Convitto Rabbinico Lombardo-Veneto in Padova, egli vi entrò, e nel 1834, compiuti ivi gli studii e ottenuta la Laurea rabbinica, il Cantoni fu eletto dalla *Commissione speciale israelitica del Piemonte* (era questo il suo titolo ufficiale) a Rabbino Maggiore delle Università Israelitiche del Piemonte, (1) le quali erano Torino, Chieri, Asti, Vercelli, Trino, Ivrea, Biella, Carmagnola, Savigliano, Fossano,

---

(1) Quest' era la Università maggiore del Piemonte, formata degli antichi Stati. Ne restavano pertanto escluse la Università di Nizza marittima, quelle del Monferrato, di Alessandria e di Genova. Ciò si rileva dall'Opera del Cantoni: « Nuovo ordinamento del Culto Israelitico « nei Regi Stati ecc. » a pag. 7-8.

Cuneo, Cherasco, Saluzzo, Mondovì, colla sede in Torino, ove risiedevano la Commissione e il Rabbino Maggiore, perchè Torino essendo la capitale del Regno, avevano più facili le comunicazioni col Governo.

***

Una delle prove della bontà d'animo del Cantoni si ha nelle cure amorevoli da lui usate a Giacomo Dina, il quale senza di lui non sarebbe certo divenuto quell'uomo distinto che fu. Giacomo Dina rimase orfano del padre e poverissimo ancora fanciullo. Cantoni che ne conobbe l'ingegno prese a proteggerlo. Lo fece istruire nelle lettere a spese dell'opera pia Colonna e Finzi e l'avviò per la strada del rabbinato. Ma acciocchè il bisogno non lo distraesse dagli studi, il Cantoni lo fece nominare maestro supplente della scuola Colonna e Finzi e lo prese a suo segretario.

Dina sarebbe divenuto un Rabbino, se il caso o la Provvidenza non avessero nel 1847 fatto capitare nello studio di Cantoni, Bianchi-Giovini, venuto ivi con una lettera di raccomandazione di S. D. Luzzatto. Non essendovi Cantoni nello studio, il brioso scrittore della *Critica degli Evangeli* prese a intrattenersi con Dina e gli piacque assai quel far suo franco e schietto. Fondò più tardi il giornale *L'Unione* e rapì Dina al rabbinato.

***

Il Cantoni appena istallato si può dire a Rabbino Maggiore del Piemonte, volse l'animo a fondare in Torino una Scuola Rabbinica, non potendo i Piemontesi usufruire del Collegio Rabbinico di Padova. Nel 1835

ne presentò il progetto alla *Commissione speciale israelitica del Piemonte*, la quale accettandolo, lo sottopose come la legge voleva all' esame della Segreteria di Stato. Questa con decreto 6 Maggio stesso anno ammettendo un parere favorevole, il progetto veniva dichiarato esecutorio dalla Commissione con suo ordinato 12 successivo Novembre, approvato dal Governo con decreto della Regia Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Torino, in data 22 Dicembre stesso anno.

Il Corso di quella scuola era triennale.

Per esservi ammesso conveniva dar prova di saper leggere correntemente e correttamente la Bibbia co' suoi vari accenti — saper tradurre i libri meno difficili della medesima — saperne leggere correttamente e intenderne i principali commenti — scrivere l'ebraico corsivo sotto dettatura.

Nella scuola si adoperavano i trattati dettati dai professori del Collegio Rabbinico di Padova.

Terminato il Corso, il Rabbino Maggiore ne dava avviso alla Commissione speciale, la quale ne fissava i giorni dell' esame e incaricava alcuni de' suoi membri o altri di sua confidenza ad assistervi. Gli esami, che duravano quasi sempre tutta una settimana, erano scritturali e verbali. Finito l' esame, se ne trasmetteva il verbale alla Commissione. L' allievo riceveva un certificato d'idoneità e doveva quindi far pratica, la quale non poteva essere minore di tre mesi, presso un rabbino esercente, il quale rilasciava al candidato una dichiarazione della pratica fatta onorevolmente. Questa dichiarazione trasmessa alla Commissione, l'allievo veniva per decisione di quella dichiarato degno della סמיכה, e

את הכותר מספר שכי להגיד אשר שמו בן משלי המוכר בפרמא בין כ״י די רוסי. ונטונו כתן החכם הנכבד הנזכר אחזן קשבת לבקשתי, ולמענו כטה מדרכו וילך לפרמא ויעתיק לי את הכותר בכ״י ושלחכו אלי; ברוך יהיה לה׳! ומשלים אחדים אשר על פי שגיאה בשמטו מהעתקתו הואיל בטובו להעתיק החכם הכוכרי הכודע Abbate Perreau הממונה על בית אוצר הספרים בפרמא; וגם ברוך יהיה! והעתקה אחרת מר׳ יוסף אהרן ראנדעגגר תלמיד הרשד״ל כשלחה לי מאסר״ר שזק״ה כר״ו, כאשר בכלל היטיב עמדי החכם והחוקר הנכבד הזה להשאילני כפעם בפעם כן ספרים כדפסים וכן כ״י המותרים לבוא במדינתכו; תבענה שפתי לו רב תודה וברכה! (והעתקה זאת מנויכת אלי בשם יא״ר, אולם כפי הנראה איננה הנזכרת באוצר כאמר 6, 4). ולשלמות המלאכה נוספו גם המשלים אשר כבר כדפסו במקומות שונים: מרשד״ל בציון ובמה״ע האשכנזי אורינענט . . . .

. . . . . .

ובכל מקום שמצאתי הערות הרשד״ל ז״ל הבאתים בשלמות, כי חביבים עלי דברי החכם הנכבד הזה המעמיק חקר בשירי קדמוניכו עד להפליא, ובשאר משלים השתדלתי להעמיד הנוסחא הנכונה כפי הבנתי ולהעיר כה וכה את אשר עלה במחשבתי. . . . .

Le Note di S. D. L. sono 14, da pag. 115 a pagina 125.

Intorno ad esse mi scrive il Chiarissimo Prof. S. De Benedetti:

«Le Note dell' illustre critico sono tutte tratte dal גיון e dall' *Orient* degli anni 1841 e 1851, e senza quelle Note le sentenze stringate, robuste e spesso di stile troppo figurato e arabico, più che ebraico, del Ministro poeta didascalico tornerebbero inintelligibili.»

A pag. 167 è citata un' opinione di S. D. L., espressa nell' אוצר כאמר, II, 41.

LVI. — 1879

Saggio di Giunte e Correzioni al *Lessico Talmudico* del Dott. Rabb. M. Lattes. - Stamperia Reale di Torino 1879.

Estratto dagli *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*. Pagine 142. Arriva alla voce ישמעאל.

Il pregevole lavoro del mio amico Dottor Rabb. M. Lattes serve qual supplemento alla prima parte del tanto rinomato « Neuhebräisches und Chaldäisches Wörterbuch « über die Talmudim und Midraschim. Von Prof. D.r Jacob « Levy, Rabbiner. Nebst Beiträgen von Prof. D.r Hein- « rich Lebrecht Fleischer. Leipzig, F. A. Brockhaus » (in corso di stampa).

« Quando il Prof. Levy intraprese la pubblicazione del suo insigne *Lessico* » — così si esprime il Lattes a pag. 12-3 — « io mi trovava avere spogliato accuratamente sotto il rispetto archeologico e grammaticale, e più tardi altresì sotto quello di un compiuto *index verborum*, alcune parti della letteratura talmudica e preso numerosi appunti delle altre. Proseguii, come ragion voleva, le mie modeste fatiche mentre uscivano alla luce i primi fascicoli del nuovo *Lessico* ed ebbi tosto ad avvertire naturalmente come, per quanto ammirabile si fosse l'opera del professore Alemanno, io avrei potuto co' miei spogli comporre senz' altro un manipolo di giunte e correzioni;.... Composte che l'ebbi, quelle giunte e correzioni mi parvero dover tornare non inutili agli studiosi, e però fermai di sottoporle al giudizio loro,.... »

A pag. 8-10 è riportato uno squarcio di Lettera di S. D. L. al Rabb. Elia Aron Lattes, in data 7 Decembre

1826, nel quale « trovasi chiaramente espresso il suo « pensiero » intorno al « lavoro ideato nella sua gioventù, « ma fatalmente non effettuato. »

Cfr. qui addietro pag. 185 in fine.

In questo lavoro il Lattes cita spesso talune opinioni emesse da S. D. L., che fu suo Maestro, in varie sue pubblicazioni, ma specialmente nei suoi *Elementi grammaticali del Caldeo biblico e del Dialetto Talmudico-Babilonese.*

E qui mi cade opportuno di ricordare che quest'ultima Opera fu dapprima tradotta in Tedesco dal Dott. M. S. Krüger e pubblicata a Breslavia, 1873, col titolo: *Prof. S. D. Luzzatto's Grammatik der biblisch-chaldäischen Sprache und des Idioms des Talmud Babli*, con Introduzione e Note del Traduttore; indi in Inglese dal Rabb. J. S. Goldammer di Cincinnati, e pubblicata a Nuova Jork nel 1876; e finalmente parte di essa fu tradotta in ebraico dal Prof. Lerner di Szitomir, e pubblicata a Pietroburgo, 1880, col titolo: ספר דקדוק לשון תלמוד בבלי וכו׳.

APPENDICE

A pagine 16-17

Intorno al מאמר תולדות השיר העברי.

Il Dott. Harkavy mi fa osservare che nel פירוש אלהי כבור, pubblicato da S. D. L. nel ליון, II. 27, è detto che questo lavoro formava parte del מאמר suddetto il quale, alla sua volta, doveva formar parte della Introduzione al *Kinnor Na'im.*

Infatti esso incomincia con queste parole:

כתבתיו בשכת התקפ"ג במאמר תולדות השיר העברי, אשר החלותי לחבר כדי להקדימו לס' כבור כעיס, ואחרי כן כתמתי ולא השלמתיו.

A pag. 32, in principio

In una Lettera di S. D. L. al Dott. Geiger, in data 29 Ottobre 1851, parlando del progetto che aveva di pubblicare il suo ויכוח (o *Dialogues sur la Cabbale)* egli aggiunge: . . . . « dont quelques passages ont été in- « sérés dans le כ"ק ב', pagg. 154-162, Lettre 25. »

Infatti ivi sono numerose citazioni di quell'Opera, le quali fin qui mi erano passate inosservate, essendo

quella Lettera anonima (פלאי). (1) Nella prima pagina (154) sta scritto quanto segue: ואם . . . , אעתיק לפניך דברי ויכוח א׳ כ״י לחכם נכבד ותמים דרך ממכירי והוא פלאי:

Aggiungerò che in fine di quella Lettera ho trovato scritto, di pugno di Almanzi, dopo la parola פלאי, כוטרי׳ מתעלף הלל דיללא טוררי. Ciò è confermato pienamente dall'*Elenco degli scritti editi ed inediti* del chiarissimo Prof. Lelio Della Torre, che i suoi figli e miei amici hanno pubblicato in calce alle *Orazioni Postume*, Padova 1878, — a pag. 199 in fin di pagina, ove si nominano le « *Indagini* sul *Zohar* e sulla scienza ca- « balistica. Lettera ad un anonimo (Nel *Cherem Chemed* » Vol. II. Vienna). »

A pag. 39, lin. 3-4

Possiedo l'abbozzo di quelle *Annotazioni*, in data 1 Elùl 5600 (30 Agosto 1840).

Il Codice ms. poi, da cui furon tratte quelle תשובות הגאונים, corrisponde al ס׳ שערי צדק stampato a Salonicco nell'anno 1792, col quale S. D. L. confrontò questo Manoscritto, scrivendo in margine, per ogni שאלה, la pagina corrispondente dell'edizione del 1792; ed è così ch'egli ne scoprì diciotto fino allora inedite, di cui egli ha fatto l'Indice in fine del Manoscritto. (2)

Esso è ora proprietà del Signor Halberstam, dal quale ottenni quest'Indice colla seguente Lettera:

---

(1) In data del 16 Tevèd 5592.

(2) Vedi *Catalogo Luzzatto*, Mss., Num. 92.

נ"ה. ידידי היקר והכבד!

. . . . הכני מעתיק לך לעשות דלוך לוח התשובות בסוף תשובות הגאונים כ"י:

(דברי שד"ל בסוף כ"י) «לוח התשובות אשר לא מצאתי בשערי נדק:

דף ג'. שני מלוין בע"פ והאחד קודם לחברו.

אם יש הפרש בין יש בידו שטר מוחזק ובין שיש לו עדים.

שכיר שקבו משמעון כי הוא חייב לראובן כך וכך.

מי שמת וכמצא בחשבונו שיש לו על פלוני כך וכך.

ט' היו שתיהן זקנות.

י"ו. אלמנה שיש לה יורשים ולא תבעה.

י"ן ראובן כשא אשה לזמן מרובה וכפטר.

ראובן שכשבע שלא ידבר.

כפל לחולה וכטה למות.

י"ח ולעכין שליח שפשע.

ראובן נוה מקמת מיתה.

שני שותפים שאחד מהם.

מי שנוה בשעת מיתתו.

י"ט מי שעשה לאשתו בשעת כניסתו.

מניכו למר ר' כטרוכאי ז"ל.

קטנה שהשיאתה אמה.

ראובן הלוה לשמעון.

ראובן יהב משכון לשמעון.»

וכנראה רשד"ל ז"ל התחיל לעשות הלוח הכ"ל ולא סיים אותו. כי באמת כמצאו בכ"י עוד תשובות אחרות שלא כדפסו עדיין. וכבר היה הכ"י ביד ר' יואל מיללער בוויען והעתיק לענמו התשובות שלא כדפסו והוא יוציאן לאור אי"ה. ידידך הדו"ש באהבה. ש' ז' ק' האלברשטאם.

In una lettera diretta al Rabbino Lattes, in data 4 Settembre 1840, S. D. L. dice:

«Attualmente vo copiando alcune תשובות הראשונים, cioè di רגמ"ה, רש"י, ר"ת ed altri, inedite, che ebbi da codesto signor Cracovia; lavoro che mi costa assai fatica e perdita di tempo.»

Ne parla anche in una lettera, in data 23 Ottobre 1840, diretta al Rabbino Mainster, scritta in vernacolo, nella quale egli aggiunge che, messosi a copiare ed illustrar queste תשובות, s' accorse subito che gli mancavano alcune notizie intorno ai loro autori, e che allora subito si pose entro a quel pelago. E qui fa dei confronti fra questo lavoro da lui intrapreso ed altro consimile intrapreso da altro dotto, chiudendo col dire che quest' ultimo lo avrebbe fatto con maggior estensione, avendo lo scopo dell' erudizione, mentre egli voleva fare uso dell' erudizione al solo scopo di « mostrare il bello « del Giudaismo puro e rozzo. »

Cfr. anche בית האוצר.

Nella prima Lettera del כרם חמד VII (pag. 1-18), di un anonimo (Rapoport?), si esaminano minutamente le due Lettere successive di S. D. L., delle quali lo scrittore dice di aver avuto comunicazione quanto alla prima da S. D. L. stesso, e quanto alla seconda col mezzo di un dotto di Brody (Schorr?) e del Redattore del כ"ח. Egli vi dice in principio:

. . . . אך זה החכם המעתיק כודע דרכו בקדם, לשום לב ועין על כל מאמר ועל כל תיבה, עד כי יכיר כל קורא, היתרון להעתקותיו על אלה אשר בס' הישר הנדפס, כיתרון האור מן החשך; והוסיף עוד הערות מושכלות על עניני התשובות בעצמן ועל החרוזים אשר בראשן, ועל אודות השואלים מי ומה המה, וכמעט לא השאיר אחריו דבר גדול....

A pag. 43, lin. 9, e Nota.

Il Signor G. A. Randegger aveva cominciato a tradurre in Tedesco nell' anno 1839 il דרך ארץ. Non so poi se egli abbia compiuto tale versione.

A pag. 44, dopo la linea 10.

Dei seguenti tre scritti, comparsi nel **Zion**, i due primi erano stati da me omessi a pag. 44, e mi furono gentilmente indicati, dopo la stampa, dal Dott. Harkavy.

In quanto al terzo di essi, il medesimo mi fornì alcune notizie.

131-2 ע' I. ציון

בן משלי לר' שמואל הנגיד.

Il Ben-Mischlè di R. Samuel Ha-Nagid.

Questo scritto doveva continuare in Ebraico, ma invece continuò nell'*Orient*, tradotto in Tedesco dal Redattore sull'originale ebraico di S. D. L., del quale conservo l'abbozzo.

Indi quest'Opera fu pubblicata integralmente dal Dott. Harkavy a Pietroburgo nel 1879. Vedi qui il Numero LV (penultimo della IIª Parte, pagg. 351-3).

Questo *Ben Mischlè*, Codice della Derossiana, gli fu trascritto dal suo scolaro G. A. Randegger, che egli chiama *suo figlio primogenito* (בני בכורי אשר למד עמי בעיר מולדתי זה עשרים שנה), essendo stato il suo primo scolaro; il quale Randegger (ora maestro a Napoli) nel trascriverlo osservò qua e là degli errori d'amanuense, che alteravano il metro e il senso, e corresse questi errori con Note scritte appiedi delle pagine, e S. D. L. dice d'aver introdotto le correzioni di Randegger nel corpo delle Poesie del *Naghid*, accennando a piedi di pagina gli errori incorsi nel manoscritto, e firmando quelle Note colle iniziali יא"ר, per indicare il nome di Giuseppe Aron Randegger (מהה"ר יוסף אהרן ראנדעגגער).

S. D. L. aggiunse inoltre qualche Commento, ch' era indispensabile per facilitare l'intelligenza del Testo.

Prendendo poi occasione dal nominare che fa la trascrizione di un Manoscritto antico fatta da uno de' suoi scolari, S. D. L. ricorda pur qui come l'altro suo benamato scolaro, Rabb. Lelio Cantoni, avesse trascritto in Parma la Prefazione del *Tachkemonì* del Donnolo, che allora era stata stampata nel מלת קפכיס del Dott. Geiger (a pag. 29 e segg.) הכלפסה עתה נמ' מלת קפכיס. Tanto stava a cuore a S. D. L. di rendere onore a' suoi scolari!

Finalmente il Dott. Harkavy mi fa osservare, che nel *Zion* II. pag. 47 havvi un grande elogio del Poemetto satirico דרך לרץ.

ציון I. ע' 142-144

מכתב על פסוק אחד במלכים ועל דבר הס"ת אשר מצא חלקיהו הכהן.

Lettera in data del 14 Ijjàr 5600 (17 Maggio 1840, Copialettere III. 38 d.). Nello stampato non è detto a chi sia diretta, ma dal Copialettere si vede che fu diretta al Rabb. Leopoldo Löw in Szegedin. Non fu stampata integralmente, ma solo alcuni frammenti di essa videro la luce qui. In essa si sviluppa il seguente argomento: come si sieno regolati gl'Israeliti riguardo la solennità del Chippùr nell'anno dell'inaugurazione del Tempio di Salomone; e si fa il confronto dei due Testi II. *Re*, 22. 8 e II. *Cronache* 34. 14, con citazione di quanto scrisse in proposito nel libro *Torà Nidresced*, allora del tutto inedito.

ציון II. ע' 89-91

תשובת רשד"ל אל רויא"ל (הערות על תרגום לונקלוס).

Il Dott. Harkavy mi spiegò le iniziali del destinatario di questa Lettera (רזיל"ל), cioè ר' זכריה יצעיה ליץ לעמבערג, cioè Jolles di Lemberg. Questa Lettera non si trova nel Copialettere, ma sotto la stessa data ce n'è una in abbozzo diretta a Rapoport nella Raccolta delle Lettere e scritti autografi di S. D. L.

In quest'ultima si parla (vedi sopra) della trascrizione fatta dal Rabb. Lelio Cantoni della Prefazione al *Tachkemonì* di Sabbatai Donnolo, desiderata da Rapoport, e da questo poi comunicata al Geiger, e si fanno confronti fra la lingua Ebraica e la Siriaca, lingue sorelle, figlie di madre dimenticata della quale non rimane più traccia. Gli fa pure alcune osservazioni sulle rettificazioni di Jolles al *Targum* di Onkelos.

A pagine **46**, lin. 6; **47**, lin. 10 e **54**, lin. 18.

La distinta poetessa *Rachele Morpurgo* nata Luzzatto morì il 9 Ottobre 1862. Veggasene la Necrologia nel *Corriere Israelitico* 1862 pag. 219, nonchè la Nota 25, (pag. 59-60) nell'*Autobiografia* di S. D. L.

A pagine **49**, lin. 4 e **207**, lin. 23.

In una Lettera del 9 Aprile 1841 al Rabb. Abram Mainster, S. D. L. sfogava il suo disgusto perchè a Mantova non si era ancora pubblicata una Necrologia del Rabb. Dott. Claudio Cases, ed aggiungeva: « Jeri

« finalmente vi ripiegai. Mandai al מין la Poesia (1) che « feci per Cases quando divenne Rabbino di Mantova, « e v'aggiunsi una breve Nota, incominciante ה׳ כתן וה׳ לקח.

Questo suo divisamento però, non so perchè, non potè essere effettuato.

Si fu soltanto nel 1846, che nel fascicolo VIII della *Rivista Israelitica* vide la luce una Necrologia del Cases dettata da Giacobbe Pesaro, dalla quale tolgo quanto segue:

« .... Egli nacque in Mantova addì 19 Giugno 1794, e fu l'ultimo rampollo di un'onorata famiglia, in tutti i maschi della quale per lunga serie di generazioni passarono, come retaggio, la coltura della medicina e della teologia ebraica. Forse dai nobili esempj che presentavagli la famiglia attinse quell'ardore dello apprendere che in lui non si spense che colla vita. Dedicatosi dalla puerizia a coltivare il buono ingegno, potè col soccorso della tenacissima e giudiziosa memoria, ond'era fornito, arricchirsi di moltissimi e svariatissimi lumi e compiere orrevolissimamente il corso filosofico nel patrio liceo. Ammesso poscia allo studio dell'arte d'Ippocrate, vi fece luminosi progressi, e nel Giugno del 1817 ottenne la laurea di medicina, e quella di chirurgia. Ripatriatosi, procacciossi bella fama prodigando per molti anni le proprie cure ed esercitando le acquistate cognizioni a vantaggio di quegli che a lui si volgevano. — Lo studio delle

---

(1) Devo avvertire uno strano errore incorso nell'Indice del ככור כעיס חלק שני, dove, accennandosi a questa Poesia, vien detta erroneamente un'Elegia - קינה; forse io aveva allora in mente appunto il fatto che vi fu un momento in cui per S. D. L. essa doveva tener luogo di una Necrologia, o di una Elegia.

scienze positive però fu da lui fin dall'infanzia alternato a quello della filologia e della religione ebraica; alle quali potè darsi di proposito, quando, istituitosi in Padova quel collegio convitto che tende a fornire le Comunità ebraiche di saggi ed illuminati pastori, la Società della Commissione Israelitica di Mantova volle che ivi pure si erudisse il Dottore Cases. Il quale vi si distinse per modo, che nel Marzo del 1834 ottenne la rabbinica laurea. Per la morte del padre avvenuta poco appresso, fu eletto a succedergli nel sacro ministero di Rabbino maggiore, ed esercitollo per oltre un lustro. Nel doppio incarico di medico del corpo e dell'anima fe' rifulgere quello zelo e quella perspicacia che ora ne lasciano tanto desiderio; perch'egli non perdonava nè a dì, nè a notte, nè a stanchezza, nè a propria mal ferma salute, nè a rigor di stagione per accorrere a' letti dei tapini e degl'infermi, cui ordinava que' farmaci e prodigava que' salutari consigli e que' paterni conforti che sollevavano dall'angoscia l'afflitto che a lui aveva ricorso. — E forse le assidue fatiche ed i patimenti posti in non cale furono cagione che più presto e più formidabile scoppiasse quel morbo che ad onta di tutti gli sforzi dell'arte lo tolse ai vivi la prima sera dell'anno 1841.» . . . . . .

«. . . Egli che fu buon figlio, tenero marito, padre affettuoso, e nel quale per altri e molti intrinseci pregi sarebbero state scusabili le domande di pubblici segni d'onoranza, egli chiese per sè i più umili funerali; chiese, non si dessero alle stampe i varii suoi scritti, e dettossi un semplicissimo epitaffio nel quale (quasi non se ne stimasse degno) non si nomina pur come Rabbino. Tanto è vero che la modestia va sempre unita alla virtù ed al sapere! Ora da quanto si è detto fin qui pare che si possa affermare che la memoria del medico e Rabbino Israele Claudio Cases non perirà, conciossiachè non muoja colui che estinto ottiene il duolo ed il pianto dei vivi.»

Il Dott. Claudio Cases fu il mio מוהל.

Nella Lettera di Sanson Gentilomo, qui addietro accennata a pag. 60, sta scritto quanto segue intorno al Dott. Cases:

ישראל גדליה קזים בן הרב יעקב הרופא, בן שלשים ושבע שנים-
היום מעלת הרב - לא ראיתי איש רחב לב כמהו, טרם תקרא והוא
יענך, טרם תכלה לדבר, כפשו הבינה מזימתך, העמיק בלי לאטין, בלי
העברייס, בגמרא, בדינים, בדקדוק, ברפואה, הנהו תומך עם אביו,
המורה בעיר מאנטובה, ע"ן החיים וע"ן המות, ואני אקראהו איש
הַבִּינַיִם, כי הוא דומה גם לחכמי קדם גם לחכמי עתנו.

A pag. 54 — XXXIII כוכבי יצחק

In principio di questa Puntata vi è un'Elegia Ebraica - קינה - del Redattore M. E. Stern in morte di S. D. L. Havvi anche un caloroso Appello diretto a tutti gli amici dell' Ebraica Letteratura per innalzare un Monumento sulla di lui tomba — in data del mese di Marzo 1866 (*Aufruf an alle Freunde der hebräischen Literatur, zur Errichtung eines Ehrendenkmals, am Grabe S.D.L.*'s).

A pag. 58, lin. 11-12

A proposito degli studii fatti da mio fratello Filosseno intorno al *Profeta Ezechiele*, aggiungerò che nei פירושי שד"ל ז"ל pubblicati a Lemberg nel 1876, da pag. קע"ח in poi, cioè da *Ezechiele* XXVII, 17 fino a XXXII 32, i Commenti sono di lui, come del resto è ivi accennato, in questi termini: מכאן ואילך מלאכת בני אוהב גר; che nella *Bibbia* Luzzatto e Continuatori fu inserito il volgarizzamento del medesimo Filosseno da *Ezechiele* XXVII, 17 a tutto il Cap. XXXV; e finalmente che

ho trovato or ora un manoscritto di lui, che credo inedito, in data di Padova 28 Febbrajo 1851, contenente l'esegesi di *Ezechiele* XXI, 15. 18, stesa in italiano.

Su questo stesso Testo si affaticò ripetutamente anche nostro Padre (Vedi qui addietro a pag. 103, lin. 15, 16 e 104, in fine).

A pag. 59

Lettera a Samuel Vita Lolli.

L'egregio Maestro Moisè Soave di Venezia mi comunica gentilmente quanto segue:

« Sarebbe forse da aggiungere un fatto abbastanza caratteristico, ivi scritto da S. D. L. Siccome egli pensava che tutti gli avvenimenti della vita umana fossero provvidenziali, e neppur uno accidentale, così narra al suo amico che nel 26 Tevéd 5581 (Domenica 31 Dicembre 1820) aveva incominciato a dar lezione di ebraico al suo primo allievo Aronne Giuseppe Randegger (che al presente vive in Napoli).

« Siccome, — soggiunge S. D. L. — tutt'i principii sono « difficili, soleva io ripassarmi giornalmente quella parte di pro- « fezia, che doveva spiegare all'allievo. » Il terzo giorno (dunque il martedì 2 gennajo 1821) dovendo fargli tradurre il II.° Capitolo d'*Isaia*, in cui al versetto 20 si trovano le due parole לחפר פרות (però secondo S. D. L., ed altri prima di lui, quelle due parole si devono leggere come una sola), sebbene sapesse che alcuni traducevano quel vocabolo per *Talpa*, era molto dubbioso, perchè ignorava se la *Talpa* avesse l'abitudine di foracchiare la terra, e fino a quel momento non eragli riuscito di accertarsene. Nell'accennato giorno (2 gennajo) entrò nella bottega di un tale per acquistare della polvere, ed il bottegaio gliela involse

in una pagina di un Dizionario di Storia Naturale, che trattava appunto della *Talpa*, e delle sue unghie conformate in guisa da poter foracchiare e scavare la terra. Per S. D. L. era la Provvidenza che gliel'aveva serbata. »

A pag. 66, Lettera N. 10

È mio dovere aggiungere qui che mio Padre dice precisamente così:

« Nell'anno scorso (*bescianà sce'averà) uno dei miei amici ecc.* (מלח לקד מידידי) Mosè Soave di Venezia trovò ecc. »

E valga il vero, il Signor Mosè Soave fu per ben venti anni legato colla più franca e cordiale amicizia con S. D. L.; locchè gli dà il diritto di reclamare per l'omissione dell'onorevole titolo di *amico* datogli da lui pubblicamente.

A pag. 78, in principio

Lo scritto ivi accennato, ch'io suppongo diretto al signor S. Szàntó di Vienna, Redattore della *Neuzeit*, e che ancora non so se sia stato pubblicato, comincia così:

Intorno alla Lezione פרשת העיבור o פרשת הציבור

« Il fu Gabriel Trieste di b. m. possedeva una *Mishnà* ms. in pergamena, scritta probabilmente in Italia; e questo prezioso Codice conservasi attualmente presso i suoi degni nipoti, i fratelli Trieste del fu Bonajuto.

Il testo di questa *Mishnà* presenta molte discrepanze da quello che fu mille volte stampato; ed alcuni anni fa molte di

il Rabbino Maggiore lo insigniva della dignità rabbinica. Dei 6 o 7 allievi che frequentavano quella scuola, solo Debenedetti Rabbino di Napoli e Jona Rabbino di Modena subirono gli esami di rigore e furono insigniti della dignità rabbinica.

*
* *

Ebbe il Cantoni bella fama di dottrina talmudica, fu abilissimo organizzatore, ed è a lui che le Università israelitiche piemontesi devono il loro rialzo morale e religioso.

Contribuì colle sue relazioni ad affrettare l'emancipazione degli Ebrei subalpini, ed appena ottenutala, fu ricevuto da Carlo Alberto con molta dimostrazione di stima.

Sparse largamente intorno a sè le benedizioni dell'istruzione, dell'onore, della pace, facendo il suo ministero un ministero di secreti benefizi.

E a questo modesto, ma nobile ed efficace còmpito, egli sacrificò la fama letteraria che non gli sarebbe certo mancata, se, come già avea cominciato nei suoi primi anni, avesse proseguito a dedicarsi con amore alle ricerche letterarie. (1)

---

(1) Ne fanno fede le elaborate relazioni ch'egli mandava al Maestro intorno a diversi manoscritti ebraici appartenenti alla Biblioteca della Comunità israelitica di Mantova, e le trascrizioni da lui fatte di alcuni manoscritti ebraici della Derossiana a Parma — תלמידי מהקר הלל קנטוני העתיק לך בפארמא הקדמת ס׳ ר׳ שבתי דאכולו, גם .... וכו׳ (Lettera inedita 30 Decembre 1831 di שד״ל a שי״ר)

In un giudizio dato dai preclari Redattori dell' *Educatore Israelita* (1855, pag. 83) sui due Catechismi del Cantoni, trovo su questo proposito quanto segue:

« Il signor Rabb. Cantoni ha dedicato ora il suo impegno (che pure basterebbe a cose più profonde) a lavori pei fanciulli. Noi giudichiamo che alla riuscita in tali composizioni ci voglia proprio un ingegno singolare e potente; che l'utile ne è molto maggiore; maggiore il merito, e che il signor Rabbino merita la riconoscenza de' suoi correligionarii. »

*
* *

Il *Primo Libro di Letture Israelitiche* merita un cenno speciale.

Il Cantoni, moderato in tutte le sue cose, amava la libertà ma non la confusione, non l'annientamento. Egli credeva che mentre gl'Israeliti dovevano valersi di tutti gli stabilimenti d'istruzione dello Stato, fosse loro nocivo valersi delle scuole elementari comunali. Perciò egli avrebbe voluto che le Comunioni Israelitiche, anche con sacrifizio di danaro, avessero tutte un corso elementare civile, i rabbini perciò frequentassero le scuole di pedagogia riportandone il diploma di *maestri elementari*, e si avessero pure i libri di lettura, adottati nelle scuole comunali, ma togliendone quanto appartiene esclusivamente al Culto cattolico. L'esecuzione di questo piano non era intieramente in suo potere. Per l'istituzione dei Corsi e le patenti di maestri elementari, egli dava consigli ed esortazioni, per la correzione dei libri volle tentare l'esperimento egli stesso, e questo *Primo Libro di Letture* ne è la prima prova. Stupendo esempio di carità! Egli, capace di lavori più alti e fruttanti certo maggior gloria, egli scende a parlare il linguaggio de' bambini per fornire loro utili cognizioni.

Egli conservò nel suo libro quanto avevano quelli in uso nelle scuole elementari d'allora per quanto concerne la parte scientifica, dappertutto ove si fa astrazione dalla Religione, ma cangiò affatto con altri racconti, con altre massime quanto poteva nuocere alla fede israelitica. Vi aggiunse poi traduzioni di poesie ebraiche, racconti morali e poesie composte da lui stesso. Una di queste poesie venne, dietro preghiera del Rabb. Jona, posta in musica dal fu suo fratello, Prof. Bonajuto Jona, il quale quantunque dato alla pittura ed alle matematiche, si dilettava assai di musica. Quella poesia (*La Preghiera del fanciullo Israelita* pag. 89) così musicata divenne un canto usuale nella scuola israelitica d'Ivrea.

Ciò premesso, ecco la Prefazione del *Primo Libro di Letture Israelitiche.*

Ai Padri ed ai Maestri israeliti

« La istruzione morale e civile non può essere segregata da quella religiosa. La Religione è il fondamento della società, è il primo bisogno dei popoli. È dessa che inspira e mantiene i buoni costumi, comanda l'amore ed il rispetto al Sovrano, l'obbedienza alle leggi, nobilita e rende migliore l'uomo, infine forma il vero cittadino. Sonvi tali conoscenze di cui il fanciullo può fare senza, ovvero ritardarne senza danno l'apprendimento. Ma quelle che si riferiscono alla propria Religione è di tutta necessità che incomincino, per così dire, dalle fasce. All'eloquio materno, al discorso famigliare succedono le prime letture pei fanciulli nelle scuole pubbliche e private. I testi elementari accoppiano, con sapiente consiglio, le cognizioni le più utili a sapersi dai ragazzi, alle dottrine ed ai doveri religiosi. Se non che siffatti libri che sono in uso nelle scuole pubbliche furono

compilati nel senso cattolico e per istruzione esclusiva della gioventù cattolica. Laonde non possono nè denno servire pei giovani Israeliti. Il bisogno quindi di avere un primo libro di letture accomodato alle nostre religiose credenze ed ordinato sui migliori modelli esistenti, è sentito generalmente da tutti. A satisfarlo eccovi questo libretto ch' io consacro e raccomando a voi perchè sia messo nelle mani dei vostri figliuoli e scolari. In esso con brevi e semplici modi mi sono studiato di descrivere le primarie nozioni della santissima religione degli avi nostri, ho aggiunto alcuni racconti morali che pongono per così dire in azione la vita dell' Israelita, conservando nel resto tutto ciò che di più importante ed utile trovasi nei testi usitati in questo corso elementare.

Possano i nostri cari figliuoli crescere nel santo amor di Dio, nella fede dei nostri padri e nell' amore ed esercizio d' ogni virtù, rimeritando le nostre fatiche colla gioia di aver educati probi e pii Israeliti, buoni ed utili cittadini alla patria.

Torino, marzo 1855.

L. CANTONI
RABB. MAGG.

*
* *

Il Cantoni nelle cose importanti riguardanti la religione consultava sempre i rabbini subalterni della sua circoscrizione e si atteneva al voto della maggioranza. Così fece quando consultato dal ministro di Stato *De Foresta* riguardo al giuramento *More giudaico*, fu autore della formula adottata dal governo per gl' Israeliti fino alla pubblicazione del Codice Civile Italiano del 1866.

Da ultimo odasi ciò che del Cantoni scrisse il suo collega Gentilomo, nel 1834, nella Lettera sopra menzionata

הלל ברוך שלום קאנטוני בכ"ר משה, בן שלשים: (אוצר נחמד, I .64)
ושלש שנים — היום מעלת הרב — חכם בל' איטלקית צרפתית עברייית,
בגמרא בדינים, בתנ"ך, העמיק בלקח הקדש (Sacra Eloquenza)
יודע דרכי בני אדם, מחשבותיהם כנגלות כנסתרות, עשיר(?), הדר לו
ותואר פנים, להכבד בעיני כל רואיו, משכיל עד להפליא להדריך להקת
קם לשמור ארחות תבונה, ויותר שהוא חכם עוד למד דעת את העם,
הנהו רב בטורין הבירה ופרזיה.

***

Morì il Cantoni il 18 Gennajo 1857, nell'ancor vigorosa età di anni 55, e gli furono fatti splendidi funerali in Torino.

Il seguente elenco, ch'io credo completo, delle sue pubblicazioni, da me compilato pazientemente col sussidio dei seguenti Rabbini: Prof. G. Jarè, G. E. Levi, Cav. Prof. S. Ghiron, Cav. G. R. Levi, Cav. Marco Mortara, S. Jona, E. D. Bachi e suo fratello Felice Raffael, Prof. Eude Lolli e Cav. E. Levi Deveali, per quanto io so non mai pubblicato prima d'ora, spero non sarà sgradito.

Indi sceglierò nella interessante Corrispondenza confidenziale da lui tenuta col Maestro alcuni frammenti, che valgano, meglio forse che i giudizii degli altri, a dare una spiccata idea di quanto egli valesse, omettendo — benchè con rammarico — ciò che risguarda più strettamente il Maestro (1), e ben dispiacente di dovermi tenere in limiti assai ristretti.

---

(1) Mi spiace sovratutto di non poter inserire qui i giudizii che dà il Cantoni di alcune pubblicazioni del Maestro.

SCRITTI DI LELIO CANTONI

1828. Salmo di Laudi per la solenne inaugurazione del busto di S. M.... Francesco I d'Austria, eretto nelle pie Case di ricovero ed industria della società israelitica di Mantova, addì 1° Maggio 1828, per Lelio Cantoni. Pag. 16 (Dal titolo ebraico si vede ch'egli era già insignito del titolo di קנר, prima di entrare alunno nell'Istituto Rabbinico Lombardo-Veneto).

1834. Dello spirito e della eccellenza della Legge Mosaica. Sermone inaugurale. Torino 1834, pagine 20.

1835. Orazione funebre detta in Alessandria in morte del Rabb. Magg. Mattatia Levi Deveali. — Ms. inedito posseduto dal Rabb. Magg. di Corfù, G. E. Levi. (1)

1837. Regolamento per la Confraternita di Misericordia funebre di Torino. « Preside della Commissione di Beneficenza, introdusse nel 1837, mercè nuovi statuti, notabili miglioramenti in questo ramo di amministrazione, e riformò le confraternite di misericordia. » *Atto e Discorsi ecc. 1853.*

1845-7 Nella *Rivista Israelitica* diretta dal Dott. Cesare Rovighi in Parma:

a) Risposta ad un quesito: pag. 357-364, in data 7 Maggio 1845.

b) Studi Ghemarici: pag. 537-549 e 601-620.

c) Pastorale: pag. 549-551, in data 7 Settembre 1846.

d) a pag. 708-713 havvi un'ampia Relazione, fatta dal Rabb. S. Jona, di un Discorso del Cantoni.

1847. Inno cantato . . . . in Torino in occasione della distribuzione de' premi in Novembre 1847 . . . . di Lelio Cantoni. Tipografia Cassone.

---

(1) V. *Mosè 1880*, pag. 240.

1847. Allocuzione agli allievi del Collegio israelitico Colonna e Finzi, per la distribuzione de' premi.

1848. Settembre. Nuovo ordinamento del culto israelitico nei regi Stati. Progetto di L. C. ecc. Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone 1848, 8.° pag. 78.

1849. Orazione funebre di Re Carlo Alberto, detta nell'Oratorio maggiore Israelitico di Torino da Lelio Cantoni Rabb. Magg. delle Università israelitiche del Piemonte, il dì 13 Settembre 1849. Torino tipografia Eredi Botta. Pag. 14.

1849. Un *Salmo Elegiaco*, stampato per la stessa occasione, e messo in musica dal Maestro De Macchi, è posseduto dal Rabb. Ghiron.

1849. Allocuzione agli alunni del Talmud Torà di Torino.

1850. Il XXIX Marzo 1850. Anniversario della Emancipazione israelitica. Discorso pronunciato da Lelio Cantoni..... nell'Oratorio maggiore in Torino. Torino tipografia di G. Cassone 1850. Pag. 11. In fine c'è una Iscrizione ebraico-italiana.

1850. Il XXIX Marzo. Anniversario della Emancipazione israelitica. Inno ebraico composto da Lelio Cantoni — שיר קדש — colla traduzione in poesia italiana. Torino, tipografia di G. Cassone 1850. Pag. 12.

1850. La Preghiera. Sermone di Lelio Cantoni.... pronunciato il sabbato 19 Ottobre 1850 nell'Oratorio israelitico di Saluzzo. Torino 1850, tipografia Cassone. Pag. 14.

1852. Discorso del Rabb. Magg. Lelio Cantoni, letto il 6 Novembre 1852 nel Collegio Colonna e Finzi di Torino — sulla educazione della gioventù israelitica in ordine alle esigenze dei tempi presenti. Torino, Tip. Franco.

1853. Nell'*Educatore Israelita*, anno I.°: pag. 54-55: « Un Discorso e una Proposta » (di fondare una società nazionale per la propagazione di libri di pubblica utilità, scritti

in lingua italiana, e aventi in particolar modo in vista la educazione degli Israeliti). — pag. 91: « La preghiera del fanciullo israelita. » Questa fu riprodotta nel *Primo Libro di letture israelitiche.* — pag. 145-8 e 177-180: « Emanuel Colonna e Giuseppe Finzi di Torino. » — pag. 289-291 Pastorale, in data 21 Settembre 1853.

Questo Periodico porta in fronte una Dedica al Cantoni:

« . . . per senno e dottrina — per zelo operoso e sapiente — meritamente — riverito ed amato . . . . »

1853. Nell'*Annuario israelitico italiano ecc.* Torino 1853, pubblicato da Giuseppe Valabrega: a pag. 225-8 una pastorale intitolata: Il Rabb. Magg. delle Università israelitiche del Piemonte ai suoi dilettissimi fratelli correligionarii, in data 31 Agosto 1852 (In questa pregevole pubblicazione, d'autori anonimi, a mio avviso deve aver collaborato il Cantoni, e forse ne fu al tutto sua l'iniziativa).

1854. Nell'*Educatore Israelita 1854* pag. 97-107: Il Rabbinato o Dottorato Israelitico — Sue attribuzioni e competenze.

1855. Nell'*Educatore Israelita 1855*, pag. 280-1 una Pastorale.

1855. Sermone Sacro di Lelio Cantoni . . . pronunciato nel nuovo Oratorio israelitico di Soragna. . . . addì 22 ottobre 1855. Borgo S. Donnino, stamperia di Giuseppe Donati. Pag. 14.

1855. Piccolo Catechismo israelitico ad uso delle Scuole elementari inferiori israelitiche, compilato da Lelio Cantoni. . . . . Torino, tipografia fratelli Stefenone e C.i 1855, in-16. Pag. 22. (« compilato in Mantova sino dal 1829, approvato da quei Rev. Rabb. ad uso di quelle Scuole elementari israelitiche, e introdotto da vent'anni in questo Collegio Colonna e Finzi con evidente profitto della gioventù studiosa » — parole tolte dalla Introduzione).

1855. Catechismo israelitico ad uso delle Scuole elementari superiori israelitiche, di L. C. . . . . Parte I.ª concernente il Dogma e le virtù religiose. Torino 1855. 8.° piccolo. Pag. 48. Tip. Steffenone e Comp.

Contiene una versione poetica dell'Inno Dogmatico *Igdàl.*

1855. Primo Libro di letture israelitiche ad uso delle Scuole elementari, con racconti morali pei fanciulli israeliti e Tavole Sinottiche. Torino 1855, in 8.° piccolo. Pag. 155.

1856. Elegia ebraica composta da Lelio Cantoni. . . . . in morte di S. G. Treves . . . messa in musica . . . . colla traduzione in versi italiani . . . . , a cantarsi . . . . in Torino il 27 Luglio 1856. Tipografia Zecchi e Bona (Torino). Pag. 11.

1856. Orazione funebre di Sabbato Gr. Treves, Rabb. Magg. di Trieste, pronunciata da L. C. . . . . in occasione del solenne funerale eseguitosi nell'Oratorio maggiore in Torino il dì 27 Luglio 1856. Torino, Tipografia Zecchi e Bona 1856. Pag. 16.

Inoltre le sue Prediche manoscritte esistono presso il figlio Emanuele, ora in Roma, nonchè altri lavori, ma solo incominciati, giacchè pur troppo la morte lo colse nel vigore dell'età.

Esistono inoltre nel suo Archivio rabbinico alcune decisioni rabbiniche — פוסקים — inedite.

Frammenti di Lettere

di Lelio Cantoni a S. D. L.

PREGIATISSIMO SIG. PROFESSORE

Mantova, 7 Aprile 1833.

Ho molto goduto colla lettura della a me carissima sua 3

corrente. L'inno di quel Riesser (1) mi ha rapito: grand'anima che ha in corpo, che Dio gliela conservi per cent'anni e più!

. . . . . .

Dopo מועד le farò trascrivere per intero la poetica composizione del Badrascì e gliela trasmetterò . . . . . .

Mantova, 19 Aprile 1833.

L'amico Mortara ha gentilmente trascritto da questo codice della Biblioteca israelitica, l'אלפין del celebre Badrascì (2), ed al suo arrivo sarà a ricevere tale prezioso componimento. Ho di già incominciata la compilazione del Catalogo ragionato della sullodata Biblioteca, ma il lavoro riesce lungo e laborioso, premendomi di farlo bene, e non omettere nulla che interessar potesse gli amanti della ebraica letteratura. Sin ora ho trovato esistere qui, quasi tutti gli opuscoli inediti dell'Aben Esdra annunciati dal Volfio e dal Sabatai. Per opera affatto sconosciuta trovai il משכה למלך (3) di certo מרדכי בר' יצחק הרופא nipote del celebre Messer Leon, mantovano, ed è un commento al נחיכת עולם. Dalla prefazione, che ho letto, lo giudicai un buon scrittore, ed elegante; la lingua è pura ed abbastanza fluida: Quando avrò più tempo lo passerò tutto. . . . . .
Spero ch'Ella mi avrà scusato presso il chiarissimo Rapoport

---

(1) L' *Ode* tedesca del Dottor Riesser di Amburgo sull'הנבחה fu tradotta in ebraico da molti, fra cui da S. D. L., dal Prof. Della Torre e da I. S. Reggio, e in italiano da G. A. Randegger nella *Rivista Israelitica*, pag. 574; nonchè dal fu Elia Pincherli, nell' *Educatore Israelita* 1853, pag. 279, e dallo stesso Reggio nella sua *Strenna Israelitica*. Anno I. pag. 58.

(2) Vedi *Catalogo Mortara*, pag. 8.

(3) Vedi *Catalogo Mortara* pag. 17-18.

se non gli ho per anco scritto: ma non saprei al momento cosa scrivergli d' interessante: ho a cuore quanto brama da me, conosco le sue viste, e se nel mio bibliografico lavoro scoprirò cose importanti, non mancherò di estendere qualche memoria ed inviargliela col di lei mezzo. . . . . .

Mantova, 23 Maggio 1833.

. . . . . .

La mia lezione sopra *Ezechiello* è sentita con piacere, e vi attira maggior concorso del solito: procuro bensì di amenizzare l'argomento con qualche opportuna osservazione storica o morale, e di aggiungere (a memoria) qualche altra spiegazione onde togliere la secchezza del *Kimhì*, che in questo libro è proprio una miseria, ma certamente mi convien misurare le parole . . . . . .

Il mio sermone per Verona è già terminato: è grave l'impegno poichè oltre che mi tocca parlare per la prima volta ad un pubblico per me nuovo, so che vi saranno presenti dei personaggi distinti: Iddio m'ajuti! — In quest' occasione ho imaginato di comporre per mio uso particolare una תפלה per raccomandarmi a Dio prima di pronunciare le sue parole, giacchè quelle già esistenti non mi vanno a garbo. Mi dica il di lei savio parere intorno a questo mio scritto ebraico, chè glielo rimetto nella presente . . . . . .

Verona, 2 Giugno 1833.

. . . . . Lode a Dio il mio sermone è stato generalmente applaudito; sarà stampato e non posso esimermi. Egli versa = sull' obbligo che noi abbiamo di rendere solenne il culto pubblico = ha incontrato l' argomento ed il suo sviluppo: eccone la base. La solennità nel culto pubblico è raccomandata in primo luogo per la grandezza e maestà di Dio; secondaria-

mente per la natura e debolezza dell' uomo. Piacque assai, e fece grande effetto, un' oratoria descrizione (sul finire della prima parte), del modo di estrarre e riporre il santo ס"ת, non che la benedizione al Sovrano, messo in uso coi Cori. La seconda parte era breve ma toccante, il suo fondamento: non bastare che il culto pubblico sia solenne, dover essere al tempo stesso divoto, un' esortazione a mantenere indissolubilmente uniti la pompa colla divozione, la splendidezza col puro sentimento, la gioia dell' animo colla pietà del cuore: un bravo Amen senza קדיש, molti testi biblici: nemmen uno in לה"ק. Così furono intesi e fecero più effetto. Come la pensa ella di questo moderno sistema?..... Conservi la di lei preziosa salute per l' ingrandimento del suo nome e di quello d' Israello.

Il di Lei affez.mo servo e discepolo
LELIO CANTONI.

Mantova, 7 Luglio 1833.

. . . . . .

L'Amministrazione israelitica di Torino e Piemonte ha esternato il desiderio di avermi in Torino in qualità di רב של מדינה, ed ha incaricato un distinto personaggio (1) perchè indilatamente apra meco la trattativa di questo importante affare. Aspetto quanto prima i preliminari; ma un tanto impegno, in paese estero, senza parenti, senza amici cogniti, mi spaventa e mi fa stare titubante ed irresoluto se entrare o no nella massima. Dalle informazioni che ho raccolte, parmi che il carattere e l' indole di quella popolazione israelitica sia buono, che possono essere suscettibili di

(1) Il personaggio distinto a cui qui si allude è il signor Jacob Abram Todros, padre della Baronessa Treves, e più tardi fatto lui stesso Barone.

quei miglioramenti in ogni rapporto che i tempi attuali esigono a benefizio dell'augusta religione dei padri nostri e della gioventù: ma c'è molto da pensare. Cosa dice il mio buono e probo Luzzatto?

La mia operazione in questa Biblioteca tiene al suo termine.

Le mando per modello del mio lavoro l'analisi del Codice Efodeo (1); vedrà da esso quanti opuscoli in parte rari in parte sconosciuti trovansi. Se trova qualche cosa d'utile me lo avvisi.

. . . . . .

Torino, 24 Agosto 1834.

. . . . . .

Gli elogi ch'Ella mi fa del mio Sermone inaugurale li accolgo con vera gioja, perchè partono da uomo di distinto merito, ben lungi d'adulare o di sorpassare i difetti = parva sed mea =

. . . . . .

Sappia pertanto a sua e mia soddisfazione, che il mio nome ogni giorno più acquista maggior riputazione, che io amo i miei torinesi, e sono da essi riamato e stimato, che tutto il Piemonte mi dà luminose prove di ciò, come uno che professa una religione pura, ed una morale soda, che non fa mercimonio del suo ministero sacro, che s'interessa pel bene universale e speciale. Viva tranquillo, che io so come sto, e credo di avere bastante cognizione di mondo per sapermi dirigere bene e qua ed altrove....

Sappia infine che la più perfetta armonia regna fra me e tutta l'Amministrazione, che abbiamo, pel ben essere di questi paesi, una unità di vedute, ... che io ho già fatto qualche cosa di buono in Torino e spero di fare di più; che la carica rabbinica, forse, non è mai stata, in

---

(1) Vedi *Catalogo Mortara*, pag. 5-8.

questi ultimi tempi, così ben riparata, che in fine io sono contento della mia presente posizione, quantunque l'adempimento de' miei doveri mi costi incessanti fatiche. Mi continui suoi cari caratteri che mi farà un grato piacere. . . . .

Giacchè Ella non sgradisce le deboli mie cose, le unisco il finale dell'ultimo mio sermone fatto qui nel ט' תמוז, il quale ha fatto nel numeroso popolo accorso e specialmente di אמב"ע profondissima impressione. L'argomento era = Del profitto che trar dobbiamo dalle sventure = Mi dica colla solita sua libertà il savio di lei parere. Ma difficilmente può immaginare l'entusiasmo che qui regna pel mio metodo di predicare, tutto a mente (1), senza neppur suggeritore nè ajutatore: dei primarj di Torino, preti e laici, vengono a sentirmi: נרוך המקום אשר לא עזב חסדו ואמתו מעמדי.

Torino, addì 10 Marzo 1840.

. . . . . .

.....mi permetto di farle osservare, che io ed altri con me vedrebbero con assai soddisfazione che i suoi talenti ed il suo zelo venissero a preferenza impiegati a prò dei correligionarj italiani, i quali ne hanno più bisogno ch'altri, e fra cui non è per anco introdotta quella smania d'innovazione, che cotanto divide i nostri confratelli della Germania. Scrivendo per gl'israeliti d'Italia e pubblicando cose di religione e di morale, sugose, edificanti ed amene, depurate da fanatismo e da miscredenza, e rispettando con un prudente silenzio certe pratiche, certi usi, certe esigenze in fine, le quali, senza offendere la Religione avita o la purità

---

(1) Forse in que' primordi il Cantoni predicava a memoria; ma posteriormente leggeva sempre i suoi Sermoni. A memoria non faceva che le brevi conferenze dei sabbati d'estate nella ישיבה.

del dogma, ponno sopravvivere ancora nel cerimoniale del culto; si verrebbe con ciò ad operare insensibilmente una savia, prudente, e santa riforma, senza allarmare le timorose coscienze, e senza mai avere l'aria d'intraprenderla. La rivoluzione delle menti non può utilmente e pietosamente farsi, se non è preceduta da una istruzione paterna, diffusa, graduale, ed attraente: nè il sarcasmo, nè la diatriba varranno mai ad illuminare gl'ignoranti, e se negli uni suscitano odi e livori, nei più ingenerano od una sfrontata licenza, o quanto meno una fredda indifferenza, e l'apatismo in religione è mortifero: rotto una volta l'argine della fiducia, sbocca il torrente delle innovazioni, il quale si consuma nell'ampiezza del terreno che invade e lascia nel secco la religione dei padri. Io non ho lasciato di meditare su questo argomento vitale da sei anni a questa parte: la sperienza e la cognizione degli uomini mi hanno convinto, che non si potrà giammai ritornare ai puri principj del Giudaismo quali li concepiva il Maimonide e consorti, se prima non s'illuminano le menti per mezzo d'una istruzione popolare ma non abbietta, edificante ma non fanatica, amena ma non spiritosa, filosofica ma non libertina, morale in fine ma non arida o severa. E per siffatto argomento, abbiamo nel patrimonio dei nostri Maggiori una ricchezza inesauribile, la quale non aspetta se non se uomini di cuore e di mente per attignerne e propagarne i principj e la verità.

A che fine io scrivo tali cose Ella mi chiederà? Forse per fare una predica? Iddio mi liberi da simile presunzione. Egli è unicamente per invitare prima d'ogni altro un uomo di profondo sapere e di caldo sentire come la S. V. a pensare su quanto propongo, e qualora l'approvasse a concorrervi col consiglio e colla mano.

Pubblicare cioè per gl'Israeliti d'Italia un periodico, scritto

unicamente in lingua italiana, il cui oggetto dovrebb'essere di diffondere le idee più sane della religione e della morale nostra, redatto a forma di lettura popolare, collo scopo d'illuminare la massa de' nostri confratelli sullo spirito, sulla estensione, sulla ragionevolezza dei loro doveri di qualunque natura essi sieno, rappresentando la fede dei padri sotto il punto di vista più interessante ed ameno, sia con articoli originali, o con altri tradotti da altri giornali o da autori nostri sì antichi che moderni: tutto ciò che si allontanerebbe dal prefissato oggetto verrebbe escluso, onninamente proibita la polemica e la censura. Una direzione centrale sedente in Padova veglierebbe a tale periodica compilazione, esaminerebbe gli articoli innanzi di darli alla stampa, per giudicare solamente se sono in armonia collo spirito e collo scopo di tale pubblicazione. (1) . . . . . .

Torino, 4 Aprile 1845.

. . . . . .

Mi consola e la ringrazio del valente di lei giudizio sul mio lavoro fatto pel Sig. Jost, e per le assicurazioni dategli intorno l'esattezza del medesimo, ed avrò piacere sentire la di lui

---

(1) Questa idea della pubblicazione di un giornale si era risvegliata potentissima nel Cantoni dopo la cessazione della *Rivista Israelitica* del Dott. Rovighi. Egli ne esponeva il vasto disegno al Rabb. Jona in una visita da questo fattagli a Torino al suo ritorno da Padova in sullo scorcio del 1851, interpellandolo formalmente se si sarebbe sobbarcato con lui e con Dina a tener vivo il progettato Giornale. Il Jona accettò senza esitazione, e non ne parlò con alcuno, attendendo di rilevare dal Cantoni ch'egli avesse provveduto anche, secondo un suo progetto non palesatogli, alle spese vive di stampa. Ma la cosa si propagò, e i Prof.i Levi e Pontremoli pubblicarono infrattanto l'*Educatore Israelita*, preceduto da una Dedica al Cantoni stesso.

risposta e qual uso ne faccia nella sua Storia israelitica contemporanea.

Pubblicare poi quell' opuscolo in un giornale e specialmente negli *Archives* nol credo opportuno, tanto più che quest' ultimo non entra in questi Stati e vi è anzi rigorosamente vietato. Sarei piuttosto d'avviso di darlo alla luce *anonimo* com'è scritto: ma in tal caso lo munirei d'una piccola prefazione e di altre note importanti che ho ommesse per non estendere troppo un lavoro destinato originariamente ad essere inserito in altra Opera. Un'Appendice, secondo me rilevante, sarebbe un confronto fra le nostre leggi e quelle che regolano oggidì il Regno Lombardo-Veneto intorno la cattolizzazione degli Ebrei, ...

Io tengo già i materiali in pronto. Se non se la difficoltà sta nel mandare politicamente ad effetto questo proponimento. Tranne all' Estero, cioè in paese svincolato dalla Censura, non è eseguibile: a ciò parmi potrebbe servire la tipografia Elvetica di Capolago, o qualche altro paese ch'Ella stimasse meglio; ma io non voglio figurare. Ci pensi; giacchè in quanto alla spesa di stampa, qualora l'opuscolo per sè non risarcisse l'Editore, io vi concorrerei, e come meglio s'intenderà.

Il sig. Dott. Rovighi di Modena mi scrisse pel suo Giornale israelitico che va a pubblicare in Parma. Io qui ottenni il permesso d'introdurre liberamente il Manifesto, il solo sia ora stampato, e purchè gli articoli sieno religiosamente conformi al tipo del Programma, sono assicurato che non troverà ostacolo la diffusione: è già un passo. Ora gli procuro associati, prima fra i nostri, poscia se avrà vita (e noi dobbiamo far sì che l'abbia e vigorosa e piena) si farà di più. In mezzo alle non favorevoli vicende, è consolante lo scorgere il movimento a pro' degli interessi dei nostri correligionarii, i generosi che s'occupano di noi. Infamia a chi dorme, anatema a quei nostri ricchi potenti

che sì vilmente si compiacciono nell'individualismo. È egli uscito il 7.° Volume del כרם חמד? Me ne provvegga in tal caso una copia. . . . . .

Torino, 14 Decembre 1847.

Io tengo per fermo ch'Ella conosca, se non pienamente almeno in gran parte, gli straordinari e favorevoli avvenimenti di questa parte d'Italia e la condizione morale degl'Israeliti notabilmente migliorata nella pubblica opinione, con buona speranza di vedere presto effettuati i comuni voti per — se non la totale — almeno la parziale emancipazione nostra. Quanta parte io prenda in questi gravi interessi dei nostri correligionarii non ispetta a me dirlo: solo posso affermare che consacro tutto me stesso: ma ho bisogno di ajuto e di consiglio, e benchè i più riputati e valenti scrittori piemontesi sieno meco in rapporto e mi onorino dei loro suffragi, e promettano la più attiva assistenza per la causa nostra, pur non bastano. Caro Professore עת לעזות לי׳. La emancipazione degl'israeliti è il tema favorito oggidì..... Ma pure non conviene illudersi, la nostra emancipazione ha ancora molti ostacoli da vincere. Non bisogna dimenticare l'impero di vetusti pregiudici, di lunga assuetudine; l'odio o la diffidenza dogmatica del partito retrogrado, soffocato ma non vinto, porrà senza dubbio intralci al conseguimento del nostro giusto diritto. Io conosco in che principalmente consistono. Sotto voce ipocritamente si dice: essere la morale giudaica antisociale, le dottrine talmudiche che la contengono governare le coscienze israelitiche, non potere il giudeo come giudeo essere buon cittadino: si proferisce in prova la schiera dei Sessa, Chiari, Gambini etc. etc. Una confutazione soda, razionale, si rende ognor più indispensabile, non per gli interessi parziali degli israeliti piemontesi, ma del giudaismo universale.

Ella ha toccato questo punto nelle sue lezioni di filosofia morale, ma si richiede un' opera apposita, un trattato ex-professo. Se io avessi ingegno, libri e tempo disponibili il tenterei; ma sono scarso di tutto. Ciò non di meno non mi ritiro, anzi vi coopererò in tutto quanto mi sarà possibile. Nei pochi scritti che sin ora ho dato alla luce, ho sempre indirettamente sì, ma toccato questo punto: più ancora in quelli inediti, e che ora mercè l' allargata concessione della stampa, spero di far di pubblica ragione. . . . . .

Torino, 16 Gennajo 1848.

Faccio risposta alla preziosissima sua 27 Dicembre. Jeri fui a visitare il rispettabile Cesare B. (1), e sebbene ammalato e tutt' ora guardante la camera, ebbi un colloquio d' un' ora: gli lessi lo squarcio di sua lettera, e m' incaricò di dirle tante cose sì a lei che al caro Filosseno. . . . . .

Il prefato scrittore vorrebbe continuare le sue *Meditazioni Storiche* e specialmente il periodo israelitico, ed ha di già in pronto molti materiali, ma non so se le attualità nol distorranno.

Benchè io sia del di lei avviso, che gli scrittori della Germania non ponno soddisfare alle vere esigenze del Giudaismo, perchè imbevuti di razionalismo e panteismo, tuttavia siccome considerano la questione sotto un aspetto elevato di ragione, e col sussidio della erudizione straniera spiegano benissimo alcuni concetti del giudaismo, che in ultima analisi il provano accomodante nelle forme, benchè immutabile nell' essenza; io credo che cautamente usando tali scritti se ne possa trarre buon prò. Io non so se non sia vero fino ad un certo punto, che i Rabbini non

(1) Senza dubbio trattasi qui dell' illustre Co. Cesare Balbo.

fossero digiuni affatto delle idee esotiche nella confezione di molte leggi ed ordinamenti, come non si potrebbe asseverantemente negare fossero estranei alle idee filosofiche persiane. Ma non entriamo in questo spinoso argomento: non è ciò che ci bisogna in questo momento. Sia pur benedetto il nome di Zunz. La pregherei farmi tradurre in italiano, presto, quelle 35 pagine *che meriterebbero essere lette da tutto il mondo*, e saranno lette da tutto il mondo. Se incontra delle spese, non abbia alcun riguardo, me ne dia debito. Qui le cose nostre camminano adagio: . . . . . .

Per in quanto ad altre Opere, se avrà effetto un Progetto di società che ho immaginato, nel cui seno troverannosi anche persone conoscitrici di quella lingua (1), apriremo direttamente corrispondenza coi principali luoghi dell'Alemagna, per sapere così quanto succede nel mondo israelitico. . . . . .

Torino, 12 Marzo 1848.

. . . . . .

. . . . il Municipio torinese, illustre e benemerito nell'italiano risorgimento, invitava tutti i cittadini a farsi inscrivere per la guardia Civica provvisoria: deliberava nel suo consiglio ad *unanimità* di ammettere anche gl'Israeliti, questi in buon numero accorrevano; ma un Decreto ministeriale ordinava fossero rifiutati. La nostra indignazione giunse al colmo. Io stesi la qui a piedi protesta e fu firmata da tutto il Comitato israelitico, e stampata nel *Risorgimento* del 7 corr. — fece ovunque magico effetto. . . . . .

Caro Professore, anch'Ella sarà costretto occuparsi di politica. Il riscatto israelitico è un bisogno dei tempi, è un'aspira-

(1) La tedesca.

zione che caratterizza il secolo attuale. I cattolici veri lo chieggono come il preludio della fusione della Sinagoga nella Chiesa, i liberali per un principio più nobile, riparatore dei torti passati, gli uni e gli altri come atto di giustizia. Laonde la nostra causa è santa, immanchevole, è quistione di tempo. Il giudaismo ne pericolerà? (1) Io credo di no, se uomini di coscienza e di forte sentire porranno mano a quelle riforme sane, moderate, razionali, di cui esso è suscettibile. Dio lo voglia! Ci pensi Ella pure! . . . . . .

Torino, 18 Decembre 1848.

. . . . . .

. . . . Io feci parte come membro nel Congresso federativo italiano tenutosi qui in Torino nello scorso ottobre, a cui presero parte Mamiani, Sterbini ecc. ecc.; son tuttora vicepresidente del Comitato federativo principale di Torino, e fui nominato Consigliere Comunale in questa città: partecipo quindi alla vita politica, e parlai più volte nel Congresso, come risulta nei verbali stampati. Ho perorato per la libertà di culto, e contro le turbolenze di Roma contro gli israeliti dei 23 e 24 Ottobre ho stampato nell' *Opinione* un articolo di protesta e di alta indignazione. Ho dato alla luce un Opuscolo: « Sul nuovo ordinamento del culto israelitico nei nostri Stati ». (2) . . . . . .

---

(1) Vedi *Index Raisonné*, Nota 220, a pag. 59, ove, a scanso d'equivoci, dichiaro che deve intendersi « la ca« duta di Pio IX », e non « di Carlo Alberto », come suppose taluno.

(2) Su questa pubblicazione del Cantoni mi vien scritto da una persona rispettabile quanto segue:

« In essa il Cantoni combatteva il principio dell'e« mancipazione delle piccole Comunità, che venne poi

Torino, il 16 Decembre 1850.

. . . . . .

. . . . . Sulla necessità di apportare qualche riforma in alcune parti disciplinari del giudaismo io stesso non solo l'ammisi, ma non esitai nel mio Progetto di un nuovo ordinamento del culto israelitico stampato in Settembre del 1848 di proporre un sinodo parziale composto di elementi tali, che per dottrina, per età, per esperienza valessero a tranquillare i timidi, ed a rinforzare i sinceri osservanti. Ma non credo per anco giunto il momento propizio, il quale a mio credere devesi accelerare colla buona educazione religiosa del popolo, e quando l'attesa organizzazione creerà in questo Stato un centro d'azione (1) e con quella

---

« stabilito dalla Legge Rattazzi. Fu grave danno che non « gli si desse ragione — si combattè anche col ridicolo — « si scrisse nel *Crepuscolo* ch'egli voleva diventar Papa « degli Ebrei. Scrivo ciò di memoria. Io supposi allora, « che la suddetta Legge non sia stata l'ultimo degli « elementi che produssero l'immatura sua morte. »

(1) Pochi anni dopo, nel 1858, quando il Cantoni era già morto, questo bisogno d'*un centro d'azione* per gl'israeliti piemontesi indusse il Rabb. Prof. Giuseppe Levi, condirettore dell'*Educatore Israelita*, a scrivere quel suo bell'Opuscolo intitolato: « Israelitismo Piemontese, Considerazioni e proposte ecc. » Biella 1858.

Chi potrebbe dirci in quali condizioni diverse dalle odierne si troverebbero oggidì gl'Israeliti d'Italia, se il 1859 e il 1860 avesse trovati gl'israeliti piemontesi riuniti in un forte fascio, compatto, concorde, come volevano prima il Cantoni, e poi il Levi?

E il Cantoni fino dal Luglio 1848 aveva scritto:

« . . . . il piano di ordinamento doveva essere fondato su tali principii da poter essere aggrandito, e suscettibile di appli-

libertà di muoversi che ora manca. Allora soltanto si può sperare quell'uniformità di vedute, e di pratica applicazione, frutto delle assennate discussioni e della vera illuminata pietà. . . . . .
Le mie idee sulle riforme religiose non sono nuove, qui, si conoscono, e verrà tempo ב"ה che si conosceranno meglio, ma perchè sieno possibili ed attuabili, senza scossa, senza turbamento, e senza ingenerare la piaga più forte del secolo, l'indifferentismo, convien procedere con somma cautela, e circondarsi dei lumi dei più venerandi Dottori in Israello. . . . . .

---

cazione ai nuovi paesi aggiunti, e costituire fra tutti un'unità omogenea. » Pag. 11 del *Nuovo Ordinamento* ecc.

Non so poi trattenermi dal riferire alcunchè dello scritto di quel preclaro e forte ingegno che fu il Levi. Se il Cantoni si limitò a trattare questo tema praticamente, il Levi lo svolse da pensatore e scrittore elegante.

« . . . . mi sono persuaso che a dare forza al sentimento religioso israelitico nel Giudaismo Piemontese, è necessario, per dir così, incarnarlo in un corpo; raccoglierne le parti in un tutto compatto ed operoso. E alla attivazione di questo pensiero tenderebbe appunto la proposta ch'io mi accingo a sviluppare. » Pag. 7.

« . . . . Essere e vivere, ecco (quanto all'azione diretta dell'uomo) il mandato imposto al Giudaismo: essere e vivere, per serbarsi ai destini che la Provvidenza ha segnati ne' suoi eterni consigli.

« Con questo carattere speciale il pensiero israelitico forma, come tutte le confessioni, una separazione, una separazione affatto inoffensiva alla Società. Egli chiede di vivere; lo si lasci vivere e gli basta; e intanto cerca di sviluppare dentro sè stesso tutti gli elementi di questa vita. Ma la sua vita si racchiude tutta in sè, nel suo proprio campo, e non crea nè gare, nè contrasti, nè divisioni. » Pag. 8-9.

« . . . ., quale ne sia l'esito, io porterò sempre meco la profonda convinzione di avere tentato un'Opera in cui il dovere d'Israelita si sposa a quello di cittadino. » Pag. 11.

Torino, 15 Gennaro 1851.

CHIARISSIMO SIG. PROFESSORE

In Settembre del 1848 io mandava alle stampe un mio Progetto sull'ordinamento del Culto Israelitico in questi Stati. Premetteva una lunga dissertazione, ove trattava non solo questioni economiche ed amministrative attinenti al Progetto, ma ben anco interessi religiosi. La necessità d'un Sinodo Rabbinico, almeno italiano, che animato da spirito conservativo sì, ma non tenace o retrogrado, *deliberasse* riforme in materia di Culto, vi è a chiare note espresso (pag. 34 e seg.). E per prevenire i timori che l'idea di riforma in religione potesse suscitare in taluni, io aggiungeva:

« Una riforma in oggetto di Culto non è, e non può essere « una concessione, la quale è vero che negli ordini civili e po- « litici ordinariamente provoca sempre maggiori e più stempe- « rate esigenze, perocchè le riforme in cose civili e politiche « sono eccitate o dall'anteriore usurpazione di potere o da dis- « sonanza di principii coi bisogni degli attuali tempi. Come in « politica s'insinua la usurpazione del potere, e lo disquilibrio « sociale; così in ogni religione s'innestano, nei tempi d'igno- « ranza e di fanatismo, puerili e ridicole superstizioni alle cre- « denze vere, e le superstizioni son opera degli uomini e con- « dannate da Dio. »

E più avanti io combatteva l'assurdo dei tenaci conservatori sulla pretesa di assoluta immutabilità dicendo:

« Converrebbe pertanto che gli avversari in buona fede pro- « vassero che le nostre dottrine religiose interdicessero onnina- « mente ogni riforma di qualsiasi genere; ma essi avrebbero contro « di sè la legge, la ragione e la storia. Aggiungeremo ancora che « questa esorbitante pretesa di assoluta immutabilità della reli- « gione nelle sue parti accessorie e disciplinari, oltre ad essere

« erronea, è nocevole alla religione stessa. Imperocchè al moto « concitato degli animi, a quella tendenza irresistibile che li « muove ad una scala sempre ascendente nel dominio delle idee, « urta di fronte una teoria così in disaccordo colla ragione. Ciò « è spostare il vero carattere d'immutabilità della religione per « trasportarlo in un campo opposto. Giudici pertanto delle riforme « disciplinari sotto il doppio aspetto della *legittimità* ed *oppor-* « *tunità* loro, esser debbono i Ministri di religione, non nella in- « dividualità loro, ma in concistorio riunito. »

Ecco un'idea, un pensiero, un desiderio di progresso nato nel cervello d'un rabbino italiano già or sono tre anni, vale a dire *tosto che il libero pensiero potè in Italia venir tradotto nelle stampe.*

Io mi feci un dovere di farle pervenire una copia del detto mio Opuscolo, ma non ebbi l'onore del di Lei giudizio. I giornali piemontesi ne parlarono con favore, come altresì *Les Archives Israélites* (Anno 1849 p. 68), ove onorevolmente si notò il pensiero del Sinodo e *quello d'un collegio rabbinico esteso a tutta la penisola italiana.* Sul finire del 1849 abbiam letto sui giornali pubblici, che il Governo di Vienna avesse nominata una Commissione di notabili israeliti per proporre un Progetto d'ordinamento della Società Israelitica, e questa si sarebbe di già pronunciata di allontanare da sè ogni idea di Comunità politica, ma semplicemente religiosa e degl'istituti di Beneficenza. La coincidenza delle sue viste colle mie espresse nel mio libro mi determinarono a inviarne al Presidente della detta Commissione sig. L. A. Dott. Frankl accompagnata da una mia lettera, un esemplare, ma sia che la lettera ed il libro non giungessero alla loro destinazione, o per altro motivo, non ebbi mai nessuna risposta e non ho creduto di ripeterla. Cos'abbia fatto la Viennese Commissione è ciò che ignoro. Che se poi gli oltramontani ci credono *miseri*

vegetanti stazionarj o retrogradi o indifferenti com' Ella scrive, quest'è il contrario destino del genio italiano, contro cui gli stranieri riversano a piene mani l'insultante loro disprezzo e non dovrebb'essere nella patria ove fiorisce un Luzzatto ed un Reggio. Del resto poi non invidiamo punto agli oltramontani i loro concilii rabbinici di Francoforte, d'Annover ed altri. La parte italiana più illuminata sente il bisogno d'una riforma ragionevole, è fatta in modo rassicurante, ed è a credere che porterà i suoi frutti nell'interesse del Giudaismo quando sarà promossa di accordo ed opportunamente; ma, mercè divina, il nostro bel paese non ha ancora messo in discussione se si deve abolire la מילה od il שבת, e non è disposto di *cristianizzare* il giudaismo nè nella forma, nè nella sostanza, per godere l'emancipazione. Io ho disapprovato la pubblicazione della lettera del sig. Gattinara perchè contiene non solamente *un'utopia innocua* ma benanco una calunnia al *Giudaismo piemontese*, il quale nella immensa maggioranza non è nè gretto, nè fanatico, nè indifferente; non ho detto (e sarei stato in contraddizione con me stesso) che non si possa essere ortodosso e promuovere un sinodo di Rabbini, ma ho censurato la forma che ha voluto dare alla sua Circolare e l'inopportunità del momento, mentre il sig. Gattinara non ignora che attualmente quand'anche i pastori piemontesi volessero riunirsi a concilio, loro mancano i mezzi morali e susciterebbero intempestivamente molte ansie timorose e non poche pretensioni per parte dei laici. La prima riforma qui, e fors'anche altrove, deve essere nel sistema istruttivo del popolo (1), ed ove l'educazione religiosa fosse già forte ed omogenea, e la forma del Culto pubblico più solenne e dignitosa,

---

(1) Cfr. qui sopra pag. 242.

cose che speriamo vedere col nuovo Ordinamento Generale, io sono profondamente convinto che la Religione da noi non corre nessun pericolo. Ma vi vuole unione stretta ed uniformità di vedute, nei Rabbini custodi del deposito dell'avita fede, e non la smania d'isolarsi e di singolarizzarsi.

Mi conforta sentire che il celebre Dott. Frankl di Dresda dotto ed ortodosso Rabbino insieme ad altri si uniranno nel 1851 in Londra per conferenze religiose. L'Inghilterra, anzichè la Francia e la Germania, è il paese modello anche a questo riguardo. Ivi sì che il Giudaismo è ortodosso senza lasciare d'essere sociale, progressivo ed illuminato. Piacesse a Dio che i nostri fratelli d'Italia ne seguissero l'esempio!

Io dissi nell'antecedente mia che il grande problema a sciogliersi consiste nel definire i limiti entro cui devesi circoscrivere la riforma religiosa, in guisa che non si alteri il tipo venerando del Giudaismo, e questo problema è assai lontano, a quanto io sappia, d'essere risolto. Non avendo io rapporti colla Germania, non so quanto sia stato scritto su tale argomento, che da molti anni non lascio di meditare, e che mi spaventa. Ella colle erudite sue lucubrazioni vi ha portato certamente non poca luce, ma il quesito è ancora intatto. . . . . .

Ora passo ad esaminare alcuni principj o cànoni dell'Opuscolo del Sig. Gattinara, perchè logicamente assunto un principio convien inesorabilmente giugnere fino alle ultime conseguenze. Definire questo principio è ardua impresa, sia che si consideri scientificamente, che nella sua pratica applicazione, e ne vedremo le conseguenze. . . . . .

. . . . Io ripeto essere arduo assai fondare principî, pericoloso divulgarli nella stampa giornalistica, per le erronee o troppo estese deduzioni che altri potrebbero trarne: che il problema va molto studiato e sotto varj punti di vista, che i Rab-

bini debbono prepararvisi per quando giunga il momento propizio per discuterlo *collegialmente*, e che frattanto a misura che si presentano i casi di coscienza i Pastori debbono usando quell'autorità e quei legittimi mezzi che loro forniscono gli Scritti dei Dottori, risolverli e provvedere. — Così ho sempre fatto io prima e dopo la nuova condizione nostra civile e politica.— P. es.....

. . . . . .

Il 2 Novembre 1845 io leggeva un'Allocuzione tutt'ora inedita nanti una scelta adunanza israelitica in occasione della solenne distribuzione dei premi ai più meritevoli giovani del nostro Collegio Israelitico.

Argomento delle mie parole era il Giudaismo considerato nella Storia e nella sua destinazione finale. Chiudeva il mio discorso con queste parole, che riassumono i principj e le dottrine da me svolte. . . . . .

PREGIATISS. E CARO SIG. FILOSSENO

Torino, 1° Decembre 1851.

La di lei lettera preziosa del mese di Settembre mi giunse regolarmente. Non vi risposi prima d'ora, perchè, oltre le mie continue occupazioni che assai poco tempo mi lasciano a studi filologici e severi, desiderava aspettare il compimento delle sue memorie sui Falasha che saltuariamente si pubblicano negli *Archives*, per sottoporle sull'origine loro e su qualche altro punto speciale le mie osservazioni, sembrandomi allo stato delle cognizioni che si hanno su questa misteriosa sêtta, doversi fissare i loro primordi più addietro di quello ch'ella fa. Ma su ciò non oso ancora nulla esternare. . . . . .

CHIARISS. SIG. PROFESSORE S. D.

. . . . . .

. . . . . Il progetto di riordinamento del culto israelitico

è terminato. La Commissione Governativa (di cui faccio parte) si attenne in quanto ai principî fondamentali, quasi al mio progetto stampato nel 1848, e spero sarà presentato al Parlamento Nazionale nella sessione del 1852. Ne abbiamo bisogno sia nella parte amministrativa ed economica, sia nella parte religiosa e della sacra istruzione. Voglia Iddio che i tempi volgano tranquilli e nulla avvenga per disturbare il regolare andamento dei nostri destini.

A. B. G. (1) pubblicò ultimamente una storia biblica dalla creazione del mondo alla traslazione degli Ebrei a Babilonia, essa si fonda sul razionalismo moderno. Ciò è un male, temo la distruzione e non spero la riedificazione. Eppure le indagini che in questi ultimi tempi si fecero sulle antichità dell'Oriente, gli studi filologici sulla Bibbia, massime in Germania, la critica sui fatti che assunse un carattere grave, severo, per non dire stemperato, rendono il sistema del supernaturalismo assai inceppato, comunque il solo vero, il solo accettabile. Fuori di quello i più grandi problemi del cosmos e della umanità sono indissolubili. La difficoltà maggiore sta nel fissare i limiti ed in altri termini conciliare il principio dell'autorità colla libertà, il disputabile colla fede, il sovrintelligibile coll'intelligibile, e ciò non per opera d'una filosofia audace od esclusiva, ma sopra dati inconcussi di una rivelazione positiva. Riportando questi principî astratti al Giudaismo concreto, quali risultati avremo? » . . . . . .

***

Chiuderò col ricordare che il Cantoni prese un' iniziativa per onorare la memoria di mio fratello Filosseno (V. *Educatore Israelita 1854*, pag. 85-7).

---

(1) Aurelio Bianchi Giovini.

A pag. 164, in principio

Ho dimenticato di far menzione di una Lettera di S. D. L., in data del 28 Febbraio 1854, pubblicata nell'*Educatore Israelita* 1854, pag. 79-84, nella quale egli parla di mio fratello Filosseno, ch'era morto poche settimane prima. Essa contiene anche una Lettera di Filosseno, in data 21 Settembre 1853, diretta al suo *amato Maestro* (leggi: il Rabb. S. Olper).

A pag. 167.

Questa Lettera non era destinata alla pubblicità. Il Rabb. S. Dreyfuss, Redattore del *Lien d'Israel*, avendo chiesto a mio Padre il permesso di pubblicarla assieme al Discorso con essa mandatogli, egli gli rispondeva, in data 1 Gennaio 1856:

« Je ne m'oppose pas à l'honneur que vous vous proposez de faire à ma lettre, en lui donnant place dans votre Journal. Vraiment je n'en ai pas gardé une copie, et ne sais pas bien ce qu'elle contenait; mais je confie dans votre prudence, sûr que vous ne publierez pas quelque chose qu'il serait imprudent de publier. »

Il Dreyfuss nella sua prima Lettera a S. D. L., in data 22 Decembre 1855, descrive nei termini seguenti lo scopo del nuovo giornale *Le Lien d'Israel*, da lui diretto:

«. . . je me suis entendu avec quelques collégues et notamment avec Almoun notre Grand Rabbin central pour rediger un journal dans le but principal de servir d'organe au parti vraiment orthodoxe, mais alliant l'orthodoxie avec tout ce qu'un sage libéralisme peut avoir d'applicable. Orthodoxie sans fana-

tisme, sans obscurantisme et sans préjugés. Nous avons surtout cherché à créer un Lien d'union entre tous les croyants israélites de l'Occident, et à nous fortifier mutuellement par une solidarité de pensées et d'action. »

A pag. 170,
Ben Chananjà 1863, pag. 150.

Ho trovato l'originale ebraico di questo scritto (che fu pubblicato in tedesco), in data 9 Scevàt 5623 (29 Gennajo 1863), nella raccolta delle Lettere e scritti autografi di S. D. L.

A pagine 172 e 174

Quest' articolo intorno a Spinoza e Crescas fu occasionato da un *entrefilets* della *Vérité Israélite*, Parigi, Tomo VII pag. 35 (Supplemento al numero del 27 Febbrajo 1862). L' articolista francese aveva riportato con compiacenza un' opinione emessa dal Saisset nella *Révue des Deux-Mondes*, che cioè:

« SPINOZA N'A PAS PUISÉ SA DOCTRINE CHEZ LES JUIFS. Car la philosophie juive est éminemment spiritualiste, au point que Maïmonide ne veut reconnaître aucun attribut à Dieu. »

Ora, mio Padre intende provare che Spinoza attinse la sua dottrina dall' opera filosofica e teologica intitolata: *Or haschem* (Luce del Signore) del celebre Rabbino di Saragozza, *Chasdai Crescas*....., che « gli « fu nociva al di là di quanto il pio autore prevedesse; « e ciò per la diversità dei tempi. Nel 1400 le credenze « giudaiche erano più pure, più libere, meno assai do- « minate dal Misticismo, di quello che fossero nel 1660;

« e d'altra parte il principio d'autorità, la Fede, do-
« minava assai più nell'intera Europa ai tempi del
« Crescas, di quello che nel secolo di Spinoza. Il dubbio
« universale di Cartesio da una parte, e dall'altra il
« Misticismo dominante nella Sinagoga, poterono far
« sì che Spinoza nel leggere l'opera del Crescas non
« si trovasse difeso da quella Fede ereditaria, nè da
« quelle convinzioni filosofiche, che rendettero innocuo
« quel libro a tanti e tanti israeliti che lo lessero. Lo
« spirito di Spinoza, esercitato nelle scienze matema-
« tiche, era divenuto ardito, e oltremodo conseguente
« e sistematico. La Fede poco illuminata della Sinagoga
« d'allora non aveva forza a frenarlo; e la contem-
« plazione delle bellezze della natura perdette la sua
« efficacia in faccia a tanti mali morali, che il Crescas
« gl' insegnava a riguardare quali effetti della divina
« volontà. Ardito e sistematico, ad una necessità pen-
« dente da una volontà che fa anche il male, Spinoza
« preferì una necessità eterna ed assoluta; e per non
« sapere rendersi ragione d'una parte dei fenomeni del
« mondo morale, negò la sapienza che ovunque si mo-
« stra nel mondo fisico . . . . . .
« L'indagatore della Natura vede da per tutto le cause
« finali, ed il suo buon senso le ammira, e ne rimane
« pago e contento. Egli non si tormenta per quello
« che gli rimane ignoto; nè in grazia di quello che
« non comprende rinunzia a quello che gli è dato di
« comprendere. Nè ciò proviene da ristrettezza, o de-
« bolezza di spirito. Egli sa che quando pure avesse
« la forza di negare le cause finali, le sue tenebre non
« ne sarebbero minimamente rischiarate, mà si fareb-

« bero vieppiù dense. Una eterna necessità è una parola, « e nulla più: il mistero rimane più che mai inespli- « cabile. »

A pagine 202-4, (N. II-1837)

Dello stesso Mosè Vita Luzzatto (רמח"ל) possiedo varie Poesie ebraiche in fogli volanti, quali stampate e quali manoscritte e inedite; e di quest' ultime alcune autografe ed altre copiate da Almanzi; il tutto già posseduto, ed esaminato da Almanzi, indi posto in ordine da mio fratello Giuseppe.

Nel Manifesto d'associazione (קול קורא) di quest' Opera, che porta la data 1838, trovo quanto segue:

ולמען לא יהיו מליצות רבות בשיר הנשגב הזה כדברי הספר החתום, קמו חכמי לב הנודעים בשערים לתהלה, ר' שמואל דוד לוצאטו כ"י, מורה בקאלעגיום ראביניקום בעיר פאדובה, ור' מאיר הלוי לעטערים כ"י בקרית וויען, וכתבו הערות רבות ודברי שכל, המפיקים נגה על המליצות הסתומות; גם לוית חן קורות המליץ ותכונת שירין (ממה"ל) ניתן בראש הספר; · · · · גם זאת תהי מודעת בכל הארץ, כי החכם דאקטאר דעליטש כתב להוצאה שנית מס' הזה · · · · הנועדה לבוא בקהל נבונים, אשר לא מבני ישראל המה, להראותם את יופי ותפארת מליצות רמח"ל, עוד הקדמה גדולה בלשון רומי, כוללת חקירות יקרות על מליצת שפת קדש,·····

Approfitto dell'occasione che mi si offre qui di parlare di nuovo dell'illustre Prof. Francesco Delitzsch, per far cenno di ciò ch'esso dice di S. D. L. a pag. 653 del suo *Commentario sul Profeta Isaia*, pubblicato a Lipsia nel 1866 (1). Tale squarcio mi fu gentilmente trascritto dal-

(1) «Biblischer Commentar über den Prophet Jesaja, von Franz Delitzsch D.r und Professor der Theologie.»

l' amico mio Prof. F. Lasinio. Il Delitzsch dice ivi che mio Padre gli comunicò manoscritta la sua interpretazione dell' *Inno di Ezechia* (Is. C. 38), indi soggiunge:

« Il suo commento ad *Isaia*, nella parte pubblicata sinora, è pieno di nuovi insegnamenti e di nuovi interessanti tentativi di spiegazione esposti in lingua rabbinica semplice e chiara. Oh che la seconda metà di quest' Opera preziosa non rimanga inedita! Quand' io ricordo l'ajuto che il defunto mi prestò nei miei studi preparatorii per una *Storia della poesia ebraica postbiblica* (1836), e l'amorevolezza che mi dimostrò allorchè, nell' occasione del suo lavoro su Isaia, riannodai la mia relazione con lui, devo lamentare la sua perdita non solo per la scienza, ma ben anco per me personalmente. »

E qui egli riporta la Lettera 22 Febbrajo 1863 indirizzatagli da mio Padre (N.° 1172 *Index Raisonné*).

Il Delitzsch, del resto, aveva già fatto onorevole menzione di S. D. L. nella sua Opera qui sopra citata (*Zur Geschichte der jüdischen Poesie vom Abschluss der heiligen Schriften alten Bundes bis auf die neueste Zeit*), dove egli ne parla a pag. 93-4, 102, 171, 174, 184.

Riporterò ciò che sta scritto a pag. 93-94, omettendo la Nota e approfittando della traduzione che mio Padre di proprio pugno mandava al Rabb. Abramo Grego, con sua Lettera 5 Marzo 1837, regalatami recentemente assieme ad altre dalla rispettabile famiglia Grego di Verona:

« . . . . Il libro non è ancora nelle mie mani, ma è a Trieste, e mio Suocero me ne tradusse lo squarcio che mi concerne. L'autore parla d'una tergemina Costellazione poetica di tre Luzzatti, di cui l'uno è Mosè Chaim, autore del ליזרים תהלה, ed il secondo è Efraimo Luzzatto, autore del בני הנעורים.

« Indi così prosegue:

« Samuel David Luzzatto da Trieste, vivente, Professore nel Collegio di Padova, è il terzo nel triplice astro dei Luzzatto, altrettanto celebre qual linguista, quanto rinomato qual Poeta. Il suo *Chinor nahim* contiene in parte libere traduzioni da Severino Boezio, Petrarca, Marini, Casa, Anacreonte, Metastasio, ed in parte poesie originali. Lo stile in questi lavori è poco dominato da influssi nazionali, e l'autore adopera anche espressioni talmudiche formate sul gusto dell'Ebraismo. Però in quelle composizioni dove il soggetto è nazionale, come nella *Chinà* ossia Elegia per la distruzione di Gerusalemme, e nella grandiosa descrizione dell'*Abodà* del giorno dell'Espiazione, presa dal Trattato talmudico di *Jomà*, si sente nuovamente l'ebraico qual lingua nazionale, qual espressione di mera idea sacra, qual organo di epico e lirico inserviente al Culto, si riproduce la poesia della nazione da lungo sparita, ed il Classico non gli prestò che la nobile e semplice bellezza della forma.

« Il *Chinor nahim* contiene i germogli, da cui può rifiorire un periodo tutto nuovo della poesia ebraica, e quest'epoca prenderà salda radice nel suolo prosperoso dell'inesausta ispirazion nazionale, ed estenderà le sue altissime frondi cariche di frutta con gran pompa e con tutta la classica beltà. »

Segue la Nota, relativa ad altre pubblicazioni di S. D. L.

Nella stessa Lettera S. D. L. parla del Dott. Letteris nei termini seguenti:

« Le racconterò che ho contratto amicizia (di carteggio) con certo Mayer Letteris, correttore della Tipografia di Schmid, poeta ebraico, e lo persuasi a lasciare la barbara verseggiatura dei Tedeschi, e far versi armoniosi secondo le leggi del metro usate dagli Spagnuoli anticamente, e dai moderni Italiani. Ed

egli, tuttochè già da dieci e più anni abbia pubblicate molte Poesie, si prestò al mio consiglio, e già mi mandò per saggio due sue nuove produzioni regolari, ch'io amichevolmente emendai da varii nei, inevitabili in un tedesco che per la prima volta verseggia alla moda nostra. L'amicizia trasse origine da una sua libera traduzione stampata dell'Atalia di Racine che mi mandò, ciocchè mi diede occasione di dirgli aperto il mio sentimento sui versi ebraici dei Tedeschi. »

Nella medesima Lettera infine gli dava la sua nuova spiegazione del Testo (1) ירושלם הבנויה כעיר שחברה לה יחדו, e gliene domandava « il suo libero giudizio ».

A pagine **207**, lin. 22; **219**, lin. 19; **221**, Nota 1 e **228**, lin. 12-15.

Venti anni si compievano dacchè era morto in Verona il suo amico Jacopo Pardo, e moriva nella stessa città Abram Grego — l'uno il 31 Decembre 1838, l'altro il 31 Decembre 1858. Si amarono teneramente, e basti il dire che 18 anni dopo la morte dell'amico, il Grego scriveva in suo onore un bel Sonetto ebraico, con tanta effusione di sentimento come se fosse all'indomani della dipartita dell'amico.

La seguente Necrologia di Abram Grego, dettata dal mio e suo amico, Rabbino Davide Fortis (2), an-

---

(1) Sal. CXXII. 3.

(2) David Fortis, nato a Verona il 15 Agosto 1832, morì a Pisa il 13 Gennajo 1873. Intraprese egli nel 1869, a Livorno, la stampa della sua traduzione della *Fede Israelitica* di S. Bloch, e la continuò a Pisa, corredandola di copiose e pregevoli Note, ma non la condusse a termine; solo 96 pagine credo siano state

ch' esso rapito in età ancor fresca alla numerosa sua famiglia, che ne restò derelitta, fu pubblicata nell' *Educatore Israelita*, anno VII, 1859, pag. 53-4:

« Un' altra gemma è caduta dalla Rabbinica corona, un altro valente campione mancò alla giudaica falange. Tramontava il sole del venerdì, l'anno 58 stava per finire e il Rev. Rabb. Abramo Grego di Verona terminava la mortal sua carriera nell' età di 46 anni. Percorsi onorevolmente i ginnasiali e filosofici studii, imprendeva volontariamente le rabbiniche discipline, e, uscito con molta lode dal rigoroso finale cimento, laureato ritornava in patria, pieno di felici speranze, e ricca la mente di scienza e di dottrina.

Apriva egli, coadjuvato da molti zelanti correligionarii, un femminile istituto che in breve accoglieva grande numero di allieve. . . . Ed egli tutto godeva in fondo dell' anima nel vedere le sue fatiche coronate de' più splendidi risultati. . . . . .

---

stampate. In quelle Note è spesso riportata opportunamente l' opinione del Maestro, espressa qua e là nelle sue opere, qualche volta anche traducendone i Commenti ebraici al Pentateuco.

La Redazione del *Corriere Israelitico*, del quale il Fortis era stato costante collaboratore, ne ricordava (V. ivi anno XI, pag. 291) « la vasta erudizione, l'ingegno elevato, i nobili propositi. »

Di esso così scriveva il Grego in una Lettera del 18 Giugno 1856, gentilmente comunicatami, assieme ad altre molte del Grego, dall' ottimo Rabbino Abram Mainster:

« . . . . . Sabbato montò il pulpito e vi brillò « molto il candidato Fortis, che fu anche tuo scolaro. « La predica non appalesava nessuna delle esitanze di « un principiante, nè manco il suo modo di esporla. « Egli anzi vi si condusse da provetto. Anche il tema « che assunse a svolgere = la vera libertà sta nella « religione = venne giudicato proprio più di un ma- « turo predicante, che di esordiente ; ma esso non se « ne sbigottì punto, e la terminò francamente come la « cominciò. »

E così prosperava per ben dieci anni quello stabilimento finchè per impreveduta circostanza cessava. Fu allora che il sullodato Rabbino andava a Modena quale istruttore e le aspettazioni superava di chi l'onorevole incarco affidavagli (1), e così mirabilmente progrediva nella religiosa carriera: quando gli sconvolgimenti che tutta Italia sconquassarono, furon cagione che i suoi lo richiamassero in patria. Egli è appunto in questi ultimi anni, che, tutto romito vivendo, coltivò le belle lettere, e con vena inesauribile varii tessea eruditissimi sermoni.

Nè l'ebraico idioma trasandava, poichè numerosi poetici componimenti uscirono da quella penna feconda, che degni ben sarebbero di vedere la luce. E sua fu anche l'idea d'istruire i suoi correligionarii con sabbatiche lezioni, ed a tal uopo associavasi due amici, cosicchè per più mesi udimmo l'eloquente sua parola, che le molteplici bellezze della Sacra Istoria illustrava e commentava. Se non che una vita troppo ascetica, per più anni durata, di continue inaudite astinenze, lo trassero ahi! troppo presto al sepolcro.....»

Oltre a quanto ho già menzionato qui addietro, non mi consta ch'egli abbia pubblicato senonsè una Poesia ebraica ed una italiana, l'una e l'altra per nozze, la prima per nozze Padoa-Tedeschi e firmata così: מאלת הכ' א"ג, e che trovasi in un Opuscolo che contiene anche scritti italiani di varii, fra cui del Dott. Cesare Rovighi, senza data, nè luogo di stampa, ma che suppongo stampato a Modena; la seconda intitolata:

L'Indiana, *Racconto verseggiato da A. G. Verona 1854.*

Suo cognato poi, l'egregio ed ottimo Rabb. Abramo Mainster (2), che lo amò qual fratello, pubblicò nel Set-

---

(1) V. *Rivista Israelitica*, pag. 199, 269 e seg.

(2) Intorno ad esso veggasi quanto sta scritto nel-

tembre 1879, per nozze Grego-Castelbolognesi, varie Poesie italiane di lui, facendole precedere da un breve Esordio.

Deve esistere un suo Sermone pubblicato a Verona nel Marzo 1858, ma finora non l'ho potuto vedere.

Molto lasciò d'inedito, fra cui Poesie, Elegie ed Epistole, ebraiche ed italiane, Sermoni, Lezioni Sabbatiche, Allocuzioni, Discorsi ed Epigrafi funebri, ed alcuni commenti ebraici al Libro di Giobbe.

Pubblicherò qui in fine un Sonetto ebraico (quello che ho menzionato in principio) ed uno italiano, quali saggi del suo estro poetico. Estese un Elenco di parole uniche nella Bibbia (circa 400 vocaboli) intitolato: דברים אחדים שבמקרא אשר אין להם אח, e nel Taccuino Antropologico di S. D. L. havvi un foglio di appunti di Abram Grego.

Un cuor d'oro, un ingegno elevato, un animo temprato al sentimento del bello, avrebbero fatto di Abram Grego un Pastore esemplare, se un'innata tendenza alla melanconia, rafforzata vieppiù da due fatali avvenimenti, che riuscirono penosissimi a lui ed alla sua famiglia, non lo avesse distolto dal proseguire effettivamente nella rabbinica carriera. Tacerò del primo; il secondo è d'indole politica: fu egli, cioè, incarcerato nel 1848 per motivi politici, dopo esser stato ferito gravemente alla coscia da un Ufficiale Austriaco, imperando e terrorizzando a Verona l'Haynau, che voleva ad ogni costo mandarlo alla morte. E fu gran ventura se la

---

l'Opuscolo più volte menzionato: *Atto e Discorsi d'istallazione ecc.* Pag. 58-9

famiglia, dopo inauditi spaventi, riuscì ad ottenerne salva la vita, a costo di una grossa taglia impostale dall'Haynau. Ma il Grego, uscito di carcere nei primi giorni del 1849, ne restò siffattamente turbato, non tanto per i patimenti da lui stesso sofferti, quanto per il dolore recato involontariamente alla famiglia che amava tanto (1), che si rinchiuse dopo d' allora come in un sacrario nella famiglia e tra i suoi studii prediletti, dai quali solo si lasciava distrarre quando l' affetto e la stima dei suoi correligionarii a lui si rivolgevano a fin di ottenerne qualche Sermone, qualche Orazione funebre, qualche Lezione di Storia. E allora il suo ingegno brillava di vivida luce, e la sua parola era efficace, perchè improntata da un profondo sentimento pel bene e dalla più pura abnegazione e disinteresse. Ma erano lampi fugaci, giacchè indi a poco ripiegavasi di nuovo in sè stesso:

« Non posso dormire, non posso leggere, non posso applicare sui libri sacri. Un pensiero predominante mi distrae e s'impossessa di me — e mi rode di dentro, malgrado tutti gli sforzi che io faccio per quietarlo. . . . . »

Così scriveva al cognato.

E quando, per aderire alle sollecitazioni dei parenti e dell'adorato Maestro, egli stava forse per riprendere

---

(1) In una sua Lettera all'amatissimo cognato trovo queste parole« « . . . . non havvi per me impegno più « forte e più sacro di quello d'interessarmi per la sa« lute dei cari miei. »

E questo affetto sviscerato ch'egli portava alla famiglia, e ch'è tuttodì un distintivo della famiglia Grego, fu certo uno dei più forti motivi che lo ritrassero più volte dal procurarsi qualche vantaggioso collocamento quale Rabbino Maggiore.

tutto il vigore della sua mente e delle sue forze, gli sopraggiunse — dolore supremo! — (nel 3 Marzo 1856) la morte della madre, ch'egli idolatrava.

Oh perchè non posso riprodurre qui il Discorso funebre ch'egli pronunciò nell'inaugurazione del di lei monumento!

Quale sublimità in quelle toccanti parole, in quell'amore quasi infantile per la madre sua!

Come egli seppe dipingere il rimorso che provava per le soverchie fatiche che la sua malferma salute le aveva procurate!

Tuttavia, negli ultimi mesi di sua vita, in mezzo alle continue astinenze che affievolivano il suo corpo, molto studiò, molto scrisse; e nella Lettera 8 Gennajo 1859 che S. D. L. scrisse per condoglianza al padre del Rabb. Grego, al signor Laudadio, trovo quanto segue:

« . . . . Io che non lo vedeva da vicino, ma vedeva i suoi scritti, le sue Lettere, i suoi Sermoni, le sue Poesie, il tutto esteso in terso stile, e pieno di belle e luminose idee, io lo credeva sulla via della guarigione, e tutt'altro che all'orlo della tomba. »

La speranza, già da lungo tempo vagheggiata da me (1), di veder pubblicato il meglio degli scritti inediti di Abram Grego, mi vien fatta ora quasi certezza, mercè la pietosa intenzione, comunicatami dalla rispettabile famiglia Grego, di volerne fare un'edizione a scopo di beneficenza.

---

(1) Non è qui certamente il luogo di parlare di me; tuttavia non posso tacere che il Grego mi trattò sempre con affettuosa e quasi fraterna espansione, anche nei suoi momenti più tristi.

Oltre a quello che già possedevo, molto raccolsi dalla gentilezza dei Rabbini Pardo e Mainster, e molto mi fu consegnato dalla famiglia stessa del preclaro defunto. Ma per ora debbo limitarmi alla pubblicazione dei due Sonetti qui sopra menzionati, non senza farli precedere da pochi squarci di Lettere di mio Padre, dirette allo stesso Grego e al Mainster.

(Da una lettera 15 Marzo 1843 di S. D. L. al Rabb. Mainster).

« Il buon andamento della scuola femminile mi fa sperare ch' egli sia uno di quei molti che sembrano inerti perchè manca loro l' occasione di esercitare la propria attività, e non perchè manchino d' attività. »

(Da una Lettera 2 Settembre 1844 di S. D. L. al Rabb. Abramo Grego).

« Le poesie mi piacquero e mi consolarono assai.

Le feci leggere ai signori T . . ., cui pure piacquero.

. . . . . Con somma gioja intesi che avete ripigliato la sorveglianza della scuola femminile. È ciò vero? . . . . In somma, procurate di riattivare la vostra attività, anche in patria. »

(Da una Lettera 19 Gennajo 1849 di S. D. L. al Rabb. Abramo Grego).

« Il mio attaccamento e la mia stima per voi non han mai cessato, e non potete immaginare la rabbia che mi faceva il veder trionfare i malvagi che volevano dir male di voi, o almeno spacciarvi per che so io. Voi certamente tornerete un membro utile ed onorevole della società. Ma i momenti sono sinistri. Ci vuol sofferenza, ed attendere che il mondo riacquisti un po' di tranquillità, allora i talenti potranno trovare condegno collocamento e sfera di azione. »

Dalla Lettera 16 Novembre 1852 di S. D. L. al Rabb. Mainster si vede che il Grego aveva tradotto in italiano l' Opera מעשה יצורין.

(Da una Lettera 24 Gennajo 1859 di S. D. L. al Rabb. Mainster).

« Questa sera Viterbi predicando come di consueto la sera del penultimo שונכים, parlò di vostro cognato, facendone le meritate lodi, e leggendo alcune linee in suo elogio tratte dalla *Rivista Israelitica* di Parma, come pure un bel brano del suo *Sermone* stampato, letto a Verona nello scorso Marzo. Non dubito che altri faranno lo stesso. »

(Da una Lettera 13 Maggio 1864 di S. D. L. al medesimo).

« Domani esaminerò le carte del povero A. G., e ne farò copiare quelle che giudicherò da potersi pubblicare, e ve ne manderò la copia. (1) »

(Da una Lettera 7 Giugno 1864 di S. D. L. al medesimo).

« Le Poesie del defunto vostro cognato esistenti presso di me sono quelle stesse possedute da voi. Non ho di più che un Sonetto per il mio anniversario (2), che non merita essere pubblicato, specialmente vivente me, e dato fuori da me. »

*
* *

(1) Di ciò non serbasi traccia.

(2) Oltre ad un Sonetto ebraico e ad uno italiano, esistono anche altre Poesie di A. G. dedicate al Maestro pel suo anniversario.

יזכר לתהלה ולתפארת
שם מע' החכם ר' יעקב חי פארדו זצ"ל
זרע קדושים פאר ישורון
אשר זרח כשמש בחכמה ובתורה
וגדל בשם טוב ונסע בשם טוב
וסליק למתיבתא דרקיעא
זה ח"י שנה
ובא אל אבותיו
עדת גדולים בעלי תריסים
בי' בי"ד לחדש לשנת התק"צט

דברי הצעיר אב"י

פרדֹּס ציֹּצים, אוֹרוֹת, בו עץ הדעת
חמאה יזוב, בו מַי מעין נובע,
בו נח בעל אֹבֹרֹה מֹריע רֵע;
איך תפארתו פתאום ארצה נגדעת!

עזה ממות לך, אחי, נשבעת
אַהבָתי; מה לי עוד בלתָך? גורע
כל ענג גם כל להג בבלי רע;
נפשי אפסָך זוחלת כתולעת.

אך ריק דמיתי סוד נמתיק יחדו,
ששים נעל בית אל — חזיתי שוא!
עַפת מחמל לבי, מחמד עינַי;

מרום קנֶך, לא ישיג בן רשף.
הה! ליל חָשכי לא עוד יאיר הנשף:
מת אנכי, ח"י אתה עִם אל חי.

SONETTO

De' beni ignaro, onde si allegra il mondo,
Dall' utero materno uscito appena;
Sfoga, vagendo, l' uom l' interna pena
Di mal compresi affanni gemebondo.

Ma poi che sugge il dolce sen fecondo,
E le luci apre all' ammiranda scena
Dell' orbe; il viso spiana e rasserena,
E schiude il labbro a un risolin giocondo.

E a riparare l' infantile torto,
Celebra adulto il natalizio giorno,
Tra fior scherzando e tazze a suo diporto.

E il tuo natal già d' altre gioje adorno,
Ci aggiunge oggi, o Cognato, anco il conforto
Che un affetto ci unisce e un sol soggiorno.

A pag. 207, lin. 26

« . . . il Rabbino **Olper**, religioso senza bigottismo, amico agli infelici di qualunque religione, oratore valente, liberale assennato. Laureato a Padova, predicatore a Venezia, nel 1848 prese parte in alte cariche alla rivoluzione, gareggiando sempre in lui il senno e la carità della Patria. Emigrato avvisò non cacciarsi lo straniero colle parole; non si perdette in declamazioni, non in ozi. Istitutore a Livorno, Rabbino a Firenze predicò, operò il bene, s' acquistò l' amore dei virtuosi. Da quasi tre anni era in questa nostra città ove presto furono conosciute le sue doti. Alle prediche di lui grande concorso non solo di Ebrei ma di Cristiani, e quelli e questi si valevano spesso del-

l'opera sua, abbisognassero di consiglio, di conforto, o del suo ministero di pace per ritornare questa ove da più tempo s'era dipartita. Onde la nostra Casale, la quale non bada a differenza di religione o di paese, sempre del vero merito calda ammiratrice, lo riveriva ed amava. »

Queste parole sono tolte dall' *Indipendente Casalese*, riprodotte nell'opuscolo intitolato: *Testimonianze di stima della Università israelitica Casalese al Rabbino Maggiore Samuele Salomone Olper. Casale 1859.*

Quest'opuscolo fu pubblicato nell'occasione in cui il Rabbino Olper lasciò la Comunità israelitica di Casale, per passare a quella di Torino, dopo tre anni e mezzo ch'egli occupava quella cattedra.

Nell'esordio di esso, che porta la data 31 Marzo 1859, sta scritto:

« . . . . Noi perdiamo in Lui chi caldissimo d'ogni bene, non solo il promoveva, ma non badando a fatiche, colle parole e collo esempio ne metteva tal desiderio in altrui che proporlo e conseguirlo era tutt'uno. »

« . . . . In questa nostra Università anche i giovani i quali, trascinati dal progresso e dalla politica che occupa ognuno (1), non si brigavano per lo innanzi in alcun modo delle cose israelitiche, avvicinarono il Rabb. Olper, e furono pronti a tutti i suoi santissimi desideri, fra' quali torreggiava quello di sollevare col lavoro e colla istruzione i nostri poveri cresciuti, per la ingiustizia dei tempi trascorsi, in mezzo ai pregiudizi, alla ignoranza ed al vizio. Fe' più vivi in essi giovani l'amore alla religione, alla famiglia, alla patria acciò adempissero i doveri di

(1) Notisi che ciò veniva scritto quasi alla vigilia della dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria.

Israelita, di figlio, di cittadino. Assai egli seminò di bene, assai raccoglieremo noi, assai raccoglieranno i nostri figli che benediranno un dì al Rabb. Maggiore Olper, siccome ora la Università nostra intera con tutto il cuore lo benedice. »

Commovente nella sua semplicità è ivi la Lettera diretta dai « Poveri israeliti Casalesi al Rabbino Maggiore S. S. Olper » ove si dice fra altro:

« Ricorderemo come la nostra casa era onorata dalla Vostra presenza più che nella gioja nel dolore, il qual dolore colle Vostre sante parole ben più volte poteste allenire e struggere. »

Nell' *Estratto di Verbale del Comitato israelitico di soccorsi di Casale* gli son resi « i più vivi ringraziamenti per la benefica opera da Lui iniziata quale fondatore di questo Comitato, la cui esistenza fu pure protratta a vantaggio dei poveri per le immense e paterne sue cure ed infiniti disturbi. »

La *Direzione della Società israelitica di Previdenza* poi riconosceva, che l' « incremento della filantropica Società da lui progettata è tutto dovuto al di lui caritativo zelo e tenace proposito, ed è dubbio se potrassi rinvenire persona a sostituirlo adatta a disimpegnarne lodevolmente i carichi. »

Il Rabbino Olper nacque in Rovigo di padre veneziano il 30 Maggio 1811, e morì in Torino il 14 Febbrajo 1877.

Nel 1867 venne insignito *motu proprio* di Vittorio Emanuele II dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e nel 1872 di quello della Corona d'Italia.

« Fu oratore appassionato ed eloquente, scrittore forbitissimo, religioso nemico d'ogni ostentazione. S'ebbe il generale rispetto, una stima ripiena d'illimitata affezione, il compianto di tutti! (1) »

---

(1) *Corriere Israelitico*, XV, 244.

Di lui possiedo un Inno ebraico, senza data, che fu cantato a Firenze בעת התקדש בית ה׳, alcuni appunti agli scritti filosofici e alla traduzione di *Giobbe* del Maestro, ed un *Quadro Storico* pubblicato in Venezia dal di lui fratello Prof. Gioachino, per occasione di Laurea, nel Giugno 1856, preceduto da un breve esordio, dal quale traggo quanto segue:

« Perchè poi questo scritto abbia scelto a far pubblico fra i molti suoi in prosa ed in verso, è perchè mi ricorda come fosse nell' universale ammirato questo *Quadro Storico*, allor ch' egli lo recitò facendolo precedere ai suoi Intrattenimenti settimanali di Storia israelitica; e perchè mi esulta l' animo in vedere con quanto amore pensino ancora a lui i nostri correligionarj di qui, e rammentino sempre i suoi nobili concetti, la sua parola animata, la voce, il gesto e l' espressione tutta della persona, ogni cosa atteggiata a dipingere e riflettere negli altri quell' affetto qualunque da cui era dominato egli stesso.

« E assai cose vorrebbe il cuore ch' io dicessi parlando di quel mio fratello, pel quale io nutro la stima dell' uomo, l' amore del fratello, la venerazione del discepolo, e da cui pure ho il dolore di viver lontano da ben sette lunghi anni, e a te potrei dirle; e forse anche mi si perdonerebbe questo sfogo da chi il conobbe, e potè ammirarne la lealtà ed interezza dell' animo, la fede intemerata, le generose aspirazioni, il disinteresse forse eccessivo, il rispetto per la sventura, l' amor suo ardente, passionato pel Giudaismo. Ma perciò appunto che io sono suo fratello, a me è più onesta cosa tacere, assai pago d' altronde di sentir ciò dire da quanti in fatti il conobbero. »

L' Autore intendeva di presentare succintamente, come in un quadro, il corpo tutto della Storia, che nei due primi periodi, secondo che per lui vennero indi-

cati, contiensi; riservandosi pel terzo e più svariato periodo a formarne un quadro a parte, quando la istoria particolareggiata dei due primi fosse stata per lui esaurita.

L'Olper pubblicò il Discorso ch'egli fece quando inaugurò il suo ministero a Casale. Io non l'ho mai veduto, ma se ne parla nell'*Educatore Israelita* 1855 pag. 240, ove è detto:

« Lo scrittore, facendo un rapido cenno dei principali uffizii del Rabbino, proclama, sovratutto, la Religione come tutela suprema della Società. »

I seguenti Sermoni dell'Olper, che sono posseduti dal Rabb. Ghiron, mi furono dal medesimo indicati:

1.° Orazione di S. S. Olper recitata nel Tempio Israelitico di Casale il 29 Marzo 1856, anniversario dell'Emancipazione israelitica. » Tip. Rolando, pag. 16.

2.° « Dell'eccellenza della Legge Mosaica — Orazione recitata a Casale il 19 Aprile 1856. Casale 1856, G. Nani, » pag. 20.

3.° L'Orazione recitata da lui nell'inaugurazione del suo ministero a Torino nel 1859. Non ne ho il titolo preciso.

Ho inoltre sott'occhio quattro *Rapporti morali e finanziarii* intorno all'*Ospizio Israelitico di Torino*, da lui fondato nel 1863, e del quale era Presidente, portanti le date 15 Gennajo 1865, 18 Marzo 1866, 3 Maggio 1868 e 18 Aprile 1870.

Nell'Introduzione al primo di essi egli, indirizzandosi ai Capi della Comunità Israelitica di Torino, dice:

« Alienissimo come fui sempre, e come sono, dal pubblicare le povere cose mie, pur di gran cuore vi aderisco, perchè credo

che grandemente giovi per ogni modo agl'interessi dell'Ospizio stesso il dare con tutti i mezzi la maggiore possibile pubblicità a quei soddisfacenti risultati che finora si sono ottenuti. » '

Lo scopo di quella pia istituzione appare dalle seguenti parole :

« . . . . da tutti si comprese come soltanto la nostra Istituzione, raccogliendo quanti sono infelici, i quali, privi di ogni fortuna, e per età o per infermità croniche impotenti ad ogni lavoro, dovevano condurre vita disagiata e stentata, accattando di porta in porta, sola essa poteva col tempo far iscomparire d'in mezzo a noi quel lurido pauperismo, ch'è tristezza all'anima di chi n'è testimonio dolente, e cui ogni Società bene costituita e animata da sensi di carità vera, nobile, ragionata, dovrebbe, ove altro non fosse, per la propria tranquillità e pel proprio decoro, avanti ogni cosa studiarsi a toglier di mezzo con radicali provvedimenti che rispondano ai più sicuri dettami di umanità, ... e forti dell'opera santa moralizzatrice a cui ci accingeremo, sarà per noi raggiunto quell'ultimo termine che ci siamo prefisso, *quello cioè di raccogliere a vita non precaria, agiata e tranquilla tutto quanto evvi ancora fra noi di pauperismo impotente* » (pag. 5-6) *e* « tutto doversi fare pei poveri inabili al lavoro, nulla per quelli che possono ancora lavorare; . . . . principio, ch'io tengo assioma di carità e di giustizia, ... » (pag. 11).

Nè pago di ciò, l'Ospizio rendeva quasi quotidianamente un altro servigio, ed è « quell'opera di carità, « a cui si prestano con zelo sempre paziente, sempre « instancabile i nostri bravi sanitarii, di dar consulto « nelle ore di visita all'Ospizio a chiunque ne li ri- « chieda, e che per un motivo o per un altro non po- « trebb'esservi stabilmente ammesso » (pag. 9).

Nel secondo *Rapporto* il R. Olper annunziava, che la metà del cammino si era già fatto in men di tre anni, « e certo la più difficile, giacchè trattavasi di « creare, di avviare, di consolidare », e dopo aver riferito gli elogi che in più occasioni avevano impartito le autorità municipali a quell' Istituto, in gran parte dovuti ai due egregi sanitari Cav. Dottor Padoa e Dottor Fubini, chiudeva col dire:

« . . . allora soltanto la santa nostra missione potrà dirsi veramente compiuta, quando l'accattonaggio, che da una parte abbrutisce e affligge dall'altra, sarà per opera nostra onninamente sparito d'in mezzo a noi, quando tutto ma tutto ciò che havvi fra noi di pauperismo impotente, potrà accogliersi entro a quelle mura ospitali. » (pag. 13)

E poco prima:

« Oh venga il giorno fausto e desideratissimo, in cui ciascun uomo, ricordandosi della diversità di Religione solo allora quando sta per entrare la soglia del proprio Tempio, non vegga per tutto il resto negli altri uomini che altrettanti fratelli! In quel giorno, e sarà fra tutti il più bello, l'Ospizio nostro non avrà più ragione di esistere. » (pag. 10-11)

Nel terzo *Rapporto* l'Olper constatava il progressivo miglioramento finanziario dell' Istituto, benchè le condizioni della città fossero tutt'altro che floride, e ne ascriveva il merito al fatto che « tutti sapevano « a prova come in esso tali vi si prodigavano di ogni « maniera continue ed amorevoli cure, da non poter il « più agiato sperarle maggiori nella propria casa, più « amorevoli in seno alla propria famiglia » (pag. 6); annunziava possedere già l' Istituto un reddito fisso di L. 2460 di rendita, oltre alle offerte ordinarie dei con-

tribuenti, e come si preparassero i mezzi a fine di poter acquistare per l' Istituto un locale più vasto e più salubre, essendosi già raccolta a quest' uopo una rendita di L. 995.

Nel quarto *Rapporto* l' Olper pure constatava che le cose dell' Ospizio procedevano sempre di bene in meglio, sia dal lato morale che dal finanziario, possedendo esso una rendita fissa di L. 2580, e un fondo per acquisto di locale di circa L. 17,000, ed aggiungeva:

« Onore e laude eterna a questa Università israelitica di Torino, dove si compiono veri miracoli di carità e di beneficenza, dove la fraternità vera, la fraternità che puossi a buon diritto appellare israelitica e la quale, meglio che nelle tronfie altisonanti parole, consiste nelle Opere, se anche modestamente e senza sfoggio eseguite, così profondamente è sentita e così largamente si pratica, dove ricchi e non ricchi gareggiano a chi più a chi meglio prestimano soccorrevole al fratello che ne abbisogna, dove quando si tratti di pietose opere, gli effetti superano sempre di gran lunga l' aspettazione » (Pag. 7)

E dimostrava essere « ragionevole la speranza che non abbia ad essere troppo lontano il tempo in cui tanto di proprio possegga l' Ospizio, che la sua esistenza sia assicurata e indipendente contro ogni evento. »

Tutti quelli che sanno apprezzare l' importanza che ha, oggi più che mai, la carità vera, sia dal lato sociale, che dal lato subbiettivo di chi la pratica, vorrà, spero, scusarmi se, dopo di aver letto attentamente questi quattro *Rapporti*, mi venne vaghezza di soffermarmi in questo episodio, a mio credere importantissimo, della vita del Rabbino Olper.

Tutti e quattro poi sono scritti con uno stile terso

e limpido, che riesce dilettevole, talchè sorge spontaneo il pensiero che chi li scrisse avrebbe ben potuto procurarsi per altre vie fama di elegante scrittore.

Il giorno 23 Marzo 1874, festeggiandosi nell' Oratorio Maggiore Israelitico di Torino il XXV anno di regno di Vittorio Emanuele II, egli vi recitava un Discorso, quasi improvvisato, (come del resto faceva quasi sempre), cui il Consiglio amministrativo Israelitico, il comun voto interpretando, volle stampato, e nel quale, fra altro, egli diceva:

« Ed ora avanti, avanti sempre, o Israello, avanti animosi in tutte le vie di civiltà e di progresso, come animosi vi entrammo. E facciamo di tener insieme sempre alto il nostro religioso vessillo, ch'è vessillo di umanità, di civiltà e di progresso, ora che ci è dato senza crucci e senza timori spiegarlo. Mostriamo al mondo come la Religione santa di Dio, la Religione nostra, ben possa sposarsi all'amore di Patria, all'amore di libertà e indidendenza; mostriamo al mondo come ben si possa essere nel più nobile, nel più pieno significato delle parole, Israeliti e Italiani. I Ministri di quel Culto che voi professate non v'insegneranno certo mai altre dottrine, nè potrebbero senza fallire alla propria coscienza. . . . . »

« . . . . amiamo di tutto amore questa nostra diletta Patria italiana; ma rinvigoriamoci pure, anzi ora più che mai, nell'amore per la divina Religione nostra, e vegga il mondo per le opere nostre come, se nessun'altra Religione possa di tanto vantarsi, la Religione del Dio d'Israello può dirsi, ed è veramente, iniziatrice, fautrice, educatrice vera di libertà, di progresso, di amore di Patria sentito operoso. . . . . »

Nel tempo in cui a Torino si rivolgevano i cupidi sguardi di quanti Italiani aspiravano all'indipendenza,

la casa dell'Olper fu sempre un ritrovo di moltissimi emigrati veneti che in essa ritrovavano la più cordiale, la più patriarcale ospitalità, quasi un'altra famiglia; e ne fui testimone io stesso.

Chi desiderasse maggiori ragguagli sulla vita del Rabbino Olper legga nel *Vessillo Israelitico* 1877, pagine 65-68, la Necrologia che di esso dettò il Rabbino Cav. Flaminio Servi, e nel *Corriere Israelitico*, anno XV, pag. 244-5; e quanto alle Onoranze funebri e ai tributi di riconoscenza che gli furono resi, veggasi nel *Vessillo* a pag. 81, 83-86, 93, 97 e 152-3. Della Necrologia del Rabb. Servi io riprodurrò la bella Epigrafe, che ne forma la chiusa:

PER NOBILTÀ FIEREZZA DI CARATTERE
PER VASTA PROFONDA DOTTRINA
PER BONTÀ DI CUORE
PER AMOR PATRIO A POCHI SECONDO.
FU PASTORE D'ISRAELE
DEPUTATO ALLA VENETA ASSEMBLEA
BENEFATTORE INSTANCABILE
LASCIÒ DI SÈ MONUMENTO IMPERITURO
NELLA FECONDA PAROLA NELLE AZIONI GENEROSE

ALLA SUA TOMBA VOLGETE O ITALIANI
ISPIRATEVI ALLA VITA SUA
PERCHÈ SPIRITI GRANDI ITALIA ANELA.

Per maggiori particolari poi intorno alla vita patriottica dell' Olper durante la Rivoluzione di Venezia, veggasi l' Appendice del *Risorgimento* di Torino del 19 Febbraio 1877 (Anno II N. 50), sotto il titolo: *Profili Torinesi*, *Salomone Olper*, e nelle opere del

Bonghi, del Martin, del Planat (1) e del Della Libera; e « in quelle sacre e severe carte » troverà l' Olper fra i « nomi di modesti vissuti quattro lustri in superbo « silenzio e in umile vita, i quali s' erano pur acqui- « stato un diritto alla riconoscenza degli Italiani. »

Io mi limiterò a cavare da quel *Profilo* quanto serve più specialmente a delineare *l' uomo* e la grandezza del suo *carattere:*

« Perchè l' Olper si teneva discosto dai potenti, e rifuggiva dal chiasso; perchè quel suo profilo purissimo dell'Asia, bruno, ovale, scintillante per due occhi neri, acuti, mobilissimi, spiccava fra panni dimessi; perchè non aggravava anche lui i polverosi scaffali e le colonne delle Gazzette con ciancie e querimonie in prosa e in rime, doveva essere un uomo mediocre. Appena appena la fama di facondo predicatore diffusasi, suo malgrado, nel pubblico, e la incessante carità, diventata proverbiale, gli concedevano rinomanza di sacerdote esemplare. Dai più s' aggiungeva ch' era un liberale e . . . . null' altro. Alcuni sapevano ch' era profugo veneziano, che nel suo passato c' erano delle storie incredibili, degli avvenimenti dolorosi, che aveva sofferto molto, ma tutte nozioni incerte, confuse, sbiadite. »

Mori, e le Gazzette di Torino poterono lasciar credere col loro silenzio a Roma, a Venezia, a Firenze ove l'Olper ebbe a condurre travagliata onoratissima esistenza, che fra la gente subalpina o ignoranza o vieti pregiudizi religiosi avessero impedito che un illustre patriota fosse meritamente onorato. »

E più innanzi:

---

(1) Documents et Piéces autentiques laissés par Daniel Manin, traduits et annotés par F. Planat De la Faye.

« . . . . . a cosifatta fierezza e alla nissuna ambizione si deve se egli non si levò in più alto grado fra i suoi concittadini. Natura d'acciajo temprato che s'appanna come specchio al primo soffio, egli di tutto si turbava per una innata paura di sconciare la propria dignità nel chiedere o nell'accettare checchessia, per uno scrupoloso concetto del dovere, spoglio d'ogni egoismo, e per una suprema diffidenza degli uomini pubblici tra i quali aveva vissuto negli anni bollenti della giovinezza. »

Non posso trattenermi dal riferire la risposta che l'Olper diede al Barone Hübner, dopo la resa di Venezia, quand'egli ritornato dalla sua missione di Roma, si trovò in Venezia « colpito di bando, lacero, solo, « insidiato e di salute malferma . . . . . povero perchè « l'erario della repubblica aveva ingoiato ogni suo « avere » :

« *Eccellenza, io giurerò fede all'Austria quand'ella m'avrà giurato di stringermi dopo la mano.* »

« Casale . . . . lo venerò, e in quel nobile paese il poeta, il soldato, il tribuno, si tramutò pian piano nel filosofo, nel sacerdote. . . . . »

« . . . . . Quando partì da Casale fu un compianto dei più sinceri e dei più vasti, fu un aperto invidiar Torino che lo ricettava con maggior splendidezza. . . . . »

« Lontano dalle ostinate acrimonie della politica non era uomo che si potesse accomodare ai soli uffizi pietosi e pacifici del suo ministero e s'era tutto abbandonato a crear asili infantili che sotto il suo occhio prosperarono, a fondar ospedali che si reggono ora per sua virtù felicemente, ad aprire scuole, a conciliare feroci inimicizie, a troncar litigi, a fermar patti lusinghieri per tanti poveretti soli e senza guida nel mondo, ad occuparsi di tutte le miserie. »

« Sentiva una voluttà in quel suo armeggiare per bene d'altri in cose che lo traevano spesso lungi dal provvedere ad arricchire sè e la famiglia come avrebbe potuto agevolmente. *Era diventato il padre di tutti*, diceva degnamente sulla sua fossa il comm. Malvano, *era un' anima eccezionale*, sclamava il cav. Giuseppe Levi da Vercelli, vecchio settantenne di una dottrina grande pari al cuore. »

« Salomone Olper morì in umile stato . . . . In quella luce affissandosi i giovani, s'innamoreranno della virtù fiera di sè medesima che operò pel bene senza gretta mira di compenso; impareranno ad essere religiosi senza superstizioni, senza odii, ad amare la patria con la devozione e la generosa ira del *Ghibellin fuggiasco.* »

« Si è appunto perchè l'età nostra volge poco propizia alle virtù sanamente modeste, e l'ire e gli amori e i fatti e gli scritti e le parole e le impromesse e le minaccie cospirano solo per l'*io*, che presentaudo la figura sola benedetta di Salomone Olper, siamo certi d'aver fatta opera savia e patriottica. »

V..... (AVV. VITALI?)

Ed ora mi sia concesso di ricongiungere il suo ricordo ai ricordi della mia famiglia, rimandando ad altra occasione l'esame delle molte Lettere che possiedo di lui, dirette a mio Padre ed a me, a fin di trarne qualche altra notizia che lo riguardi, chè ora mi sarebbe impossibile il farlo.

Fu il Rabbino Olper, dal Novembre 1839 al Settembre 1841, assieme al fratello Gioachino, istitutore di mio fratello Filosseno, in Venezia. Come Filosseno serbasse, molti anni dopo, cara memoria del suo Maestro, è palese dalla di lui Lettera, che fu pubblicata nell' *Educatore Israelita* 1854, pag. 80-83, ch' egli dettò,

dal letto del dolore, a nostro Padre, e di cui questi, a di lui insaputa, volle serbar copia. Fu inviata alla Redazione dell' *Educatore* da mio Padre. Nello stampato però non è detto a chi fosse diretta, ma io posso assicurare ch' era diretta appunto al Rabbino Olper. Dopo aver parlato di sè, di me, e di nostro Padre, egli gli diceva:

« Se io avessi composto una Storia degli Ebrei fino alla distruzione del secondo Tempio, e fossi pregato da una società di giovani negozianti israeliti, desiderosi d' istruirsi nelle cose nazionali, di fare un corso di letture, due ore ogni Sabbato, impiegherei una di queste ore nel leggere le mie lezioni di Storia, e l'altra l'impiegherei illustrando oratoriamente le poesie bibliche che si riferiscono a questi fatti. Ossia m' inganno, farei ciò se fossi..... (1), se avessi il suo calore poetico, la sua facondia e la sua attrattiva. Egli sì, che possiede tutte queste belle doti, può essere il vero interprete di S. D. L., di cui è vero scolare per il fuoco giudaico che gli brucia le vene; egli sì può e deve rendere accessibili e graditi ai non filologhi, non linguisti, non eruditi, ma pure amici del bello e del buono, i commenti biblici di S. D. L., che rilucono di tanta bellezza poetica, rapita al fuoco divino del Tempio Gerosolimitano. S. D. L. attende e desidera uno scolare che, ammiratore come lui della Bibbia, e più di lui della sua maniera di commentarla, aggradisca il numero degli ammiratori d' amendue, traducendo i suoi commenti in una lingua ed in una forma più Europea.

Questo discepolo è morto, od è per morire;..... (2) che può, non vorrebbe rimpiazzarlo? Che bella gloria quella d' essere interprete d' un uomo come S. D. L. לימורת d' un tanto תכת! La

(1) e (2) Leggi: *Olper.*

biblica poesia, interpretata nelle sue bellezze da S. D. L., piacerebbe molto più, e con maggior frutto, a dei giovani negozianti, che una filza di nomi proprii o un elenco di opere filosofiche e matematiche o un catalogo di traduzioni fatte sull'arabo, o in latino. Poi per far tutte queste cose bisognerebbe poter leggere ed avere un' infinità di opere straniere nelle quali queste materie sono disseminate. Per coordinare poi e legare tutti questi materiali ci vorrebbe tempo e voglia molto più di quella ch' ella ha, e che la materia può inspirarle.

Invece nello stato di prostrazione d'animo, in cui ella apparentemente si trova, scosse forti si vogliono per ravvivare il coraggio. La bellezza della poesia biblica, il rinfrescamento della gioventù colla lettura delle opere scritte in Collegio, sono cose che se v' ha nulla al mondo capace di farlo, possono elettrizzarla, e far elettrizzare gli altri. » . . . . . .

« In ogni modo creda al mio affetto inalterabile, alla mia stima, e quindi al desiderio vivissimo di vederla porre in attività, con vantaggio suo e del Giudaismo, quelle forze morali e intellettuali ch' Ella possiede in sì alto grado. Coraggio e fiducia, come ho io. » . . . . . .

« A Lei un affettuoso abbraccio e una speranza

Padova, 21 Settembre 1853.

Del suo Devot.mo

FILOSSENO. »

Chiuderò col render pubbliche le seguenti bellissime Epigrafi, per quanto a me consta inedite, da me religiosamente per quindici anni conservate, che il Rabbino Olper dettò per le esequie rese nel Tempio maggiore Israelitico di Torino alla memoria di mio Padre, nel trigesimo dì dalla sua morte, e di cui egli stesso mi dava gentilmente copia.

Sull' entrata maggiore dell' Oratorio:

SAMUEL DAVID LUZZATTO
GLORIA VERA E CORONA IMMARCESCIBILE
ALLO ISRAELITICO NOME
FU MAESTRO PRIMA A SÈ STESSO
INDI PER OLTRE A SETTE LUSTRI
NELLO ISTITUTO DI PADOVA
EDUCÒ RABBINI
AL SAPERE ALLA VIRTÙ

COL SECOLO NACQUE IN TRIESTE
L'ESTREMO VALE
DISSE ALLA TERRA
IL DÌ XXX SETTEMBRE 1865

A destra entrando:

ALTISSIMO EBBE L'INGEGNO
SANTO IL PENSIERO
TEMPRATA L'ANIMA
AD AMORE DI BENE E DI VERITÀ

IL GIUDAISMO
SEMPRE E SOPRA OGNI COSA
AMÒ
COGLI SCRITTI ILLUSTRÒ DIFESE
COLLE OPERE E COLL'ESEMPIO
DEGNAMENTE ONORÒ

A sinistra entrando:

VISSE DALLA CULTA EUROPA
VENERATO AMMIRATO
MORÌ OPULENTE
DI VIRTÙ DI SAPERE DI FAMA
DI FORTUNE MISERRIMO

PIANGE QUESTA MORTE
TUTTO ISRAELE
VEDOVATO DI TANTA GRANDEZZA

A pagine 210-12.

Lo stesso Sanson Gentilomo aveva annunziato in una sua Lettera, che fu pubblicata nell' אוצר כחמד, I. pag. 56-65 (vedi sopra pag. 60) varii suoi lavori inediti, fra cui la traduzione del Comala di Ossian, nei termini seguenti:

הכה כא תרגמתי «דבר ציצירו אל קאטילינה להתלמד בשפת יהודה,» מִשְׁלֵי אשר אִזַּנְתִּיב היותי בפאדובה, «מוסרי התלמוד», שיר קומאלָה משירי אוסִיאַן מתורגם ללשוננו, «שיר משירי יונג מתורגם לשפתנו», מזמורים ממזמורים שונים, «העתקות מלשון איטלקית ואשכנזית» ועוד יש באמתחתי — והיה כי תשאלני אהובי לאמר «הבֵא אלי» וארוצה לפניך.

Ora poi son venuto a rilevare dal Prof. Esdra Pontremoli, avere anch'egli in addietro tradotto in ebraico parecchi Poemi dell'Ossian, dall'originale inglese.

In quanto poi alla 1.ª Catilinaria di Cicerone, essa venne tradotta in ebraico anche dal fu Rabb. Abram Lattes di b. m., come si vede a pag. 8 del *Saggio di giunte e correzioni al Lessico Talmudico*, del Dott. Rabb. M. Lattes.

Questi poi mi aggiunge i seguenti particolari: «Ambedue le traduzioni, sia quella della 1.ª Catilinaria, «sia quella del 1.° Libro di Boezio *(De Consolatione «Philosophiae)* formano parte di un fascicolo col seguente titolo:

מכתבים מתֻרגמים מלשון רומית להתלמד בשפת יהודה בבית מדרש התורה וחחכמה לבני ישראל פה פאדובה בשנת השנית לבית המדרש היא שנת התקצ"א

על ידי אבי"י לאטאש איש סאויליאנו והמלמד שד"ל
מְצָרֵף וּמְזַקֵּק.

« E tradotto suonerebbe a un dipresso:

Versioni dal Latino per impratichirsi nell' ebraico, eseguite nel Collegio Rabbinico di Padova nel secondo anno della sua esistenza, vale a dire nel 1831, da Ab. Lattes di Savigliano, riviste e corrette dal Prof. S. D. L.

« La 1.ª Catilinaria porta il titolo:

הדבר הראשון אשר דבר קיקירו על קאטילינא,

« e comincia:

עד מתי תַלאה רוחנו, קאטילינא, ועל מריך עלינו תעמוס?

« E giacchè ho accennato a quella Lettera del Gentilomo, aggiungerò che in essa è detto del Lattes quanto segue:

. . . . תלמיד חיק שד"ל, אהבה גדולה אהבהו, והיה לו לימין;
חכם בדקדוק, בתנ"ך, בלשון רומיית, איטלקית, יונית, צרפתית,
אשכנזית, ארמיית, סוריית, וכו'

A pag. 214, linea 4-5

Ecco quella parte dello scritto ivi accennato che riguarda il Gentilomo:

« Gentilomo è morto già da due anni. Egli non ha mai, ch' io sappia, stampato opere cabbalistiche e talmudiche, come vorrebbesi nell' *Orient* numero 37. Gentilomo pubblicò i Salmi tradotti da lui, la Tefilà di rito spagnuolo tradotta da lui, e

quella di rito italiano tradotta da me; ed aveva cominciato a pubblicare una mia *Grammatica ebraica* compendiata, ma il lavoro rimase interrotto per la sua morte. Se Livorno non dà fuori che opere cabbalistiche e talmudiche, egli è perchè la vicina Africa è di quegli studj amica, e nella Toscana l'ebraica Letteratura è del tutto morta (1). Gli sforzi di Gentilomo a ciò appunto erano diretti, di far rinascere in quel paese l'amore per l'ebraica Letteratura, ma la morte lo rapì sul fior degli anni.

Gentilomo! Gentilomo! Or ve' come il mondo s'inganna in questo secolo illuminato! Tu, tu vieni rappresentato come fautore degli studj talmudici e cabbalistici! Tu, che per aver troppo negligentati gli studj talmudici, che pur sono ad un Rabbino indispensabili, non potesti da questo Collegio ottenere la rabbinica laurea! . . . .; e tu più non potendo aspirare ad un Rabbinato, ti portasti a Livorno, ove fosti prima Educatore, indi Tipografo. Tu cabbalista! Tu, sì, lo eri prima di venire a Padova, prima di conoscere il tuo SaDaL. Ma tu andasti più in là ch'io non andai; tu divenisti ciò che si dice un Razionalista. I nostri cuori erano collegati coi vincoli d'un vivo amore, ma le nostre opinioni erano discordi. Ed allorchè la funesta nuova del tuo trapasso mi giunse, io aspettava di giorno in giorno di venire in possesso dei tuoi Salmi, per parlare pubblicamente di te. Ma questi, compresi nella legge dei libri ebraici stampati all'Estero, non possono in queste provincie essere introdotti, e non mi fu ancor dato di vederli; ed io mi trovo oggi obbligato a parlare di te, per far sapere (risibile dictu!) che tu non eri un cabbalista, e che dai tuoi torchi non uscirono le opere mistiche pubblicate a Livorno. . . . . »

(1) Avvertasi che ciò veniva scritto nel 1840.

Da qui S. D. L. passa a parlare del Maimonide e d'Aben Esdra.

Ed ora sentiamo il ritratto che il Gentilomo fa di sè stesso in quella Lettera (20 Aprile 1834) più volte qui menzionata, e che ci fa correre coll'immaginazione a Ugo Foscolo:

בל אירא לחוות דעי על הארזים ועל אזובי קיר, כל דבר על מקומו יבא בשלום, הנה אשליך אחרי גווי ירא׳ת בני אנוש, ואלבשם תלבושת קנאת האמת — אקרא במכתבי, אל תחשוך, אגיד צדקת גם חטאת עמי — ואתה תַּרְאֶה כל אשר יצא מאצבעותי בגליון הזה, גם לשאוב ממימי הגדולה גם לחוטב עציך, גם לאוהביך גם לשונאיך, גם לקרוביך גם לאנשי ביתך, גם לבני עירך גם ליושבי מדינתך, גם לאשר מבני ישראל גם לנכר הארץ גם לתבל כלה, יען הסתר דבר אין אתי, כמצפנות לי כעין כל, כמחשכים כפני השמש הזאת, והיה כי גרסה כפשך לתאבה לדעת מספר ימי חיי, מה מצבי, ועסקי כעת, דלתות אזניך פתח - רס הקומה אנכי, עור בשרי לבן, עיני הָבְנִים עֵינִי, פני כמצחקים - שני ימי חיי עשרים - חלקות שנאתי, אמת רדפתי, לא נשאתי פני גדולים, נתקתי עול עבודת הירא׳ה, לבי במהרה יתהלב - לשוני רַבָּה תשבר גרס - . . . . (1)

E qui prendo occasione per rettificare ciò che dissi a pag. 204 lin. 21, che il Gentilomo nacque nel 1812. Anzitutto, le molte ricerche da me fatte a Spalato dove nacque, a Venezia ove crebbe ed ebbe la prima educazione, e a Livorno ove morì, a fine di conoscere la data precisa della sua nascita, riuscirono infruttuose, nè mi riuscì di poter fare ricerche nell'Archivio di questo ex Collegio Rabbinico.

Paragonando però il fatto assicuratomi dal signor

---

(1) אוצר נחמד, I. 56.

Abram Stock di Spalato, che cioè al 13 Heshvàn 5574 (30 Ottobre 1813) ebbe luogo ivi (1) un banchetto, in casa di Sabbato Gentilomo, per la circoncisione di un suo figlio, colle notizie fornitemi dalla signora Eugenia P. G. Fortis, che fu cognata a Sanson Gentilomo, e col dato fornitoci da lui stesso in questa Lettera, che cioè nell'Aprile 1834 egli aveva 20 anni, parrebbe verificarsi ch'egli nascesse appunto nell'Ottobre 1813. In questo caso l'Epitaffio, che suona così:

«il 6 Giugno 1839 suo ventisettimo»

sarebbe inesatto; ma non fa meraviglia che il Dottore Salmonì nella piena del dolore abbia sbagliato il computo.

In una Lettera di S. D. L. alla summenzionata signora, in data 24 Decembre 1849, da lei gentilmente comunicatami assieme ad altre, trovo quanto segue:

«Io ignoravo l'esistenza della traduzione dei Salmi senza il testo. La gradirò istessamente. Ed anticipatamente ringrazio Lei e la pregiatissima Elena (2) per quella e per qualunque altra reliquia che avrò del povero Sansone. Olper mi scrisse dell' *Isaia*. (3)

---

(1) Secondo che mi asserisce il suddetto signore, il Registro Anagrafi di quella israelitica Comunità incomincia dall'anno 1817, e stantechè Sabbato Gentilomo passò a miglior vita nel 1815, e la sua famiglia espatriò nel 1816, così Sanson Gentilomo (figlio di Sabbato) non figura, nè poteva figurare, in quel Registro.

(2) Allude alla egregia vedova di S. G., che vive ancora in Livorno.

(3) Allude alla traduzione in versi dell'*Isaia*, che la signora Elena Gentilomo aveva dato ad esaminare al Rabb. Olper. Il Rabb. Olper ne parla al Maestro nella Lettera 7 Decembre 1849 da Firenze.

Che male sarebbe che vedesse la luce una raccolta di poesie di S. G., sì originali che traduzioni? Io non vorrei che persona ci mettesse mano. Mi piacerebbe bensì una prefazione della Eugenia (1). Alcuni cenni sulla vita e morte di lui di mano dell'Eugenia servirebbero di monumento, di mausoleo, ad amendue i fratelli. Qualche scritto di lui potrei comunicarle anch'io. E qualche parola — sotto quella forma che l'Eugenia suggerirebbe — aggiungerei di cuore. »

Il mio amico Rabb. Leon Luzzatto mi ha fatto conoscere il seguente Opuscoletto di Sanson Gentilomo, da lui posseduto: « Per le auspicate nozze Delvecchio-« Gentilomo, alla sua dilettissima sorella, S. G., Vene-« zia, 1828, Tipografia Andreola Edit. » che contiene una Lettera diretta alla sorella e dei Versi italiani e latini.

I Versi italiani finiscono così:

Garzon fatidico
Mentir non suole.

Da ultimo — anzichè somministrare altri particolari intorno alla sua vita — stimo meglio offrire ai Lettori un saggio del suo poetare in ebraico ed in italiano:

התקוה (LA SPERANZA)

למצוא טוב אל נפשו, לדוף אל אושר
יתעורר בן אדם לעתידות
פניו אל הר זהב, אל הר העשר
גם לילה גם יומם שם מועדות
דור הולך דור אחר תחתיו הן בא
ולעולם נפש איש טוב מתאבה.

(1) La signora Eugenia Pavia, aveva sposato il fratello maggiore di Sanson G., Giuseppe, di cui poco più che un anno dopo le nozze, rimase vedova inconsolabile.

יד התקוה תנהג איש כל חייו
לנער מַמְתַקִים היא מִדַבֶּרֶת
ובעת דומה ירד, שם שם לו שבר
עץ התקוה יטע תוך עמקי קבר.

לכן אין שקר זאת, שקר איננו
איננו חזיון שוא, לא שוא סברנו
כי התקוה דוברת אל לבנו
«אל רַבָּה מִטוּבוֹת תבל נוצרנו»
קול תוך קירות לבנו נַאזינה
אותנו לא נתעה, אליו נַאֲמינה.

GALILEO: SONETTO

Elia novel, chi rapido passeggia
Sovr' igneo carro, e và di stella in stella?
Delle sfere l'armonica favella,
Ove degli astri lo splendor fiammeggia,
Chi ascolta ardito, e pur si asside nella
Del sol sublime maestosa reggia?
Chi contempla d'Iddio l'imagin bella
'U il fulmin guizza e 'l tuono romoreggia?
Il Grande egli è, che per cessar la guerra
Da uomin mossa d'intelletto orbati,
In cielo andò per isfuggir la terra.
Invidia colassù pur lo mordèo,
E dal Cielo ove stava co' beati
« Eppur si move », ei sclama, Galileo.

6 Decembre 1835.

A pag. 219, lin. 2; 281 lin. 18; 348, linea terz' ultima.

Leone Osimo, che fu Rabbino Maggiore degl' Israeliti di Padova, dapprima insieme al Rabb. Viterbi, indi da solo, nacque a Montagnana nel Padovano, e morì a Padova il 1.° Aprile 1869, nella ancor vegeta età di 54 anni.

Il Chiarissimo Professore Lelio Della Torre, che fu suo Maestro, ne tessè quale Rabbino Maggiore interinale ampiamente e magistralmente l'elogio la sera del 2 Maggio 1869, e quella splendida *Orazione funebre* fu qui pubblicata coi tipi Crescini.

Non potendo riprodurla qui per intiero, neppure ardisco mettervi mano col riferirne soltanto alcuni frammenti, che riuscirebbero senza dubbio monchi e slegati. Rimandando pertanto ad essa i Lettori, mi limiterò a riportare invece la parte più importante del breve cenno necrologico che vide la luce dapprima nel *Giornale di Padova*, e che poi fu riprodotto nell' *Educatore Israelita* (1869, pag. 118-9) e nel *Corriere Israelitico* (1869-70, pag. 31-2); indi aggiungerò qualche notizia, e da ultimo pubblicherò una poesia ebraica inedita dell' Osimo.

« **Leone Osimo**, nato in modesta condizione, di cui mai non arrossì, colla perseveranza del volere guadagnossi la laurea rabbinica.

« Assunto qual Maestro, poi qual Vice-Rabbino in questa Comunione israelitica di Padova, consacrolle oltre alle doti di una viva, retta e colta intelligenza, di un' anima affettuosa, una operosità instancabile, una rara tolleranza di opinioni, un disinteresse costante, un' abnegazione senza limiti.

« Cercò l'affetto dei suoi correligionari e se l'ebbe grandissimo; non impose, ma ebbe spontanea la generale riverenza, ed ottenne così per le virtù della persona quella benefica autorità che i privilegi dell'ufficio non avrebbero di gran lunga bastato a donargli.

. . . . . .

« In lui la Comunione israelitica perde un pastore esemplare, molti un amico, gli angustiati un consolatore, i poveri un tutore amoroso, instancabile; chè se giustizia gl'imponeva talvolta un doloroso rifiuto del pubblico denaro, carità lo faceva ognor prodigo del proprio, quanto più le modiche forze gli permettevano, nè men di denaro largheggiò che di opera e di consiglio. »

A me fu carissimo Maestro, e ben posso dire che egli ebbe un'attitudine e inclinazione speciale all'insegnamento, che fu abile e paziente, e che ebbe molta chiarezza nell'esporre, molta mitezza nei modi, assai attrattive nella parola.

È giusto aggiungere, che fu assai versato nel Latino e nel Greco, e che fece per compiacenza verso altri varie traduzioni in versi italiani, pubblicate sotto altro nome.

Nelle solenni esequie celebrate nell'Oratorio Maggiore della Comunione israelitica di Padova il giorno 31 Ottobre 1865, egli recitò un elaborato e pregevole Discorso in morte di S. D. L., che fu pubblicato, assieme ai varii Discorsi recitati sulla bara, nel Volume intitolato: *Discorsi ed Elegie in morte di S. D. Luzzatto, Padova, 1865.*

Esso va certamente annoverato fra i migliori e più particolareggiati lavori che sieno stati fatti intorno al mio venerato Genitore.

In esso viene tratteggiato, parte a parte, il poeta,

il letterato, il filosofo, il maestro, e infine l'uomo nella ristretta cerchia de' domestici affetti.

Nell' *Educatore Israelita 1860*, pag. 173-9 havvi la Necrologia di Gabriel Trieste, firmata *Viterbi e Osimo*, ma credo sia stata scritta da quest' ultimo.

Invitato a collaborare nella *Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori*, rifiutò per modestia, ben lieto però di prestare il suo assennato consiglio ai colleghi che ne lo richiesero.

Nelle sue Lettere al Maestro ho trovato una versione ebraica di un'Anacreontica del Vittorelli, alcune strofe ebraiche in data 14 Elùl 5597, alcune relazioni di Codici membranacei e di edizioni rare, un Capitolo biblico in data 1 Elùl 5598, per l'anniversario di S. D. L., ed infine alcuni Distici greci da lui composti e dedicati pure al Maestro.

Pubblicherò qui le strofe ebraiche, come saggio del suo poetare.

Lasciò poi inedita una copiosa raccolta di Lezioni Sabbatiche, Sermoni per le Feste, e Allocuzioni d'occasione, che sono religiosamente conservate dal suo degno fratello, Cav. Dott. Marco Osimo.

מנחת בכורים

לשדל

איש תם הולך מישרים.
גולה עסוקות מני חשך
נודע ביהודה ובישראל שמו
הוד והדר לו
מאת יהודה אוסימו תלמידו

בבכי ובמר שפת שרי צועקת:
„מי יתן על ראשי נזר תפארת?

„ נזר · · · כו על עמים אני גוברת.
„ וכיום הזה כמעט לכל מורחקת;
„ אוי לי! אוי לי! מי יעמוד על פרץ,
„ כי אין איש שם על לב בכל הארץ?

„ צור ישראל! מכרמך נטעת
„ פניך אל תסתר, ועם פדית
„ אל תשכח; זכור נא ברית נשבעת.
„ פנים אלי פנה; אשר דְכית
„ אל נא רפא נא לו, ועם קדשך
„ יתענגו על מֶתֶק אִמְרותיך

„ אֵל נא " · · · עודנה היא במר צורחת
מן השמים קול בתוך הרעם:
„ הַסִי; אל תבכי עוד; אותך מְשַחֵת
„ יציל אֵל, אור זרח, וכלה זעם.
„ איש תקים קנאת אל כאש בוערת,
„ אליך יגדיל שם, כבור, תפארת.

הן, דוד, קמת, ובמעגלי צדק
פעמיך דרכת; לשפתנו
הרבית הוד הדר, ואת כל ברק
חזקת בימינך, אַתָּ אורנו.
תשיש תבל כי אור צדיק יגיה,
תפול בבור קנאה, קפצה פיה.

פה פארובה י"ד אלול שי' היתקצ"ז (14 Settembre 1837)

A pag. 219 lin. 18 e 222 Nota

INTORNO AL RABB. DAVID GRAZIADIO VITERBI

Nell' Opuscolo intitolato « Atto e Discorsi d' istallazione della nuova Direzione dell' Istituto Convitto Rabbinico Lombardo-Veneto in Padova, seguìta nell'Aula dello stesso il 12 Novembre 1853 » il nuovo Direttore Cav. Consolo diceva quanto segue (pag. 31):

« E mi gode poi l'animo di vedere questa fra le più ragguardevoli israelitiche Comunioni Lombardo-Venete presieduta da un distinto alunno dell' Istituto, il quale, da figliuolo affettuoso e riconoscente verso la pia madre che lo nudrì, colle più intelligenti, sollecite e fortunate cure, governò per alcun tempo questo Istituto medesimo in cui venne educato, e, con sentite e gentili parole, prese testè degnamente congedo dalle sue interinali funzioni. Il suo efficace concorso non sarà, mi giova sperarlo, per venirmi meno nè anche in appresso; me n'è mallevadore l'alto suo sentire per la religione. »

E più innanzi, nei Cenni Storico-Statistici, pag. 59, si legge:

« Il signor David Graziadio Viterbi, mantovano, prima maestro nelle pubbliche scuole israelitiche in Padova, poi Rabbino coesercente e predicatore, ed ora Rabbino Maggiore provinciale di questa Comunione, si distingue specialmente nella predicazione, e la fama in essa acquistata il fe' chiamare più volte ad espor la divina parola a Mantova, a Verona e a Rovigo. Spiega molto zelo nella pubblica istruzione, nell' incoraggiar la gioventù all' esercizio delle arti. Si occupò sovratutto efficacemente nel fondare una scuola femminile che, da lui promossa e diretta, offre felici risultamenti. Diresse interinalmente per oltre un anno il nostro Istituto. Si hanno da lui alle stampe un Discorso detto

per la prima solenne distribuzione de' premj d'incoraggiamento ai giovani Israeliti che si educano alle arti (Padova 1840), ed un'altro intitolato: *La educazione della donna* (Ibid. 1842), riprodotto poi in un volume di Sermoni che videro la luce nel 1848. »

Questo primo volume di Sermoni ne contiene otto; un secondo, pubblicato nel 1854, ne contiene dieci.

Intorno al I.° si può vedere il giudizio che ne hanno dato gli *Archives Israélites* (1849, pag. 480); intorno al II.° veggasi l'*Educatore Israelita* 1854 pag. 245. In questo ultimo Volume poi si può vedere, a pag. 86-7, un di lui progetto per la ristampa e diffusione degli scritti di Filosseno Luzzatto, esteso di concerto col Rabb. Lelio Cantoni.

Pubblicò nel 1861: « Allocuzioni Tre dette nel Pio « Istituto d'educazione e d'asilo delle fanciulle israelite « di Padova dal Rabbino Maggiore D. G. Viterbi, Pre- « sidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto « stesso. »

Tutti, del resto, qui in Padova si rammentano, Ebrei e Cristiani, quanto grande fosse il concorso ai di lui Sermoni, specialmente in quello della sera di *Chipùr*.

Al II.° Volume dei Sermoni va innanzi la seguente *Introduzione:*

« I presenti Sermoni, e gli altri otto contenuti nel primo Volume, pubblicato nel 1848, esprimono i miei principj religiosi, israelitici, morali e sociali.

« Senza far l'analisi de' varj metodi di predicazione, dirò schiettamente, che ho seguito soltanto le ispirazioni della mia coscienza; sicchè, quale che ne sia l'intrinseco valore, i miei Sermoni hanno un carattere tutto proprio e particolare.

« Ho procurato di studiare profondamente ogni argomento nel mondo reale, anzichè in quello delle idee; di far spiccare la Pietà sincera e la Morale ingenua de' nostri venerati Maestri del Talmud; e di esporre anco i concetti meno ovvii con facilità e chiarezza e in modo popolare, senza trascurare la gastigatezza e l'eleganza dello stile.

« Possa questa mia letteraria produzione tornare a religiosa edificazione de' miei correligionarj, e concorrere, insieme ad altre d'altri ingegni, a presentare il Giudaismo sotto il suo vero aspetto! »

Il suo Sermone intitolato: « La educazione della donna » (1), ch'è l'ultimo del I.° Volume, è dedicato a S. D. L. colle seguenti parole:

« A Samuel David Luzzatto professore nell'Istituto convitto rabbinico di Padova.

Mio Maestro,

« Se per le doti della mente suona lodato il tuo nome nell'estrema Europa, da' tuoi alunni tu sei conosciuto essenzialmente per quelle del cuore. Essi tutti trovarono sempre in te un padre, un confidente, un amico; e più che colle tue profonde lezioni, ne formasti l'intelligenza e ne educasti l'affetto coi familiari colloquii e coll'esempio. Io poi, che ho avuto la sorte di rimanerti vicino e profittare de' tuoi lumi anche dopo compiuto il corso de' miei studii, non è a dire, mio ottimo Precettore, quanto ti debba. Anelante già da gran tempo ad una propizia occasione per darti qualche pubblico testimonio dell'indelebile mia riconoscenza, non posso non abbracciare con trasporto la felicissima del tuo ben auspicato maritaggio. L'Ideale della saggia, pia e virtuosa donna che in questo mio Sermone mi studiai

(1) Su questo Sermone veggasi anche la *Rivista Israelitica*, che ne parla distesamente (pag. 391-9).

di tratteggiare, tu lo vedi realizzato in quell'ottima che a ristoro delle passate domestiche sventure ora concessa ti viene. Fa dunque buon viso al tenue dono, e con esso accogli i voti che per la prosperità del tuo nuovo conjugio fa con tutta l'effusione dell'anima

Padova, il dì 25 Settembre 1842.

Il tuo affettuosissimo discepolo obbligatissimo
DAVID GRAZIADIO VITERBI »

Tradusse il Viterbi con eleganza il Libro dei *Proverbi* e quello di *Sofonia*, quello dapprima ad uso delle Scuole israelitiche, questo per addestrare la mente a sottili investigazioni; poi li rifece amendue perchè potessero trovar posto condegno nella *Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori* promossa dal Rabb. Ab. Mainster, con profondo e assiduo esame investigandone da sè e coi Colleghi il più recondito senso, mai pago appieno del suo incessante lavoro, e benchè fosse già in preda a quella fatale malinconia che finì per trarlo anzi tempo al sepolcro.

Chi lo eccitò a tale lavoro, nella fiducia che potesse tornargli utile alla salute, — e lo fu infatti per varii anni, finchè una grave sventura domestica non ve lo ripiombò, — e lo seguì passo a passo, per parecchi anni, con affetto di scolaro riverente, in quel lavoro che tanto gli era gradito, può attestare quanto profonda fosse quella mente indagatrice.

In una Lettera indirizzata da S. D. L. al Rabb. S. Dreyfuss, in data 1 Gennajo 1856, sta scritto:

« Je Vous prie de ne pas dire que j'ai prononcé le Discours. Je n'en prononce jamais. C'est mon ami ומלמידי, M.r Viterbi,

Rabbin de Padoue, qui a la bonté de prononcer mes Discours, quoiqu'il soit lui-même un prédicateur très-distingué. »

E in una Lettera diretta al suo « Amatissimo Mainster » in data 1 Gennajo 1841, trovo quanto segue:

« . . . . (Jost) stampò in tedesco un passo del Discorso stampato da Viterbi, colla Nota: « Il Discorso è uno dei più belli che abbiamo mai letto in tal genere. »

Morì il 13 Marzo 1880 a 65 anni. Ne parlarono il *Mosè* III, 141-2, il *Corriere Israelitico* XVIII, 282-3, e il *Vessillo Israelitico* XXVIII, 128-9.

De' suoi scritti inediti possiedo quanto segue: un Salmo — לדוד מזמור — dedicato al Maestro nel suo XXXV° Anniversario, un Commento ebraico, quasi completo, al Profeta Sofonia, ed un'Ode ebraica dedicata a S. D. L. nel 1838. Se altro esista presso i figli non so.

Ecco l'Ode:

ביום הולדת את שד"ל
עורה כנורי מתרדמת עולם
יען
נהיותי מבני ביתו ומאהבי שלקנו
עיני ראו ולא זר
את כל מובחריו ומובחריו
ואין כמהו איש תם ויצר עם אלהים ואדם
ויקר אפי
באהבתי בני בליעל מבני נפון
אשר מלאם לבם הרע
להטיף דברים נגד שד"ל ובגד השמש
ואשפך שיחי וכעסי
באמרי אלה

שד״ל, נזר ראשי שמחת גילי,
מאז באתי לחסות תחת צִלֶּךָ
לשאוב מימי חכמה ממעינך,
אב אתה לי.

מי כמוך שד״ל, מי דומה לָךְ?
אַתְּ מִנִּי חֹשֶׁךְ מטמונים גִּלִּיתָ
במצולות כל סתום שֶׁבִי שבית,
אפס בלתָּךְ.

אַתְּ בְּעֵרת קוצים מִכֶּרם אל
בנפול רוח עועים על כל הארץ
אַתְּ כל בדק תחזיק, תגדֹר כל פרץ,
נר ישראל.

כי צאצאי יעקב עַמם נטשו
לחצֹב להם בורות יַיִן ורפש
הבלי יָיָן קדר כִּסּוּם עד נפש
לא התבוששו.

ראית — ובְלַבַּת אש דת בָּעֵרת
קִנְאַת עם זו קָנָה קַנֹּא קִנְאָתָ
בלחֹם מלחמת אל אריה נדמית
עֹז התאזרת.

לכבוד שַׁדַּי לא לכבודָךְ עשית
לא אַדֶּרֶת שֵׁעָר, צדק לבשת
תֻּמת לבב מישראל ירשת
יון בזית.

שועלים משחיתי כרם ישפֹכו
עליך בוז, תֶּלְיָם קשתם יִשָּׂאו
אך מִנִּקרות ינשוף לריק יָצָאו
פתאם נָבֹכו.

קנאת אדם, לא קנאת אל קִנְאוּ
יטיחו דבריהם נגד הַשָּׁמש
אנשי תהפוכות הם, שואה וָאָמש
חטאם יִשְׂאו.

בדמות איש חַיּוֹת הם, אל תתגר במו
אל תתן ללצים שד"ל כחך
ולחרפת אדם אל תתן עִתֶּךָ
יַעְטוּ בָשְׁתָמו.

בניך רַוֵּה, רֹאֵיהֶם יבינו
כי ממקבת החכמה חֻצָּבו
אנשי לצון אנשי קנאה ירעבו
אתה אבינו.

בששי באחד לחדש, תאלמכה שפתי שקר הדברות על צדיק
עֹתֹק בגאוה וּבוּז לפ"ג

(22 Agosto 1838)

בנך דח"ו

A pag. 229, Nota

Necrologia di **Jacopo Pardo** scritta da S. D. L. e pubblicata ora per la prima volta integralmente sul testo originale posseduto dal Rabb. Abram Mainster. Se l'avessi avuta nelle mani prima, non mi sarei dato tanta pena per rifare ciò ch' era già stato scritto, certo con più efficacia, da mio Padre. E in questa occasione non posso trattenermi dal lamentare la dispersione di tanti suoi autografi, da lui stesso regalati ai suoi scolari ed amici. Ciò ha reso il mio còmpito assai più malagevole e faticoso.

Nécrologie

« Vérone, l'Italie, le Judaïsme viennent de faire une très-grave perte. Jacob Vita Pardo (fils du Grand Rabbin de Vérone, petit fils du Rabbin Jacob Pardo, et arrière petit-fils du célèbre David Pardo) né à Raguse le 1 Janvier 1818, élève de ce Collége Rabbinique, dont il avait parcouru les trois ans d'étude, faisant son année de pratique chez son Père, et devant en trois mois recevoir le titre de Rabbin — nous a été ravi le soir du 30 Décembre passè.

« Douè des plus rares qualités de l'esprit et du coeur — assiduité extrême aux études, profondité de jugement, moeurs exemplaires; caractère energique, plein du feu de la vertu et de l'amour du bien; de vastes et solides connaissances; une éloquence mâle, entraînante et vraiment démosthenique — il était l'honneur et l'espérance du Collége, et de toute la Communanté israélite de Vérone, et était aimé et hautement estimé des gens de tous les partis et de toutes les confessions.

« Pendant le cours de ses études dans le Cellége, et en-

suite pendant son année de pratique, il fut chargé de faire quelques Sermons dans la Synagogue de Vérone, dans les occasions les plus solemnelles; ce q'il fit toujours avec le plus grand succès.

« Retourné a Vérone (après avoir achevé ici ses études et ses examens de rigueur, où il remporta l'idoneité *con molta lode*), il se dédia avec zèle et même avec passion, à l'instruction religieuse des enfants. Il fatiguait sans rélâche toutes ses facultés physiques et intellectuelles, pour l'exact accomplissement de ce sacré ministère : tous ses momens de répos étaient principalement dédiés à préparer ses leçons. — Il commença un Catéchisme, une Histoire sacrée, et une Grammaire hebraïque, pour les enfans ; et les fréquentes lettres qu'il m'écrivait, toutes pleines d'observations littéraires et scientifiques, contenaient souvent des sages remarques de Pédagogie et Méthodique.

« Les heures de ses leçons étaient d'une exactitude extrême, et cela augmentait nécessairement de beaucoup ses fatigues, auxquelles les chaleurs de l'été donnèrent la plus triste influence. Des fréquentes indigestions, la toux, la pulmonie, la mort, furent les malheureux effets de tous ces travaux. Son assiduité était telle, que le jour même d'Erev Kippur, quoique en état de convalescence, et quoique il dût se préparer pour le Sermon qu'il devait réciter le lendemain, il n'a pas voulu manquer à ses leçons.

« Pendant ses trois ans da Collége, outre les études scolastiques, et outre ses exercices d'Homilétique, et de composition hebraïque, en prose et en vers (parmi lesquelles une profonde Exégèse des premiers Chapitres du Prophète Michée) où il s'est toujours eminemment distingué, il trouva le temps d'apprendre aussi la langue allemande.

« Tel était l'homme que nous avons perdu à l'âge de 21 ans ! Que d'espérances evanouïes ! ! Oui, Vérone, l'Italie, le Judaïsme viennent de faire une très-grave perte.

«Et moi en mon particulier j'ai perdu en lui un ami à toute épreuve, un conseilleur sincère et éclairé, un disciple dont j'avais bien à être glorieux, un courageux défenseur pendant ma vie, un vigoureux préconiseur après ma mort. S. D. L.

A pag. 231, lin. 11

Il signor M. Soave mi fa osservare che nei *pochi versi* da me accennati ivi, S. D. L. predice al Dottor Letteris, che continuando con alacrità nella via intrapresa sarebbe divenuto il primo tra i poeti ebrei del Settentrione.

A pag. 235, lin. 6-8

Ecco per intiero la Lettera ivi accennata:

AMATISSIMO LATTES

Padova. 12 Settembre 1843.

Sarei intenzionato di mandare a Francfort in qualità di aggiunta la nota seguente. Datemene il vostro pronto giudizio, e ditemi altresì se foste persuaso che invece di אחד מתלמידי dicessi: תלמידי חביבי מוהר"ר אב"יי.

אחד מתלמידי היושב על כסא ההוראה בעיר ואם בישראל הקשה לי על מה שאמרתי שהמפר בריתו של אברהם אבינו הרי הוא כמומר לכל התורה כלה, כי הפך מזה פסק מהרי"ק בשלחנו (י"ד סי' ב') מומר לערלות דינו כמומר לעבירה אחת. עוד הקשה ואמר שאם כחשבהו כמומר לכל התורה כלה, א"כ אין שום טעם לקרבו ביום שמת אביו או אמו. ועוד הקשה על מה שהקלתי בענין הבן אם כשיגדל ימאן להמול מחמת אסטניסות, כי בלקט הקמח הלכות מילה כתוב בהפך אם מתיירא למול מחמת כאב לא הוי כמו מתו אחיו מחמת מילה. והשיבותיו כי ידוע הוא כי תרי גווני מומר הם, האחד הוא שחוטא להנאתו ולתיאבון, והשני הוא להכעים, או מאפיקורוסות

וכפירה; והנה גם מהר"יק בשלחנו אמר (שם סעיף ה') מומר להכעים אפילו לדבר אחד או שהוא מומר לע"ז או לחלל שבת בפרהסיא או שהוא מומר לכל התורה אפילו חוץ משתים אלו, דינו כגוי. והנה באמרו אח"כ (סעיף ז') מומר לערלות דינו כמומר לעבירה אחת, יש להבין כי גם במומר לערלות יש תרי גווני, יש מומר שאינו להכעים, אלא מחמת חלישות ואסטניסות מפני שלא מלו אותו בילדותו, והוא ככל עבריין לתיאבון, והוא הבן אשר אנכי מקל בו, אחר שיגלה דעתו שחזר לדת ישראל; ויש מומר להכעים ולאפיקורוסות, כאשר הם כל הנכנסים באותו פעריין, אשר פיהם ענה בם שפרקו מעליהם עול מצות לגמרי, וזה דינו כגוי; וכן פסק גם הרא"ש (הביאו הטור) שמומר אוכל נבלות להכעים דינו כגוי. ומה שמובא בלקט הקמח שאם מתיירא למול מחמת כאב לא הוי כמו מתו אחיו מחמת מילה, גם זה אמת, ונוכל לדונו כמומר לעבירה אחת לתיאבון, אך לא חלילה כמומר לכל התורה כלה.

ואמנם מה שאמרתי לקרבו ביום מיתת אביו ואמו, הוא מפני שנראה לי כי בכל יום ויום יכול החוטא לשוב בתשובה, ומצוה לקבלו, וכיון שמעצמו הוא בא ואומר פתחו לי שערי צדק, חלילה לנו לדחותו בידים; ואף אם ביום מחר יחזור לסורו, יהיה הדבר תלוי בצוארו, ואנחנו נקיים, כי אין לדיין אלא מה שעיניו רואות. וכמה פעמים זכרון מיתת האב והאם הועילה לבנים להשיבם מדרכם הרעה, ואין לנו לנעול הדלת הזאת בפני החוטאים, אבל תמיד ראוי שתהיה ידנו פשוטה לקבלם בתשובה, וראוי לפתוח להם כל פתחים שאפשר, לקרב חזרתם תחת כנפי השכינה.

« Vorrei prontissima risposta.

« In quanto alle altre vostre osservazioni, siamo pienamente d'accordo, ma non ho giudicato opportuno di entrare in alcun particolare.

Sono vostro aff.mo

S. D. L.

A pag. **265**, in principio

In appresso, ebbi in dono dal mio egregio amico Dottor M. Lattes le pagine 273-584 di questa *Bibbia Volgare*. Egli scompletò, cioè, il suo esemplare, per completare il più possibile il mio. Ogni ringraziamento pertanto sarebbe inadeguato a un così singolare tratto di cortesia.

E qui ricorderò anche che dal medesimo ebbi in prestito il Num. IX (qui sopra a pag. 232), e poi l'ottenni dall'egregio cav. Dottor Marco Osimo, in cambio con altri libri. Il Dottor Lattes inoltre m'ha regalato il Num. XXIII (qui sopra a pag. 282), e mi ha prestato il Num. XXXII (qui sopra a pag. 295).

A pagine **268-272**, e **304** linea 6

La verità richiede ch'io dichiari di aver errato nel dare al dottissimo signor Raffaele Kirchheim il titolo di Dottore, ch'egli non ha.

A pag. **273**, in fine

La monografia del mio amico Dottor David Kaufmann intorno a Giuda Levita contiene su di esso dei particolari del tutto nuovi, e sopratutto in quanto alla storia intima della sua mente. Le relazioni fra i suoi Poemi e il *Cozarì* e fra il Poeta e il Filosofo vi sono dimostrate assai chiaramente.

A pag. **282**, lin. 9-13

Il mio amico Prof. Fausto Lasinio mi fa sapere, che nel V.° Volume dei *Nachgelassene Schriften* del Dottor

Geiger non si trova alcuna Lettera di S. D. L., e che delle Lettere del Dottor Geiger a S. D. L. si trovano soltanto sei frammenti, portanti le date 19 Settembre 1849, 25 Febbrajo 1851, 7 Marzo 1851, 11 Giugno 1856, 23 Marzo 1857, 6 Settembre 1857.

Nel Proemio poi il Dottor Geiger figlio dice:

« Reingelehrte Notizen habe ich als für ein grössens Publikum ungelignet ausgeschlossen, und war aus diesem Grunde genöthigt von den zahlreichen Briefen an S. D. Luzzatto nur wenige Bruchstücke zu geben, die Briefe an M. Steinschneider ganz unbeachtet zu lassen. »

(Ho escluso le notizie puramente letterarie, siccome non adatte ad una grande parte del pubblico, e per questo motivo fui obbligato di dare solamente alcuni frammenti delle molte Lettere indirizzate a S. D. L., e di lasciare del tutto in disparte le Lettere dirette a M. Steinschneider).

Io confesso di non capire come mai, trattandosi dell'illustre Dott. Abraham Geiger, si dovessero escludere le notizie *puramente letterarie.*

Al N. XXIV pag. **283-4**, e al N. XXXIX pag. **308-312**

In una Lettera di S. D. L. alla signora Eugenia Pavia Gentilomo, in data 24 Decembre 1849, dalla medesima gentilmente comunicatami, trovo quanto segue:

«Ella vuole il motivo del nome del mio Giuseppe. Certamente non fu a caso. È il nome del primo stipite dei Luzzatto di San Daniel. Ciò però non è tutto. Giuseppe aveva nome un

certo Coen, medico, nato in Avignone nel 1496, il quale dal 1500 in poi visse in Italia, in Genova e suoi contorni; nel 1554 pubblicò in Venezia una *Storia ebraica* della Francia e dell'Impero Ottomano (ristampata in Amsterdam nel 1733), indi compilò una *Storia degli Ebrei* sino al 1575, la quale rimase sinora inedita e sconosciuta. Io la feci conoscere al pubblico, ed uno di Vienna m'invitò a mandargliene copia, impegnandosi a pubblicarla. Mandai la copia, ed all'opera aggiunsi qua e là note e schiarimenti, e ciò durante la gravidanza della mia Elena; e fu allora che destinai al nascituro il nome di Giuseppe se maschio, e di Colomba (nome della moglie di lui) se femmina. Il nome di Colomba non piaceva alla mia Elena, quindi preferì di fare un maschio. »

A pag. **286**, linea 19.

Il Rabbino **Angelo Ghirondi**, figlio del Rabbino Marco Samuel Ghirondi (1) — Autore delle תולדות גדולי ישראל, e di cui si può vedere l'Elogio funebre fra i Sermoni del fu Rabb. Viterbi —, ebbe svegliato ingegno, e una febbre d'attività. Ma le forme sue e le forze fisiche ebbe impari alla mente ferace.

Morì nel 21 Luglio 1857 a Padova, non ancora tocchi i 24 anni, cinque anni dopo il padre suo, e poco

---

(1) Di questo veggasi la Necrologia nel *Litbl. d. Orient 1852*, pag. 608, e nell'המגיד 1865 pag. 75, nonchè la Elegia ebraica (קינה) che per la di lui morte fece S. D. L., nel כוכבי יצחק XVII, 21 e nel כ"כ ק"נ pag. 307. Questa fu musicata dall'egregio Maestro Benedetto Franchetti.

prima del fratello Giuseppe, che mi fu carissimo compagno di studii; e quel nome così si spense.

Alcuni Cenni Necrologici intorno ad esso si possono leggere nell' *Educatore Israelita* 1857, pag. 238-9, dai quali trarrò i passi più importanti:

« Mentre pertanto egli avanzando la propria età si adoprava in dotte ricerche sulla storia della Legge orale, mentre con rara pieghevolezza di attitudini egli incamminavasi nella scabrosa via dell'insegnamento in rami disparatissimi, mentre otteneva applausi nella Sacra Oratoria, egli meritavasi con due letture in materia filosofica elogi, ed onorevole grado di alunno dall'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. »

« Dotato d'ingegno versatile, pronto e vivace, ogni anche estranea disciplina facilmente apprendeva, e nel patrio ed in esteri idiomi felicemente esercitavasi. Egli riuniva così i pregevoli talenti dell'educatore, dell'oratore, del consultore teologico e d'uomo fornito delle più desiderabili, socievoli e letterarie qualità. »

« Ammirato da' concittadini e correligionarii, francamente incedeva a nobile mèta; e fatto oggetto della pubblica aspettazione, veniva onorato di private e pubbliche delicatissime incombenze. »

Aggiungerò, ch' egli fu il solo che ardisse imprendere quella « Storia politica e religiosa degl' Israeliti « dal principio dell' assedio di Gerusalemme sotto Na- « bucodonosore, fino agli ultimi autori del *Talmud* », di cui si parla qui addietro a pag. 124, e per la quale era stato indetto un Concorso dal fu Gabriel Trieste di b. m., col premio di 1000 fiorini d'Augusta.

Il suo lavoro però non fu premiato. Non mi fu possibile rintracciare quel manoscritto, mentre invece possiedo il Giudizio che ne fu dato da apposita Commissione.

Bensì ottenni in dono dalle zie del defunto il pregevole *Elogio Funebre* ch' egli dettò pel Rabb. Lelio Cantoni, recitato nel Tempio maggiore degl' Israeliti di Padova la sera del 22 Marzo 1857, nonchè un suo Sermone intitolato : « Dolcezze e gioje dell' uomo reli- « gioso », recitato la sera del 7 Aprile 1853.

Pubblicò nell' *Educatore Israelita* 1854, pag. 52-58 una Necrologia di mio fratello Filosseno.

Altri scritti di lui sono forse nelle mani del signor Samuel Schönblum di Lemberg, che acquistò tutta la libreria del Rabb. Marco Samuel Ghirondi.

Possiedo inoltre di lui alcune Lettere e Poesie ebraiche ed italiane dirette a mio Padre, fra cui una pel di lui 52mo Anniversario, che porta la seguente Dedica :

A S. D. L. — nel cui genio — spira un raggio — dell'increata Sapienza — e per cui bocca — parla Iddio — un Voto — un Augurio — una Preghiera. יובל שי — אל איש האלהים — שד"ל כר"ו — מאת תלמידו ומכבדו — אר"ג המשתדל — להיות איש כלבבו.

I versi italiani terminano così:

Ti vidi, ti conobbi; e l'alto spiro
Di te mi spinse nel sentier d' onore,
E quando il dolce padre mio (1) all'empiro
Volava, tutto fosti pel mio cuore.
Tu duce tu maestro; angiol di Dio,
T' amo, siccome amava il padre mio.

---

(1) Il Rabb. Marco Samuel Ghirondi morì nel 4 Gennajo 1852. Fu suo figlio Angelo che pubblicò a Trieste nel 1853 l' Opera del Padre, intitolata : תולדות גדולי ישראל, e vi pose in fine (pag. 374-6) alcuni cenni biografici, in data del I° Adàr 5613 (10 Marzo 1853).

Possiedo finalmente di lui un Sonetto stampato per Nozze, in data di Novembre 1851, ed alcune osservazioni Mss. intorno agli Scritti Filosofici inediti del Maestro.

A pag. 289, lin. penultima

A scanso di equivoci, dichiaro che non ho inteso di adoperare qui la parola *Maestro* nello stretto senso della parola, sibbene intesi dire che *Rascì* e *Rashbàm* s' inspirarono alle opere di *Menahhèm ben Saruk*.

POSCRITTO

Il Rabbino Cav. S. Ghiron mi avverte che il defunto Rabb. Lelio Cantoni pubblicò anche il seguente Opuscolo:

« Esposizione dei sacri riti della Pasqua israelitica « e brevi dilucidazioni della Sacra Recita Agadà, di « Lelio Cantoni. Torino 11 Aprile 1856. »

***

Alcuni sunti del כוכבי יצקק sono fatti dal mio amico Rab. M. Coen Porto.

12 Decembre 1880.

Aggiunte e Rettificazioni (1)

Pag.	6	lin. penultima	leggi	*si pubblicherà*
»	7	» »	»	*e nei* פירוזיס *quella del Rabbino*
»	10	» 6	»	מסס
»	»	» ultima	»	לון
»	14	» 15	»	*parlato*
»	20	» 6	»	כרעיס
»	21	» 15	»	לוה
»	22	» ultima. Senza data, ma presumibilmente poco tempo dopo la Lettera di condoglianza allo stesso Lolli, in data 28 Decembre 1823.		
»	23	» penultima. Per זירי זד"ל s' intende il כבור כעיס קלק זכי.		
»	28	» 9-12		Cfr. pag. 394, Nota 1.ª
»	37	» 4	leggi	*Jesaja da Trani*
»	»	Nota 2	»	XXVIII-XXX
»	»	» 14	aggiungi:	e difesa dello scritto pubblicato nel precedente volume. »
»	»	» 19	leggi	*Squarci d'uno scritto attribuito*
»	38	» 14	»	וספקות
»	»	» 19	L' anonimo probabilmente è il celebre Rapoport.	
»	»	» ultima	leggi	רנכו תס

(1) Questa rubrica contiene in parte comunicazioni dei Rabbini Jarè e Tedeschi, del Prof. Lasinio e del Dott. Harkavy, e dei Maestri Soave e Zelman.

Pag. 41 lin. 19 leggi *Biblioteca Laurenziana*
» 42 » 4 » *Khazari*
» 49 » in fine, e p. 50-51 e pag. 69 in principio. Intorno al *Torà Nidresced* cfr. pag. 183-4.
» 50 » 16 leggi פֵּיס
» 53 » ultima » *confronto*
» 63 in fine. Alludesi al כרס קמיר Vol. VIII.
» 67 l. 10 Intorno alla celebre famiglia Coen Cantarini di Padova veggasi la bella monografia del Dott. Marco Osimo, pubblicata a Casale Monferrato nel 1875.
» 72 » 15 leggi גופס
» 82 Il Dott. Harkavy mi dà notizia delle seguenti pubblicazioni nell'הכרמל, II^a Serie (in-8°):

II^a Annata, 1873-4. Pag. 303-307. Una Lettera senza data, diretta da S. D. L. a G. Reifmann. Dalle prime parole di essa, comunicatemi dal Dott. Harkavy, ho potuto rilevare essere dessa il N.° 508 dell'*Index Raisonné*, del 29 Gennajo 1845.

IV.^a Annata, 7.° fascicolo (Luglio 1879): pag. 427-433 Due Lettere di S. D. L. ad I. M. Rabbinowicz; esse sono, secondo il Dott. H., i numeri 837 e 877 dell'*Index Raisonné*.

» 83 » 10 leggi הגניר
» 93 » 18-21 Cfr. pag. 97 l. 9
» 101 » 23 leggi כְּדֵי
» 102 » 14-15 Dove fu pubblicata questa traduzione in Russo dell' «Atticisme et Judaïsme»?
» 103 » ultima leggi *a Spinoza e al*

Pag. 107 lin. 13-14 } Ora fu stampato intieramente.
e » 190 » 10 e Nota }

» 108-112 Il יסודי התורה fu in quest'anno pubblicato a Lemberg, per cura ed a spese del benemerito sig. Eisig Gräber di Przemysl. Esso, del resto, fu incominciato da S. D. L. nel 1839, non nel 1841, e nel 4 Febbrajo 1842 l'Autore scriveva al Rabb. Mainster: « Vo anche incrementando il יסודי התורה, cui penso pubblicare. » Indi nel 13 Settembre 1844: « Feci un estratto in italiano dei יסודי התורה, « e lo posi per II.ª parte della Teologia « Dogmatica. » Poi in una Lettera al medesimo, in data 15 Agosto 1845, parlandogli dei suoi progetti pel בית המוגר, gli diceva: « Comincerei col יסודי התורה e con alcuni Ca- « pitoli di יצעיה, poi alcuni sinonimi già stam- « pati, poi alcune mie Poesie inedite, poi « alcune cose d'antichi manoscritti. » Finalmente nelle Lettere 25, I. e 4, V. 1847 gli parla dei molti ostacoli che la Censura di Vienna poneva a quella pubblicazione.

» 110 » 1 leggi D. V. Tedesco.

» 173 in fine. Quella Necrologia fu tradotta in italiano da mio fratello Giuseppe e pubblicata nell' *Educatore Israelita* 1865 pag. 357.

» 180 l. 13-14. Questo lavoro è attualmente in corso di stampa nel *Mosè*.

» 208 » 1-2 Il Rabb. Mortara è Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro, non della Corona d'Italia.

PAG. 220 Nota 1 Nel *Zion* I, 131 si parla bensì del Cantoni, ma non della עבודה.

» 237-8 Quest'Opera mi fu gentilmente prestata dal Rabbino Cav. M. Mortara.

» 239 Bianchi Giovini nomina S. D. L. a pag. 457 di quella sua Opera.

» 243 lin. 1 leggi *1848* e non *1818*

» 245 » 2 » *appunto come i*

» 252-3 Di questo lavoro egli parla in una Lettera 15, VIII, 45 al Rab. Mainster.

» 254 In una Lettera 20, VI. 49 al Rab. Mainster è scritto: « Nel משתדל non volli porre il סלת o « quel che più piace a me, ma quel ch'è più « certo ed incontrastabile, per possibilmente « evitare i tardi pentimenti. Volli poter an- « cora spegazzar. »

» 266 linea ultima leggi והוא

» 273 Nota N.° 3 e 275 l. 7. Noto qui altre tre Opere che sono dedicate a S. D. L.:

I. « Ruf zur Eintracht, Predigt gehalten . . . . . im neuen isr. Bethhause zu Lemberg, von Lazar Elias Igel Doctor der Theologie. Lemberg 1849. »

Questo Sermone del mio egregio amico, da molti anni Rabbino Provinciale della Bucovina, con residenza a Czernowitz, porta due Dediche a S. D. L., una in forma epigrafica, l'altra in forma di Lettera affettuosissima al Maestro, all'uomo a cui « in « Tausenden von Jacobs Söhnen ein Herz « entgegenschlägt voll Dankbarkeit, Hoch- « achtung und Liebe. » Quest'ultima vorrei

qui riprodurre per intiero tradotta, ma l'ora è suonata, e bisogna rallentare i freni; altrimenti quest' Opera non ha più fine.

Questo solo non voglio qui tacere, che il medesimo ha pubblicato in un giornale di Vienna una elaborata Necrologia del Maestro, poco tempo dopo la di lui morte.

II. « אגדת ארבע כוסות··· מאת שלמה פאפפענהייס····
עם העתקה אשכנזית וביאור קצר מאת יונה ווילהיימער.
Wien 1863. » Quest' Opera contiene due Dediche a S. D. L., la I.ª in tedesco (« dem « ehrwürdigen Nestor der hebräischen Lite- « ratur, und ersten Schriftforscher unserer « Zeit »), la II.ª in versi ebraici, ove fra altro si fa l'elogio delle principali Opere di S. D. L. E nell' Introduzione havvi un piccolo frammento di Lettera di lui.

III. « Catalogo dei Manoscritti ebraici della Biblioteca della Comunità israelitica di Mantova, compilato dal Rabbino Maggiore Marco Mortara. Livorno 1878. »

Pag. 289 lin. 8 leggi להעיר

» 364-6 Intorno alla famiglia Cases veggasi ciò che ne dice il Chiarissimo Rabbino Mortara a pag. 64-5 del Catalogo summenzionato, ove del Rab. Israel Claudio dice che fu « dottissimo ed umile. »

» 372 l. 21 leggi 1860, anzichè 1880.

» 456 Per le nozze del Rab. Viterbi mio Padre pubblicò un' Ode Italiana, in data 24 Marzo 1847. Ciò mi dà occasione ad indicare qualche altra Poesia italiana da lui pubblicata,

e cioè: I. Un Sonetto, in data 24 Agosto 1819, pubblicato a Trieste, in nome della Comunità Israelitica; II. Un Sonetto per nozze Morpurgo-Segrè in Trieste, 1826; III. Sciolti, per nozze Maurogonato-Ascoli, Udine 1850; IV. Pochi versi per nozze Lolli-Lolli in Gorizia, nell'Ottobre 1850; V. Un Sonetto per nozze Trieste-Costantini, in data 8 Novembre 1850. — Molte altre Poesie italiane si trovano inedite presso di me.

*
* *

Il «Regolamento della Fraterna del Sovvegno degli Israeliti di Padova» pubblicato a Padova nel 1848, fu compilato da cinque Confratelli della Fraterna, fra cui havvi il nome di *S. D. Prof. Luzzatto.*

Un «Esame sui doveri religiosi e morali pei gio-«vani israeliti d'ambo i sessi giunti alla Maggiorità «Religiosa, e successiva Professione di fede» fu compilato «dai Professori dell'Istituto Convitto rabbinico «in Padova per commissione della Direzione della Co-«munione israelitica di Verona,» e ne furono fatte in Verona tre edizioni. Credo però che sia fatica speciale del Chiariss. Prof. Lelio Della Torre.

Una Lettera che tratta del matrimonio, scritta al cugino Isach Luzzatto, in data di Trieste 19 Settembre 1826, fu pubblicata per nozze Castiglioni-Sacerdote in Casale, nel 1875, dal Rab. Cav. Flaminio Servi.

Opere del medesimo Autore

Quelle che portano in fianco un prezzo sono vendibili presso i suoi figli (dirigersi al Dottor Isaia Luzzatto in Padova [Italia] Via Leoncino, 941). Le altre sono esaurite.

1. Traduzione della parte prima delle Orazioni di rito tedesco. — Vienna 1821, in 8° . . . . . Fr. 1.25
   L'Opera completa è esaurita.
2. כנור נעים (חלק א'). — Vienna 1825 . . . » —.—
3. Formulario delle Orazioni degl'Israeliti secondo il rito Italiano. — Vienna 1829 e Livorno 1839 » —.—
4. אוחב גר מאמר על תרגום אונקלוס. — Vienna 1830 . . . . . » —.—
5. Prolegomeni ad una Grammatica ragionata della lingua ebraica. — Padova 1836, in 8° gr. . » 3.—
6. סדר תנאים ואמוראים. — Prag. 1839 . . . » —.—
7. בתולת בת יהודה, ליקוטי שירים מריואן ר' יהודה הלוי זצ"ל עם הקדמה והערות. — Prag. 1840 » —.—
8. אבני זכרון. — Prag 1841 . . . . . » —.—
9. המשתדל. — Vienna 1846-7 . . . . . » —.—
10. בית האוצר. — Lemberg 1847 . . . . . » —.—
11. Il Giudaismo illustrato. — Padova 1848, in 8° gr. » 1.—
12. Calendario ebraico per 20 secoli. — Padova 1849, in fol. . . . . » 1.—

13. Lezioni di Storia Giudaica. — Padova 1852, in 8° gr. . . . . Fr. 2.50
14. ויכוח על הקבלה ועל קדמות ס' הזהר. — Gorizia 1852, in 8° . . . . . » 2.50
15. Il Libro di Giobbe volgarizzato. — Trieste 1853 » —.—
16. Grammatica della lingua ebraica, in 7 fascicoli. — Padova 1853-69, in 8° . . . . . » 6.—
17. ספר ישעיה מתורגם איטלקית ומפורש עברית. — Padova 1855-67, in 8° gr. . . . . » 10.—
18. מבוא למחזור כמנהג בני רומי. — Livorno 1856 » —.—
19. Discorsi morali agli studenti israeliti. — Padova 1857, in 8° pic. . . . . » 1.—
20. Il Pentateuco colle Haftaròt volgarizzato. — Trieste 1858-60 . . . . . » —.—
21. Lezioni di Teologia morale israelitica. — Padova 1862, in 8° . . . . . » 2.—
22. Lezioni di Teologia dogmatica israelitica. — Trieste 1864, in 8° . . . . . » 1.—
23 Catalogue de la Bibliothèque de feu M.r Joseph Almanzi. — Padoue 1864, in 8° . . . . . » 2.—
24. דיואן לר' יהודה חלוי. — Lyck 1865 . . . » —.—
25. Elementi grammaticali del Caldeo Biblico e del dialetto talmudico Babilonese. — Padova 1865 in 8° » 2.—
La medesima Opera tradotta in tedesco dal Dottor M. S. Krüger. Breslau 1873 . . . . » 2.—
La seconda parte della medesima tradotta in ebraico dal Prof. Lerner, sosto il titolo: ס' דקדוק לשון תלמוד בבלי. — Pietroburgo 1880 . » 1.50
26. Formulario delle Orazioni degl'Israeliti di rito italiano, con traduzione, IIIa edizione, per cura del Rabb. Mortara. — Mantova 1866, in 8° . .. » 2.50

27. Opere del De Rossi concernenti l'ebraica letteratura e bibliografia, II.ª ediz. — Padova 1868, in 8° Fr. 1.—
28. Introduzione critica ed ermeneutica al Pentateuco. — Padova 1870, in 8° . . . . . » 1.—
29. Discorsi (58) storico-religiosi agli studenti israeliti. — Padova 1870, in 8° pic. . . . . » 2.—
30. חמשה חומשי תורה מתורגמים איטלקית ומפורשים עברית עם הקדמה איטלקית. — Padova 1870-76, in 8° gr., 5 volumi . . . » 15.—
31. La Sacra Bibbia volgarizzata da S. D. L. e Continuatori. — Rovigo 1866-75, in 8° gr., 4 volumi sciolti . . . . . » 12.—
32. Il volgarizzamento del Pentateuco. — Rovigo 1872, in 8°, un volume sciolto . . . . . » 3.—
33. פירושים על ירמיה, יחזקאל, משלי ואיוב. — Lemberg 1876, in 8° gr., un volume . . . . » 2.—
34. דרך ארץ או אטיציזמוס, נדפס שנית עם תרגום איטלקי. — Il Falso Progresso, Capitoli tre di S. D. L. al suo Secolo (volgarizzati dal Prof. E. Pontremoli). Padova 1879 . . . . . » 1.50
35. Index raisonné des Livres de Correspondance de feu S. D. L. précédé d'un Avant-propos, et suivi d'un Essai de Pensées et Jugements. — Padoue 1878, un vol. in 8° . . . . . » 5.—
36. *Torah Nidrescet*, volgarizzato dal Rabb. M. Coen Porto. — Padova 1879 . . . . . » 1.50
37. ס' יסודי התורה. — Lemberg 1880 . . . . » 1.50
38. נחלת שד"ל: א' לוח הגאונים והרבנים; ב' לוח הפייטנים והפיוטים. — Berlin 1880. Estratto dall' אוצר טוב del Dott. Berliner . . . . » 3.—

Indice delle Persone

nominate in questo Libro (1)

A

Aaron Ibn-Alamanì, pag. 327
Abaccuc, pagg. 242 249
Abavli David, p. 116
Abenesdra, p. 31 33 36 41 43 54 64 81 128 266 299 394 448
— suo figlio Mosè, p. 35 55 59 65 280 325-6
Abrabanel, p. 127
Abramo, p. 135 244
Aharon b. Aschèr, p. 285
Alfasi Is., p. 102 127
Almanzi G., p 16 33 60-1 64 95 135 139 140 142 168 176 204 215 218-19 253 284 308 311 313 337 344 371 417 480
Amòs, p. 250
Amràm Gaòn, p. 139 301
Andreis (de) ab, p 260
Aschkenazi L., p. 238
Azeglio (D') Massimo, p. 160

B

Bachi E. D., p. 389
Bachi F., p 381 389
Bachrach, p. 96 299
Badrasci Abr., p. 337 394
Baer S., p 285 298
Balbo Cesare, p. 403
Baruch Ibn-Alballa, p 326
Basevi G., p. 7 108 110 113 196
Baumgarten Em., p. 292 e seg.
Behhajj, p. 50 292
Benamozeg, p. 213
Benjacob, p. 328
Berlan F., p. 194 248 258 e seg.
Berlin Jes., p 316
Berliner A., p. 25 49 86 105 107 137 189 191 196 315 317 352 481
Bianchi Giovini Aur., p. 145 239 383 413
Bilaam v. Jehuda
Bloch S., p. 152-3 420
Blumenfeld I. B., p. 31 56-8 60-61 63-64 288
Boezio, p. 445
Boncompagni B, p. 44
Bondi E, p. 307
Brann M., p. 137 196 346
Brecher G., p. 44 214
Buber S., p. 72
Buchbinder M, p. 370
Busch Is., p. 54 254 267

C

Cahen S., p. 147 157
Cahen Is., p. 147
Calir, p 38 116 136 303
Cantarini I. H, p. 67 474
Cantoni Lelio, p. 60 160 206-7 220 238 297 315 362-63 371 377 380 e seg. 457 471-2 474
Cantoni Em., p. 393
Carà Avigdòr, p. 85
Carà Jos. p. 347
Capsali, p. 310
Carlo Alberto, p. 160 385 391 405

(1) **NB.** Quando si susseguono varii nomi identici, si è procurato di regolarli coll' ordine cronologico, anzichè con quello alfabetico.

Carmoly, p 127 136 271 324
Castelli Edm., p. 271
Castelli D., p. 315
Cases I. C., p. 49 60 207 212 363 477
Cassel D., p. 42
Cavalca Frà Dom., p. 261
Cesarotti, p. 210
Charleville M., p. 148-9
Chorin Aron, p. 170
Cicerone, p. 211
Cicogna, p. 259
Coen Aronne, p. 75
Coen Giuda, p. 86
Coen Gius., p. 283 469
Coen Neemia, p. 371
Coen Porto M., p. 56 179 184 472 481
Cohn Alb., p. 151-52 299
Cologna Abr., p. 94 319 321
Consolo G., p. 456
Costa I., p. 318
Crescas, p. 172 174 415
Creizenach M., p. 43
Curiel A. di S., p. 174

D

Daniele, p. 211
Daniel b. Jeh. Dayàn, p. 302
Dante Alighieri, p 176 192-3 345
De Foresta, p. 388
Delitzsch Fr, p. 17 203 305 417
De Benedetti S., p. 137-8 143-4 196 273 353
Debora, p. 228
Della Torre L.. p. 60 174 220-1 225 306 322 358 394 452 478
De-Rossi G. B., p. 300
Dina G, p. 383 400
Donnolo S., p 41 314 362-3
Dreyfuss S., p. 167 414 459
Dubbs M., p. 71 84
Dukes L, p 55 135-6 324-5
Dunash b. Labràt, p. 179 325 346
Dünner J. H, p. 337.

E

Edelmann, p. 67 324
Effratti L, p. 63
Egidio da Vit. Card., p. 140
Ehrenreich M. L., p. 95 136 145-6 236-7 248-51 254-5 282 376
Ehrlich A., p. 82
Eichenbaum, p. 128
Einhorn Is., p. 369
Eisler L., p. 52
Eleazzaro b. Jehuda, p 140
Elia Halevi Ashkenazi, p. 140
Erter Is., p. 340
Eschemoun' Ezer, p. 151
Esdra, p. 211 290
Ewald, p. 144
Ezechiello, p. 254 291 366 395

F

Fabris G. M., p. 247
Ferdinando I, p. 227
Filipowsky H., p. 288
Firkowitz, p. 51 53 105 115
Foà Cesare, p. 156
Formiggini S., p. 175-6 345
Fortis P. G. Eugenia, p. 87 104 144 208 211 248 274 449-50 468
Fortis Dav., p. 420-1
Foscarini, p. 263
Francesco I, p. 27
Francesco Gius. I, p. 286 291 360
Franchetti Is., p. 31
Franchetti Bened., p. 469
Frankl L. A., p. 409 411
Franzès Jacob, p. 86, 132
Frensdorf S., p. 66
Friedländer J., p. 334
Friedländer M. H., p. 121 322
Funaro, p. 212
Fürst J., p. 133 139 140-42 21 219

G

Gabirol, p. 35 44 62 93 97 104 137 274 280 328
Gamba Fr., p. 194
Gannàch v. *Jona*
Gaon Saadjà Fajjûmi, p. 143
Gattinara Levi G., p. 164 410
Geiger A., p. 90 144-5 253 273 e seg. 282-3 292 306 315 357 362-3 374 468
Geiger Lod., p 282 468
Gentilli S., p. 249
Gentilomo S., p. 60 204 224 243 366 377 388-9 445-6
Gentilomo El., p. 449
Geremia, p. 228 254
Gerson M. A.. p. 148-9
Gersonide, p. 68 140
Gesenio, p. 211 270
Ghiron S., 389 391 472
Ghirondi M. S., p. 50 61 116 137 143 219 282 311 469 471
Ghirondi Ang., 286 381 469-72
Gikatilia G., p. 171-2
Gikatilia Is., p. 346
Giobbe, p 185 241 246-7 281
Giuda Levita, p. 35-6 44 55 59 63-6 83 99 102 215 238 273 307 326-7 467
Gold G., p. 370
Goldammer J. S., p. 355
Goldberg B., p 298
Goldenberg S. L., p 29 31-2 106

Goldenthal G., p. 51 120 323
Gordon L., p. 369
Gorni J., p. 337
Gräber E., p. 281 475
Graetz H., p. 324 e seg. 375
Grego Abr., p. 206-7 219 221 228 241 246 254 418 420 e seg.
Gugenheimer, p. 106
Guidi Ign., p. 351

H

Hacohen Jos., p. 283 308
Hai Gaon, p. 33
Halberstam S. J., 73 105-6 120 122 137 139 142 196 281 334 346 352 358
Hananèl, p. 142
Harizi, p. 137 252 312 314
Harkavy A., p. 159 187-8 196 351 357 361 369-71 374-5 473-5
Hasdai b. Isaak, p. 136
Hasdai b. Schaprùt, p. 144 289 309 325
Héfez Mosè, p. 139
Heimann M. J., p. 371
Hillèl p. 34
Hoffmann D, p. 189
Horwitz S., p. 316

I

Ibn Jachia, p. 144
Igel L. E, p. 124 136 141 144 160 476
Ircano Giov., p. 57
Isaak b. Natan, p. 265
Isaak Israeli, p. 127
Isaia, p. 254

J

Jaghel C., p. 371
Jarè G., p. 7 168 176 183 196 389 473
Jehuda b. Bilaam, p. 285
Jehuda b. Daud, p 346
Jehuda Ibn-Giat, p. 327
Jehuda b. Tibbòn, p. 291 298
Jellinek Ad., p. 51 143 297 316
Jenson N., p. 258
Jesaja da Trani, p. 37 473
Jolles, p. 363
Jona Ibn-Gannàch, p. 38 298
Jona S., p. 381 387 389 390 400
Jona Bon., p. 387
Joseph Ibn-Zadik, p. 327
Joseph Ibn-Migasch, p. 326
Jossè b. Jossè, p. 296
Jost J. M., p. 43 125 136 400

K

Kaempf S. I., 51 252 312
Kaufmann D., p. 273 467
Khazari, p. 42 473
Kimhi, p. 144 323 395
Kirchheim R., p. 238 271 285 298 303-4 467
Kobak J., p. 72 85
Kociancic, p. 341
Kohèlet, p. 303
Kohn J., p. 75 77 334
Kohn M., p. 328
Krochmal N., p. 57 84 340
Krüger M. S., p. 355 480

L

Lampronti, p. 55
Landau M. J., p. 66 198 218 220 317
Lasinio F., p. 41 132 316 376 418 467 473
Lattes (de) Em., p. 322
Lattes Isacco, p. 52 121
Lattes Elia Aron, p. 2 15 185 354
Lattes G., p. 381
Lattes Abraham, p. 36 60 127 200 206 235 359 445-6 465
Lattes Elia, p. 200
Lattes M., p. 185 196 200 214 310 323 354 375 445 467
Lebensohn, p. 92 344
Lebrecht, p. 104
Leeser Is., p. 181
Leonora d'Est, p. 168
Lerner, p. 355 480
Le Roy, p. 56
Lessing, p. 47-8
Letteris M., p. 54 79 83 100 203 229 e seg. 283-4 340-1 369 417 419 465
Levi Samuel, p. 123
Levi Gius., p. 163 175 381 400 406 441
Levi Abr. El., p. 319 321
Levi G. R., 381 389
Levi Jac. Gius., p. 164
Levi Jacob, p. 281
Levi G. E., p. 182 389-90
Levi Benedetto, p 281
Levi Eugenia, p. 183
Levi De Veali Matt., p. 390
Levi Do Veali E., p. 381 389
Levy Jacob, p. 354
Levy M A, p. 157
Levysohn L., p. 167
Lilienthal, p. 154
Loeb Is., p. 152 260
Lolli S. V., p. 15 22 24 26 58-9 68 99 191 367 473

Lolli D., p. 176
Lolli E., p. 75 88 389
Löw Leop., p. 169 362
Luzzatto M. V., p. 100 203 417-18
Luzzatto Efr., p. 308 418
Luzzatto Ezechia, p 27 129
Luzzatto Isach, p. 478
Luzzatti Isach, p. 175
Luzzatto Aron 267-8 344
Luzzatto Elena, p. 469
Luzzatto Filosseno, p. 26 42 48-9 54 58 60 67 116 134 138 143-4 152 156 179-80 216 283 285 297 309-10 314 325 349 366 403 412 414 441 457 471
Luzzatto Regina, p. 80
Luzzatto Marianna, p. 175
Luzzatto Gius., p. 417 468 474
Luzzatto M., p. 242
Luzzatto L., p. 196 247 450

M

Maarschà, p. 46 48
Maarschàl, p. 100
Maharil, p. 117
Maimonide, p 32 37 69 90 99-100 126-7 130-1 233-4 265 448
Mainster Abr., p. 164-5 222 229 249 281 360 303 421-2 427 459 460 463 475-6
Malachi, p. 250
Malvano, p. 411
Mamiani Terenzio, p. 405
Mannheimer I. N., p. 328 e seg. 374
Maria Teresa, p. 286
Martini arciv., p. 260 262
Martinengo, p. 247
Maurogonato I. P. p. 478
Meklemburg J. Z., p. 216
Menahhèm b Sarùk, p. 136 144 179 288 325 346 472
Mendelssohn, p. 17 129 256
Meneghelli A., p. 192
Menkes A. J, p. 247
Menzini B., p. 184
Messer Leon, p. 394
Michea, p. 219 250 254 464
Miniscalchi, p. 225
Modena (Leon da), p. 129 374
Momigliano I. D, p. 166
Morais S., p. 160 177-80 183 317 369
Morais E., p. 180 231
Morpurgo Is., p. 124
Morpurgo A. V., p. 174
Morpurgo D., p 111
Morpurgo Rach., p. 46-7 54 308 363
Mortara M., p. 64 196 207 222 321 322 336 389 394 475-7 480
Moscato, p. 127
Mulder, p. 95-6
Munk S, p. 103 147 151 248

N

Naghid Samuel, p. 130 143 188 325 351 361
Nahhùm, p. 241
Narboni David, p. 266 279 326-7
Natàn b. Jehhièl, p. 316
Naumann R., p. 132
Neemia, p. 303
Neubauer Ad., p. 196 350

O

Odorici F., p. 247
Olmo Daniele, p. 91
Olper S. S., p. 130 132 207 210 222 224 297 414 429 e seg.
Olper G., p. 297 432
Onkelòs, p. 30 40 44 145 363
Orsolato G., p 379
Osea, p. 250 254
Osimo Leone, p. 219 222 249 281 452
Osimo Marco, p. 126 186 454 467 471
Ossian, p. 210 445
Ovidio, p. 52

P

Pardo Abr., p. 222
Pardo D. S., p. 220
Pardo G. V., p. 123 219 e seg. 243 254 420 428 463-4
Pardo Is., p. 225 228 265
Parhòn, p. 232 280
Pascheles W., p. 229 307
Paschetto E., p. 179-80
Perreau P., p. 312 353
Pesaro G., p. 364
Philippson L, p. 122 153 374
Pin S. G., p. 81
Pincherli E., p. 162-3 248 251 394
Pineles, p. 100-1
Pinsker S., p. 53 78 115
Pio IX, p. 405
Piperno, p 213
Platone, p. 63
Plantavitis G., p. 129
Pocoke, p. 279
Polak G. I., p. 113 115-16 118 338
Pontassi M., p 166
Pontremoli E., p. 43 51 69 114 162 381 400 445 481
Profiat Duran, p. 334
Pusey, p. 350

R

Rab Hhasdaì, p. 42
Rabbenu Tam, p. 39
Rabbenu Gheresciòn, p. 63
Rabbinowicz I. M., p. 474
Racine, p. 229 420
Radak, p. 38
Randegger R. M., p. 5
Randegger G. A., p. 186 240 250 347 353 360-1 367 394
Randegger Teresa, p. 250
Randegger Flora, p. 250
Rapoport S. L., p. 30 33-4 37 39 51 115 151 187 232 266 315 317 352 360 363 371 473
Rasci, p. 33 36 46 63 93 105 117 127 128 129-30 136 238 255 296 472
Rashbàm, p. 289 472
Rattazzi (Legge), p. 406
Rav Hai Gaòn, p. 295
Rav Assì, p 130-1
Rav Addà, p. 142
Reggio I. S., p. 3-5 13 32 35-6 38 57-8 60-1 115 125-6 129 135 144 166 184-5 191 207 394 410
Reggio A. V, p. 207
Reifmann G, p. 76 96 104 474
Renzovich N., p. 263
Riesser G., p. 28 394
Rittenberg I., p. 95 323
Roediger E., p. 252
Roest, p. 283
Romanini S. V., p. 122
Romanin S, p. 165
Rosenberg, p. 295
Rosenmüller, p. 197
Rosenthal S., p. 34 126-7
Rothschild, p. 83
Rovighi Cesare, p. 154 390 400-1 422

S

Saadià Gaon, p. 116 127
Sabatai, p. 394
Sacerdoti Cons., p. 222 224-5
Sachs M., p. 17 50 62 103 116 176 187 198 318
Sachs Senior, p. 40-1
Sacy (de), p. 270
Sagredo Ag., p. 260
Salom Abr., p. 294
Salom M. A., p. 295
Salmoni, p. 156 210 213 449
Salomon Fiorentino, p. 172
Saphir, p. 99 102
Saraval, p. 348
Sarùk v. Menahèm
Schmid Antonio, p. 1 54 254 419
Schnober G. M., p. 170
Schönblum S., p. 324 471
Schorr O. H, p. 6 33 39 68 324 360
Segrè R. B, p. 108 198
Servi Fl., p. 163 166 438 478
Shammai, p. 34
Silbermann L, p. 88
S. Simonino, p. 129
Simonsen D, p. 196 266 318
Smolensky P., p. 120 371
Soave M., p. 66 196 343 367-8 465 473
Sofonia, p. 250 459-60
Sonnenschein S. H., p. 173
Spinoza, p. 52 58 63 91 93 96 103 143 150 172 174 256 257 415
Steinschneider M., 168 196 265-6 337 468
Stern S. G., p. 62 106 232 317 347
Stern Max Em., p. 45 54 296 316 366
Stock Abr. p. 449
Strack H. L., p. 188
Strauss A., p. 319
Strelisker, p. 94 96
Szàntó S., p. 78 171 173 368

T

Tedeschi Marco, p. 178 370 381
Tedeschi Mosè, p. 29 146 370 473
Tedesco D. V., p. 110 240 248 255 262 475
Tibbòn v. Jehuda
Todros J. A, p. 396
Tommaseo N, p. 261
Trabotti S, p. 31
Treves Sam., p. 282 393
Trier Abr., p. 233
Trieste G. sen, p. 139 194
Trieste G., jun., p. 42 51 123 124 368 454 470
Trieste G. e L., p. 117
Tscherny, p. 98

U

Ugoni C, p. 300
Unger C. T., p. 67
Uwarof, p. 154

V

Valabrega G., p. 392
Verga R. Sal., p. 310

Vital David, p. 116
Viterbi D. G., p. 212 222 224 246 250 452 456 e seg. 469 477
Vittorelli, p. 454
Vittorio Emanuele II, p. 437
Volpi Al., p. 286 291
Vulten F., p. 263

W

Wahltuch M., p. 373
Wahrmann Jeh., p. 37
Weil, p. 170
Weiss I. H., p. 108
Wertheimer J., p. 303
Wessely Wolfgang, p. 231
Wiener M., p. 308
Wilkaner J. N., p. 41
Willheimer, p. 477
Wolfio, p. 394

Z

Zaccaria Profeta, p. 169
Zambrini F., p. 247 259
Zelman S. V., p. 26 206 286 321 473
Zerahiâ Halevi, p. 76 78
Zuns L., p. 38 61 86 297-98 312 349 404

1

6 321

8 312

Stanford University Libraries
3 6105 022 835 271

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
CECIL H. GREEN LIBRARY
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004
(415) 723-1493

All books may be recalled after 7 days

DATE DUE